

### PERSPECTIVA PICTORUM

ET

### ARCHITECTORUM

ANDREÆ PUTEI E S O C I E T A T E J E S U.

PARS PRIMA.

In quâ docetur modus expeditissimus delineandi optice omnia que pertinent ad Architecturam.



R O M Æ. M.DC.XCIII.

Typis Joannis Jacobi Komarek Bohemi apud S. Angelum Custodem.

SUPERIORUM PERMISSU.

### 

.....

MARKET DETERMINE

PARS PRIME

The same of the sa



TOTAL SAN AND A CONTROL OF THE CONTR

AND RELEASED A TO A CALL SELECTION

### PROSPETTIVA DE PITTORI E ARCHITETTI

D' ANDREA POZZO
DELLA COMPAGNIA DI GIESV.

PARTE PRIMA.

In cui s' insegna il modo più sbrigato di mettere in profpettiva tutti i disegni d' Architettura.



IN ROMA M.DC.XCIII.

Nella Stamperia di Gio: Giacomo KomarekBoemo all' Angelo Custode,

CON LICENZA DE SVPERIORI.

### AVINTENICOMS

PELLA COLELGIBLE DI GIEST.

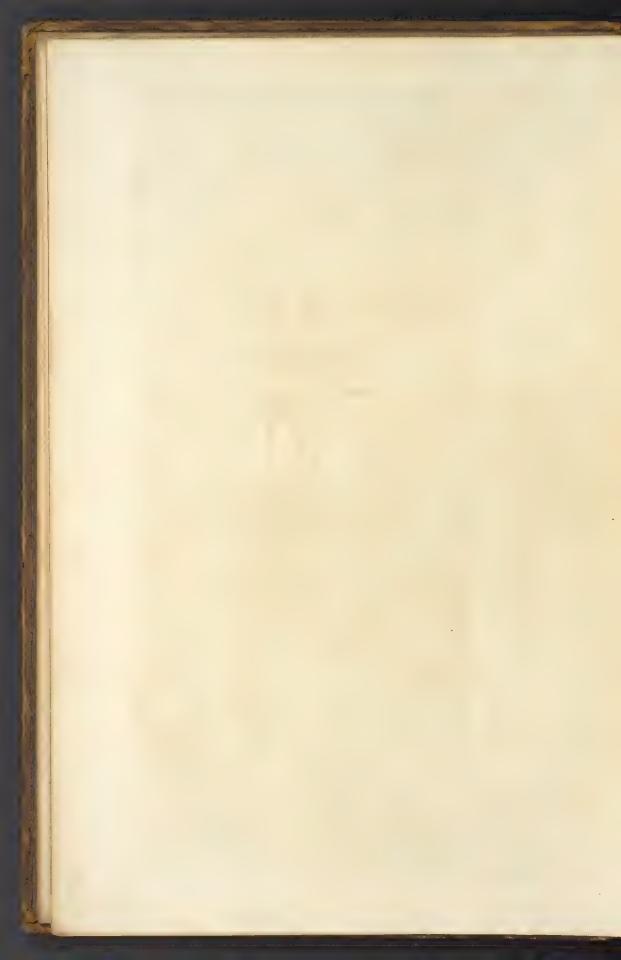
PARTE PRIMIN

-orn ni cumana li carajeda din cibara li cantilai la iga në Ngjarja namazisida Najega di i izudanja paje

THE ROLLA PERSONAL AND A 14TH.

CONTRIBUTE ESTRECIA MES





### IMP CÆS AUGUSTO LEOPOLDO AUSTRIACO PIO, JUSTO, FELICI.

ANDREAS PUTEUS E SOC. JESU F.

PUS Tibi præsento Auguste Cæsar, quod & suopte ingenio Tuis petit honoribus famulari. Versatur id serè in describendis arcubus & columnis, quæ res, veteri more ac instituto, exornandis maximè triumphis

inserviunt. Nemo autem est omnium (absit modò invidia) cui potiùs adornari triumphos oporteat, quàm Tibi, Qui tot, tàmque præclaras, & immortali dignas memorià de Thracibus victorias retulisti. Hæ nimirum, quæ de Barbaris, de ipsius Christiani nominis hostibus referuntur victoriæ, hæ, inquam, solæ sunt, quæ communem Christianorum omnium gratulationem, quæque triumphales honores mereantur: ceteræ magnà ex parte sunt pænitendæ. Porrò statuas Tibi, arcus, & columnas ponere, non est tenuitatis meæ: aliorum hæc cura sit, quibus & autoritas adest, & superat facultas. Ego si saltem ista in chartis delinearem, non omnino spernendum operæ pretium foret: nam vel marmoreas moles diuturnitate superant persæpe vivaces chartæ. Sedenim quod meà præstare manu possum, nimis quàm parum id foret, ad studium, quo slagro, Tuorum,

CÆ-

CESAR, augendorum decorum: ac neque si centimanus essem, buic rei sufficerem. Ergo artem quandam institutionemque affero, quà omnes ubique pictores scitè graphiceque adumbrare queant, imò prorsus exprimere, quæ alii ex ære, aut marmore statuent Tuarum monimenta victoriarum. Ita scilicet fiet, ut bæc ipsa locis omnibus repræsententur; utque imago saltem eorum supersit, postquam ipsa conciderint ac interierint. Quamvis enim solidissimas etiam moles, ac fere adamantinas (quales in hac præsertim Urbe, rerum olim dominà, spectamus) longa imminuat ætas, & silenti dente penitus exedat atque conficiat; non etiam omnes earum imagines, utut in tenui elaboratæ materià, ullo facile avo intercidunt. Artem porrò, quam dicebam, ita ego profero in medium, communisque juris facio, ut tamen eam essevelim planè Cesarianam. Et est profectò Tua, CESAR, magis quam mea: quidquid enim bac in re mibi succurrit, quod approbari mereatur, Tuus quodammodo suggessit, dictavitque genius. Tantum scilicet Tuarum potuit gloria victoriarum, ut meum quoque, licet alias rude, incitarit acueritque ingenium, ad excogitandum aliquid, illarum quod immortalitati serviret. Nibil ergo mibi, sed Majestati Tue debere se sciant, quicunque hoc meo ex opere vel utilitatem aliquam capient, vel voluptatem. Ac quemadmodum Tui fiet imitatione, quidquid unquam alii gerent dignum triumpho; ita si quid ad eos decorandos, ex triumphali hoc apparatu desumere cuipiam libuerit, a Te illud mutuetur, cujus Virtus & Felicitas, quidquid honestandis victoribus excogitari potest, sibi vendicant, totamque aded exhauriunt artem.

### ALLA SACRA CESAREA MAESTA'

D I

### LEOPOLDO AUSTRIACO IMPERADORE

Ccomi, Augustissimo CESARE, all'Imperial Trono della Cesarea Maesta Vostra col tributo d'un' Opera, che di sua natura brama impiegarsi tutta nelle glorie del Vostro Eccelsissimo Nome. Ella non ha quasi altra mira, che descrivere Archi e Colonne, con cui, per istituto e costumanza degli

Antichi, si adornavano le pompe de'più degni Trionsi. E chi v'ha: tra' mortali, a cui più giustamente si debbano i Trionfali onori, che a Voi, Invittissimo CESARE? il quale numerate tante vittorie, tanto chiare, e tanto degne d'immortal memoria, rapite alla ferocia Ottomanna. Vaglia il vero, queste sono le più vere vittorie, le quali si riportano sopra la Barbarie, irreconciliabil nemica del nome Cristiano; queste son quelle, che si meritano le gratulazioni, e i giubili di tutto il Cristianesimo, ed a queste sole è dovuto l'onore de' Trionfi; le altre non mai sono esenti da qualche pentimento. Or ella non è, Inclito Cesare, impresa confacentesi alla tenuità mia, l'ergervi Statue, Archi, e Colonne: sia d'altri la cura, acui non manchi l'autorità, e soprabbondi la facoltà. Io per me stimerei di riportar qualche pregio dell' opera, se almeno delineassi nelle mie carte tali strumenti di Gloria: essendo che sovente avviene, che la durevolezza delle Carte sopravviva alla diuturnità delle Moli, eziandio marmoree. Ma per dir vero, CESARE CLE-MENTISSIMO, tutto lo sforzo della mia mano non sarà mai, ch' una mera debolezza, dirimpetto a quell' acceso desio, che ho di cooperare all'accrescimento delle vostre Glorie: nè mai appagherei le infocate mie brame, quantunque io fossi fornito di cento mani.

Adun-

Adunque produco in mezzo un' Arte, con cui tutt'i Dipintori possano maestrevolmente, e con leggiadria adombrare, anzi pur esprimere al vivo quelle Moli Trionfali, ch' altri formerà o di bronzo, o di marmi, ad eterna rimembranza delle ammirabili Vostre Imprese. Così avverrà, che da per tutto si rappresenti alcun Monimento de' Vostri Trionfi, e ehe almeno ne rimanga una qualche Immagine, dapoi che le Colonne, gli Archi, e i Colossi dagl' incontrastabili urti del Tempo saranno rovesciati. Impercioche, quantunque la lunga età con tacito invisibil dente stritoli, divori, e confumi eziandio le più falde e diamantine Moli (quali fingolarmente miriamo in questa Città, una volta Signora del Mondo) non ha però ella similmente questa ingorda balia sopra tutte le loro Imagini, come che lavorate sieno in più frale materia. Quest' arte dunque, di cui parlai, espongo io, e comunico al Publico; con tal riserva però, che s'intenda esser ella propriamente di CE-SARE. E di certo ella è Vostra, anzi che mia. Conciosiache quanto m'è sovvenuto, che meriti approvazione, suggerito mel' ha, e dettato in una certa maniera la squisitezza e grandezza del Vostro altissimo Genio. Tanto in me ha potuto la gloria delle Vostre Vittorie, che ha incitato, e assottigliato il mio per altro tardo e rozzo talento, affine d'inventare alcuna cosa che servisse a immortalarle. A voi per tanto, CESARE Augustissimo, ne sappiano grado coloro, che di quest'Opera traessero qualche o utilità o piacere. E sicome quanto mai altri opereranno, che degno sia di Trionfo, il faranno perciò che ebbero Voi per Idea da imitare: così se alcuno vorrà prender qualche cosa di questo trionfale apparato ad onore e gloria di quegli Eroi, sel faccia prestar da Voi, la cui Virtù e Felicità, tutto quanto può cadere in pensiero, che sia d' onore a' Vincitori, se l'appropiano, e sole assorbiscono tutta l'Arte.

DELLA M. V. CESAFEA.

### THYRSUS GONZALEZ

Præpositus Generalis Societatis IESU.

CUM librum, cui titulus (Perspectiva Pictorum, & Architectorum) ab Andrea Puteo Societatis nostræ Religioso conscriptum, aliquot ejusdem Societatis Sacerdotes barum rerum periti recognoverint, & in lucem edi pose probaverint, facultatem facimus ut typis mandetur, si iis ad quos spectat, ità videbitur. Cujus rei gratià has literas manu nostra subscriptas, & sigillo nostro munitas dedimus.

Romæ 7. Maji 1692.

Thyrsus Gonzalez.

### IMPRIMATUR

Si videbitur Reverendiss. Patri Magistro Sacri Apostolici Palatii. Stephanus Joseph Menattus Episc. Cyrenen. Vicesger.

IMPRIMATUR.

Fr. Thomas Maria Ferrari Ordinis Prædicatorum, Sacri Apostolici Palatii Magister.

### MONITA AD TYRONES.

Oncinnitatem ac Symmetriam optica delineationes Ædificiorum babere nequeunt, nisi utram que mutuentur ab Architecturà. Proinde necesse est ut in istius graphide ac intelligentià Te aliquandiu exerceas, donec uniuscujusque elevationis vestigium formare didiceris, exe esque eruere sectionem totius longitudinis, ut in Opere toto videre est, prasertim sig. 68 & 70. Siquidem exe vestigio & exe sectione derivatur in Opticas imagines congruarerum singularum

profunditas.

Subicciam bis confilium summi momenti. Videlicet, egregiè intelligas oportet figuram secundam, priusquam progrediaris ad tertiam, idemquo de ceteris à. Eum velim; nam singulas co dispositimus ordine, ut qua pracedit, necessaria sit ad percipiendas eas qua sequuntur. Si aliqua sint in explicatione, qua initio non intelligas, ipsum sebema sepius diligenter inspicies; ac vicissim si aliqua desinitin sebematibus, ex declarationibus ea supplebis. Lapsus verò quos deprebenderis, facilè pro tuà benignitate, mibi ut spera condandi.

### AVVISI A I PRINCIPIANTI.

A Prospettiva degli Ædisci, dicui trattiamo, non può haver bellezza e proportione,
se non le prende dall'Architettura. Perciò conviene che vi esercitiate alcun tempo nel Disegno e
intelligenza di questa sacultà, sinche da ogni elevatione sappiate cavarne la sua pianta, e formar da
essa lo spaccato o prosilo, come vi dimostro in tutta l'Opera, e più ampiamente nella figura 68 e 70.
Poiche le piante e i prosilidanno a ciascuna parte
delle Prospettive lo ssondato che le conviene.

Voglio qui foggiungere un configlio importantiflimo, cioè che vi contentiate di ben intender la feconda figura prima di paffare alla terza, el'ifteffo dico di tutte le altre: Essendo disposte con tal ordine, che ciascuna di quelle che va avanti, è necessaria per capir quelle che vengon dietro. Se vi accaderà di non intender qualche cosà nelle spiegationi, ajutatevi con rimirare attentamente le figure; e vicendevolmente, se nelle figure non trovate tutto quello che bramere se priorite alle spiegationi, compatendo gli errori che sono scossi in tutta l'Opera.



### AD LECTOREM.

Perspectivæ Studiosum.



RS Perspectiva, oculum, licet sagacissimum inter sensus nostros exteriores, mirabili cum voluptate decipit; eademque necessaria est iis, quibus in pingendo, tum singulis siguris positionem ac desormationem suam congrue tribuere, tum colores est umbras, magis vel minus intendere aut remittere, prout oportet, cura est. Ad id autem sensum sine sensui illi perveniunt, qui solo studio Graphidis non contenti, singulis Architectura. Ordinibus exacte desormandis assuverint. Nibilominus, inter multos qui opus bujusmodi magno impetu aggressi bucusque suerunt, paucos numeramus, qui

animum ipso statim initio non desponderint, ob magistrorum librorumque penuriam, ordinate ac perspicule docentium opticas projectiones, a principiis bujus artis, usque ad omnimodam persectionis consummationem. Quum autem sentiam, longâ multorum annorum exercitatione, me non minimam sacilitatem in bac disciplinâ mibì parasse: censeo Studiosorum voluntati me satisfacturum, eorumque profectui consulturum, si methodos expeditissmas in lucem proseram, ad singulorum Architectura Ordinum opticas delineationes persiciendas, adbibità communi Regulâ, ex quà omnia linearum occultarum offendicula sustiimus. Deinde, si tempus & vires ad aliud Opus conscribendum Bonitas Divina dederit, projectiones quascunque absolvemus Regulà quà in prasentià uti soleo, ac multò facilior vulgatà, quamvis hac sit fundamentum alterius. Itaque Lector studiose, constanti animo negotium tuum suscipe; ac lineas omnes tuarum operationum, ad verum oculi punctum ducere, ad gloriam scilicet DEI O. M. tecum omninò decerne. Sic votis benestissimis, ut auguror tibi ac spondeo, seliciter potieris.

### ALLETTORE,

Studioso di Prospettiva.



'ARTE della Prospettiva con ammirabil diletto inganna il più accorto de' nostri sensi esteriori che è l'occhio; ed è necessaria a chi nella Pittura vuol dar la
giusta situazione e diminutione alle sigure; e la maggiore o minor vivezza che
conviene a' colori e alle ombre. Al che insensibilmente s'arriva, se la persona
non contentandosi di fare studio nel solo Disegno, s'avvezza a digradare estatamente tutti gli Ordini d'Architettura. Nondimeno tra moltiche sin ora con gran
coraggio si sono messi a tal impresa, pochi se ne contano, i quali non si sieno

ben presto perduti d'animo, per mancanza di maestri e di libri, i quali con chiarezza e ordine insegnino a dare alle Prospettive i loro scorci, da i principii dell'arte sino alla rotal persettion d'essa. Hor trovandomi d'haver io acquistata qualche facilità in questa prosessione, con l'esercitio continuato di molti anni; stimo di dover incontrare la sodissattione degli Studiosi, e cooperare al prositto loro, dando in luce i modi più sbrigati, con cui posson disegnarsi in prospettiva tutti gli Ordini d'Architettura, per via della Regola comune, toglicado da essa tutti gl' intrighi delle linee occulte. Dapoi, se la Bontà Divina mi datà tempo e forze da poter comporre un altro Libro, mostrerò il modo di fare tutte le Prospettive con la Regola che al presente io adopero, ed è più facile e universale dell'ordinaria e comune; benche questa sia il fondamento dell'altra. Cominciate dunque o mio Lettore allegramente il vostro lavoro; con risolutione di tirar sempre tutte le linee delle vostre operationi al vero punto dell'occhio che è la gloria Divina. Ed io vi aguro e vi prometto a sì onorati desiderii selicissimo riuscimento.

### FIGURA PRIMA.

Explicatio linearum plani & horizontis, ac punctorum oculi & distantiæ.



T principia Perspective facilius intelligas , pono tibi ob oculos Templum , in cujus interiori facie preter cetera pingendum sit aliquid ad Perspectiuam pertinens . Templi hujus vestigium geometricum est A, elevatiogeometrica in longum est B, in latum est C. In A est locus Homi-nis aspicientis lineam DE, cui paries pingendus incumbit. In Bidem Homo exc esidem distan-

nis afficientis lineam DE, cui paries pingendus incumbit. In Ridem Homo ec e câdem diflantià intuetur linem FG, qua refert elevationem parietis. In figurà C fupponimus Hominem conflitere regione ipsus parietis: eastemque proportiones mensurum translatas este ex vero pariete in figuram C, qua ipsum in parvo repracentat.

Prima ergo linea HI dicitur linea terra vel plani, ev quà incipit, eidemque incumbit adificium. Secundalinea NON priori parallela, dicitur borizontalis, in qua povitur O puntum culi, & N puntum distantia. Duo autem punta distantia a nobis possita sunt unum adbibeas eva qua pare volueris; nam ad siguras optice contrabendas sufficit unum puntum distantia: nec sieri potest ulla optica delineatio, quin primo loco descentur dua parallela, una plani seu terra, altera borizontis, notando in lineà borizontis puntum oculi seu opticum, & puntum distantia. Porrò unam eandemque rem triplici schemate reprasentare oportuit, ut videas, socum ex quo aspicienda est sigura C esse puntum N unius excredis NO, quam concipere debemus velunio normaliter inscram in O; ac distantiaminter O & N eandem esse coum distantià inter A & DE, inter B & GF.

In pitturis multum spatii occupantibus, puntum oculi poni solet in medio linea borizontalis: atque ubi altitudo pitura sit major latitudine, distantia NO site aqualis latitudini. Si latitudo piture sit major altitudine, distantia NO set aqualis latitudini: sita enim unico intuitu totum pitura spatium comprebendi poterit. Porrò quamvis eadem distantia diversa modo adbibeatur in vestigio A & in elevationibus B & C, nibilominus settiones visualium cum pariete vestigii A & elevationis D, omninò conspirant cum settionibus visualium figura C.

unianua avverjo moao aanveatur in vejugio A. v. in eievationinus B. C., inhilominus fectiones vifualium cum pariete vefligii A. v. elevationis D., omninò conspiránt cum fectionibus vifuam figure C.

Iam sivelimus ut spectavori in A v. B. paries depictus videatur distare alineis DE v. GF quanta est longitudo quadrati P., cujus elevatio est Q; ex punctis A v. B. fiant vissuales ad puncta extrema quadrati, notando sectiones vissualium cum pariete DE v. GF, qui ab aliis vocatur velum, vitrum, diaphanum, sectio, tela vel tabula. Invenies autem, lineas RS ac TV esse aquales, ac similiter lineas XZ v. V., v. sic de aliis.

### PRIMA FIGURA

Spiegatione delle linee del piano e dell' orizzonte, e de' punti dell' occhio e della distanza.



Ccioche meglio intendiate i principii della Prospettiua, vi pongo innanzi agli occhi una Chiefa, in testa della quale, fra le altre cose debba dipingerti qualche Prospettiva. Questa Chiefa ve la metto in pianta geometrica A, in elevation geometrica per lungo B, e per largo C. In Aè il luogo donde un Huomo rimira la linea DE, che è la pianta della muraglia da dipingersi. In B l'istes Huomo dalla medesima distanza mira la linea FG, che è la muraglia in elevatione. In O suppongo che l'istes Huomo miri in faccia la medesima muraglia, la quale con tutte le sue proportioni di misure sia portata di grande in piccolo nella figura C.

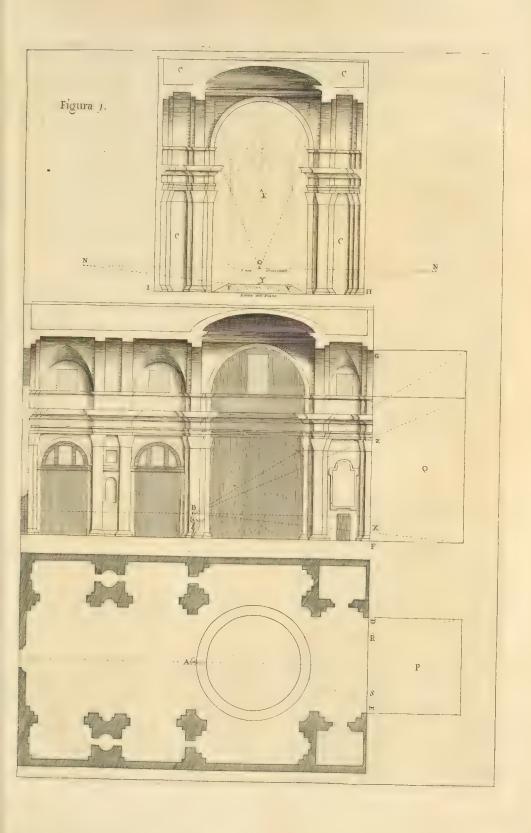
Dunque la prima linea HI chiamafi linea della terra o del piano, dove posa o donde comincia la fabrica. La seconda linea NON, che all'altra è paralella, chiamafi linea orizzontale, in cui si pone O punto dell'occhio, e N punto della distanza; de'quali punti di distanza ne metto due, accioche vi serviate d'uno di essi da quella parte che vi piacerà, bastandone un solo per le operationi degli score; nè può disegnarsi niuna Prospettiva, senza fare in primo luogo le due paralelle, l'una del piano o della terra, l'altra dell'orizzonte; e notare in questa il punto dell'occhio o della prospettiva, e il punto della distanza. Ho giudicato espediente di porre una medefima cosa in tre disegni, per sarvi vedere, che il luogo donde convien rimirare la figura C, è il punto N d'una delle linee NO, la quale dovete imaginarvi che sia conficcata a squadra in O; e fra  $O \in N$ 

dovete mettere la medesima distanza, che tra  $A \in DE$ , tra  $B \in GF$ .

Nelle pitture che prendono molto spatio, il punto dell'occhio si deve sar nel mezzo della linea orizzontale: e se l'altezza della pittura sarà maggiore della larghezza, la distanza NO si sarà uguale all'altezza. Se la larghezza della pittura sarà maggiore dell'altezza, la distanza NO si sarà uguale alla larghezza. Poiche intal modo in un'occhiata si scorgerà tutta la pittura. E qui osservate, che ancorche una distanza medesima in disserente modo si adoperi nella pianta A e nelle elevationi  $B \in C$ , tuttavia i segamenti delle visuali con la muraglia della pianta A e della elevatione B, hanno persetta corrispondenza co i segamenti delle visuali della figura C.

Se volete che allo spettatore in A e in B, il muro dipinto paja lontano dalle linee DE, e GF quanto è lungo il quadro P, l'elevatione del quale è Q, da i punti A e B farete le visuali a i punti estremi del quadro, notando i segamenti delle visuali col muro DE e GF, chiamato da alcuni velo, vetro, trasparenza, settione, tela o tavola, e troverete che RS è uguale a TV, XZ è uguale a TK, e così delle altre.

Figura 2 .



### FIGURA SECONDA,

FIGURA SECUNDA.

Modus delineandi opticè quadratum.

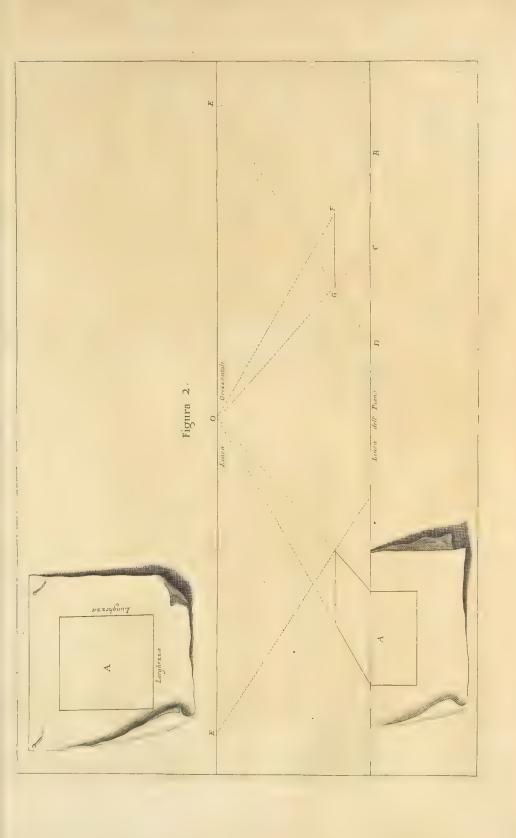
Modo di difegnare un quadro in profpettiva.

god fine descriptionem opticam quadrati A, guod fingimus delineatum esse in papyro separatà, ducendæ sunt duæ lineæ parallede separata, dutena plani, altera porizontis, ut 1am ut linea CB st æqualis latitudini, & DC st æqualis Aum distantia. Demum ubi vi fualem CO secat recta DE, ft GF parallela ad CB; habesque quadratum ad punctum oculi; ex puncto D fit recta DE ad punla, altera plani, altera borizont is, ut jam docuimus; notando in lineà borizontis punctum oculi O, & pundum distantice E. Tum translatà in lineam plani latitudine aclongitudine ipsius quadrati A, ita longitudini; en punckis B & C. funt visuales BO, CO

Compendium temporis & laboris facies, præsertim in schematibus que abundant lineis, si chartulam in medio complicaveris, eademque utaris ut latitudinem ac longitudinem quadrati transferas in lioptice contractum.

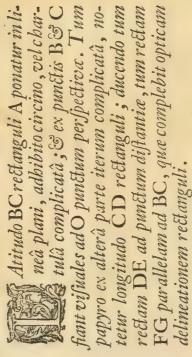
del piano la larghezza e la lunghezza del quadro A, in modo che la linea CB fia uguale alla larghezza, e DC fia uguale alla lunghezza; fi tirano le vifuali BO, A, il quale mostro d' haverlo fatto in una carta separata, convien tirare le due paralelle, una del piano, l'altra dell'orizzonte, dove la linea CO vien fegata da DE, si fa la GF para-lella a CB; erimane compito il quadro in prospettiva. orizzonte il punto O'dell'occhio, e il punto E della distanza. Dipoi, trasportate che saranno nella linea CO, da i punti B c C al punto dell'occhio, e la linea DE dal punto D al punto della distanza. Per ultimo, come vi ho già infegnato; notando nella linea dell'

Per risparmiar tempo e satica, massime nelle figure più copiose di lince, piegherete la vostra cartuccia nel mezzo, adoprandola per trasportare la larghezza c la lunghezza del quadro fulla linea del piano.



# FIGURA TERTIA.

Optica delineatio rectanguli, alterâ parte longioris.



Altera figura oftendit complicationem cru-ciformem papyri, quæ adhiberi potest in delineandis rectangulis, seu latitudo eorum sit major longitudine aut viceversà, seu latitudo & longitudo fint æquales.

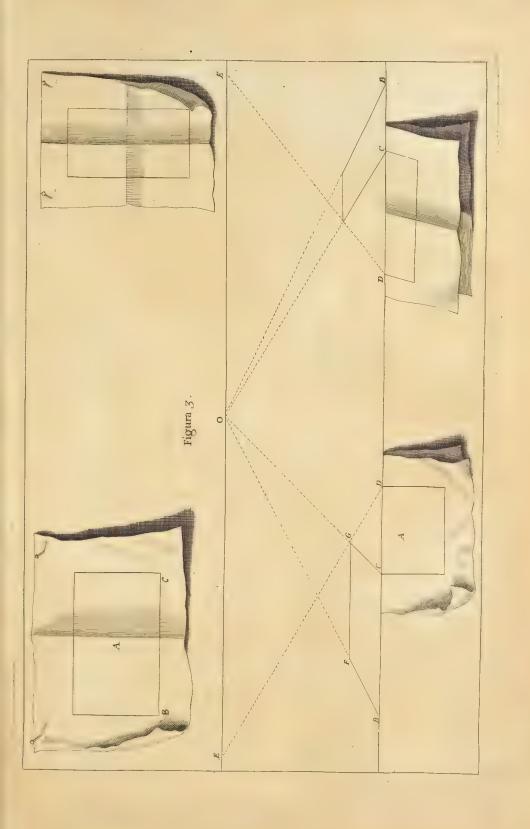
# FIGURA TERZA

Quadro bislungo in prospettiva.



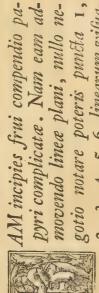
A larghezza BC del quadro bif-files a lungo ponetela fulla linea del pia-no, o col compaffo, o con pietiva O. Poi piegate la carta per traverso, e segnate la lunghezza CD del quadro, tiranla linea F'G paralella a BC. Così farà mefdo la linea DE al punto della distanza, e gar la cartuccia; tirando le visuali dai punti BeC al punto della prospetfo il quadro in prospettiva.

Nell' altra figura vi mostro il modo di piegar la cartuccia in croce, e di adoperarla sì ne' quadri bislunghi, come in quei di



# FIGURA QUARTA.

Optica defcriptio quadrati duplicis.



lium, quæ ducentur ad O punctum vifuavæ. Exinde complicatà rurfum chartulà in crucem ad P, notabuntur hæc puncta; 7, coincidens cum puncto 6, nist quadratum distet a lineà plani; 8, 9, 10. Ductis autem rectis ex 8, 9, 10, ad punctum E, ubi secant vifualem 6, 7, stent parallelæ, eritque completa deIn medio quadrati B aliud quadratum facile describetur, ducendo diagonales seu diametros ab angulo ad angulum, ut in fi-

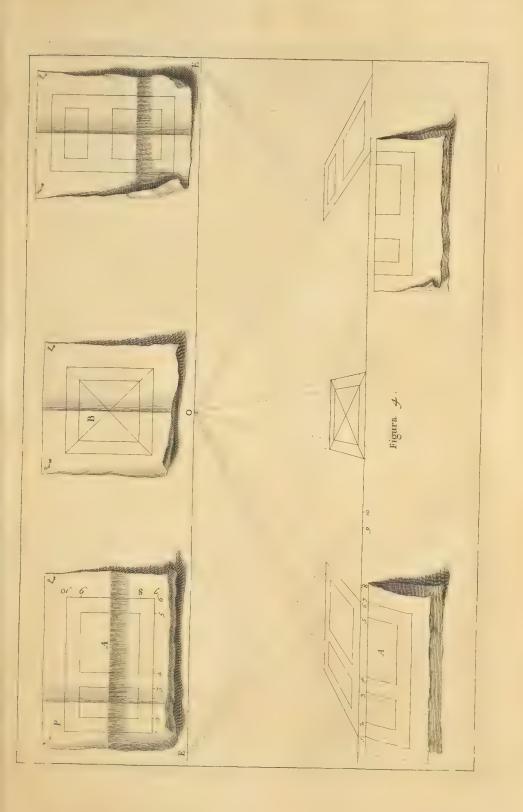
### FIGURA QUARTA.

Quadro doppio in prospettiva.

della cartuccia piegata. Poiche con applicarla alla linea del piano, potrete fubito fegnare i punti 1, 2, 3, 4, 5, 6, delle vifuali che dovranno tirarfi al punto della prospettiva O. L'altra piegatura P a modo di croce vi servirà per notare i punti seguenti, cioè il 7, che è nel medesimo luogo del 6, ogni volta che il quadro non ha distanza niuna dalla linea del piano; 1'8, 9, e 10. Da questi tre si tireranno le linee al punto E: e dove segano la visuale 6, 7, facendo le paralelle, havrete compita la vostra prospettiva.

facilità un altro, tirando le diagonali, o i diametri che arrivano da un angolo all' altro, come si vedenella figura.

Figura 5.



# FIGURA QUINTA.

Vestigia quadratorum cum elevationibus.



Eodem modo quadratum secundura distat a linea plani UPPOSITIS iis que jam diximus de Contractione optica quadratorum, notandum est, vestigium primi quadrati distare a lineà plani spatio BA optice contracto, quia linea BD babet a visitali AO distantiam BA.

Velim observes, in omnibus his quadratis lineas lengitudinis este partes visualium, lineas verò latitudinis este parallelas linee plani, es in primo quadrato duci ex pundis, in quibus lince BD, CD, rendentes

ad bunctum distantic secant cifualem AO.

que parvo labore fient tres bifes, erigendo ad libitum duas primas perpendicuquss, ut in figurá. Supponendum est autein, geometricam altitudinem cujuflares equales; ac ducessed tum duas cifuales ad punctum oculi O, tum reli-Sub fingulis veltigiis quadrasorum, delineavimus alia omnino finilia, per liber rei defunit ex lineis normalibus ad lineam plani; quemadmodum latitudo es longitudo geometrica defumintur ex eddem linea plani.

angulorum. Nomine altitudinis intelligimus distantiam cujuslibet anguli a Tres alie bafes infriores formantur fine lineis occultis ex velitigio es ex elevatione longitudinis opcice deformacie, adbibendo solas altitudines ac latitudines linea plani; nomine latitudinis intelligimus diffantiam anguli ab una dliqua dum autem per ceneurfem altitudinis I G., & latitudinis HI ope duorum circinorum invenitur unus angulus in una bass, ita inveniuntur cateri sum in A linea normali ad lineam plani; dummodo be normales eandem babeant positionem respectu basimm gos respectu vestigiorum cos ekvationum. Quemadmo-

# FIGURA QUINTA.

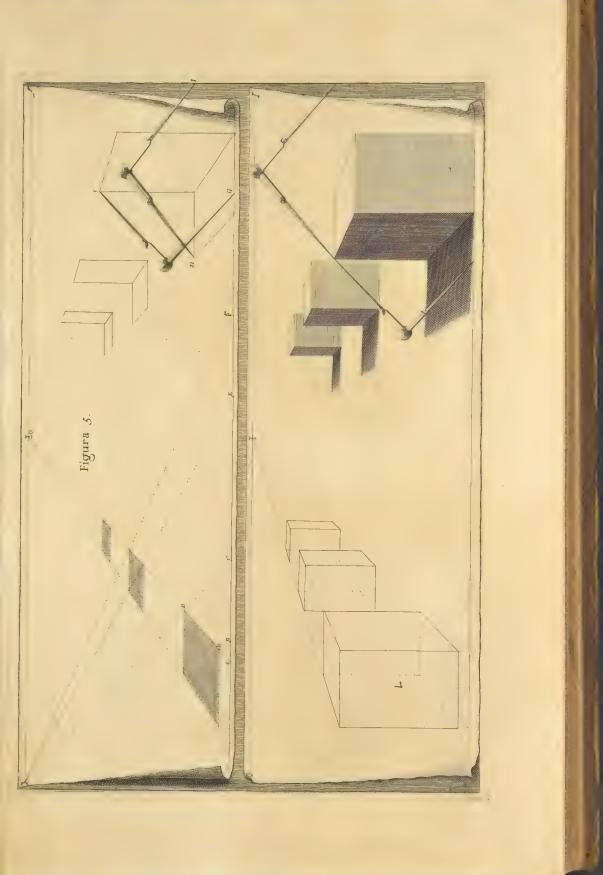
Piante de' quadrati con l'elevationi.

primo quadro si dilunga dalla linca del piano quanto è lo spatio BA digradato, perche la linea B D ha la distanza BA TIME (IPPONENDO ciò che vi ho infegnato del mettere i quaspatio BA digradato, perche la linea B D'ha la distanza BA dri in prospettiva, conviene osfervare, che la pianta del

Vorrei che notafte, come in tutti questi quadri, le lince della lunghezza fono parti delle viitali ; le linee della larghezza sono paralelle alla linea del piano; e nel primo quadro si tirano da i punti , ne' quali le lince si dilunga dalla linea del piano quanto è lo spatio EA, e così sempre. BD, CD, che vanno al punto della diffanza, segano la visuale AO.

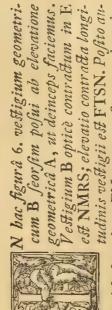
Sotto le piante di ciascun quadro ne ho fatto altre totalmente similis. per mezzo delle quali con poca fatica vi riuscirà disar letre basi, alzando a piacer vostro le due prime perpendicolari uguali, e tirando le due visuali al punto dell'occhio, e le altre, come vedete nella figura. E qui convien sopporre, che l'altezza geometrica di ciascheduna cosa si prende da linee perpendicolari alla linea del piano; siccome la larghezza e la lunghezza gcometrica si prendono dalla medesima linea del piano.

della prima base; all' istesso modo si trovano gli altri angoli di quella e Le tre altre basi inferiori si formano dalla pianta e dalla elevatione della lunghezza meste in prospettiva, senza sar linee occulte, prevalendossi dell' altezza, e della larghezza di ciascun angolo. Per altezza intendiamo la diftanza che ha l'angolo dalla linea del piano; per larghezza intendiamo la diftanza che ha l'angolo da una qualche linea perpendicolare a quella del piano; purche queste perpendicolari habbiano una medelima politura rispetto alle basi, e rispetto alle lor piante & elevationi. Hor siccome per via del punto nel quale concorrono l'altezza FG presa con un compasfo, e la larghezza III presa con un altro compasso, si trova un angolo



# FIGURA SEXTA.

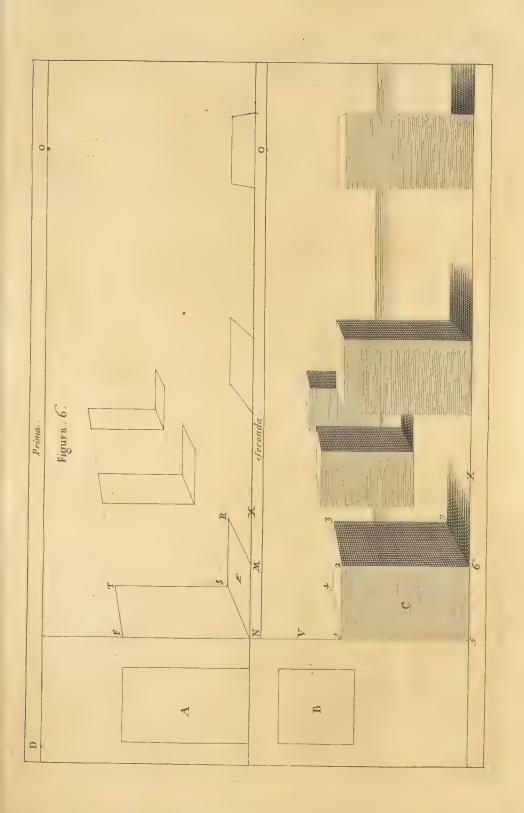
Modus opticæ delineationis absque lineis occultis.



tem quòd altitudines FN, 1,5, 2,6, sint æquales; latitudines NM, 1,2, 5,6 sint æquales; & rectæ NM, 5,6 sint in lineà X plani; rectæ FN 1,5 sint in perpendiculo V: anguli 3 & 4 basis C babent eandem elevationem seu distantiam a lineà X plani, quam habet angulus T: anguli 1 & 2 habent elevationem, quam angulus F: anguli 3 & 7 habent eandem latitudinem seu distantiam a perpendiculo V, quam babet angulus R: anguli 2 & 6 habent eandem latitudinem, quam habet angulus M.

### FIGURA SESTAL

Modo di difegnare in prospettiva fenza linee occulte. geometrica B feparatamente dalla fua elegeometrica B feparatamente dalla fua elegeometrica A, e così faremo fcmreper l'avvenire. La pianta B messa in
E in prospettiva è NMRS; l'elevatione in prospettiva della lunghezza della pianta è FTSN. Supponendo poi che le altezze FN, 1,5, 26, sieno uguali;
le larghezze NM, 1,2, 56 sieno uguali; e che NM,
5,6 sieno sulla linea X del piano; le linee FN, 1,5 sieno sul perpendicolo V: gli angoli 3 e 4 della base C
hanno la medesima elevatione o distanza dalla linea
X che ha l'angolo T, gli angolo F; gli angoli 3 e 7
hanno la medesima larghezza o distanza del perpendicolo V che ha l'angolo R: gli anguli 2 e 6 hanno
la medesima larghezza che ha l'angolo M.



# FIGURA SEPTIMA.

Aliud exemplum veltigii geometrici cum elevatione longitudinis.



latitudinis babebit in EF elevatio B que pertingit usque ad X. Porrò ad I delineanda set bases dissecta in quatuor partes, fat vestigium A cumsuis divisionibus longitudinis ED & latudinis CD. Eafdem verò divisiones

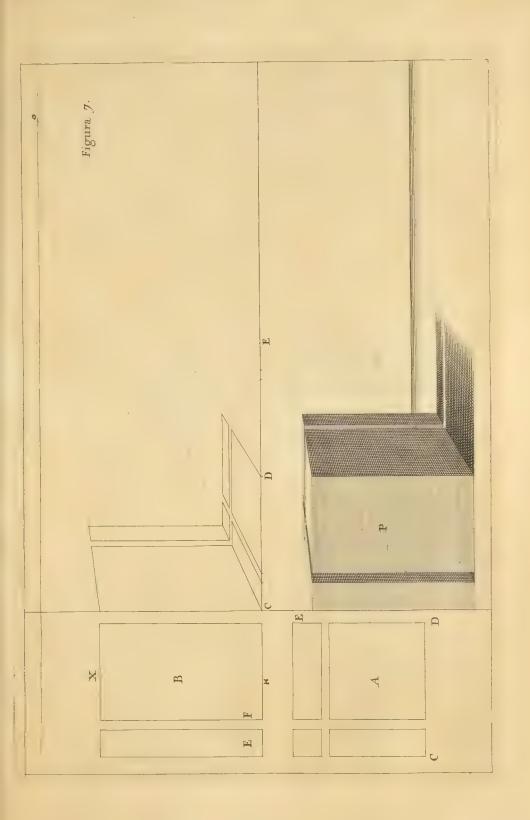
contradionem opticam vestigii adhibebitur papyrus lineam plani latitudinem & Tongitudinem vestigii. Deinde nullo negotio fiet optica deformatio elevatem ex vestigio & ex elevatione longitudinis optice imminutis eruatur basis nitida sine lineis occultis, cendà operam sedulò ponas; quum ex eà pendeat complicata in latum & in longum, transferendo in tionis, ut clare postum est in figura. Quomodo auex præcedentibus manifestum est. Optarem ut per assidnam circini tractationem in hac methodo exeromnis facilitas delineationum opticarum

# FIGURA SETTIMA.

Un altro esempio del far la pianta geometrica con l'elevatione della lunghezza.



figure for the profection of piedestallo for the force of the dual force of the first of the force of the for e della larghezza CD. Le medefime diviadoprar la cartuccia piegata per il largo e per il lungo, sioni della larghezza le haverà in EF l'elevatione B, che arriva sino a X. Trasportando poi sulla linea del dendo da esfa ciò che enecessario a farein prospettiva niera già infegnatavi. Vorrei che col maneggiar di piano la larghezza e la lunghezza della pianta, con metterete la pianta medesima in prospettiva, prenl'elevation della lunghezza; e da tutte due, senza licontinuo il compasso vi avvezzaste a praticarla con nee occulte ve ne verrà cavato il piedestallo nella madiligenza, dependendo da esta, tutta la facilità di lavorar le prospettive.



# FIGURA OCTAVA.

Optica projectio stylobatæ.

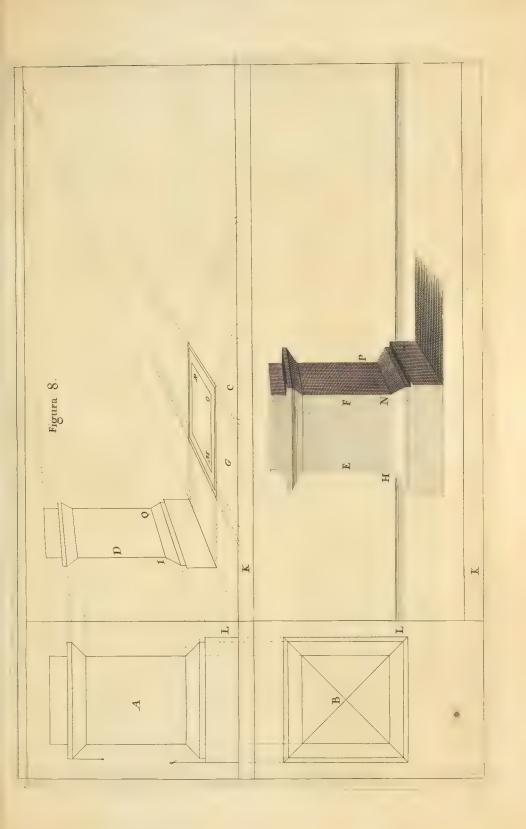
projecturis in funmo & imo, incipies ab projecturis in funmo & imo, incipies ab elevatione geometrica A, ducendo occultas ad id necessarias tum versus perpendicularem L, tum deorsum pro vestigio geometrico B, cujus distantiæ transferentur in spatium G. Si mensuræ longitudinis distent spatio C amensuris latitudinis distent patio

larem L, tum deorfum pro vestigio geometrico B, cujus distantia transferentur in spatium G. Si mendinis, vestigium desormatum, videbitur distare a linea K plani, quantum est idem spatium C. In construenda optica elevatione D, visuales ex punctis linea L dabunt lineas latitudinis; lineas verò altitudinis accipies ex lineis vestigii contracti, ut in sign-râ. In sormando stylobata nitido EF, locum anguli H dabit concursus latitudinis ex linea L usque ad M, & altitudinis ex linea K usque ad I. Concursus tum ejusdem altitudinis, tum latitudinis ex Lusque ad O, dabit angulum N. Demum altitudinem anguli P accipies ex K usque ad Q. latitudinem ex L.

### FIGURA OTTAVA.

Piedestallo in prospettiva.

fondo habbia qualcherifalto, comincerete dall' elevation geometrica A, tirando lelinee occulte necessarie verso la perpendico-Ese le misure della sunghezza saran lontane da quelle della larghezza lo spatio C, la pianta in prospettiva sembrerà lontana dalla linea K del piano, quanto èlo suali tirate dalla perpendicolare L vi daranno le linee lare L, e le altre abbasso per sar la pianta geometrica B, le cui distanze doveranno portarsi nello spatio G. spatio C. Nel far in prospettiva l'elevatione D, levidella larghezza; e quelle dell'altezza le prenderete dalla pianta in prospettiva. Nel cavare il piedestallo pulito EF, troverete il luogo preciso dell'angolo H, prendendo l'altezza dalla linea K fino a I, e la larghezza dalla linea L fino a M; poiche dove s'incontrano le due misure, quivi è l'angolo H. Per l'angolo Nmantenendo la medesima altezza, la larghezza sarà da L sino a O. L'altezza dell' angolo P la prenderete da K sino a Q; la larghezza dalla linea L sino a R



### FIGURA NONA.

Optica delineatio Architecturæ Jacobi Barozzii; & primum de Stylobatâ Ordinis Etrufei.



Erspectiva nusquam clavius emicat quàm in Architectura. Iccircò Tibi ob oculos pono Architecturam Jacobi Barozzii, quem a patrià muncupant II Vignola, reliquis fortasse ustratiorem; in esque continetur elevatio geometrica singulorum quinque Ordinum, qui vocantur, Etruscus.

Compositus; delineando seorsus, Corintbius, & Romanus vel guris grandioribus. Elevationi geometricæ suum vestigium nos addemus; ex vestigio autem & en evatione opiicè desormatis, eliciemus apparentias solidorum juxta regulam traditam. Exempli gratia, si delineare velis stylobatam quadratum & pilam Ordinis Etrusci, præter elevationem geometricam A delineare oportet vestigium geometricum B. ex ambobus autem opticè contrastis formatur stylobatamitidus D, cum antà & pila existente ad latus, accipiendo altitudines a lineà plani, latitudines a lineà perpendiculari ad ipsium planum. In altà delineatione positiums pilam ex adverso, ut eis omni modo delineandis assuescas.

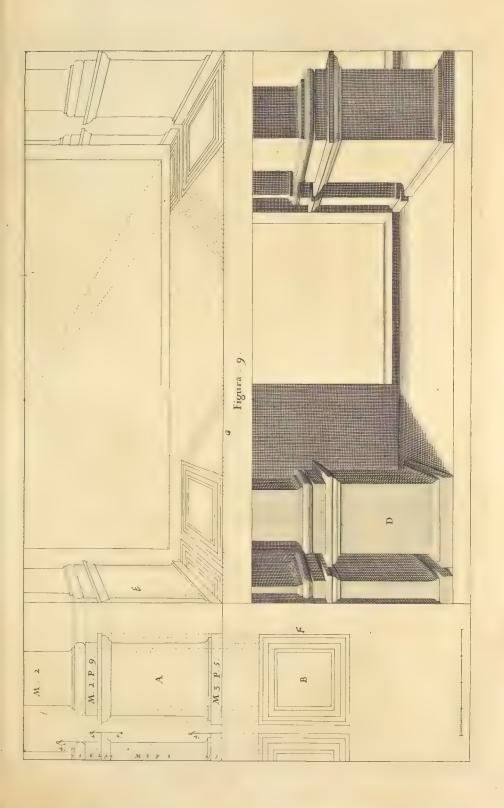
Ad vitandam confusionem linearum, proderit ut sigure stant bis nostris multo grandiores: in quem sinem singulis paginis apposita est scala modulorum. Hoc nomine intelliguntur partes aquales, in quas dividuntur lineæ latitudinis & alititudinis elevationum geometricarum; ac lineæ latitudinis & longitudinis vostigiorum geometricorum, si moduli sint parvi, subdividuntur singuli in duodecim partes; ac prout suerint grandiores, subdividuntur in partes triginta, vel scaginta, vel centumviginti.

### FIGURA NONA.

Arcbitettura del Vignola messain prospettiva, e prima del piedestallo d'Ordine Toscano. che in niun' altra cofa. Perciò vi metto avanti agli occhi l'Architettura di Iacopo Barozzi, detto volgarmente in riguardo della fua patria, il Vignola, come forfe la più udra: e in esta si contiene l'elevatione geometrica di ciafheduno de' cinque Ordini, che si chiamano, Tofcano, Dorico Jonico, Corinthio, e Romano o Composito; con difegnar separatamente in figure più grandi le parti di essi. All'elevatione noi fompre aggiugneremo la sua pianta; e dall' una el' altra messe in profectiva, ne caveremo le apparenze de' solidi, conforme la regola che vi ho data. Per esempio, volendo fare il piedestallo Toscano quadrato, col suo pilastro; oltre all'elevatione A convien disegnare la pianta B, e poi metterle in prospettiva, operando come vi ho insegnato. Per fare il piedestallo pulito D, con la sua pilastrata di fianco, le altezze convien prenderle dalla linea del piano, e le larghezze dalla linea perpendicolare al medestimo piano. Nell' altra banda vi metto la pilastrata in su, accioche impariate

a farne di tutte le forte.

Per fuggir la confusion delle linee, vi eforto a far le figure più grandiche non son queste. A tal fine in ogni figura ho messo la faala de' moduli: col qual nome intendiamo le parti uguali, in cui nelle elevationi geometriche son divise le linee dell'altezza e della larghezza; e nelle piante geometriche, son divise le linee della lunghezza e della larghezza. Se i moduli son piccoli, ognuno d'essi si son dodici parti: conforme poi che son più e più grandi, ogni modulo si divide in trenta parti, o in sessiona contoventi, il testano edonico in contoventi, il testano edonico in canton.



# FIGURA DECIMA.

Optica deformatiostylobatæ Dorici; ubi de modo vitandi confusionem in vestigiis delineandis.



geometricum A per lineas occultas, LEVATIO geometrica B stylobatæ zium; ex eaque eruitur vestigium quæ descendant ex punctis terminati-Dorici continet eandem symmetriam partium quæ habetur apud Baroz-

vis præcipuarum projecturarum. Earundem proje-Aurarum distantiæ transferendæ sunt in sineamelevationis, notando puncta que necessaria sunt ad deformandam elevationem longitudinis stylobatæ.

tià congrua Jub lincà plani aliæ lineæ planorum ipst ras latitudinis & longitudinis vestigii A, & ducendo Si ob propinguitatem lineæ plani ad lineam boriparallela, cum suis vestigiis. Quid autem emolumenti afferat distantia major præ minori, ostendit zontis, vestigium evadat confusum, frant in distanvestigium E distinctius vestigio D. Singula bac vestigia funt notando in linea cujuslibet plani mensulineas ad eadem puncta oculi ac distantiæ.

Stylobatam nitidum descripsonus ex parte G, tum ex necessitate, tum ut videas pro distantia FO nsurpandam esse distantiam GO penitus æqualem.

# FIGURA DECIMA.

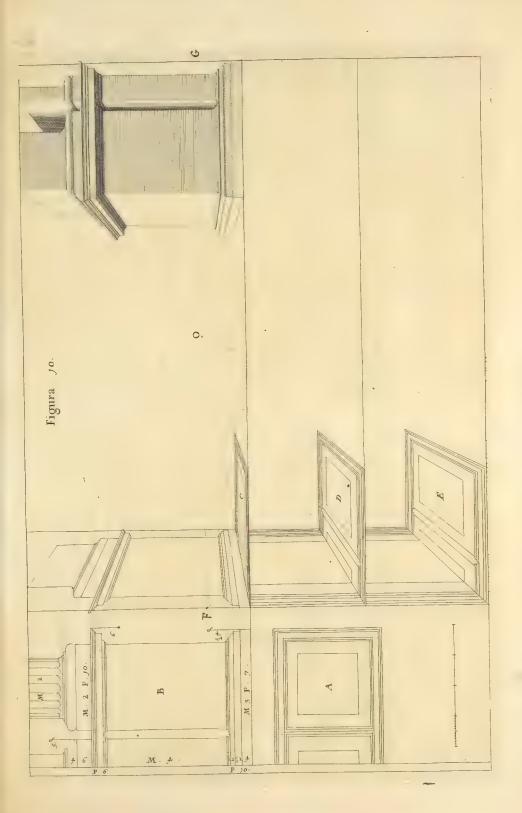
Piedestallo Dorico in prospettiva; col modo di schivar laconfusionenci disegnar le piante.



rico ha le medefime parti e mifure del Virgonda. Da esse necesita la pianta geometrica A, per mezzo delle occulte, che scendano da i vivi degli aggetti; econ altre occulte porterete fulla linea dell'elevatione le distanze de' medefimi aggetti, per fare in prospettiva l'elevation geometrica della lunghezza del piedestallo.

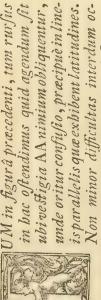
Quando per la troppa vicinanza della linea orizzontale a quella del piano, la pianta divenga tro ppo confuparalelle, con le medesime piante in prospettiva. E di quanto vantaggio fia la maggior lontananza, fi conoè la pianta D. Ciascuna di queste piante si fanno segnansecdalla pianta E, la quale è molto più distinta che non do le mifure della larghezza e longhezza della pianta punti le lince al punto dell'occhio, e al punto della s, sotto la linea del piano, se ne faranno delle altre a lei gcometrica A, fulle linee d'ogni piano, per tirar da quei

Il piedestallo pulito l'ho fatto dalla banda G, non solo per necessità, ma altresì per mostrarvi che in vece della distanza FO dovrete adoprare la distanza GO



# FIGURA UNDECIMA.

Stylobatæ Jonici deformatio; ubi de vitandâ. confusione in elevationibus.



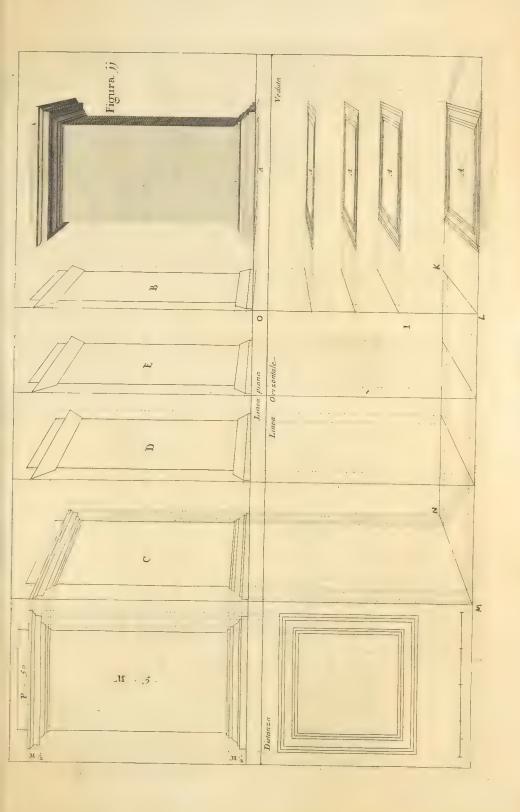
curret in elevationibus longitudinis optice deformandis; quòd videlicet, ob nimiam earum obliquitatem, pervium non st altitudines singularum projecturarum probe discernere ac designare. Ad scopulosistos declinandos, loco elevationis B adbibebitur elevatio C, quæ distinctior est, tum illà, tum duabus intermediis D & E, ob majorem distantiam quam habet a puncto oculi.

In delineando stylobatâ nitido, latitudines accipientur ex ultimo vestigio, ponendo unam cuspidem circini in lineâ perpendiculari, que proxima est literæ O. altitudines accipientur ex elevatione C, ponendo unam cuspidem circini in lineâ plani, ut in præcedentibus ostensum est.

# FIGURA UNDECIMA.

Piedestallo Jonico in prospettiva; col modo di fuggire la confustone nelle elevationi. troppo, donde ne nafec confusione, special de piante AA feoreiano troppo, donde ne nase confusione, special almente nelle paralelle delle larghezze. Un simil travaglio vi accaderà talvolta nelle clevationi delle lunghezze messe in prospettiva, cioè che scorciando so verchio, vi siadisficile afare i vostri contorni, per cavarne le altezze giuste. Per uscir dunque da tale intrigo, in vece della elevation B prevaletevi della elevation C, che è più distinta, non solo della elevation B, ma anco della elevatione E, e della elevatione D, attera la maggior lontananza che ha dal punto dell'

Nel difegnare il piedestallo pulito, le larghezze dovete prenderle dall'ultima pianta, con mettere una punta del compasso sopra la linea perpendicolare, che è vicina alla lettera O. Le altezze dovete prenderle dalla elevatione C, con mettere una punta del compasso sulla linea del piano, come altre volte vi ho insegnato.



# FIGURA DUODECIMA.

Deformatio flylobatæ Corinthii cum duabus pilis.



Corinthio additæ funt pilæ, quæ pone columnas locari folent. Ut autem pilæ clarius appareant, columna omissa est, cujus de-

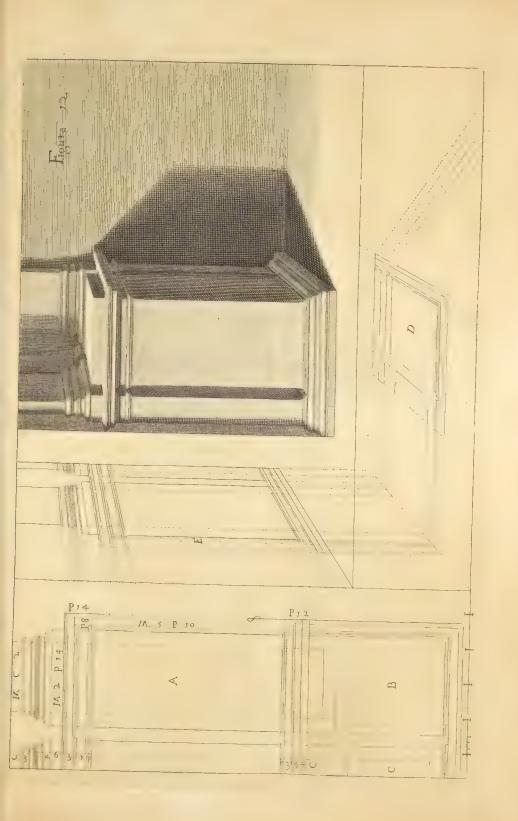
formandæ rationem nondum tradidimus.

Mensuras omnes ex Barozzio acceptas esse demonstrat ipsum schema, in quo elevatio geometricum est B: pilæ CC. Vestigium ejus tice contractum est D. elevatio longitudinis schobatæ optice contracta est E, ac methodo consulta ex iis eruetur stylobata nitidus cum suis pilis.

# FIGURA DUODECIMA.

Piedestallo Corinthio con le sue pilastrate in prospettiva.

rinthio vi ho aggiunte le pilaftrate rinthio vi ho aggiunte le pilaftrate che fogliono metterfi dietro alle colonne. E accioche meglio comparifcano i pilaftri, ho tralafciato la colonna, della quale non vi ho per anche infegnato il modo di metterla in prospettiva. Tutte le misure son prese dal Vignola, come vi dimostra il disegno; nel quale, A è l'elevation geometrica, B la pianta geometrica del piedestallo. CC son le pilastrate. D & E son la pianta e l'elevatione della lunghezza messe in prospettivatione della lunghezza messe in prospettiva, va, donde se ne caverà il piedestallo pulito co' suoi pilastri, seguitando lo stile consueto.



### FIGURA DECIMATERTIA.

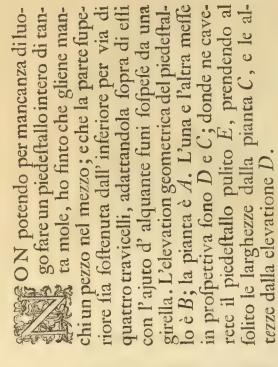
#### Projectio Stylobatæ ordinis Compositi.

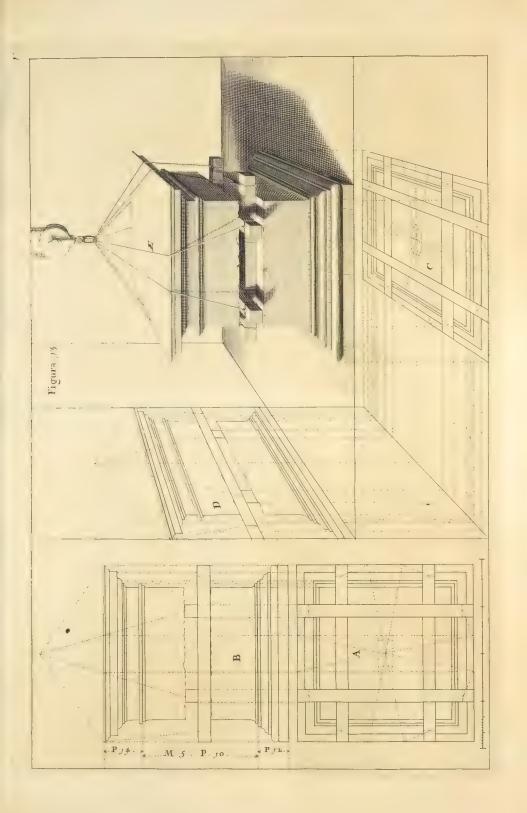
UUM pagina non caperet integran find fingere oportuit detractum illieffe aliquid de trunco; ac partem

infimà, non immediate, sed per quatuor alseres; eisque impositam suisse adjumento sunium suspensorum ex trochleà. Elevatio geometrica sylobatæ est B; vestigium geometrica sylobatæ est B; vestigium geometrica sui A. Ex bis eruitur optica delineatio vestigii C & elevationis D, ac postea formatur sur stylobata nitidus E, accipiendo latitudines ex vestigio C, altitudines ex elevatione D.

### FIGURA DECIMATERZA.

### Piedestallo d'ordine Composito in prospettiva.





### FIGURA DECIMAQUARTA.

#### Deformatio circulorum.



basibus & capitellis, docendus est modus qui Servandus est in projectione optica circulorum, T Hylobatis imponere liceat columnas cum suis tum singularium, tum duplicium aut multiplicium circa idem centrum.

Vestigium geometricum A constat quadrato in quatuor partes aquales divifo, cui circulus in-

scribitur, additis diagonalibus: & ubi be secant circulum, funt rectie parallele adsminia lateraipsins quadrati. Deinde quadratuncism omnibus divisionibus optice imminuitur; ac tum per quathis optica delineatio duplicis circuli D. Inter hos duos quomodo liceat describere tertium, per octosectiones quadratorum, oftendunt sigutusr punctaubitres linearecta seinterseant, tum per quatuor extrema reliquarum duarum diametrorum circuli, ducetur cum venustate circumferentia circuli B. Si addere velimus alium circulum, vestigio geometrico Cinscribetur alind quadratum; indeque babebire E & F. Uno verbo, circuli describuntur per quadrata, adbibendo sectiones visualium cum parallelis ad lineam plani; ac mulum est punctum in quadratis & circulis A, C, E, cui per sectiones illas nequeat invoniri punctum correspondens in quadratis & circulis B, D, F. Nibilominus ubi opus habeas pluvibus circulis, autor tibi summe reultiplices quadrata, plus confusionis allatura tibi quam adjumenti.

### FIGURA DECIMAQUARTA.

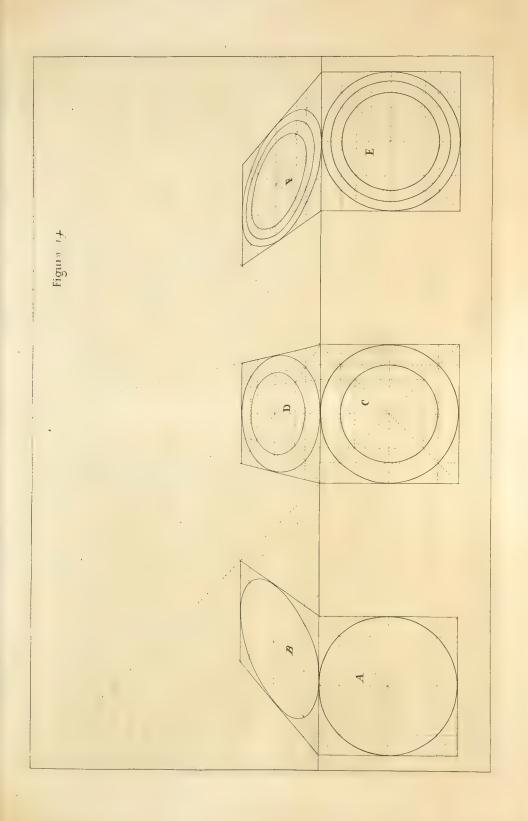
#### Circoli in prospettiva.



e capitelli, conviene infegnarvi il modo di mettere Ovendo sui piedestalli sar le colonne con le lor basi in prospettiva i circoli semplici, doppii, e in qua-

quadro divifo in quattro parti uguali, aggiuntevi le diagonali; e dove queste segano il circolo si fanno le paralelle a ciascun lato le accennate divisioni, per li quattro punti dove tre linee rette si legano, e per le quattro estremità degli altri duc diametri del cir-La pianta geometrica A del circolo, contiene un del quadro. Dapoi mettendo in prospettiva il quadro con tutte colo, farete con bel garbo la circonferenza del circolo B digradato. Se vorrete un altro circolo, bafterà aggingnere alla pianta geomecolo doppio D. Tra questi due se ne pud sare un terzo, per mezzo una parola, i circoli si disegnano per via de'quadri, adoperando i segamenti delle visuali con le paralelle alla linea del piano. E non trica C un altro quadro; e da esso ne formerete in prospettiva il cird'otto segamenti de quadri, come si vede nelle figure E e F. In vie è punto niuno ne' quadri, e ne' circoli A, C, E, al quale per mezzo di tali segamenti non possa trovarsi il suo corrispondente ne quadri e ne circoli B, D, F. Nondimeno quando havrete bifogno di più circoli, io vi configlio a non multiplicarci quadri, in prospettiva i circon teart in prospettiva i circon teart l'altro.

La pianta geometrica A del circolo La pianta geometrica A del circolo marti uguali, aggiuntev i quali vi recherebbono più confusione che ajuto.



### FIGURA DECIMAQUINTA.

### Optica delineatio Columnæ.

Escripturi frustum cylindricum I uniforme, fiet elevatio A & vestigium geometricum B saltem quoad medietatem. Ex boc optice deformato ut vides in C, ducendae sunt parallesae tum

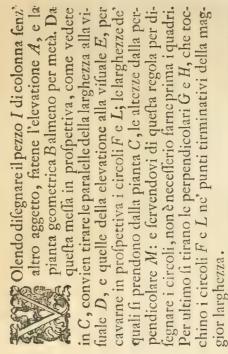
vationis ad vifualem E; ex quibus describentur circuli optice contrastif E L, accipiendo latitudines ex vestigio C, altitudines ex perpendiculari M; E juxta banc metbodum circuli F E L funt sine ope quadratorum. Dennum ducendæ sunt perpendiculares G E H, quæ tangant circulos F E L in punctis terminativis maximæ latitudinis.

Nullum est punctum in vestigio C, cui per lineas latitudinis & elevationis nequeat inveniri locus correspondens in circulo F. Exempli gratia locus puncti 7 est punctum 6. Hunc autem locum habemus per tres lineas, GD, DE, E 7.

In delineandis duobus frustis cylindricis cum fummo & imo scapo, eandem regulam servare oportebit.

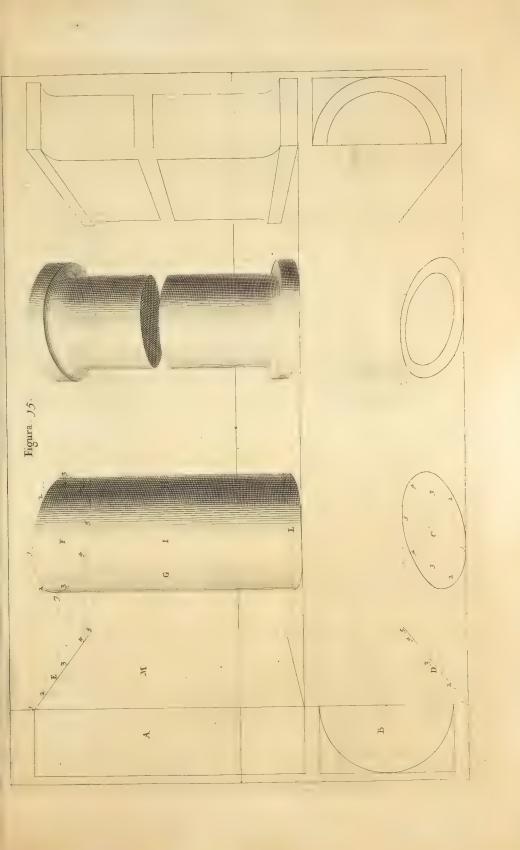
## FIGURA DECIMAQUINTA.

#### Colonna in prospettiva.



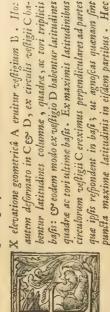
Nella pianta C non vi è punto veruno, al quale per mezzo delle linee della larghezza e della elevatione non possa trovarsi il suo corrispondente nel circolo F. Per esempio, il luogo del punto z è il  $\theta$ ; e questo ve lo danno le tre linee GD, ED, Ez.

Nel difegnare i due pezzi di colonna col fommo e imo feapo, si osferva la medesima regola.



### FIGURA DECIMASEXTA.

Optica projectio bafis Etrufcæ.



puncta (que in circulo maximo veltigii C funt M & N) invenientur tangendo circumferentiam uniufcujusque circuli regula parallelà ad lineam perpendicularem E. nam so figura exacte delineata fuerit, regula tanget singulos toros trium bassum in punctis maxime bine inde latitudinis.

tionem F, & cum alia linea latitudinis ex elevatione F ad basim. Porrò ex nce occulte, que incipiunt ex M ex N. Earum qualibet ex vestigio C pervenit ad lineam vilualem, es continuatur cum linea altitudinis ex viluali ad elevafigura constat, superficiem superiorem quadre subduci oculis a columna, er aliquid ex parte postica tori quod cereroqui conspiceretur, abscondi a quadri. Pro-Magis laborandum erit in reperiendis altitudinibus quatuor basum. Verum s sedulo inspiciatur deformatio elevationis E aliarunaque duarum ( que facte sent, notatis in linea perpendiculari E divifunibus desamptis ex elevatione geometrica A) constabit, nullum esse punctum in circulis vestigii C, cui nequent inceniri punctum correspondens in toro & quadra ipsus bases, ut ostendunt liindetorus, qui ex punctis maxime latitudinis retrorsuna stectitur, eousque delineandus eft, quoad bine inde occurrat quadre ipfam cooperienti. Prestaret autem singula membraita exacte delineari, quastessent diaphana; ut partes oculis impercie, omnino cobereant cum partibus que ipsis conspicue sunt.

Precipusm diligentiam pones in formando & emendando toro, qui babet duas distancià contemplatus fueris, omnes defectus facile deteges & statim corriges. Completá delineatione , si szuram tuam ex perpendiculo puncti oculi ex debitá rotunditates; unam quaterus ambit columnam; alteram quaterus caret angulis, ut oftendit elevatio geometrica in I.

### FIGURA DECIMASESTA.

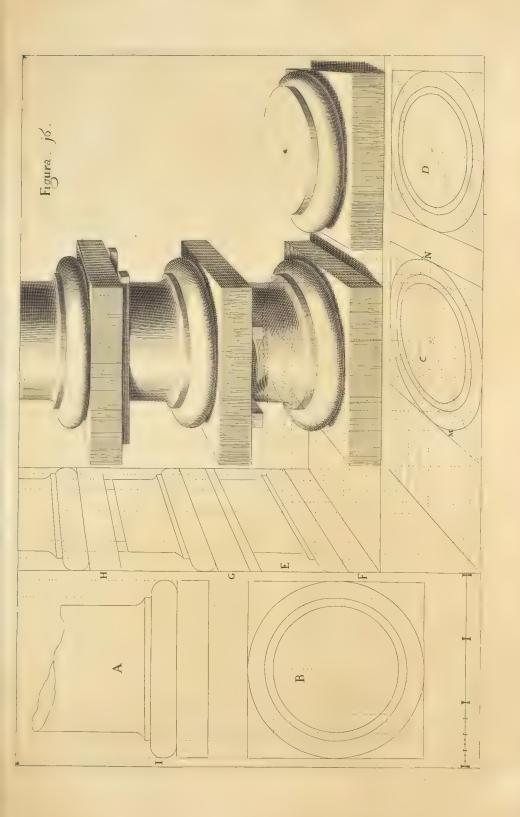
Base Toscana in prospettiva.



del liftello e del baftone di tutte e tre le bali : e nell'iftello mode de lo cicrcoli della pianta D fi trovano le larghezze del liftel. e questa, mesta che sia in prospettiva, come vi mostro in C e D, cherà tutti i bastoni delle tre basine punti estremi delle soro maggiori larghezze. All'elevation geometrica A se ne cava la pianta geometrica B, lo e del bastone dell'ultima base. Dalle maggiori larghezze de' circoli della pianta Cho alzate le perpendicolari alle parti loro corrifpondenti nella base, accioche vediate quali sieno i punti della maggior larghezza delle medesime parti; e per trovare questi punti ( i quali nel maggior circolo della pianta C fono i punti Me N) toccherete la circonferenza d'ogni circolo con una riga paralella alla finea perpendicolare E. Poiche se la figura sarà csatta, la riga toc-

Maggior fatica voi haverete nel rinvenire le altezze di quelle quattro basi. Nondimeno se vi piacerà di attentamente considerare l'elevatione F, e le alla linea E) subito v'accorgerete, non estervi niun punto ne circoli della pian-N. Ciascuna di esse una continuatione di tre linee; la prima di larghezza daltre due Ge H Ae quali si fanno trasportando le divisioni della elevatione A ful. ta C, al quale non posta trovarsi il suo corispondente nel bastone e nel listel. lo della base, come dimostrano le lince occulte, che cominciano da M, e da la pianta Calla visuale; la seconda di altezza, dalla visuale all'elevatione F; la terza di larghezza dalla elevation F alla base. Apparise altrefi dalla figura, che la superficie superior del listello vien nascosta all'occhio dalla colonna; e una parte di dietro del bastone, la quale per altro si vederebbe, vien coperta dal listello. Pertanto il bastone il quale da i punti della maggior larghezza si piega all'indietro, da una parte e dall'altra dovrà incontrarsi nel listello da cui vien coperto. Sarebbe poi di gran profitto, l'avvezzarsi a fare i disegni con tal puntualità, come se tutte le membra fossero trasparenti: accioche le parti nafcoste all'occhios' accordino perfettamente con quelle che gli sono scoperte.

Compita la figura, guardatela dal perpendicolo del punto dell'occhio nella debita diftanza; che fcoprirete ogni difetto, e lo correggerete · La diligenza magperche circonda la colonna; l'altra, perche non ha angoli, comevi mostra l'elegiore converrà metterla nel toro obaffone, il quale ha due rotondità; l'una vatione geometrica in I.



## FIGURA DECIMASEPTIMA.

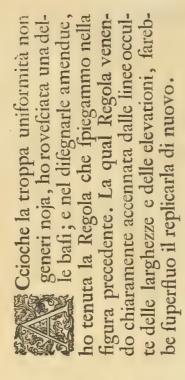
#### Deformatio bafis Doricæ.

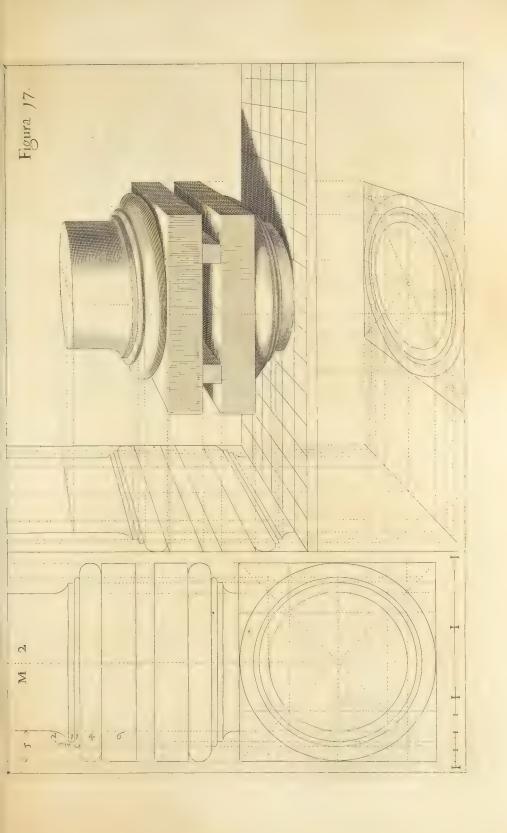
reret nimia uniformitas, unam ex basibus invertinus. Utraque autem basis delineata est methodo quam tradidimus sigurà prædo quam tradidimus sigurà prædo presentationes presentationes que sigura presen

ao quam tradamus nguru præcedenti. Eademque methodus adeò manifeste pacet ex lineis occultis latitudinum & elevationum, ut superstuum futurum sit ipsam repetere.

# FIGURA DECIMASETTIMA.

#### Base Dorica in prospettiva.





## FIGURA DECIMAOCTAVA.

Optica delineatio bafis Jonicæ.



X multitudine ac varietate figurarum bujus Operitis, difces mi Lector, modum deformandi resdemifas & fublimes, magnas & parvas. In bac figura, linea cui bafes duarum columnarum incumbunt, est conjunctim linea plani, & linea borizontalis; linea cui bafes trium columnarum incumbunt, est altior linea borizontali. Quem-

fursum; ita si linea plani sit inserior borizontali, linez que ve-niunt ad punctum oculi & ad punctum distantize, tendunt deor-Nibilominus, si figura ex debito puncto inspiciatur, columna piche admodum autem, filinea planisit inferior linea borizontali, linea qua tendunt ad punctum oculi & ad punctum distantiae ascendunt sum. Quod si in eadem tabula sint plura plana, corumque aliqua fint altiora, alia verò de missora linea borizontali, linea omnes planorum, ac linea borizontalis, funt invicem parallela; adeoque ex lined, que omnes eas normaliter secet, statim dignosci potest, die, minorem ese latitudine columnarum lateralium; & discrimen inter bujusmodi latitudines ed est majus, quò punctum distantiæ fuerit vicinius puncto oculi. Que dicta sunt de columnis, intelligere oportet de basibus, & de optica delineatione ambarun. babebunt eandem apparentiam, quam baberent columna solida, in qua proportione, singula plana sint altiora vel profundiora linea borizontali. Velim quoque observes, latitudinem columna meinvicem æquales.

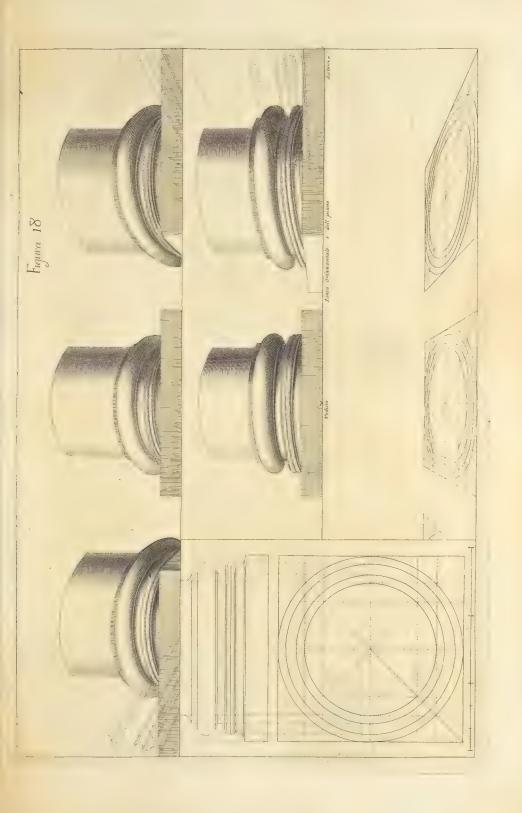
## FIGURA DECIMOTTAVA.

Base Jonica in prospettiva.



ra, imparerete o mio Lettore il modo di mettere in profeetiva le cose basse e la linea in cola pieco.

piano. La linea del piano in cui posano le basi di tre colonne, è più alta della linea orizzontale. E si come, quando la linea del piano è più bassa dell' orizzontale, le linee che vanno al punto dell' ocdel piano è più alta dell' orizzontale, le lince che vengono al punto pendicolare, da questa si può conoscere subito, quanto i piani sieno to è maggiore, quanto il punto della distanza è più vicino al punto di due colonne è insteme linea orizzontale e linea del chio e al punto della distanza montano in su; così quando la linea dell'occhio e della distanza scendono ingiù; ed essendovi in una medesima prospettiva diversi piani, alcuni più alti, e altri più bassi della linea orizzontale, tutte le linee de piani, e la linea orizzontale, sono tra sè paralelle: onde se si fa una linea, che a tutte esse sia perpiù alti o più bassi della linea orizzontale. Osservate poi, come la larghezza delle colonne di mezzo è minor della larghezza delle colonne di fianco; e la differenza tra le larghezze di tali colonne tandell'occhio. Ciò che si è detto delle colonne, si deve intender delle basi, e altresì della pianta in prospettiva di amendue. Tuttavia se la figura si mirerà dal suo punto, le colonne dipinte faranno quel medefimo effetto come se fossero di rilievo e fra se uguali.



### FIGURA DECIMANONA.

Optica imminutio bafis Corinthiæ.



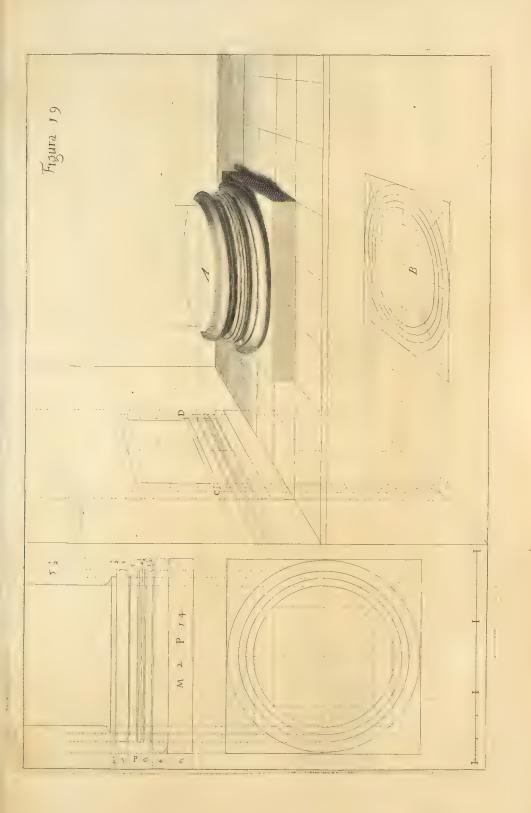
AC basts juxta regulas traditas optice contracta est. Porrò altitudo superficiei A est eadem cum altitudine linea visualis CD; latitudo crucis A est eadem cum la-

titudine crucis secundi circuli vestigii B, incipiendo a minimo omnium. Duæ lineæ normaliter instaæ bast, ostendunt maximam latitudinem quam babere debet columna supra imum scapum. Maxima latitudo tori superioris & utrinisque astragali, est eadem cum maxima latitudine tertii circuli. Maxima latitudo tori insterioris est eadem cum maxima latitudine ultimi

### FIGURA DECIMANONA.

Base Corinthia in prospettiva.

Con la regola delle altre. L'altezza con la regola delle altre. L'altezza della fuperficie Aèla medefima con l'altezza della vifuale CD; la larghezza della croce Aèla medefima con la larghezza della croce dal fecondo circolo della pianta B, cominciando dal più piccolo. Le due linee che cadono a piombo fulla bafe, moftrano la maggior larghezza, che deve haver la colonna fopra la fua cinta. La maggior larghezza del baftone fuperiore, e dell'uno e l'altro tondel baftone fuperiore, e dell'uno e l'altro tondino, è la medefima con la maggior larghezza del baftone inferiore, è la medefima con la maggior larghezza dell'ultimo circolo.



### FIGURA VIGESIMA.

#### Bafis Acticurga opticè imminuta.

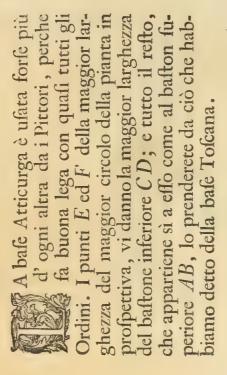


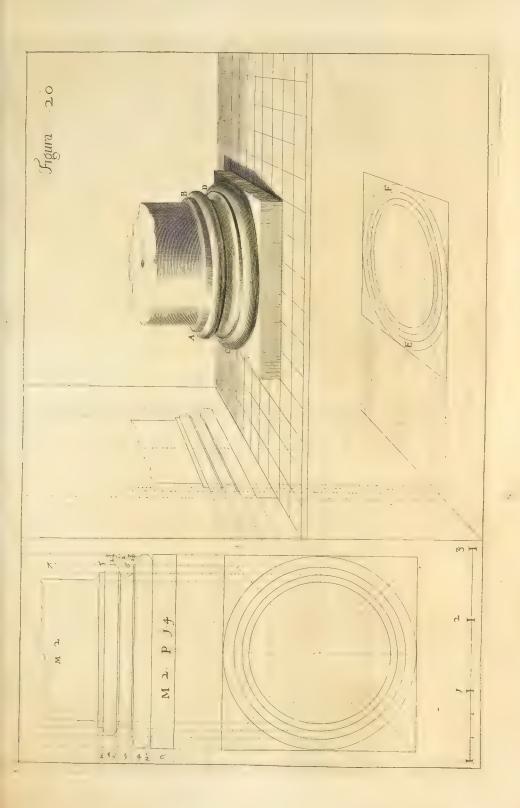
ASIS Actionega Pictoribus præ reliquis familiaris est, quia cum omnibus ferè Ordinibus egregiè consentit. Porrò ex punctis E & Finaxima utrinqua latitudinis

extinsi circuli vestigii, habetur maxima latitudo tori inferioris CD. Ac cetera quæ spectant ad ipsum & ad torum AB, petenda sunt ex dictis de bast Etruscà.

### FIGURA VENTESIMA.

### Base Atticurga in prospettiva.





### FIGURA VIGESIMAPRIMA.

#### Optica imminutio Capitelli Etrufci.

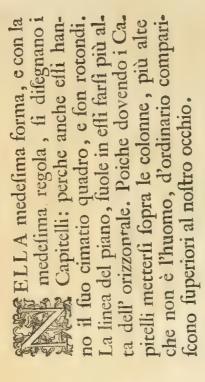


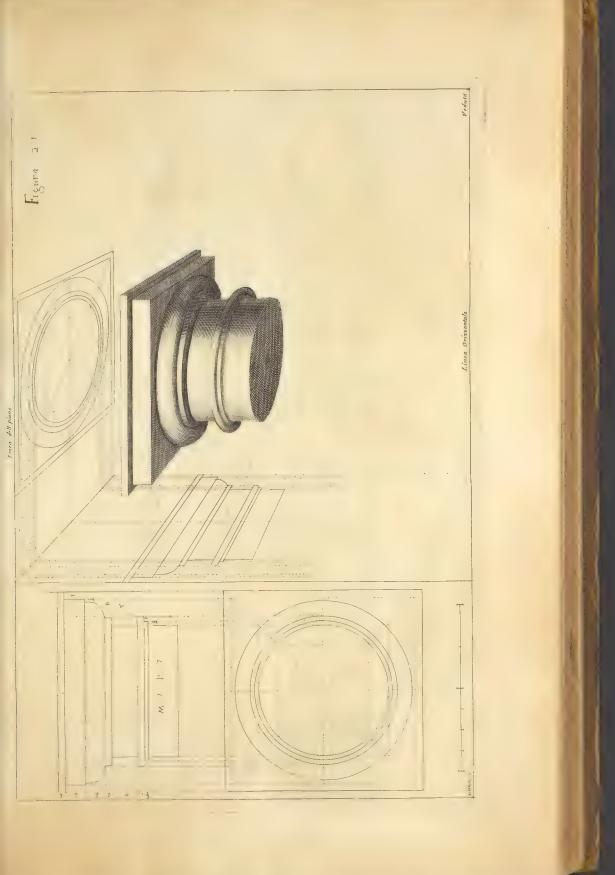
neandasunt: quum habeant ipsa quoque sum cimatium quadra-ADE M cum reliquis formà, eàdernque methodo Capitella deli-

ni solet in iis fieri altior lineà horizontali: quia quum Capitella imponenda sint columnis homine altioribus, plerumque apparent Jublimiora nostris oculis.

# FIGURA VENTESIMAPRIMA.

#### Capitello Toscano in prosettiva.





### FIGURA VIGESIMASECUNDA.

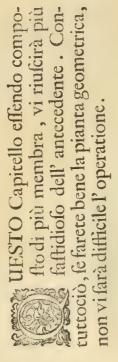
Optica projectio Capi-telli Dorici.

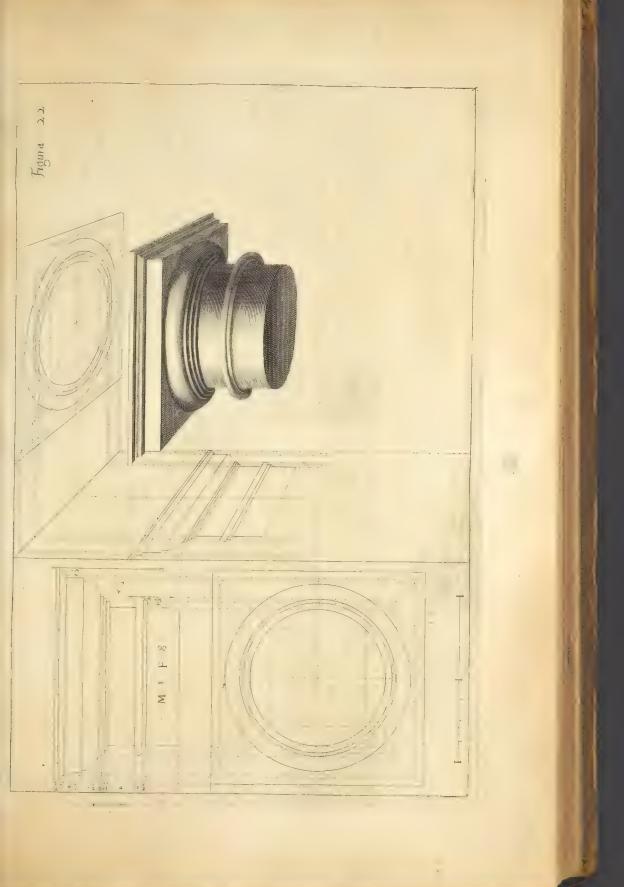


constat, adeoque operosus est quam præcedens. Nibilominus Apitellum hoc pluribus membris accurata delineatio vestigii geometrici omnes distintates complanabit.

# FIGURA VENTESIMASECONDA.

Capitello Dorico in profictiva.





# FIGURA VIGESIMATERTIA.

#### Deformatio Capitelli Ionici.



ramfaciei, altera lateris; ex ilfque conflatur vestigium geometricum A, Apitellum Jonicum poscit duas elevationes geometricas distinctas, altequod optice contrabitur, traslatis in B pundis latitudinis C, & in E pun-

His longitudinis D more consueto: ut ex punctis B

latitudinis, lineæ tendant ad punctum oculi; ex pun

Ex vestigio Capitelli optice contracto eruenda est His verò E longitudinis, lineæ tendant ad punstum elevatio bongitudinis ut in figura. Ex utrisque vero juxta morem fiet Capitellum nitidum, acceptis latitudinibus ex vestigio, altitudinibus ex elevatione longitudinis. Hæc quoque dabit maximam altitudinem, illud maximam latitudinem singularum vo-

Modum delineandi Capitellum Jonicum, in quo belices volutarum obliquentur, dabimus infrafigur à 30.

# FIGURA VENTESIMATERZA.

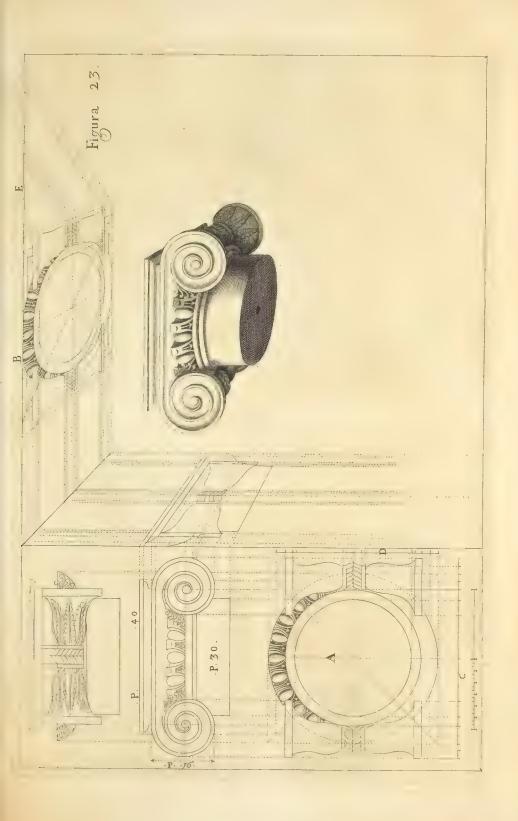
#### Capitello Jonico in pro-



metriche diffinte; l'una della parte davan-ri, l'altra del fianco: edi tutte due infieme fi compone la pianta geometrica A, la quaconforme al folito; per tirare al punto dell'occhio le linee da i punti B della larghezza; e al punto della di-franza le linee da i punti E della lunghezza. L Capitello Jonico vuol due elevationi geole si metterà in prospettiva trasportando in B i punti della larghezza C, e in E i punti della lunghezza D

Dalla pianta in prospettiva ne formerete l'elevatione della lunghezza, come si vede nella figura: eda tutte due vi riuscirà di cavarne il Capitello pulito con ta, e le altezze dalla elevatione. Questa altresì vi da. rà la maggior altezza, quella la maggior larghezza la regola consueta di prender le larghezze dalla piandell'una e l'altra voluta.

Se voleste fareun Capitello Jonico con le volute per sianco, ve ne suggerirà il modo la figura 30.



# FIGURA VIGESIMAQVARTA.

Optica projectio Capitelli Corinthii.



APITELLVM Corintbium absolvere non poteris, nist elevatione geometrica ejusque vestigio exactissme delineatis juxta regulas Barozzii.

rectis occultis fient quadrata necessaria ad Ad formandum ex vestigio B vestigium E,

tem circulorum; translatis in lineam D divisionibus linee C, Rigia foliorum, & absolventur cetera que posta sunt in vestigio E. Ut stat optica elevatio longitudinis F, in lineam perpendicula-3 aliis more consueto. Contrabentur deinde lineis occultis ve-

niant ad visualem G, indeque descendant, ac sut parallelse as rem H transferentur ex elevatione A ownes eius divisiones. Comcantur ad punctum oculi, ac per rectas ex circulorum summitate plebitur autem per lineas rectas, quæ ex punctis divisionum duac profunditate, que recle sint parallele ad lineam D ac pervelineam perpendicularem H.

Capitellum nitidum exordieris ab infrno circulo I, oftendente ambitum columne. Succedent folia 1, 2, quorum latitudines accipientur ex vestigio E per circinum, posta una eius cuspide in linea H; altitudines verò accipientur ex elevatione F, posità und cuspide circini in lined D. Idipsum dies tum de foliis 3, 3, 4, 4, tum de folio 5 ac de aliis, & demum de cymatio. Do-Cenfus verd linea curva ipfins cymatii incipiet ex acie L.

## FIGURA VENTESIMAOVARTA.

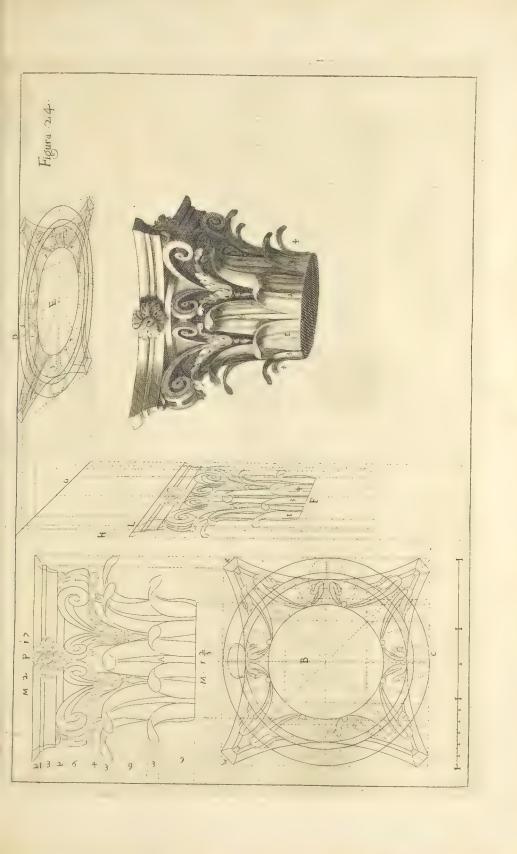
Capitello Corinthio in prospettiva.

fe non fate con somma esattezza l'elevation geometrica, ela pianta di essa la pianta di essa la pianta E dalla pianta B,

farete con linee occulte i quadri necessarii per mettere in prospettiva quattro circoli, o almeno tre; trasportando nella linea D le divisioni della linea C, e le altre al modo solito. Dipoi, con altre linee occulte darete i loro scorci alle piante delle foglie, aggiugnendovi tutto cid che vedete nella pianta E .

Per far l'elevatione della lunghezza F, vi convien trasportare le compimento, con far le linec, le quali da i punti di tali divisioni nella perpendicolare Htutte le divisioni della elevatione A, dandovadano al punto dell'occhio; e con le altre, le quali dalla fommità e dalla profondità di quei circoli, sieno paralelle alla linea piana D, e giungano sino alla Visuale G; dalla quale scendano, e sieno paralelle alla perpendicolare H.

Il Capitello pulito dovrete cominciarlo dal più basso circolo I, che è la groffezza della colonna. Farete poi le foglie 1,2, le cui larghezze si cavano dalla pianta E, mettendo una punta del compaffo fulla linca H; e le altezze si cavano dalla elevatione F, mettendo una punta del compasso sulla linea D. L' istesso dico delle foglie 3,3,4,4, della foglia f e delle altre, e finalmente del cimutio, pigliando ful taglio L la calata della



### FIGURA VIGESIMAQUINTA.

Optica descriptio Capitelli. Compositi.



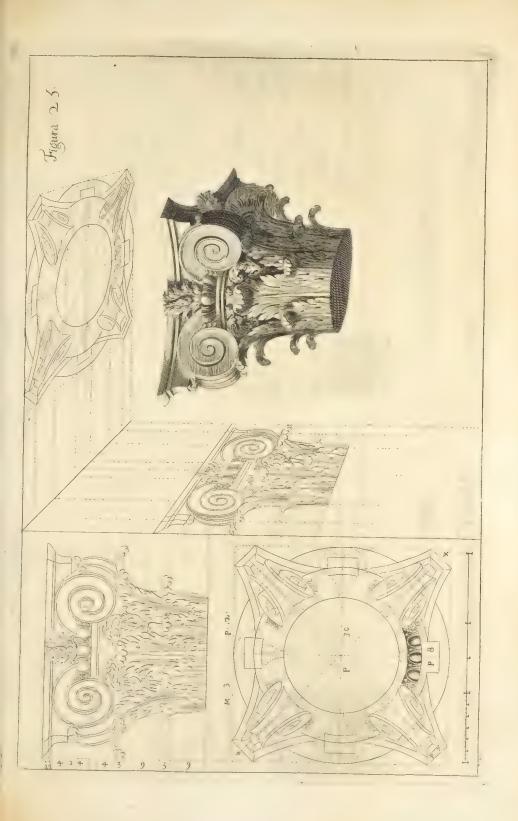
X iis que diximus de Capitello Corintibio, didiceris modum faciendi Capitellum Compositum. Velim autem Tibi persuadeas, cum lectione barum regularum qua

funt magifri inanimes, circini ufum perpetuò conjungi oportere. Hic enim vivi magifri defectum unice supplere potest.

## FIGURA VENTESIMAQUINTA.

Capitello Composito in prospettiva.

Capitello Corinthio, haverete imparato il modo di fare il Compolito. Voglio poi ricordarvi, che mentre leggete queste nostre regole, che sono maestri morti, maneggiate di continuo il compasso. Poiche al difetto di maestro vivo, questo folo può rimediare.



## FIGURA VIGESIMASEXTA.

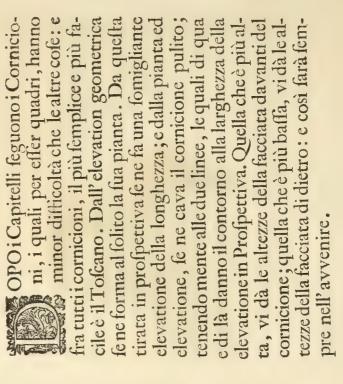
### Deformatio Coronicis Etrufcæ.

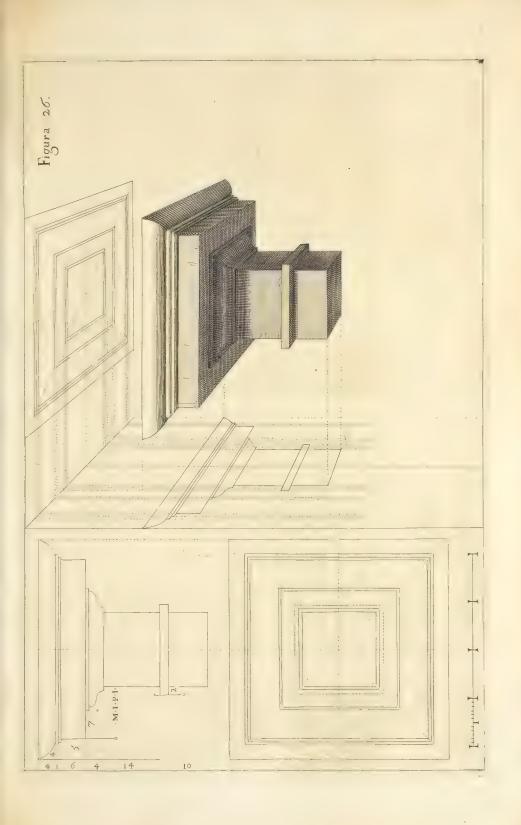
ost Capitella sequentur Coronices, que utpote quadrate, minimam babent arduitatem. Inter coronices verò, nulla est Etru-

elevatione geometricà more folito formatur vestigium geometricum; ex eoque optice contracto eruitur similis elevatio longitudinis. Denum ex elevatione & vestigio componitur cononix nitida. Memineris autem duas ese linneas, que binc inde terminant latitudinem elevationis optica. Linea que altior est, dat altitudinem anterioris faciei coronicis, alia que est depressor, dat altitudinem faciei posterioris. Et ita erit in posterum.

# FIGURA VENTESIMASESTA.

### Cornicion Toscano in prospettiva.





### FIGURA VIGESIMASEPTIMA.

### Optica delineatio Coronicis Doricæ.

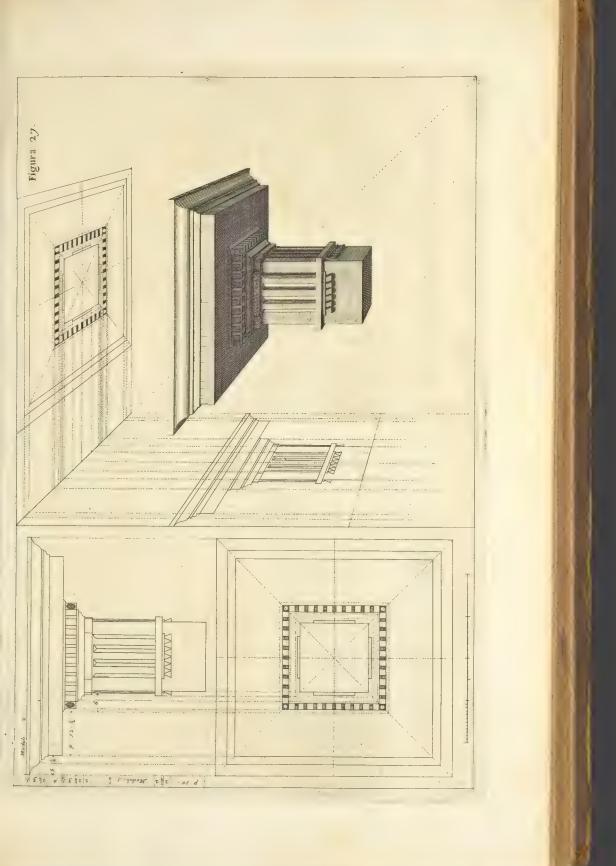
Nfaciendà Coronice Doricà, quæ majorem operam poscit ob denticulos & triglyphos, communis regula servanda est. Si antem libeat coronicem nitidam descri-

bere in papyro separatà ab ejus præparationibus, id profesto licet, tum in boc, tum in quo cunque alio schemate.

## FIGURA VENTESIMASETTIMA.

#### Cornicion Dorico in prospettiva.

EL fareil Cornicion Dorico, il quale per cagione de i dentelli e de' triferva la regola di fempre. Se vi piacerà di
ricavare il difegno pulito in una carta diffinta da quella delle fue preparationi, potrete
fodisfarvi sì in quefta come in ogni altra figura.



## FIGURA VIGESIMAOCTAVA.

### Præparatio figuræ fequentis.

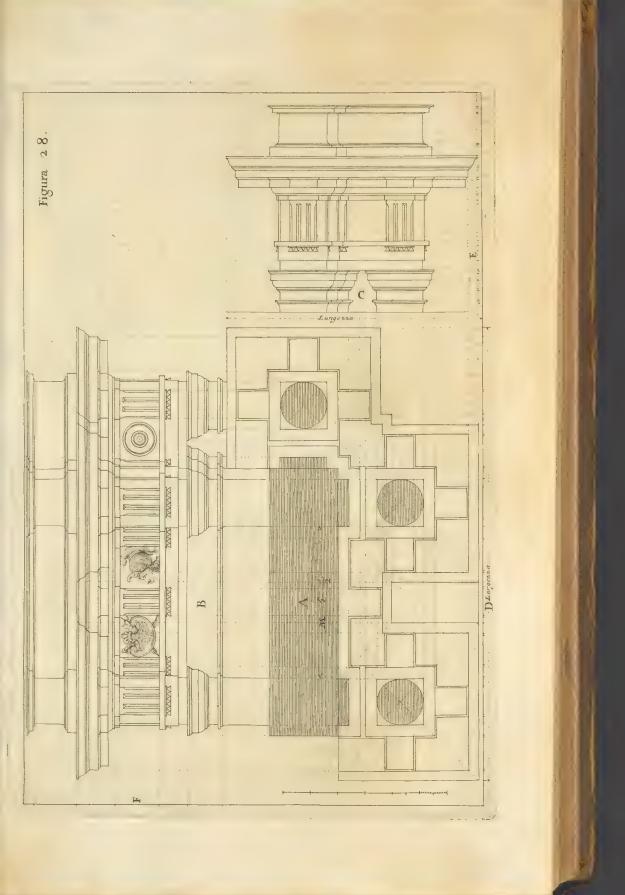
N figurà 28 quæ continet vestigium & elevationes geometricas
figuræ 29, oportuit latus C delineare seorsim a facie B; quia
facies exhibet latitudinem ædist-

cii, latus verò exhibet ejus longitudinem; atque una non est alteri aqualis. In vestigio geometrico solidus paries est A:circuli reserunt summum scapum columnarum. Cetera dant projecturas coronicis cum suis mutulis.

# FIGURA VENTESIMOTTAVA.

## Preparatione della figura seguente.

pianta e le elevationi geometriche pianta e le elevationi geometriche della figura 29, mi è convenuto difegnare separatamente il fianco C e la facciatabrica, il fianco mostra la lunghezza della fabrica, il fianco mostra la lunghezza di esta; e l'una non è uguale all'altra. Nella pianta geometrica il vivo della muraglia è A: i cerchi delle colonne sono il vivo del sommo scaroni delle colonne fono il vivo del sommo scaroni delle. Il resto è l'aggetto del cornicione con le sue mensole.



## FIGURA VIGESIMANONA.

## Optica projectio ædificii Dorici.



ABES in bac figura 29 opticam delineationem fummitatibus & capitellis trium columnarum; vestigii & unius ex elevationibus figura 28, nitur imago nitida ædificii Ordinis Dorici cum mirum elevationis longitudinis; ex quibus eruiejusque epistylium zopborus & corona.

BO of linea borizoniis; AC oft linea plani, & longitudinis duarum elevationum, prolongando versus C ipsam lineam plani ut oportet. Operaberis autem ut diximus figur à 23, mimirum in puncto V desmet latitudo vestigii , incipiet longitudo; S ex punctis latitudinis linea tendent ad punctum oculi; ex punctis longiin quam ex lineis D & C figure 28 transferuntur puncta latitudinis

tudinis lineae occultae tendent ad punctum distantiae. Ubi verd be linea secant visualem VO fient parallelæ ad lineam AC, cum ceteris que necessaria sent ad complendam delineationem

Elevatio C figure 28 optice contrabetur more confueto, transfient visuales ad punctum oculi; ac demission lineà visuali AO perpendicularibus ad lineam AC, itaut linea parallela ad lineam plani AC continuentur cum altis lincis parallelis ad latis in lineam AB divisionibus linea E vel F, ex quibus opticam vestigii.

Hic quoque locum babet observatio illa, cujus neminimus figura 26, de lineis que deorsum excurrunt & binc inde terminant membra elevationis optica. Exits autem desumuntur projecture ornnes coronicis & capitellorum.

# FIGURA VENTESIMANONA.

### Fabrica Dorica in prospettiva.



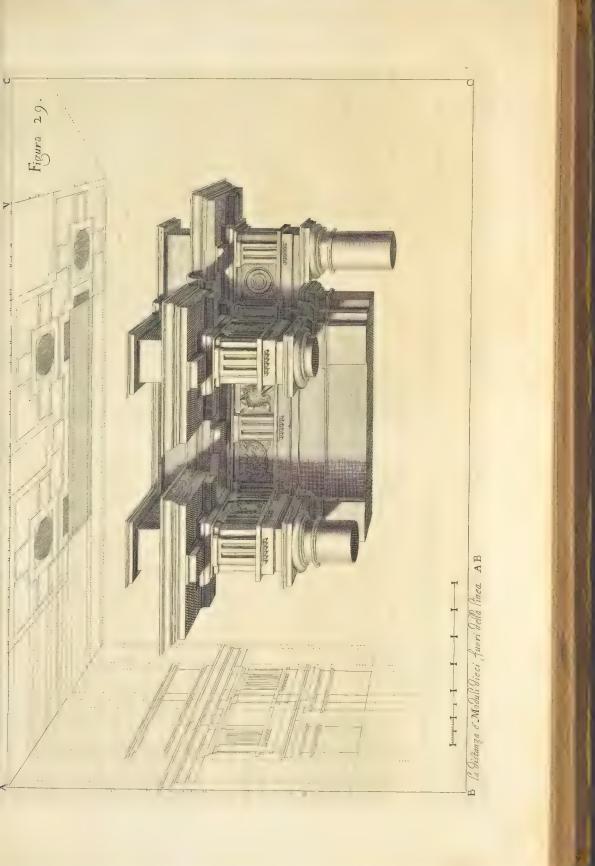
la pianta, e una delle elevationi della figura 28, cioè la pianta, e una delle elevationi della figura 28, cioè l'elevatione della lunghezza; dalle quali fi cava il difegno pulito d'una fabrica d'Ordine Dorico, con le formità e capitelli di tre colonne; e il suo architrave,

fregio e cornice

come v' infegnai nella figura 23, cioè che nel punto V finifca la larghezza della pianta, e cominci la lunghezza; e da i punti della larle dalle linee De C della figura 28, si portano i punti delle larghezze, e delle lunghezze delle due clevationi; prolungando verso C l'istessa linea del piano quanto è necessario. Ricordatevi di far qui ghezza le linee vadano al punto dell'occhio, da i punti della lunghezza le linee occulte vadano al punto della distanza; e dove quethe linee fegano la visuale VO, si fanno le paralelle alla linea AC, BO è la linea dell' orizzonte. A C è la linea del piano, fulla quacon tutto il resto che è necessario a dar compimento alla pianta in profpettiva.

L'elevatione C della figura 28 si digrada al modo ordinario, portando fulla linea AB tutte le divisioni della linea E o F, per tirarne le visuali al punto dell'occhio; e calando dalla visuale AO le perpendicolari alla linea AC, sì che le linee che son paralelle alla linea piana AC, steno continuate con altre linee paralelle alla linea AB.

Qui parimente ha luogo l'osservatione che apportammo già nella figura 26, de' diversi contorni che voi vedete satti per il lungo nella elevatione in profpettiva; i quali vi danno tutti gli fporti del cornicione e de capitelli.



## FIGURA TRIGESIMA.

Optica projectio ædificii Jonici; ubi de modo jungendi fictum cum vero.



I tibi Pictor quum sis, occasione apparatus 40 pus libeat forman architecture dicujus Ecclesia git Mediolani ac Roma, cum ingenti spectatorum borarum velsepulcri Domini, mutare ad temjungendo fictum cum vero, ut mibi sepius contidelectatione & admiratione, paucis oftendam tibi modum quem servare debeas in operando.

Sectio coronicis vera, qua ut suppono videri debet continua esse reliquorum quæ delineanda funt, est B, vestigium geometricum est cum coronice picta in telario, est A; elevatio geometrica coronicis, & C. Porrò tum vestigium tum elevatio longitudinis opticè contrabentur more consueto, ut vides in C & B: ex itsque formabitur in telario coronix nitida cum columnà 3 antà ; ipfumque telarium depictum, normaliter coagmentandum erit vera coronici.

Ut fiat ea pars longitudinis, que coronicem pictam continuare videatur cum verà, & erui non potest ex elevatione deformatà; oportet sedionem A transferre in D, ducendo visuales ex punctis terminativis membrorum sectionis D, usque dum occurrant lineis latitudinis eorunden membrorum. Quod st colores in telarium scitè inducantur, angulus in E quamois merè depictus videbitur verus; & ex adverso, anguli quos telarium ipsum depictum facit cum ditriquem in quadra sime dumtaxat; & unio architecture vera cum ver sis adeò crepidinibus coronicis vera, misquam apparebunt, præficta dignosci non poterit.

### TRENTESIMA. FIGURA

Edificio Jonico in prospettiva; col modo di congiuguere il finto col vero.

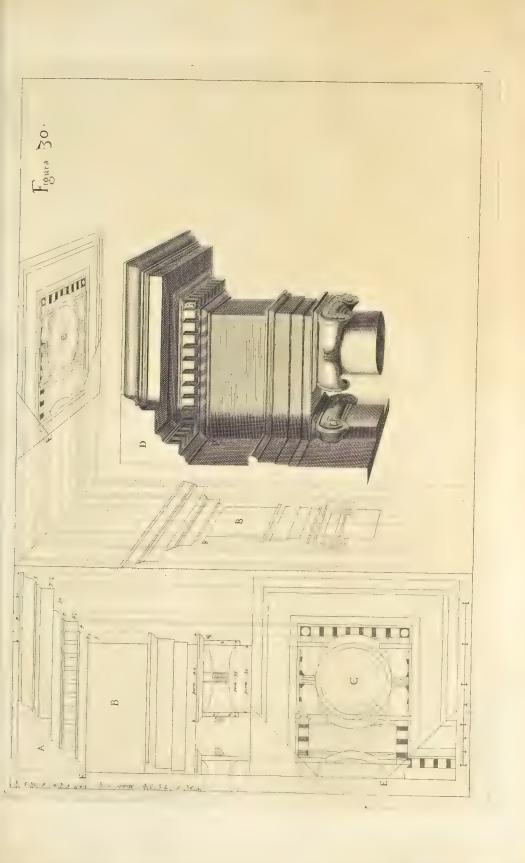


nisse voglia di mutare per un po' di tempo la forma 40 hore, o del Sepolero della settimana Santa, vi vedell'architettura di qualche Chiefa, congiugnendo il E esfendo voi Pittore, in occasione dell' apparato di finto col vero, come a me più volte è accaduto in Mi-

lano e in Roma, con gran diletto e maraviglia de' riguardanti, vi mosfrerd brevemente il modo come dovete operare.

continuato col cornicion dipinto ful telaro, è A; l'elevation geome-Il profilo del cornicion vero, il qual suppongo che debba parer trica del cornicione e di tutto il resto che si ha da disegnare è B, la pianta geometrica è C. La pianta e l'elevatione della lunghezza fi digradano al modo ordinario, come vedete in Ce B, formandone ful telaro il cornicion pulito, con la colonna e'l pilasfro: e poi il telaro dipinto lo farete figillare a fquadra ful cornicione vero

Per fare quella parte di lunghezza, la quale paja continuatione del cornicion dipinto col vero, e non può cavarsi dall'elevatione in prospettiva; bisogna trasportare il profilo A in D, tirando le visuali da i punti del contorno di ciaschedun membro, finche s'incontrino ben dipingere il telaro, l'angolo in E ancorche dipinto, parerà vero; e per contrario, gli angoli che il telaro dipinto fa con tanto diversi aggetti del cornicione vero, non compariranno, fuorche solamente nel listello della gola diritta; e non potrà discemensi l'unione nelle linee della larghezza del medesimo membro. Se poi saprete dell'architettura vera con la dipinta.



# FIGURA TRIGESIMAPRIMA.

Optica projectio coronicis Corinthiæ, cum capitello & fummitate columnæ



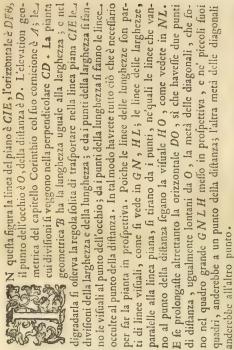
N boc schemate linea plani est CIE, horizontis est DFO, punctum oculi est O, distantia est D. Elevatio geometrica capitelli Corinthii cuna sua coronice est A, quorum divisones cernuntur in perpendiculari CD. Vestigium geometricum B babet longitudinem aqualem latitudini: optice autem contrabitur methodo confueta. Nimirum translatis divisionibus latitudinis & longitudinis in lineam plani CIE, ex punctis lattiudinis funt

viluales ad punctum oculi, ex punctis verò longitudinis funt occulta ad punctum distancia. Hoc modo bases quicquid necessarium est ad contra-Gionem opticam vestigii . Nam lineæ longitudinum sant partes visualium ut patet in GN, HL: linea latitudinum, parallela ad lineam plani funt ex punctis in quibus linea tendentes ad punctum distantia secant visualem isaut baboret dus puncts distantie remota aqualiter ab O, medictas dia-HO, ut vides in NL. Porro stantundem prolongaretur horizontalis DO, gonalium, que sunt in quadrato majori GNIH optice deformato, & in. quadratis ejus minoribus, tendent ad unum punctum distantia; altera, medietas ad aliud punctum distantie.

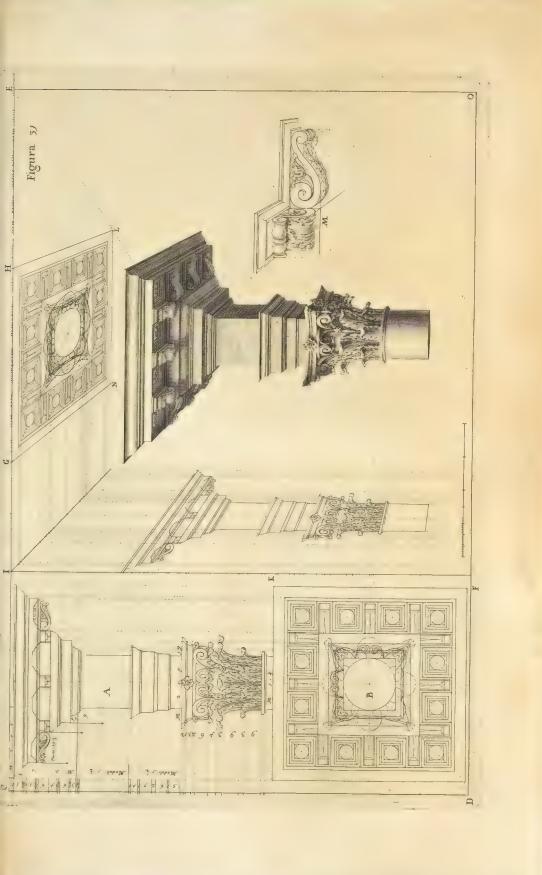
Elevatio longitudinis optice contrabitur duclis parallelis ad CE, que ubi percenerint ad vifualem 10, continuentur cum aliis parallelis ad IK. Preterea, translatis in lineam IR divisionibus linea perpendicularis CD, ex punctis divisionum funt visuales ad punctum oculi, ac ducuntur singula. membra ippus elevationis, cujus latitudines sunt partes visualium, altitudines vero funt partes linearum parallelarum at IK. Demum ex vestigio es ex elevatione lonzitudinis, formatur coronix nitida cum capitello. Ut autem facilius delineentur mutuli, primum frut quadrata forma, ut inc. M; deinde congruus flexus in singulos inductur.

# FIGURA TRENTESIMAPRIMA.

Cornicion Corinthio col capitello e la sommità della colonna.



L'elevatione della lunghezza si disegna in prospettiva con tirar le linee paralelle a CE, finche arrivino alla visuale 10, e quindi continuarle con altre linee paralelle a I K . Di più, trasportate che sieno nella linea I K le divisioni della perpendicolare CD, da i punti di esse si tirano le visuali al punto dell'occhio, e si disegnano tutti i membri dell'elevatione; le ralelle a IK. In ultimo dalla pianta e dalla elevatione della lunghezza se ne forma il cornicion pulito, col capitello. E per disegnare i modi glioni con più facilità, prima si faranno di forma quadra come vedete in M, e da poi si cui larghezze son parti di lince visuali, e le altezze son parti di lince padarà loro la piegatura che conviene.



## FIGURA TRIGESIMASECUNDA.

Delineatio geometrica Coronicis Ordinis Compositi.



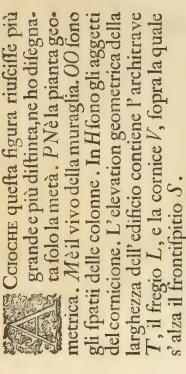
Thoc schema grandius ac distintive est, ejus medietatem dumtaxat suscepi delineandam. PN est vestigium geometricum. M est solidus paries. OO spatia co-

lumnarum. In H. funt crepidines coronicis. Elevatio geometrica latitudinis ædificii constat epifylio T, zophoro L & coronà V, supra quam eminet sastigum S.

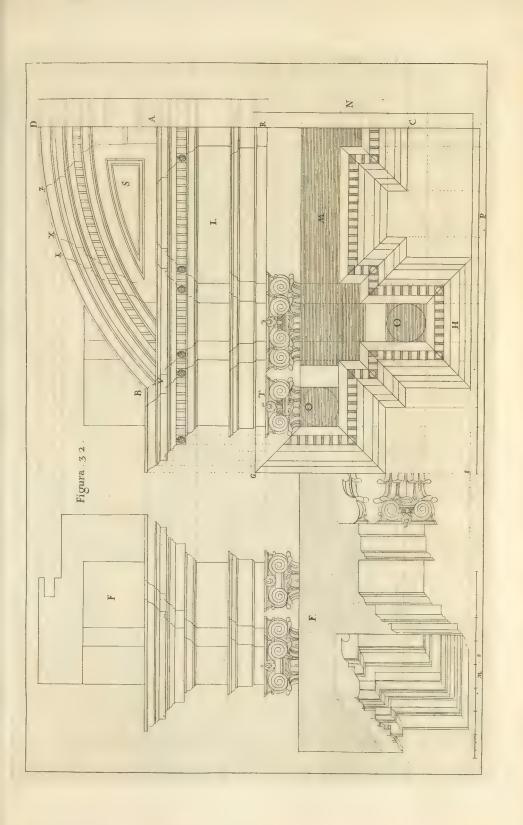
Jan ut inveniatur centrum arcuum, distantice AV stat æqualis distantia AC. Positâque unâ cuspide circini in C, alia extendatur usque ad V: ita stent arcus, quorum ultimus est BD, onnesque sunt concentrici. Elevatio Fostendit longitudinem ædiscii ex parte GI; elevatio E ostendit longitudinem ipsus ex parte DR.

## FIGURA TRENTESIMASECONDA.

Difegno geometrico d'un Cornicione d'Ordine Composito.



Per trovare il centro degli archi, fate che alla distanza AV sia uguale la distanza AC; e mettendo una punta del compasso in C, stendete l'altra sino aV: così farete gli archi, l'ultimo de' quali è BD, e tutti hanno il medessimo centro. L'elevatione F vi mostra la lunghezza dell'edificio dalla parte GI; l'elevatione E vi mostra la lunghezza del medesimo dalla parte DR.



## FIGURA TRIGESIMATERTIA.

## Deformatio Coronicis Compolitæ.



Igura bac 33 minus ardua tibi videbitur, si ex ea delineandam primum suscipias medietatem que respondet vestigio PN & elevationi BR figure 32, rejecto ditis modulis quatuordecim cum dimidio. Linea plain ultimum fastigio, postquam cetera compleveris. Linea BV est borizontalis. Punctum oculi est V, punctum distantia remotum est ab V spatio BV, ad-

ni est AR, in quam ex Q versus A transfertur latitudo P; ex Q versus R transfertur longitudo N, cum omnibus earum. divisionibus; ut ex punclis latitudinis firm visuales ad punclum oculis; Ex ex punctis longitudinis frant occulta ad punctum distantia. Ex his babes quicquid necessarium est ad projectionem opticam vestigii, ut ostendimus figura 31. Eademque methodo quam ibi fervarimus, contrabes elevationem P longitudinis coronicis: ac tum ex illa, tum ex vestigio, eructur coronix nitida more confueto.

Ut delineetur fastigium, transferenda sunt in lineam AB divisiones ipsus ex elevatione I figure 32, ac ducenda visuales ad punctum oculi, gio Q optice deformato. Centrum O arcuum fastigii nitidi, remotum est a funmitate coronicis, medietate distantia, quam babent ungues quadra additis lineis terminativis uniuscususque membri, que accipientur ex vesticui fistigium ipsum incumbit. Ac proinde, si accipias ex elevatione P diversus altitudines membrorum fastigii, latitudines verò accipias ex vestigio Q, opus tuum feliciter absolves.

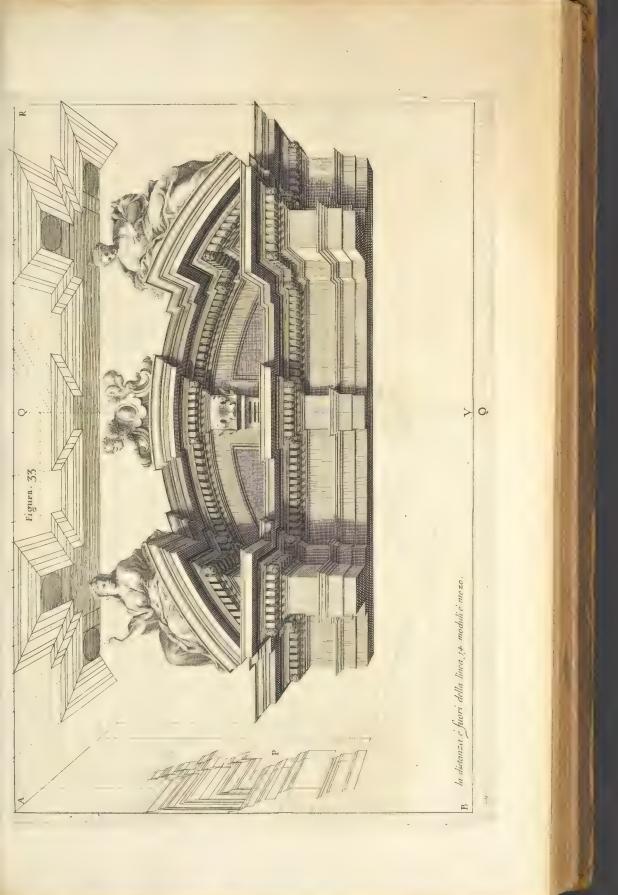
## FIGURA TRENTESIMATERZA.

## Cornicione Composito in prospettiva.



rete di farne prima la metà che corrisponde alla pianta PIN, e all'elevatione BR della figura 32; lasciando anco il frontispidella distanza è lontano da V lo spatio BV, aggiuntivi moduli quattordici e A prefente figura 33 vipurera meno scabrofa, se determinetio per ultimo, dopo haver dato compimento a tutto il relto. La linea BV è orizzontale; Vèil punto dell'occhio; il punto trica PN, con tutte le for divisioni; per tirar le visuali da i punti della larghez-Jarghezza P; da g verso R trasporterete la lunghezza N della pianta geomeza al punto dell'occhio; e le altre occulte, da i punti della lunghezza a quello in prospettiva come vi mostrai nella figura 3 1. E con la maniera che quivi ho ne; dalla quale e dalla pianta ne cavercte il cornicione intero pulito al modo mezzo. La linea del piano è AR, nella quale da Q verso A trasporterete la. della distanza. In tal modo havrete ciò che è necessario per disegnar la pianta. tenuta, metterete in ptospettiva l'elevatione P, della lunghezza del cornicio-

goli del listello, sul quale s'appoggia il frontispitio: sì che prendendo dall'ele-Per fare il frontispicio, converrà trasportare nella linea AB le divisioni di esso dall'elevatione F della figura 32, e tirar le linee visuali al punto dell' occhio, aggiugnendovi i contorni di ciaschedun membro, somministrati dalla pianta Q in prospettiva. Il centro O degliarchi del frontispitio pulito, è lontano dalla sommità del cornicione la metà della distanza, che sianno gli spivatione Ple diverse alrezze de membri del frontispitio; e le larghezze prendendole dalla pianta Q, verrete a dar compimento al voltro lavoro.



## FIGURA TRENTESIMAQUARTA.

### Preparatione della figura 35.

### Præparatio ad figuram 35.

FIGURA TRIGESIMAQUARTA.



I placuerit conferre figuram 33 cum prasenti figura 34, dignosces vestigium & elevationem coronicis composita alio modo bic deformari, mutando scilicer longitudinem in latitudinem , & latitudinem in longitudinem . Propterea. hac figura tantum spatii occupat, ut eam scorstim a coronice nitida delineare oportuerit.

fus R, G funt exdem cum divisionibus reda IG figure 32. Divisones longitudidis incipiant ess V verfus S, & fint ecdem cum divifinibus redae IP duplicatis. Ex Divisones latitudinis in vestigio, incipiunt ex V ver-

tudinis funt reda ad pundum distantic, cum reliquis qua necessaria sunt ad rallelas ad lineam plani AS; que ubi pervenerint ad visualem AC, continuendivissanibus latitudinis funt visuales ad punBum oculi ; ex divissanibus longi-Elevatio longitudinis coronicis & fastigii, optice contrabitur per lineas pacomplendum vestigium AVDC.

tur cum aliis parallelis ad perpendiculum P, ut diccimus figura 31. In idem-perpendiculum P transferutur ex figură 32 divifenes reche DR, & influper ad punctum outi : fectiones autem vifualium cum parallelis ad perpendiculum P., dabunt feo puncta fine fastigii , respondentia punctis K. X., Z., duplicatis figura 32; carumque ductu sormandus est supremus arcus . Eodem artificio feou altitudines, quas punda K, X, Z babent supra rectam V A, fientque visuales reliqui omnes.

fuales ad punctum oculi : portò membra omnia , exocptà fimà , còmmunia finn corone & faltigio . Adeoque punca fimilia in lineis terminativis membrorum fin. Facilius delineabitur coronice, cujus maximam partem occupant line,e vipulorum, ex quibus desumuntur crepidines & ungues figura mitide, sint parallela ad perpendiculum P.

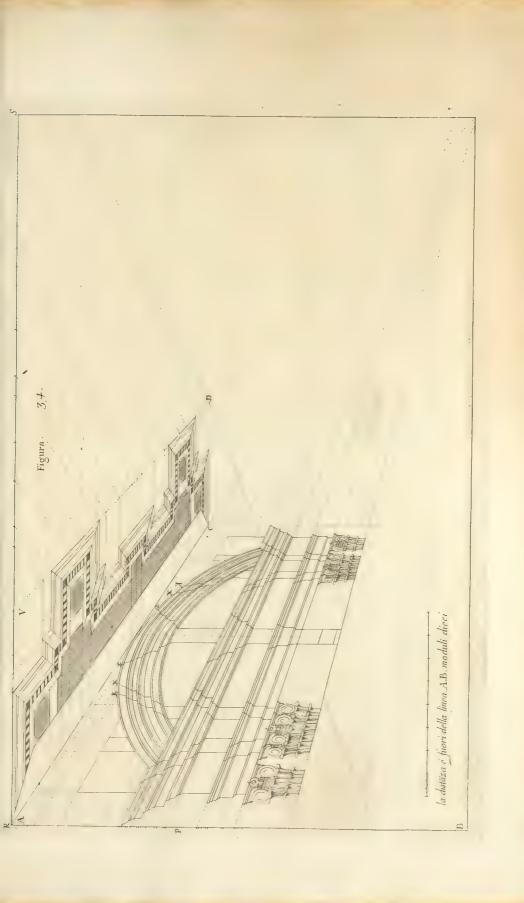


accorgerete che la pianta e l'elevatione del cornicione composito si digradano qui in un'altra maniera, cioè mutando la, lunghezza in larghezza, e la larghezza in lunghezza. Onde E vi piacerà di confrontare la figura 33 con la prefente 34,vi questa figura prende tanto spatio, che è stato necessario ditèquelta figura preme dal cornicione pulito.

Le divisioni della larghezza nella pianta cominciano da I verso R, e sono le medesime con quelle che ha la linea retta I G nella figura 32. Le divisioni della lunghezza cominciano da V verío S, e son le medesime con quelle della linea punto dell'occhio; dalle divitioni della lunghezza fi fanno le linee occulte al 1P, ma però raddoppiate. Dalle divisioni della larghezza si fanno le visuali al punto della distanza, con tutto il resto che è necessario a compire la pianta

mezzo delle paralelle alla linea piana AS. Quefte in arrivare alle viffiale  $\overrightarrow{AC}$ , bifogna continuarle con altre paralelle alla perpendicolare P, come fi diffe nella figura 31. Nel medesimo perpendicolo P si trasportano dalla figura 32 le L'elevatione della lunghezza del cornicione del frontispitio si digrada per divisioni della linea retta DR, e altresì le altezze che i punti K, X, Z hanno sopra la retta VA, facendo le vifuali al punto dell'occhio: e i fegamenti delle visuali con le paralelle al perpendicolo P vi daranno sei punti della gola diritta del frontifpitio, i quali corrifpondono a i tre punti R, X, Z raddoppiati della figura 32. Con l'ajuto di elli formerete l'arco maggiore; e l'istella regola terrete in

Più facile vi riuscirà il cornicione, gran parte del quale consiste nelle visuali al punto dell'occhio. Tutti i membri, fuorche la gola diritta, son comuni si alla cornice, come al frontispitio. Onde i punti simili de i loro contorni, da i qualificavano gliaggettie gli spigoli della figura pulita, riescono paralelli al perpendicolo P.



## FIGURA TRIGESIMAQVINTA.

Deformatio coronicis compositæ, ad latus infpecta.



Rificium nitida coronicis, exvestigio Itaque supposito quòd vinca plani & tix, habeant in boc schemate situm & elevatione figura 34 eruenda, non differt ab eo quod sæpe traditum est. borizontis, ac puncta oculi ac distan-

ommino cundem, quem babent in præcedenti; ope duorum circinorum, invenientur distantiæ, quas anguli necessarii ad integram delineationem coronicis, habent a linea plani, & a linea normali ad ipsam lineam plani. Nam ducendo lineas visuales, aliasque lineas parallelas ad ipsum perpendiculum, cum terminis & flexibus qui conveniunt singulis membris, complebitur delineatio.

In fastigio vifuales funt penitus occultæ: puncta antem similia H & L, ex quibus fastigium incipit introvfum fledi, incidunt in unam candemque visualem. Idipsum dico de aliis punctis similibus. Nam linea recta omnes, qua in figura 3; sunt parallelæ ad Vineam Plani, in figuris 34 & 35 Junt bartes linearum visualium.

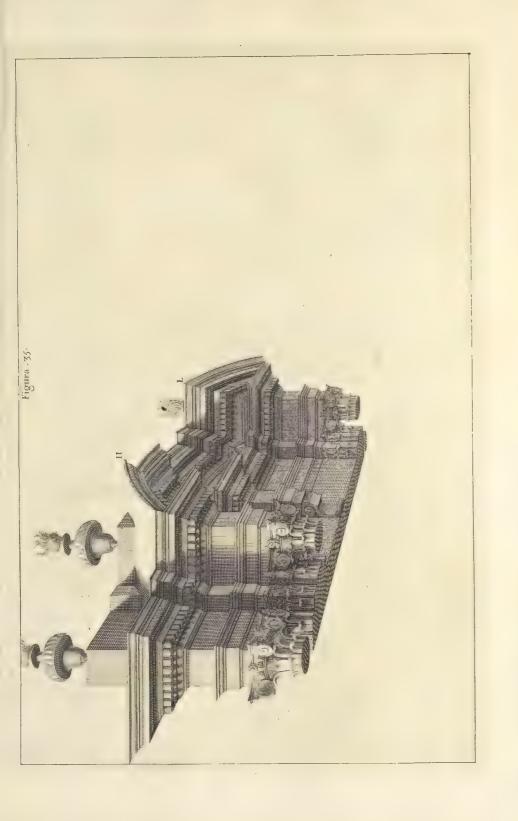
## FIGURA TRENTESIMAQVINTA,

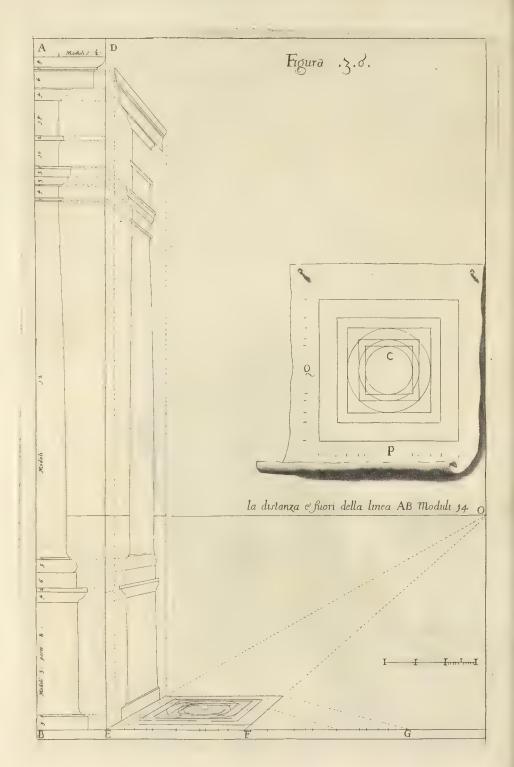
Cornicione composito in prospettiva, veduto di fianco.



pianta edall'elevatione della figura 34 non edella figura 36 differente da quello che più volte v'ho Artificio di cavare il cornicion pulito dalla accennato. Supponendo dunque che in punti dell'occhio e della distanza habbiano la medesima situatione che hanno nella figura 34, bisogna senza i quali non potete disegnare il cornicione, hanno dalla linea del piano, e dalla linea perpendicolare fuali, elealtre linee, paralelle al fudetto perpendicolo, questa figura, la linea del piano e dell'orizzonte, e i trovare con due compassi le distanze, che gli angoli alla medesima linea del piano. Tirando poi le lineevico i contorni e le piegature di ciascun membro, compirete il vostro disegno.

nee rette, le quali nella figura 33 son paralelle allali-Nel frontispitio le visuali sono affatto occulte; e in una di este s'incontrano i punti simili H ed L, da i quali comincia il frontispitio a piegare indentro; e così accade in tutti gli altri punti simili; perche tutte le linea piana, nelle figure 34e35 fen parti di linee visuali.





### FIGURA TRIGESIMASEXTA.

### Præparatio ad figuram 37.

N vestigio geometrico C, & in ejus elevatione AB, præcipuas tantum lineas adnotavi, ne figuram confunderem, & ut studio sorum industriæ aliquid relin querem. Lineaplani EG babet divisiones latitudinis P,& longitudinis Q vestigii geometrici C. Expunctis latitudinis ducentur more solito visuales ad O punctum

oculi; ex punctis longitudinis fient occultæ ad punctum distantiæ, quo d extra lineam AB protenditur modulis quatuor decim: Subi occultæ ex divisionibus longitudinis secant visualem FO fiunt parallelæ ad lineam plani, adbibitis sectionibus talium parallelarum cum visualibus,

ad complendam deformationem ve stigii.

Eædem lineæ quæ in vestigio deformato sunt parallelæ ad EF, prolongantur usque ad visualem EO, & continuantur cum aliis parallelis adperpendiculum DE. Fiunt quoque visuales ad punctum oculi ex divisionibus elevationis AB translatis in perpendiculum DE; adbibitis sectionibus talium parallelarum cum visualibus, ad complendam deformationem longitudinis elevationis.

### FIGURA TRENTESIMASESTA.

### Preparatione della figura 3.7.

Ella pianta geometrica C, e nella sua elevatione AB ho messe solumente le linee più principali, per non consonder la figura, e per lasciar qualche cosa all'industria degli studiosi. La linea piana EG contiene le divisioni della larghezza P, e della lunghezza Q della pianta geometrica C. Da i punti della larghezza si fanno al solito le visuali al punto O dell'occhio. Da i punti della lunghezza si fanno le linee occulte al punto della distanza, il qual si dilunga moduli quattordici dalla linea AB: e dove le linee delle divisioni della lunghezza segano la visuale FO, si fanno le paralelle alla linea piana EF, adoperando i segamenti di tali paralelle con le visuali, per finir di digradar la pianta.

Le medesime linee le quali nella pianta digradata sono paralelle a EG, si prolungano sino alla visuale EO, continuandole con altre paralelle al perpendicolo DE: si fanno altresì le visuali al punto dell'occhio, dalle divisioni dell'elevatione AB trasportate nel perpendicolo DE; ad operando i segamenti di tali paralelle con le visuali per finir di digradare la

lunghezza della elevatione.

Figura .37.

### FIGURA TRIGESIMASEPTIMA.

Deformatio columnæ Etruscæ.

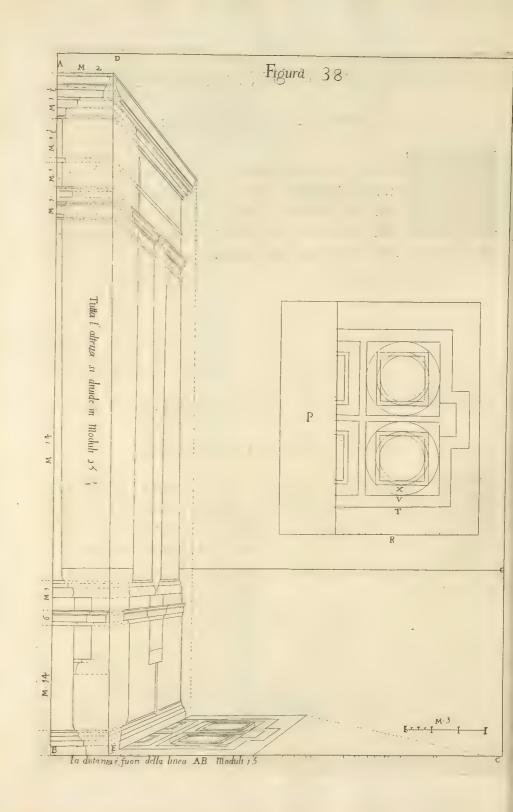


X præparatione quam exhibuimus figurà 36. eruitur columna bæc nitida Ordinis Etrusci opticè imminuta per latitudines & altitudines partium singularum; quæ accipiuntur ope duorum circinorum ut sæpius dictum est.

### FIGURA TRENTESIMASETTIMA.

Colonna Toscana in prospettiva.

ALLA preparatione che vi ho portata nella figura 36, si cava questa colonna pulita d'Ordine Toscano, messa in prospettiva per mezzo delle larghezze e delle altezze di ciascheduna parte; le quali si prendono con due compassi al modo che habbiamo detto altre volte.



### FIGURA TRIGESIMAOCTAVA.

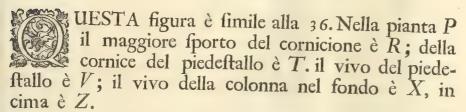
Præparatio ad figuram 39.



EC figura est simillima figuræ 36. In vestigio P limes prominentiæ coronicis est R; coronæ verò in stylobatà est T. soliditas stylobatæ est V. ambitus columnæ in imo est

### FIGURA TRENTESIMOTTAVA.

Preparatione della figura 39.





### FIGURA TRIGESIMANONA.

Deformatio ædificii Dorici.

ABES hoc loco ædificium Doricum addito
statuæ unius ornamento. Velim autem ut si
figuram aliquam ex his desumptam, delineandam assumas, aliquid mutes saltem in
loco punctorum oculi aut distantiæ. Hoc mo-

do majores in hac arte progressus facies; & si alicubi cælator aberraverit, ex lapsu illius nullum senties detrimentum.

### FIGURA TRENTESIMANONA.

Edificio Dorico in prospettiva.

I metto in questo luogo un edificio Dorico, aggiungendovi l'ornamento d'una statua. Vorrei però consigliarvi, che se vi piacerà di disegnar qualche figura presa da queste, voi facciate qualche mutatione, almeno nel luogo de' punti dell' occhio e della distanza. Poiche in tal guisa farete maggior profitto in questa professione; e se l'intagliatore in qualche cosa haverà sbagliato, il suo errore non vi sarà di danno.

Figura 40. Modole . + -

### FIGURA QVADRAGESIMA.

Vestigium geometricum ædificii Ordinis Dorici.

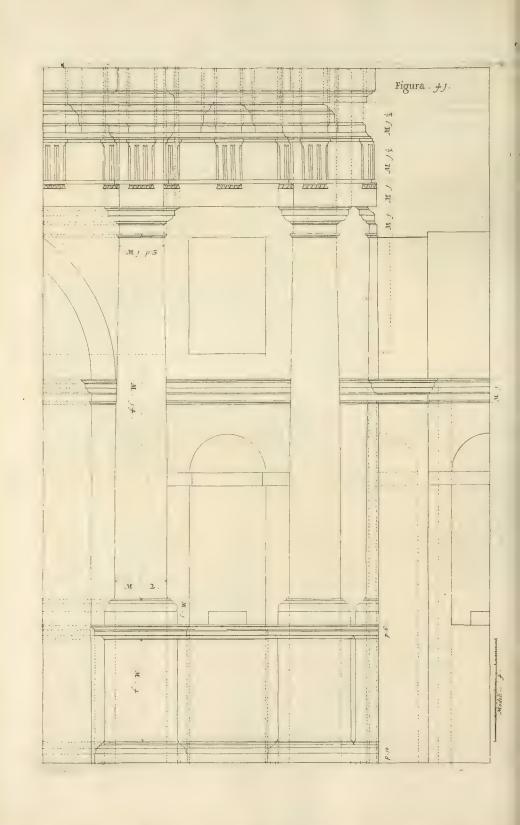
T Studiosorum qui sedulò se exercuerint in praxibus hucusque traditis, & ad majora inhient, utilitati serviam, delineandam suscepi medietatem arcus cum tribus columnis, ac totidem statuarum loculamentis. Ad vitandam au-

tem confusionem, ea dumtaxat membra in vestigio adumbrantur, quæ recensuimus figurà 38, & ostendunt charateres A,B,C,D,E.

### FIGURA QVARANTESIMA.

Pianta geometrica d'una fabbrica d'ordine Dorico.

ER ajutar gli Studiosi che hanno ridotte in pratica le Regole date sin qui, e bramano sempre più inoltrarsi, ho pigliato a disegnare la metà d'un Arco con tre colonne e altrettante nicchie di statue. Affine poi di schivare ogni confusione, ho messi nella pianta que' soli membri, di cui parlammo alla figura 38, e sono accennati da i caratteri A, B, C, D, E.



### FIGURA QUADRAGESIMAPRIMA.

Elevatio geometrica ædificii Dorici.

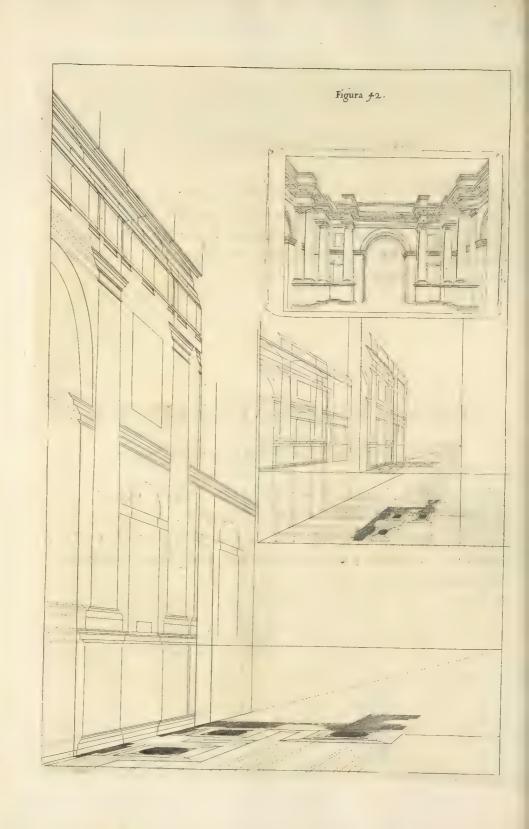


X vestigio geometrico eruitur hac elevatio geometrica longitudinis ædificii nostri. Et iccircò figura ista 41, cujus mensuræ omnes desumptæ sunt ex Barozzio, congruit longitudini figuræ 40.

### FIGURA QUARANTESIMAPRIMA.

Elevatione geometrica d'una fabbrica Dorica.

ALLA pianta geometrica si cava quest' elevatione della nostra fabbrica. E perciò la presente figura 41, le cui misure son tutte prese dal Vignola, corrisponde alla lunghezza della figura 40.



### FIGURA QUADRAGESIMASECUNDA.

Modus vitandi confusionem in contractione vestigiorum, & elevationum.

ONTRACTIONES vestigii figuræ 40, & elevationis figuræ 41, ob nimiam obliquitatem quam habent, valde confusæ sunt. Medebimur tamen incommodo isti, uti fecimus figurà 10 & 11; Et ostendit chartula, exhi-

bens in parvo tum figuram hanc 42, tum quatuor sequentes.

### FIGURA QUARANTESIMASECONDA.

Modo di schivar la confusione nel far gli scorci delle piante e delle elevationi.

A pianta della figura 40, e l'elevatione della 41 fcorciando troppo, riescono assai confuse. Rimedieremo però all'uno e all'altro inconveniente, nel modo che praticammo nelle figure 10, e 11; e ve lo mostra la cartuccia, la quale contiene in piccolo la presente figura 42, e le altre quattro, che seguono.

Figura +3.

### FIGURA QUADRAGESIMATERTIA.

Contractio vestigii figuræ quadragesimæ.

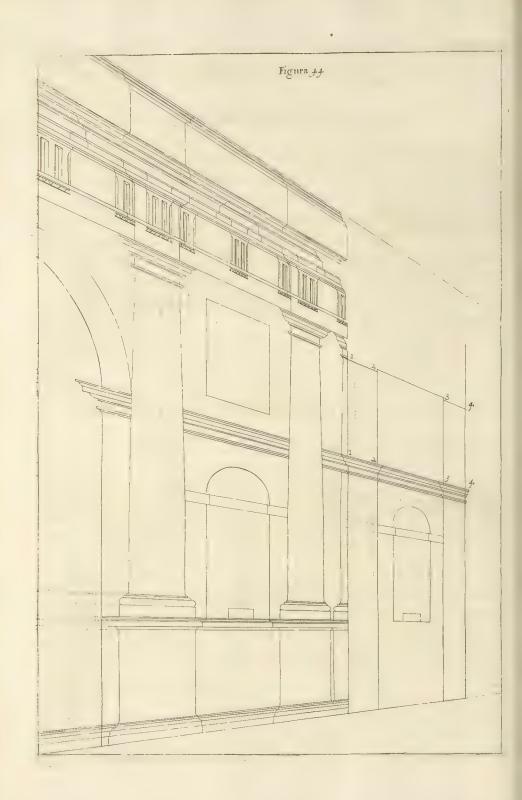
INEA plani multò remotior est à lineà horizontali in hoc schemate, quàm in præcedenti. Ideo istud vestigium vacat omni confusione. Cætera patent ex iis quæ sæpius dieta sunt, ex figuræ hujus inspectione. Oportet autem,

rectas paralellas ad lineam plani, prolongari usque ad visualem TO (que cadit extra paginam, ut adminiculo paralellarum, fiat elevatio longitudinis nostri edificii de quâ dicemus sigurâ 44.

### FIGURA QUARANTESIMATERZA.

Pianta della figura quarantesima in prospettiva.

A linea del piano è molto più lontana dall' orizontale nella figura presente, che nella passata. Perciò questa pianta è libera da ogni consusione. Tutto il resto l'intenderete con rissettere à ciò che più volte s'è detto, e con rimirar la figura. Le paralelle alla linea del piano convien prolungarle sino alla visuale TO (la qual rimane suori del foglio) per adoperarla à disegnar l'elevation della lunghezza del nostro edisicio, di cui tratteremo alla figura 44.



### FIGURA QUADRAGESIMAQUARTA.

Contractio elevationis figuræ 41.

ECT Æ parallelæ ad lineam plani figuræ 43, ubi pervenerint ad visualem TO continuandæ sunt more solito cum parallelis ad lineam perpendicularem. In hanc autem transferre oportet omnes divisiones, quas ex Barozzio habet elevatio hujus ordinis; ac ducere visuales. Quomodo autem adminiculo visua-

lium & parallelarum compleatur elevatio, constat ex figurâ, & clarius ex chartulâ figuræ 42. numeri 1, 2, 3, 4, geminati ostendunt centra & altitudines semicirculorum seu arcuum figuræ 45. Videlicet numerus inferior designat centrum, superior verò designat altitudinem semicirculi.

### FIGURA QUARANTESIMAQUARTA.

Elevatione della figura 41 in prospettiva.

E paralelle alla linea del piano della figura 43, arrivando alla visuale TO si continueranno al solito con altre paralelle alla linea perpendicolare; nella quale convien trasserire tutte le divisioni, che hà nel Vignola l'elevation geometrica di questo medesimo ordine; e fare le visuali. Come poi con l'ajuto delle visuali, e delle paralelle si dia compimento all'elevatione in prospettiva, si ritrae dalla figura, e più chiaramente dalla cartuccia della figura 42. I numeri 1,2,3,4, raddoppiati, danno i centri e le altezze de'semicircoli ò archi della figura 45: cioè il numero che stà di sotto mostra il centro, quel che stà di sopra mostra l'altezza del semicircolo.



## FIGURA QUADRAGESIMAQUINTA.

Dimidium ædificii Dorici opticè deformati.



UIC figuræ delineandæ plures præiverunt, ejufdemque latitudines mutuati sumus ex figurâ 43, altitudines ex 44. Superest autem ut lumina & umbræ scitè inducantur in singulas

partes ædificii.

## FIGURA QUARANTESIMAQUINTA.

La metà d'una fabbrica Dorica in prospettiva.

E figure precedenti servono di preparatione per questa, le cui larghezze si prendono dalla figura 43, le altezze dalla 44. Nè altra cosa vi rimane, se non che voi sappiate dare à ciascuna parte dell'edificio i chiari e gli scuri che le convengono.



## FIGURA QUADRAGESIMASEXTA.

Alterum dimidium eiusdem ædificii.

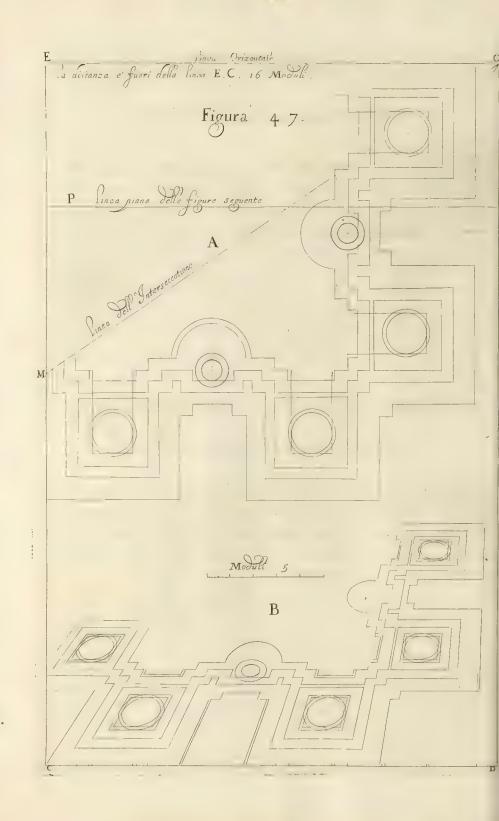


UPERSEDERE poteram delineatione alterius medietatis ædificii nostri. Verum operæ non peperci, ut ostenderem diversitatem luminum & umbrarum, quæ conveniunt partibus cæteroqui omnino similibus.

## FIGURA QUARANTESIMASESTA.

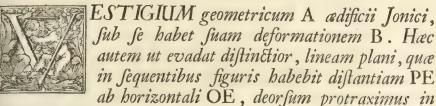
L'altra metà della medesima fabrica.

O poteva far di meno di disegnar l'altra metà della presente sabbrica. Tuttavia non hò perdonato à fatica per mostrarvi la diversità de'chiari e degli scuri, che convien dare alle parti per altro affatto simili.



## FIGURA QUADRAGESIMASEPTIMA.

Vestigia ædificii Jonici.



ED, ut etiam fecimus figurà 42 & 43. Linea visualis OM eundem habet usum, quem visualis OM figuræ 43; videlicet ut in eà terminentur parallelæ ad lineam plani ex membris vestigii B, eademque continuentur cum aliis parallelis ad rectam EC pro deformandà elevatione quam apponemus figura 49.

## FIGURA QUARANTESIMASETTIMA.

Piante d'una fabbrica Jonica.

A pianta geometrica A, d'un edificio Jonico hà fotto di sè la sua prospettiva B. E acciòche questra venisse più distinta, hò tirata giù in CD la linea del piano, la quale nelle figure seguenti haurà la distanza PE dall'orizontale EO, e l'istesso sù fuato nelle sigure 42 e 43. La visuale OM ha l'istess'uso della visuale OM della figura 43; cioè che in essa finiscono le paralelle alla linea del piano da i membri della pianta B; e le medeme si continuano con altre paralelle alla retta EC, per fare in prospettiva l'elevatione che metteremo nella figura 49.



## FIGURA QUADRAGESIMAOCTAVA.

Elevatio geometrica ædificii Jonici.

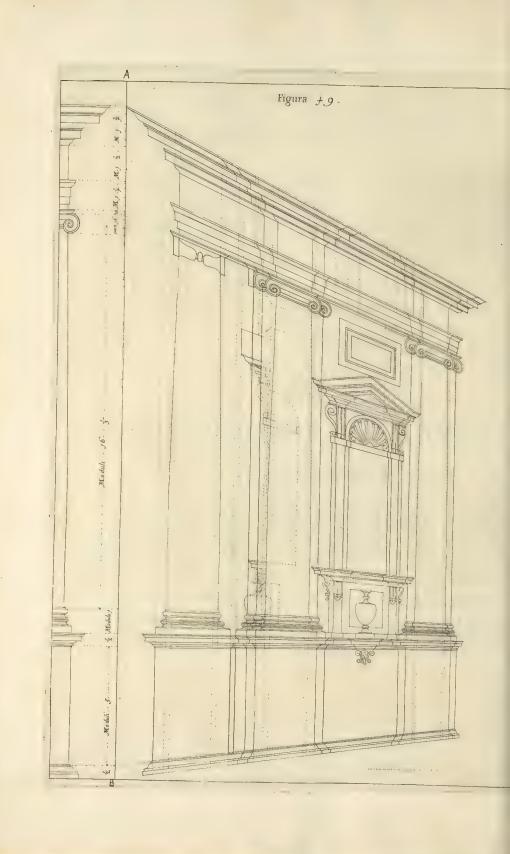
X hac elevatione quæ clarè oftendit membra totius edificii secundum longitudinem dissecti, desumuntur altitudines ac terminationes membrorum singulorum. Peritiores tamen hac sigurà delineanda supersederc solent, quia ter-

minationes haberi possunt ex vestigio A figure 47, altitudines verò ponende iterum sunt figura sequenti.

## FIGURA QUARANTESIMAOTTAVA.

Elevation geometrica d'una fabbrica Jonica.

A questa elevatione, la qual chiaramente mostra i membri di tutto l'edificio segnato per il lungo, si prendon le altezze di ciaschedun membro d'esso. Nondimeno coloro, che hanno acquistrata molta pratica soglion lasciar di farla; potendosi cavare i contorni dalla pianta A della sigura 47; e dovendosi porre le altezze di nuovo nella sigura seguente.



## FIGURA QUADRAGESIMANONA.

Deformatio elevationis ædificii Jonici.

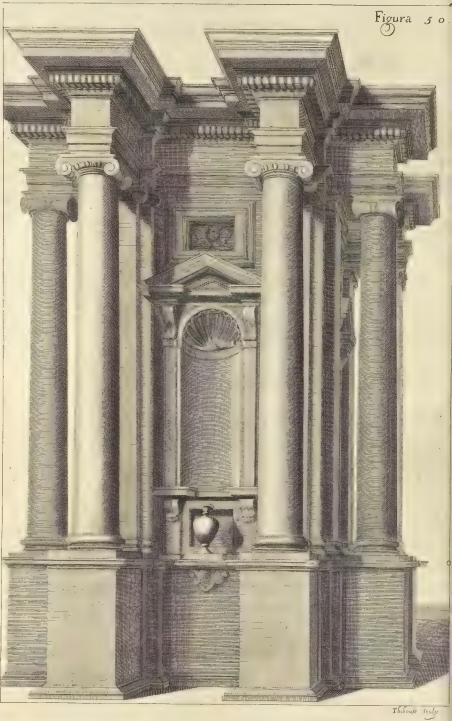
ÆC figura continens deformationem præcedentis elevationis, perficitur methodo illa quam ostendimus figura 42. nimirum ex vestigio B figuræ 47 ducere oportet parallelas ad lineam plani CD, quæ ubi pervenerint ad vi-

sualem OM continuandæ sunt cum aliis parallelis ad lineam EC. Easdem parallelas in hanc siguram translatas escant visuales ex lineà rectà AB, in quà positæ sunt altitudines adiscii Jonici, desumpta vel ex sigurà præcedenti vel ex Barozzio. Nullum autem est punctum in membris hujus elevationis, quod non inveniatur per sectiones visualium ex lineà AB, cum parallelis ad eandem lineam.

## FIGURA QUARANTESIMANONA.

UESTA figura contiene l'elevatione precedente messa in prospettiva nel modo che vi mostrai alla figura 42; E consiste nel tirar dalla pianta B della figura 47 le paralelle alla linea del piano CD, le quali arrivando alla visuale OM, si continuano con altre paralelle alla linea EC. Le medesime paralelle trasportandole in questa figura vengon segnate dalle visuali, che cominciano dalla linea AB, nella quale son segnate le altezze della sabbrica Jonica, e si prendon dalla sigura precedente ò dal Vignola. Nè vi è punto veruno ne' membri di questa elevatione, il qual non si trovi per mezzo de' segamenti delle visuali dalla linea AB, con le paralelle alla medesima linea.

Figura 50.



### FIGURA QUINQUAGESIMA.

Architectura Jonica.

X vestigio figuræ 47, & ex elevatione figuræ 49 eruitur hoc ędificium Jonicum, quod esse poterit vel principium alicujus turris campanarię, aut basis cujuspiam arcum triumphalis. Vereor ut cęlator suam diligentiam in hoc

schemate satis probaverit. Ejus tamen errata facile ipse deteges, & omni studio cavebis.

## FIGURA CINQUANTESIMA.

Architettura Jonica.

ALLA pianta della figura 47, e dalla elevatione della figura 49 si cava questa fabbrica Ĵonica, la qual può servire per principio d'un campanile, ò per piede d'un arco trionfale. Temo che l'Intagliatore non habbia usata quella puntualità che bisognerebbe. Nondimeno voi facilmente v'accorgerete degli sbagli, e con ogni studio gli fuggirete.



## FIGURA QUINQUAGESIMAPRIMA.

Ordo Corinthius.



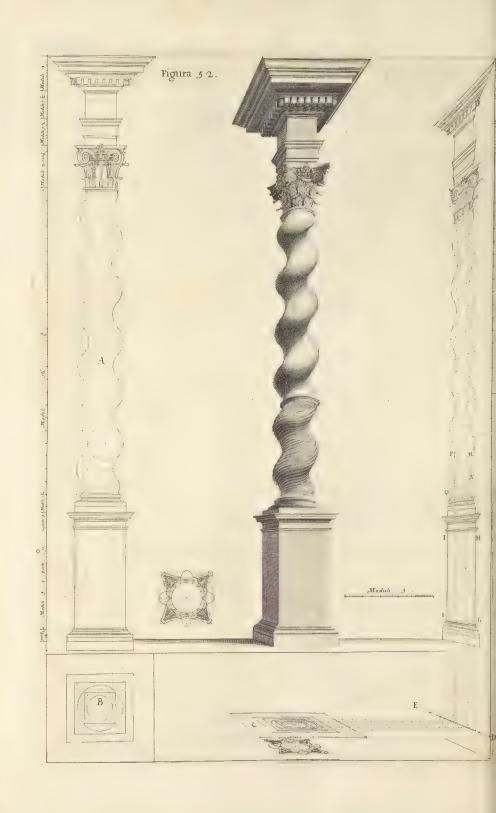
OMPLECTITUR hæc pagina molem contractam Ordinis Corinthii cum suis præparationihus. Vestigium A exhibet parietem pone columnas cavum instar canalis. Idem vestigium optice deformatur in D: omissa quæ elevatione geometrica, per ejus altitudines notatas in linea BC proiicitur eleva-

tio, ac methodo consuetà ex vestigio & elevatione componitur ædificium, addito statuæ unius ornamento.

## FIGURA CINQUANTESIMAPRIMA.

Ordine Corinthio.

N questa pagina hò fatta in prospettiva una fabbrica d'ordin Corinthio con le sue preparationi. Il muro che voi vedete nella pianta geometrica A, dietro alle colonne è concavo come un canale. La pianta medesima, in D è disegnata in prospettiva: e tralasciando l'elevation geometrica, per mezzo delle altezze, che son segnate nella linea BC, si sa in prospettiva l'elevatione. E si di questa come della pianta D se ne compone la fabbrica, con aggiungervi l'ornamento d'una statua.



## FIGURA QUINQUAGESIMASECUNDA.

## Delineatio Columnæ spiralis Ordinis Compositi.



Ostià elevatione geometricà columnæ rectæ, ac divisione illius in 24 partes æquales, columna spiralis absolvitur per partes circums erentiæ circulorum, quorum diametri sint æquales diversis latitudinibus columnæ rectæ, ut ostendit sigura in A. Ad projectionem opticam elevationis, notandæ sint quatuor occultæ rectæ, quæ ex terminis convexitatis & concavitatis insimarum spirarum ejusdem elevationis A, descendunt ac desimunt in duos circulos vestigii geome-

trici B. Vestigium ipsum, opticè imminutum habetur in C: eædem autem sunt maxima binc inde latitudines, tum în circulo majori, tum in convexitate insumarum columna spirarum; eædem sunt maxima latitudines, tum in circulo minori, tum in concavitate ipsarum spirarum; ut dignosces applicando regulam spiris simul & circulis. Ex quatuor punctis maxima latitudinis duorum circulorum, incipiunt quatuor linea parallela ad lineam plani, qua ubi pervenerint ad visualem ED, continuanda sunt cum parallelis ad perpendiculum DF. In eandem lineam DF, ex elevatione A transferre oportet 24 partes æquales altitudinis columna, ac ducere visuales ad O punctum oculi. Per sectionem autem visualium cum prædictis quatuor parallelis ad lineam DF, ducuntur linea undulata MN,PQ, ex quibus eruuntur linea utrinque terminativa columna spiralis nitida. Ex linea verò GH babetur facies anterior stylobata, columna & coronicis; ex linea II. babetur facies corum posterior.

## FIGURA CINQUANTESIMASECONDA.

## Colonna spirale d'Ordine Composito.



Atta che sia l'elevation geometrica della colonna diritta, e divisala in 24 parti uguali, la colonna spirale si disegna con adoperare parte della circonferenza de circoli, i diametri de quali sono le diverse larghezze della colonna diritta, come vi mostra la colonna in A. Per metter l'elevatione in prospettiva, notate le quattro linee rette occulte, le quali da i termini del con-

vesso e del concavo che hanno le spire più basse della elevatione  $\mathcal{A}$ , scendon giù, e finiscono ne' due circoli della pianta geometrica B. In C ho satta la stessa pianta in prospettiva, co i medesimi due circoli . Il più grande vi dà le maggiori larghezze che ha il convesso delle spire nella colonna pulita; il più piccolo vi dà il concavo delle medesime, come ve ne accorgerete, applicando la riga alle spire insieme e a'circoli. Da i quattro punti della maggior larghezza de'due circoli, cominciano quattro paralelle alla linea del piano, le quali arrivando alla visuale ED si debbon continuare con altre paralelle al perpendicolo DF. In questa medesima linea DF dalla elevatione  $\mathcal{A}$  si portano le 24 parti uguali che ha l'altezza della colonna, con tirar le visuali al punto O dell'occhio. E dove le visuali segano le predette quattro paralelle alla linea DF, si fanno le linee a serpe MN, PO, donde si cavano i due contorni della colonna pulita. Tutta la faccia davanti del piedestallo, della colonna e del cornicione, si trova per mezzo della linea GH; la faccia di dietro si trova per mezzo della linea IL.

Figura 53.

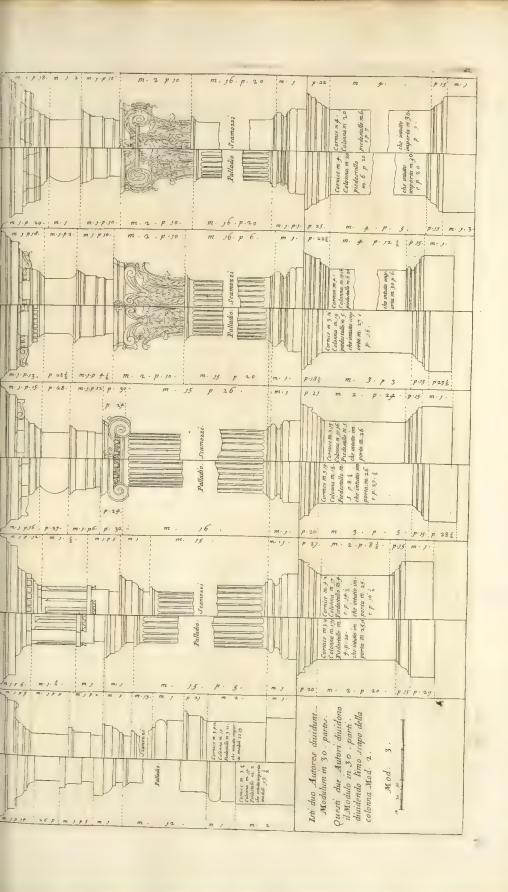
## Ordines Architecturæ defumpti ex Palladio & Scamozzio.

E Ordinibus Architectura, præter Barozzium, egregië foripferunt Palladius & Scannozzius, ac finguli juremerito suos habent affeclas &

patronos. Ut ergò, etiam juxta laudatissemorum Autorum placita, opticas projectiones facere posses, omnes Ordines in bac paginà exhibere volui, ut in corum Libris inveniuntur.

## Ordinid Architettura presidal Palladio, e dallo Scamozzi.

e lo Scamozzi; ognuno de' quali ha meritamente i fuoi feguaci e difenfori. Per tanto, accioche poffiate ancor con le maniere di sì riguardevoli Autori far le Profpettive, ho voluto difegnare in questa pagina tutti gli Ordini, come si trovano ne'loro Libri.



## FIGURA QUINQUAGESIMATERTIA.

## Modus triplex delineandi columnas spirales.



OLUMN'A figura superioris carent ea concinnitate qua pradita (unt columna spirales anea celeberrimi Equitis Bernini ad Sepulcrum S. Petri in Vaticano. Itaque methodum triplicem exhibeo ad minuenda spa-

ne. Fiat autem resta OB, & arcus AP ex centro O, 1. Recta OA sit aqualis altitudini AB columtis totius altitudinis columna.

divisus in partes 12 aquales, ducendo restas, qua oer puncta divisionum desinant in columnam rectam; ac demum stant parallelæ ad basm: Spatia inter has parallelas dabunt aperturam circini pro

2. Translatà in C terrià parce alticudinis columna ab ejus imo scapo, babeat circinus aperturam (D); ac postro uno esus crure prius in D, visits in 4 parses aquales, tres ex illis partibus dabunt longitudinem crupostea in C., frant duo parvi arcus ad E : sclio illorum arcuum erit centrum arcus DC, quem oportet dividere in 12 partes æquales, & ex bun-His divisionum ducere parallelas ad basim. Tum spains inter parallelas dirum pro triangulis ifoscelibus; vertices autem triangulorum erunt centra smtriangulis aquilateris & prospiris, ut oftendit columna 1. gularum spirarum ut ostendit columna 2.

rann in 1, 69 fiar recta IL parallela ad basim HF; spatium IL transse-Duciá ex medio summitatis G reclá GF, spatium HF transseratur in N ac flat NM, & fic deinceps. In parties columnis triangula stne sensivili errore duci possunt per diagonales: in columnis tamen grandioribus, atterutrum ex modis antea explicatis adbibere necesse est.

# FIGURA CINQUANTESIMATERZA.

## Tre maniere di fare le colonne spirali.

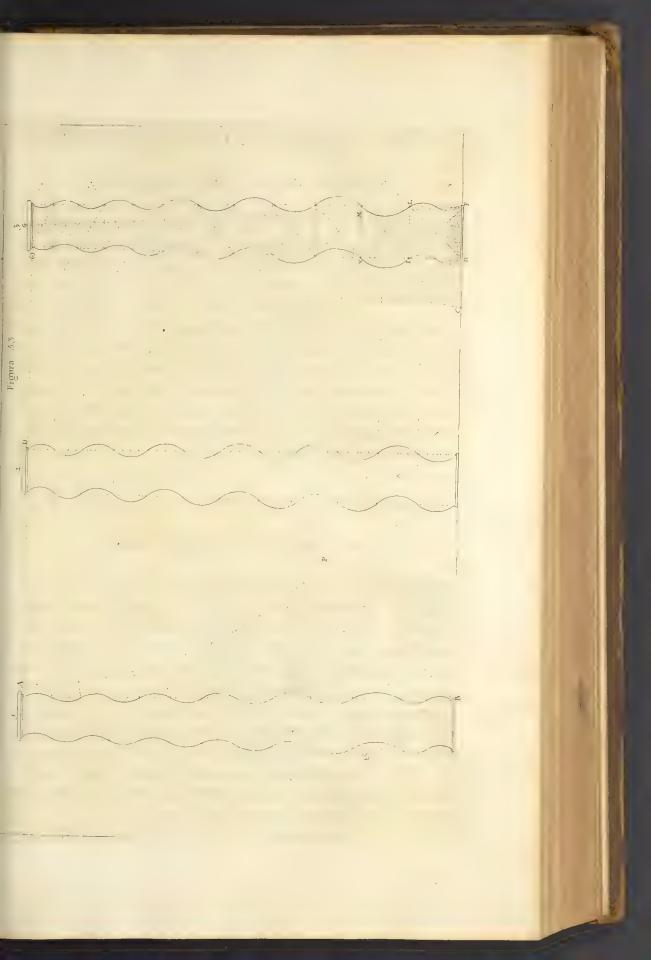


A colonna antecedente per esfer divisa in 24 parti uguali non ha il garbo delle colonne di bronzo del famoso Ca-Valier Bernino, al Sepolero di S.Pietro in Vaticano. Eccovi però tre maniere per digradar gli spazi di tutta l'al-

1. La linea retta OA sia uguale all'altezza AB della colonna. Facciassi uguali, e tirar le lince le quali passino per li punti delle divisioni, e fi. nifeano nella colonna diritta. Per ultimo si facciano le paralelle alle base: poi la retta OB, e l'arco AP dal centro O, con dividerlo in 12 parti Gli spazi fra le paralelle vi daranno l'apertura del compasso per si triangoli equilateri e per le spire, come vi mostra la colonna 1. tezza della colonna.

e urar da i punti delle divisioni le paralelle alla base : Gli spazi tra le 2. Portata che sia in C la terza parte dell'altezza della colonna. dall'imo scapo; date al compasso l'apertura CD: e mettendo una punta prima in D, poi in C, fate in E due piccoli archi; il punto dove si fegano sarà centro dell'arco DC, che dovrà dividersi in 12 parti uguali, paralelle divideteli in 4 parti uguali, e 3 di quelle parti faranno la lunghezza delle gambe de triangoli isosceli, il cui vertice serve di centro per far le spire come si vede nella colonna 2.

tio HF si porta in I, tirando la linea IL parafella alla base HF: lo 3. Havendo fatta la linea GF dal mezzo della sommità G, lo spaspatio IL si porta in N, tirando l' NM, e così sempre. Nelle colonne piccole i triangoli fenz'error fenfibile posson farsi per mezzo delle diagonali. Ma nelle colonne grandi, conviene adoperare uno de' due modi antecedenti.



## FIGURA QVINQUAGESIMAQVARTA.

Vestigia ædificii Ordinis Corinthii.



ESCRIPTURI ædificium Corinthium octangulare, ponimus hic vestigia unius ex quatuor partibus pilarum, quibus imponetur fornix in modum tholi, ut constabit ex figurâ 58. Ad faciliorem descriptionem, in parte inferio-

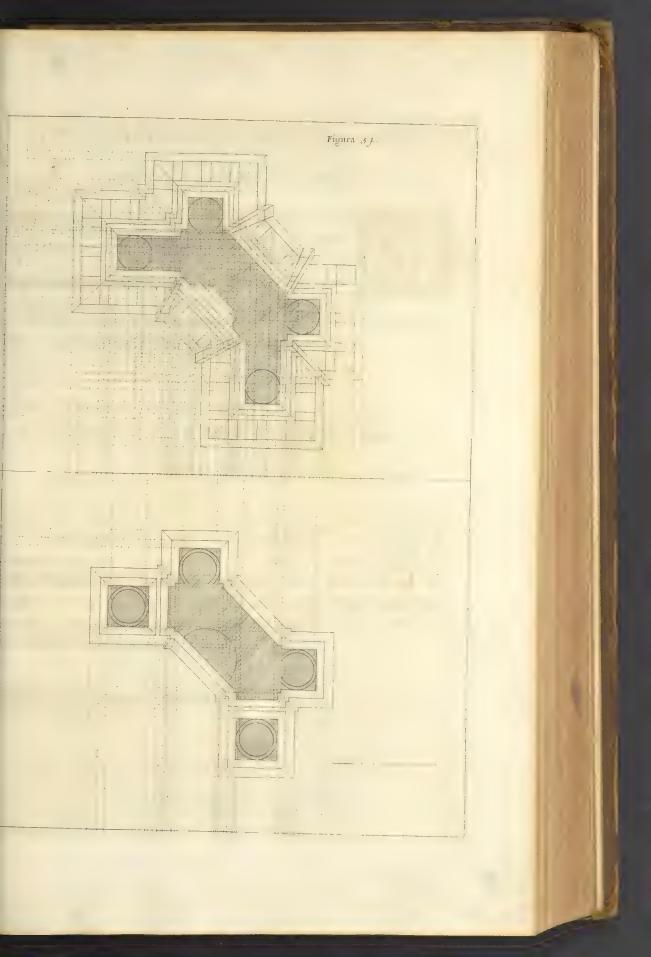
ri paginæ posui vestigium geometricum stylobatæ, in superiori vestigium geometricum coronicis, cum latitudinibus et lon gitudinibus membrorum singulorum; ut eas transferendo in lineam plani more consueto, utrunque vestigium optice deformetur. Ad vitandam consusionem, prius notare oportebit puncta quæ spectant ad membra propinquiora solido parieti, deinde alia.

## FIGURA CINQUANTESIMAQUARTA.

Pianta d'una fabbrica d'ordine Corinthio.

OVENDO fare una fabbrica Corinthia ottangolare, vi pongo qui le piante d'una delle quattro parti de' pilastri, su i quali poserà una volta in forma di cupola, come vedrete nella figura 58. Per maggior facilità ho messo nella parte di sotto del foglio la pianta geometrica del piedestallo; e nella parte di sopra quella del cornicione, con le larghezze e lunghezze di ciaschedun membro; accioche trasportandole sulla linea del piano al solito, l'una e l'altra pianta possano digradarsi. Per suggir la consusione, converrà prima segnare i punti che appartengono a i membri più vicini al vivo del muro, e poi successivamente gli altri.

Figura 55.



## FIGURA QUINQUAGESIMAQUINTA.

Elevatio ædificii Ordinis Corinthii.



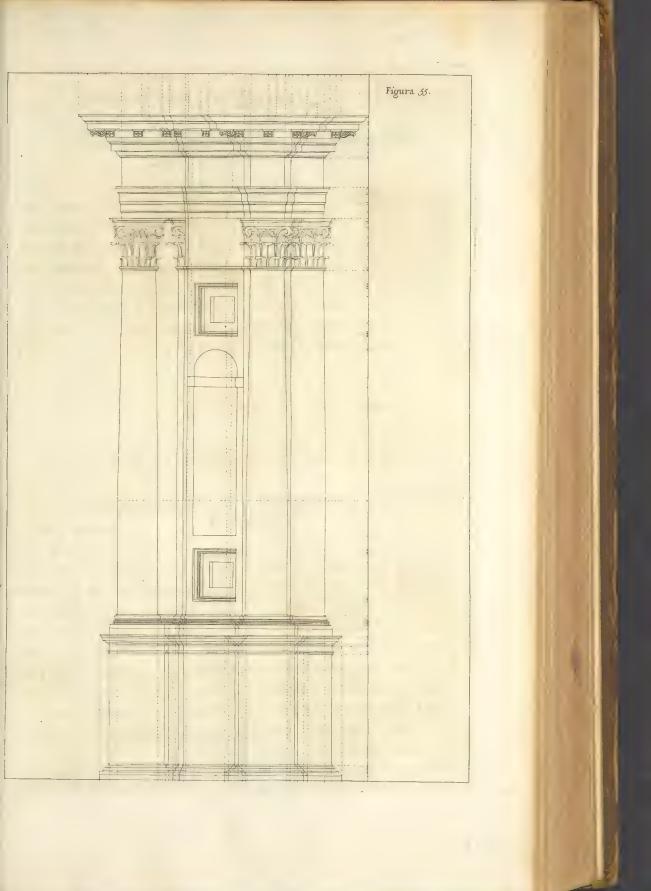
LEVATIO geometrica ædificii octangularis congruit cum duobus ejus vestigiis siguræ antecedentis. Quia verò elevatio parietis abscondit secundam ex quatuor columnis, eademque in ædificio deformato conspicua su-

tura est; iccircò eam lineis occultis designare oportuit.

## FIGURA CINQUANTESIMAQUINTA.

Elevatione della fabbrica d'Ordine Corinthio.

lare, confronta con le due piante della figura passata. L'elevation del muro nasconde la seconda delle quattro colonne, la quale nella fabbrica digradata dourà essere scoperta: perciò è stato necessario disegnarla con linee occulte.



## FIGURA QUINQUAGESIMASEXTA.

Deformatio vestigiorum & elevationis ædificii Corinthii.

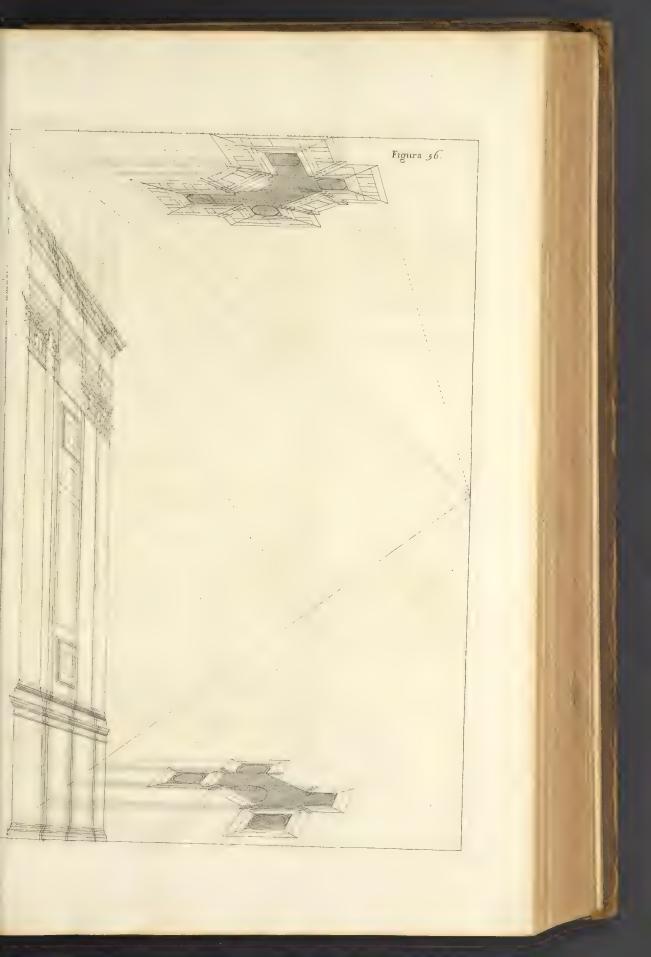
N hac figurà lineam plani coincidere volui cum lineà horizontis. Itaque videri non posset ve-ftigium inferius, nisi ut alias deorsum protraxi lineam plani, hic è converso sursum promovissem lineam horizontis, quam constitui

mediam inter lineas plani utriusque vestigii, ut ambæ projectiones essent æquè distinctæ. In elevatione, columna secunda, quam, ut dixi, paries abscondit, lineis occultis designanda est.

## FIGURA CINQUANTESIMASESTA.

Piante ed elevatione in prospettiva della fabbrica Corinthia.

N questa figura la linea del piano ho voluto che tocchi quella dell'orizzonte. Donde ne segue che non potrebbe vedersi la pianta inferiore, se come altre volte ho tirata in giù la linea del piano, qui non havessi tirata in su l'orizzontale, a cui ho dato luogo nel mezzo tra le linee piane delle due piante, accioche amendue riescano ugualmente distinte. Nella elevatione, la seconda colonna, la quale, come vi accennai, vien coperta dal muro, bisogna disegnarla con linee occulte.



## FIGURA QUINQUAGESIMASEPTIMA.

Adumbratio figuræ sequentis.

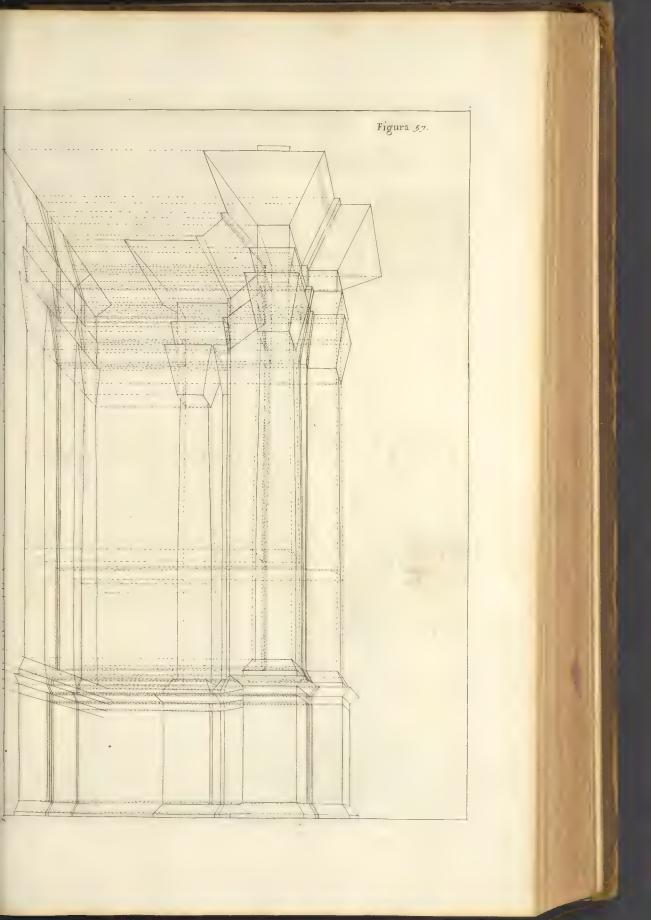
IGUR AM hanc seorsim delineavi, ut videas quomodo facienda sit operis totius adumbratio, accipiendo altitudines membrorum singulorum ex elevatione; latitudines longitudines ex vestigiis. Quæ omnia ex

diagrammatis inspectione clarissime apparent.

## FIGURA CINQUANTESIMASETTIMA.

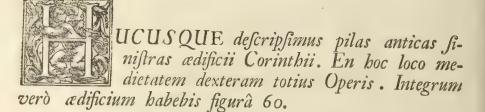
Abbozzo della figura seguente.

VESTA figura l'ho disegnata separatamente per mostrare come si fa lo sbozzo di tutta l'Opera, prendendo le altezze di ciaschedun membro dall' elevatione, e le larghezze e le lunghezze dalle piante; come apparisce chiaro dal rimirar la figura.



## FIGURA QUINQUAGESIMAOCTAVA.

Ædificium Ordinis Corinthii octangulare.



## FIGURA CINQUANTESIMOTTAVA.

Edificio ottangolare d'Ordine Corinthio.

I N qui habbiam disegnato i pilastri della parte anteriore sinistra d'una fabbrica Corinthia. Eccovi hora la parte destra dell' Edificio, il qual tutto intero lo troverete nella sigura 60.



## FIGURA QUINQUAGESIMANONA.

Vestigia tabernaculi octangularis.



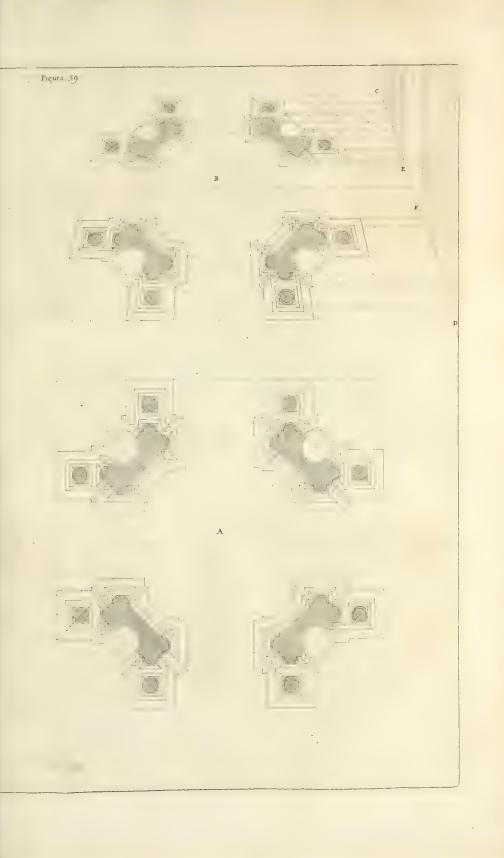
ROJECTIONES rerum octangularium funt quadratis difficiliores: ideò in eis explicandis diligentiæ non peperci. Moles cujus vestigia vides in A&B, convenit in multis cum eà quam ereximus figurà 58. Visualis CD recipit

sectiones perpendicularium, quæ deserviunt pro elevatione siguræ sequentis, ut sæpius dictum est. Si facies interior delineanda sit seorsim a facie anteriori, illam persicies ope linearum CE, istam ope linearum FD.

## FIGURA CINQUANTESIMANONA.

Piante d'un tabernacolo ottangolare.

E prospettive di cose ottangolari son più difficili delle quadrate: perciò nel dichiararle non ho perdonato a diligenza. La mole di cui vedete le piante in AeB, ha gran somiglianza con quella che disegnammo nella figura 58. La visuale CD riceve le intersecationi delle perpendicolari, per cavarne l'elevatione e profilo della figura seguente, come più volte habbiam detto. Se la facciata di dentro dovrà disegnarsi separatamente dalla facciata davanti, per quella adoprerete le linee CE; per questa, le linee FD.



## FIGURA SEXAGESIMA.

Tabernaculum octangulare.



OC tabernaculo aliquoties usus sui pro expositione 40 horarum. Si colores scitè inductisuerint in duos ordines telariorum, resectis omnibus quæ ad molem ipsam non pertinent, spectatoribus imponet, & solida videbitur. Oporte-

bit autem exemplar externæ faciei eruere ex parte DF vestigii & elevationis; exemplar interioris faciei eruere ex parte EC, servando in onnibus regulas quas hucusque tradidimus.

## FIGURA SESSANTESIMA.

Tabernacolo ottangolare.

I questo tabernacolo mi son servito alcune volte per l'espositione delle 40 hore. Se sarà ben dipinto e adattato su due ordini di telari contornati, ingannerà chi lo rimira e parerà di rilievo. Bisognerà per tanto cavare il disegno della facciata davanti dalla parte DF della pianta e della elevatione; e il disegno della facciata di dentro converrà cavarlo dalla parte EC, offervando in tutto le regole che sinora vi ho date.



## FIGURA SEXAGESIMAPRIMA.

Modus erigendi machinas qua constant pluribus ordinibus telariorum.



X figura inspectione addisces modum erigendi machinas qua constant pluribus ordinibus telariorum. Tabernaculum hoc nostrum indiget duobus tantum ordinibus : nam telaria propinquiora oculo exprimunt faciem externam, remotiora exhibent faciem internam. Ne autem lateant stipites quibus telaria sustinentur, medietatem telariorum adumbrare omifimus. Recta LS est linea plani, re-As DG est linea borizontalis; ac punctum distantie quod cadit extra paginam in rectà CG prolongatà, debet esse remotum a puncto C, quantum in.

superiori parte figura 59. punctum distantia est remotum à puncto oculi. Eadem borizontalis DG secatur normaliter in C arecta EF, que est sectio externa saciei tabernaculi, en ex C incipiunt divissiones in partes aquales pro reticulatione anterioris saciei telariorum, ut dicemus figura 62. Reéta IL que est sectio interne faciei tabernaculi, distat ad libitum a rectà EF cui est parallela. Porrò per divissones rectæ EF (ut vides in M, N, O) ex puncto distantiæ ducendæ sunt visuales ad rectam II pro reticulatione allorum telariorum: distancia enim DC facit ut augere oporteat ea quæ in telariis pinguntur, alioquin justo minora viderentur. Atque binc dignosces, cur arcus qui in telariis anterioribus pertingeret solum ad B, in posterioribus elevetur usque ad H.

Figurâ sequenti proponemus modum delineandi faciem internam telariorum, adbibitâ reticulatione externe faciei: ad intelligentiam verò illius methods, fiat in hac figurà recta IIP parallela ad DC, ac recta BC dividatur in totidem partes æquales, in quot partes divifa fueret recta PC.

## FIGURA SESSANTESIMAPRIMA.

Modo d'alzar le machine che sono composte di più ordini di telari.



ON rimirar la figura imparerete ad alzar in piedi le machine che son composte di più ordini di telari . Per questo nostro tabernacolo non ve ne bisognan più di due: poiche i telari piu vicini all'occhio rappresentano la facciata di fuori del tabernacolo, i più lontani rappresentano quella di dentro; e per non coprire affatto i pali che sostengono i telari, ho lasciato di disegnarne la metà. La linea LS è

quella del piano; la linea DG è orizzontale. Il punto della distanza riman fuora della pagina, ed è lontano dal punto C, quanto nella parte di sopra della sigura 59 il punto della distanza è lontano da quello dell'occhio. La medesima orizzontale DG viene segata a squadra dalla linea EF che è il profilo della facciata di fuori del tabernacolo ; e da C cominciano le divisioni della linea EF in parti uguali per la graticola de' telari davanti, come diremo nella figura 62. La linea IL che è il profilo della facciata di dentro del tabernacolo, potete a piacer vostro metterla più o men lontana da EF, a cui deve effer paralella. Per le divisioni poi di EF (come vedete in M, N, O) debbon passar le visuali dal punto della distanza alla linea IL, per far la graticola de gli altri telari: poiche in riguardo della distanza DC conviene ingrandir le cose che si dipingono su i telari, altrimente parerebbon più piccole del dovere. Di qui è che l'arco il quale ne' telari davanti non arriverebbe che al punto B, in quei di dietro giunga fino in H.

Nella figura seguente vi mostrerò la regola per disegnar la facciata di dentro del tabernacolo con adoperar la graticola della facciata di fuori. Per intelligenza di tal regola convien qui tirar la linea HP paralella a DC, e divider la linea BC in tante parti uguali, in quante parti

fu divisa la linea PC.



### FIGURA SEXAGESIMASECUNDA.

De reticulandis telariis quæ repræsentent ædificia solida.



UO exemplaria tabernaculi qua seorsim delineanda sunt, conjunctim babes in A. Utrifque defervit eadem reticulatio, quam fuis numeris infiguivimus. Possquam ergo desconaveris amplitudiuem totius ædiscii, cum proportione ad ipsam reticulabis pavimentum B aulæ cujuspiam quod capiat rem totam, ascriptis eislem numebis pavimentum is auta cupapum quou cupiu con utam, aforiptis etjaem nume-ris quos babet exemplar: ejufque retis ope, ducentur in pavimento linea termina-tiva totidem membrorum, quot futura funt telaria exprimentia faciem externam tabernaculi. Ubi bac parata fuerint, singula disponentur exacte suis locis in ipso-

met pavimento, cae faniculis colore migro imbuti, repetetur in telariis eadem resiculatio, additis ad libitum pluribus vifualibus; quarum adjumento dum seossim pinguntur telaria, duci queant recte tendentes ad puntum oculi seu perspectivae. Alia quoque resiculatio super pavimento necessaria est pro internà facie tabernaculi: ac due resiculationes pavimenti eam inter se proportionale tabernaculi. Est fourze si, Huius resiculationes maniter se proportionale con tendentiale super section della contra con nem habebunt, quam habent divisiones restarum IL, EF figure 61. Hujus retis dustu fient linea terminativa

telariorum cum reliquis ut jam indicavimus.

telariorum cum retiquis ut jam inui avimis.

Junta hanc methodum nequeunt duci linee terminativa interioris faciei, nifi fiat in pavimento aliud rete deleto priori, quod esse valde laboriosum. Postquam ergo ecc vessigio sigure 59 eruta sint duo eccemplaria, in excemplar faciei externe transferatur reta PC sigure 61, in excemplar faciei interne transferatur reta BC. Si autem vesta PC divisa successiva siguales, dividetur BC in 15 partes aquales, atque ope barum divissionum divissionum siguratur reta propostationale parte in 15 partes aquales, atque ope barum divissionum siguratur. tem recta Pationja juerni in i poi carquaire. Porrò licet quadrata in reti exemplaris faciei externa fint majora quadratis exemplaris interna faciei, nibilominus idem rete pavimenti deserviet pro ducendis lineis terminativis utriusque faciei. Qua dicta sunt de duobus exemplaribus, valent de aliis quotcunque. Exgr. si construcre placeat 5 ordines telariorum, fient 5 exemplaria in papyro. Si in omnibus exemplaribus usur petur eadem reticulatio, in pavimento facere oportet 5 diversas reticulationes. Si autem in exemplaribus fiant 5 diversa reticulationes, in pavimento sufficit una reticulatio.

Curandum est ut singula retis quadrata in telariis sint exacta, onnesque illorum anguli sost retti. Modus expeditissimus faciendi angulos rettos est hujusmodi. Posto uno crure circini in puntto F linea retta EF, alique erure posto utilitet in O, siet circulus GFI, & ex puntto G diameter GI. Si retta HF transeat per puntta I &

F, est normalis ad EF.

### SESSANTESIMASECONDA. FIGURA

Del graticolare i telari che rappresentano sabbriche dirilievo.



Due difegni del tabernacolo, che si debbon far separatamente, son qui congiunti in A; e per ambidue serve la medesima graticola, la quale va contrasegnata co' suoi numeri. Per tanto, dopo havere stabilita la grandezza di tutta la machina, a proportion di essa farete una somigliante graticola sul pavimento B di qualche sala, che sia capace di tutta l'opera, mettendovi i numeri corrispondenti a quei del disegno. Con l'ajuto di tal graticola sarete sul medesimo pavimento i contorni d'altrettanti membri, quanti dovranno essere i telari della

facciata di fuori: e fatti che sieno questi di tutto punto, si metteranno in terra i pezzi al suo luogo, rifacendo fopra di essi la graticola con cordicelle bagnate di nero. Di più si suranno a capriccio molte linee visuali, accioche nel dipinger separatamente ciascun pezzo, vi sieno buona guida per andare al punto della veduta. Per la facciata di dentro del tabernacolo converra fare ful pavimento della fala un'altra graticola: e le due graticole del pavimento dovranno haver fra di loro la medefima proportione, che hanno le divifioni delle linee IL, EF nella figura 61. Con la scorta di questa graticola si faranno i contorni de' telari, e tutto il re-

stante, come già vi ho accennato.

Per via di quelta regola non si possona e i contorni della facciata di dentro, se nel pavimento non si fa un'altra graticola cancellando la prima, il che riuscirebbe di troppa fatica. Per ciò dopo haver cavati dalla pianta della figura 59 i due disegni; nel disegno della facciata davanti si porterà la linea PC della figura 61; nel disegno della facciata di dentro si porterà la linea BC: se la linea PC sarà divisa in 19 parti uguali, in altrettante si dividerà la linea BC, dando compimento alle graticole con l'ajuto di tali divisioni. Ebenche nel difegno della facciata davanti i quadrati sieno maggiori di quei del difegno della facciata di dentro, tuttavia una medesima graticola sul pavimento servirà per sare i contorni di tutte due le sacciate. Ciò che si è detto de' due disegni applicatelo a qualsissa numero di essi. Per esempio, se vi piacerà di mettere in opera cinque fila di telari, si saranno cinque disegni: e se in tutti adoprerete una medesima graticola, sul pavimento converrà fare 5 graticole diverse. Se ne' disegni farete 5 graticole diverse, sul pavimento basterà sare una sola graticola.

E' necessario, che nelle graticole i quadrati sieno giusti a capello. Però soggiungo qui la regola più sacile di far gli angoli a squadra. Posto un piè del compasso nel punto F della linea EF, e l'altro piè dovunque piacciavi in O, sate il circolo GFI, e'l diametro GI dal punto G. Se la linea retta HF passerà per i pun-

ti I cd F, farà a fquadra con EF.

### FIGURA SEXAGESIMATERTIA.

Vestigia ædificii quadrati.

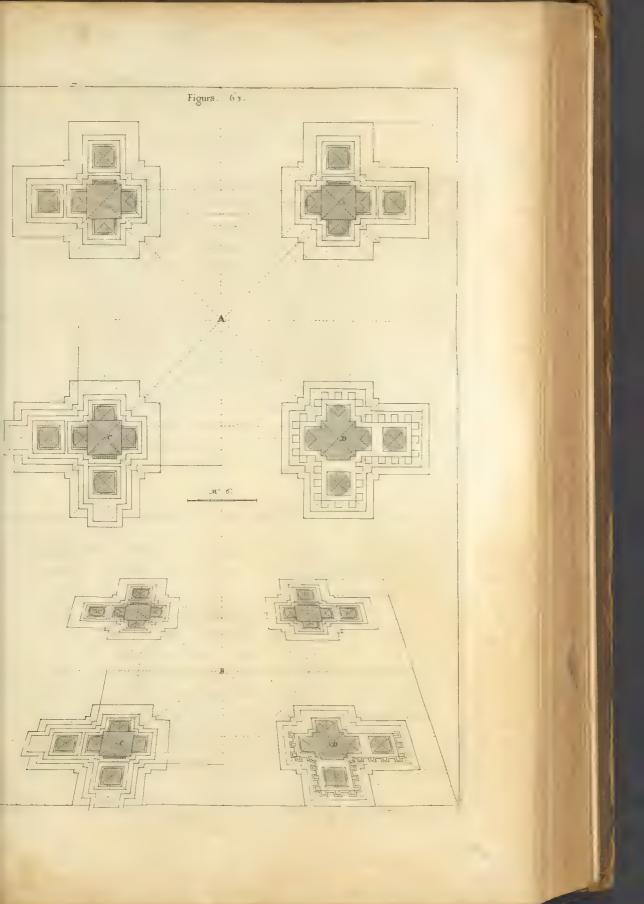


ESTIGIUM geometricum A hujus ædificii habet in B suam deformationem. Discrimen inter pilas C & D oritur ex eo, quòd in B posita sint vestigia stylobatarum, in D autem posita sint vestigia coronicum.

### FIGURA SESSANTESIMATERZA.

Piante d'una fabbrica quadrata.

A pianta geometrica A di questa fabbrica ha in B la sua prospettiva. La diffèrenza tra i pialastri C e D nasce dall'haver fatte in C le piante de'piedestalli, dove che in D si son satte le piante de' cornicioni.



### FIGURA SEXAGESIMAQUARTA.

Ædificium quadratum.

X deformatione vestigii & elevationis, methodo consuetà eruitur imago totius ædificii, quæ potest esse exemplar aræ maximæ alicujus Ecclesiæ. Hanc machinam non sine communi approbatione aliquoties adhibui in apparatu

40 horarum, locum in medio vacuum occupantibus Angelis cum nubibus, addità figurarum aliquot copià in parte inferiori. Modus faciendi in telariis remotioribus ab oculo partem tholi rotundi quam hic vides, deducitur ex iis quæ tradidimus in projectione circulorum.

### FIGURA SESSANTESIMAQUARTA.

Fabbrica quadrata.

ALLA pianta ed elevatione messe in prospettiva, se ne cava conforme al solito l'imagine di tutta la fabbrica, la quale può servir di disegno per l'altar maggiore di qualche Chiesa. Questa machina con sodisfattione comune l'ho adoperata alcune volte nell'esporre le 40 hore, allogando nel vano del mezzo vari Angeli sulle nuvole, e più a basso mettendo un gruppo di sigure. La maniera di disegnare su i telari più lontani dall'occhio quella particella di cupola che qui vedete, si cava da ciò che habbiam detto intorno al digradare de'circoli.



### FIGURA SEXAGESIMAQUINTA.

Vestigium ædificii rotundi opticè imminutum.



UI sedulam operam in circulis deformandis non posuerint, eosque minimo negotio ex usu describere nequiverint, frustra conabuntur projicere vestigia ædificiorum rotundorum. Ad vitandam confusionem proderit in vestigio no-

tare primum lineas occultas membrorum præcipuorum; iifque translatis in elevationem, addere sensim reliquas. Hac industrià ego ipse in hoc schemate usus sum. Quum autem experimento didicerim summam arduitatem harum descriptionum, aliam regulam adhibere jamdiu cæpi, quam ut supra diximus, in aliud Opus reservamus.

### FIGURA SESSANTESIMAQUINTA.

Pianta d'una fabbrica rotonda in prospettiva.

dare i circoli, e non sarà giunto a disegnarli per pratica con poco fatica, indarno pretenderà di tirare in prospettiva le piante di cose rotonde. Per suggir la consussione converrà segnar nella pianta in primo luogo le linee occulte de' membri più principali; e trasportate che sieno nell'elevatione, aggiugner successivamente le altre. Tanto ho fatto io nella presente figura. Nondimeno havendo provata somma difficoltà in queste cose rotonde, ho cominciato da lungo tempo a servirmi dell'altra regola; la quale come già ho detto la risserbo per un'altr'Opera.



### FIGURA SEXAGESIMASEXTA.

Projectio ædificii rotundi.



IRIFICE oculis imponunt imagines rerum rotundarum, si omnibus resectis quæ ad eas non pertinent, exactè delineatæ ac depictæ suerint. Hanc siguram ex vestigio eruere oportebit methodo consuetà, eamque in Templo S. Ignatii Collegii Romani construxi pro serià V & VI Hebdomadæ sanctioris. Intra

arcum super altari locus erat urnæ sepulcrali cum Venerabili Sacramento. Sub altari visebatur simulacrum Christi Domini e Cruce depositi: in medio columnarum imago B.Virginis dolentis; super balaustiis Angeli lugentes, cum instrumentis cruciatuum Salvatoris.

### FIGURA SESSANTESIMASESTA.

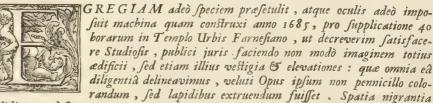
Fabbrica rotonda in prospettiva.

E imagini di cose rotonde, se sieno satte con buon disegno, dipinte con maestria, e ben contornate, ingannano l'occhio a maraviglia. Questa figura dovrà cavarsi dalla sua pianta con la regola ordinaria: e io l'ho messa in opera nella Chiesa di S.Ignatio del Collegio Romano per il Giovedì e Venerdì Santo. In mezzo all'arco è il luogo dell'urna sepolcrale con dentro il Santissimo Sagramento. Sotto l'altare può collocarsi una figura di Giesù Christo deposto di Croce: in mezzo al colonnato la B. Vergine addolorata, e sopra i balaustri Angeli piangenti che portino gl'istromenti della Passione.



### FIGURA SEXAGESIMASEPTIMA.

### Vestigium geometricum ac prima præparatio ad figuram 71.



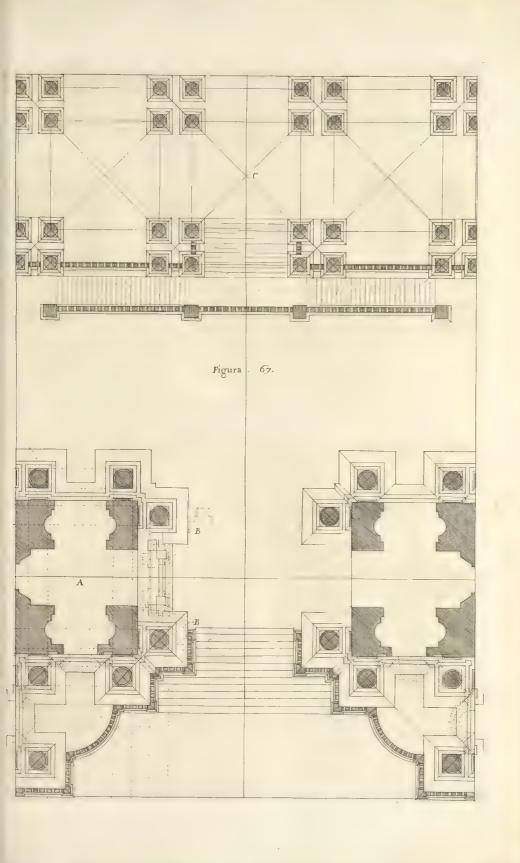
foliditatem designant parietum & columnarum. Ceteræ lineæ sunt crepidines stylobatarum & coronicum. Initium delineationis siet ab iis membris, ex quibus oriuntur lineæ occultæ positæ in A ( quæ autem dicuntur de bac medietate, intelligi debent de alià) ne multitudo linearum consussionem pariat. In B lineæ curvæ occultæ sunt vestizium tholi qui complet summitatem ædisicii. Vestigium C exhibet ambulacrum interius. Omisimus autem vestigium theatri, quia paginæ angustia illud non capit.

### FIGURA SESSANTESIMASETTIMA.

Pianta geometrica e prima preparatione della figura 71.

ECE sì bell'effetto, e talmente ingannò l'occhio una machina che io misi in opera l'anno 1685 per l'espositione delle 40 hore nel Giestà di Roma, che ho stimato per contentar i curiosi di pubblicare i disegni non solo di tutto l'Edistito, ma anche delle piante ed elevationi, i quali ho fatti con tal diligenza, come se l'Opera non dovesse colorirsi co i pennelli, ma dovesse realmente sabbricarsi con pietre. Il vivo delle mura e delle colonne si conosce perche è tinto, il resto è l'aggetto de' piedestalli e de'cornicioni. Accioche la moltitudine delle linee non arrechi consussione, comincerete a disegnare da quei membri donde nascono le linee di punti dalla banda A (e ciò che diciamo di questa metà, deve intendersi dell'altra) La pianta B puntata è della Cupola che sta in cima della fabbrica. La pianta C è delle logge di dentro. Mancandomi poi luogo nel soglio, non ho potuto sare la pianta del Teatro.

Figura 68.



### FIGURA SEXAGESIMAOCTAVA.

Elevatio geometrica vestigii præcedentis, & secunda præparatio ad figuram 71.



N hoc schemate habes elevationem ædisicii se-Etam in longum, quam sigurà 70 optice projiciemus: eisdemque membris constare videbis elevationem deformatam, quibus constat elevatio geometrica. Hinc disces ad excogitan-

das hujusmodi machinas, eandem Architecturæ scientiam in Pictore necessariam esse, quæ ad construenda solida ædificia exigitur in Architecto.

### FIGURA SESSANTESIMOTTAVA.

Elevation geometrica della pianta passata, e seconda preparatione della figura 71.

N questa figura vi mostro la maniera di sar lo spaccato o profilo per lungo dell'Edissicio, il qual poi nella figura 70 si metterà in prospettiva: e osserverete che l'elevation digradata si compone de' medesimi membri de' quali è composta l'elevation geometrica. Di qui ancora potrete accorgervi, come per inventar somiglianti disegni non si richiede nel Pittore minor peritia d'Architettura, che in un Architetto per alzar sabbriche di rilievo.



### FIGURA SEXAGESIMANONA.

Deformatio vestigii figuræ 67, & præparatio tertia ad figuram 71.

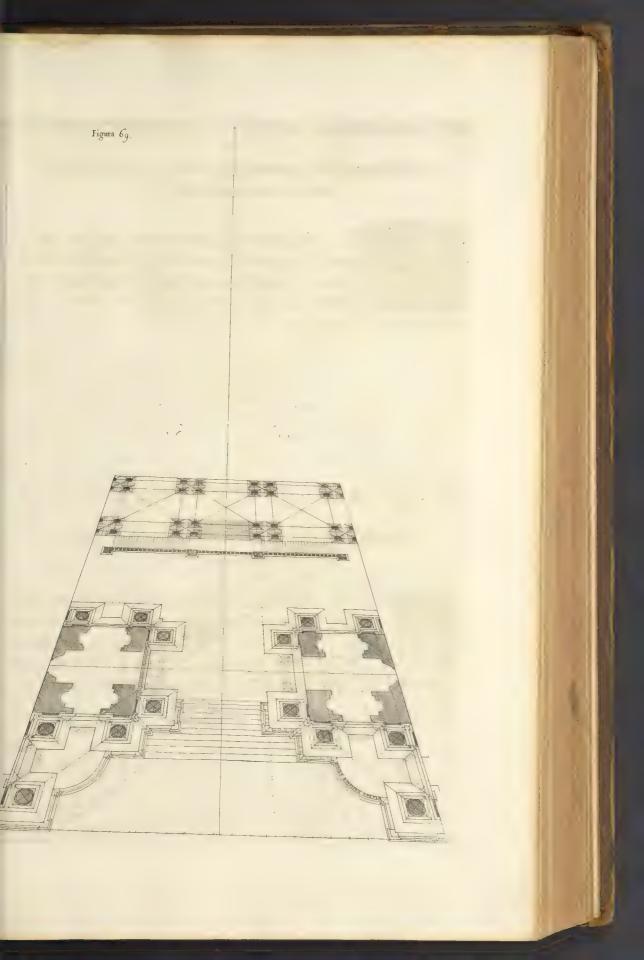


RTIFICIUM projectionis vestigii hujus, explicatum a nobis est figurà 42. Nimirum ut parallelæ sint invicem distantiores, lineam plani deorsum protraximus, ut ex intuitu figuræ statim cognosces.

### FIGURA SESSANTESIMANONA.

Pianta in iscorcio della figura 67, e preparation terza alla figura 71.

'ARTIFICIO con cui è digradata questa pianta, lo spiegammo nella figura 42, E consiste nel tirare in giù la linea del piano, accioche le linee paralelle sieno fra sè più lontane, come v'accorgerete dal rimirar la figura.



### FIGURA SEPTVAGESIMA.

Deformatio elevationis figuræ 68, & præparatio quarta ad figuram 71.



VÆ dieta sunt de projectione vestigii nostri ædificii, habent locum in elevatione. Nimirum ut parallelæ, invicem notabiliter distarent, usi sumus industrià quam claravimus figurà 42.

### FIGURA SETTANTESIMA.

Profilo in prospettiva della figura 68, e quarta preparatione alla figura 71.

IO che si disse del digradar la pianta del nostro Edificio, ha luogo altresì nella elevatione. Per tanto, volendo che le paralelle havessero fra di loro notabil distanza, mi son prevaluto dell'industria che vi accennai nella figura 42.



### FIGURA SEPTUAGESIMAPRIMA.

Theatrum repræsentans Nuptias Canæ Galilææ, constructum Romæ anno 1685 in expositione Ven. Sacramenti in Templo Farnesiano Societatis Iesu.



X antecedentibus praparationibus eruimus projectionem nobilis bujus Architectura, qua oculos implebat tum ad lucem Solis diurnam, tum pracipuè ad lumen candelarum; ex quibus multa palam erant exposita, alia omnino latebant, ut illuminarent sex diversos ordines telariorum quibus tota machina constabat, non computando in boc numero telaria, qua in medio arcus maximi exprimebant nubes resertas Angelis adorantibus V enerabile Sacramentum. Nubes istas omisimus, ne absconderentur partes interiorum adificiorum. In disponendis autem ordinibus telariorum, servatus est modus

quem declaravi fizura 61 69 62; ac presenea in eligendà eorum distantià curatum suit, ut candele in parte posticà telariorum collocate, illuminarent faciem telariorum interiorum. Porrò quot membra pracipua in duabus faciebus majoribus, totidem distincta telaria numerabantur, quorum proinde connexiones discerni vix poterant; eorumque aliquot paria servis bamulis copulata erant, ut explicari ac replicari possent, ad faciliorem tractacionem diuturnioremque conservationem.

Qui bucusque sequuti me fuerint, nibil dubito quin suum iter felicissime sint prosequuturi, atque Opera bis nostris majora melioraque in sen ari.

### FIGURA SETTANTESIMAPRIMA.

Teatro delle Nozze di Cana Galilea fatto nella Chiesa del GIESU' di Roma l'anno 1685, per le 40 hore.



A L L E preparationi antecedenti si è cavata questa nobile architettura, la quale sempiva l'occhio mirandola alla luce del giorno, più campeggiava a lume di candele; molte delle quali erano seoperte, e altre nascoste, per illuminare tutti i sei ordini di telari che componevano la machina, senza contar quelli i quali nel mezzo dell'arco maggiore singevano nuvole piene d'Angeli che adoravano il Santissimo Sagramento:

e tali nuvole ho qui lasciato di disegnarle, per non coprir le parti delle sabbriche più indentro. Nel situare i telari, e nello seeglier le loro distanze, osservammo la maniera che su dichiarata nelle sigure. 61 e 62, facendo anche in modo, che i lumi messi dietro a ciascun telaro potessero investir la facciata di quei di dentro. Il numero poi de'telari corrispondeva a quello de'membri più principali delle due, maggiori sacciate, onde appena si poteva discernere dove si congiugnessero assiene. E oltre di ciò, alcune paja di telari erano unite con le sue centinette, accioche potendo stendersi e ripiegarsi, sossero più maneggevoli, e più lungamente si conservassero.

Non dubito punto che chi mi haverà segusto sino a questo termine, da sè stesso proseguirà felicemente il suo viaggio, per arrivare a sar cose più belle e di maggior persettione che non son queste.



### FIGURA SEPTVAGESIMASECUNDA.

### De Theatris Scenicis.



HE ATRIS que jam delineavimus assinia sunt theatra Scenica: in his tamen nonadea sissilè reperitur punésum oculi seu perspectiva. Practerea, qui a ex obliquitate canalium intra quos moventurs scene, ovitur ut since recta que videri debent parallela ad lineam plani, non debeant esse parallela sed obliqua, havum delineatio dissicultate non caret. Incommodum issud vitari posset adbibendo canales parallelos ad posenium, ut alicubi sieri solet prasferim in Germanià. Nibilominus usus Italicus assert boc adjumentum, ut illi quibus incumbit suggerere Actoribus, vel scenas movere, aliisque similibus præese, facilius lateant & liberius siungantur munere suo.

Ut brevem summam babeas eorum que deinde latius declaraturi sumus, banc siguram contemplare. 1,2,3,4,est vestigium aule que babet in longitudine 120 palmos Romanos, in latitudine 60 palmos, ut ossenti scala S 30 palmorum. Medietatem loci occupat theatrum, medietatem obtinent podia E locable et actorum. O punsum in quo uniuntur linee visuales, D locus pro apparentiis rerum magis ac magis difentium. BC locus poscenii. HH sunt canales obliqui, quorum latitudo est dupla latitudinis scenarum. FG fosse scalatica set beatri. AO ejus profunditas aut longitudo. E locus pro psaltibus tibicinibus Essilulatoribus. K set importante et actorum set actorum set in elevatio. M declivitas tabulati, cum sediorum. I est ione evatione theatri, Escais exclatere inspettis, que cum sus canalibus congruunt, ut demonstrant linee occulta. OO linea normalis ad lineam borizontalem. PE Q elevatio scenarum coram inspettanibus elevations M, ut constat exclineis occultis. In eddem elevatione M pars altitudinis tribuenda est scenis pars laquearibus R, per qua jungitur unumquodque par telariorum. VV linee ad exceptrandum an detur que unum inter scenas Elaquearia, vel inter scenas, vel inter laquearia. In quibusdam autem scenis, loco laquearium pinguntur nubes & acr.

### FIGURA SETTANTESIMASECONDA.

### De i Teatri Scenici.



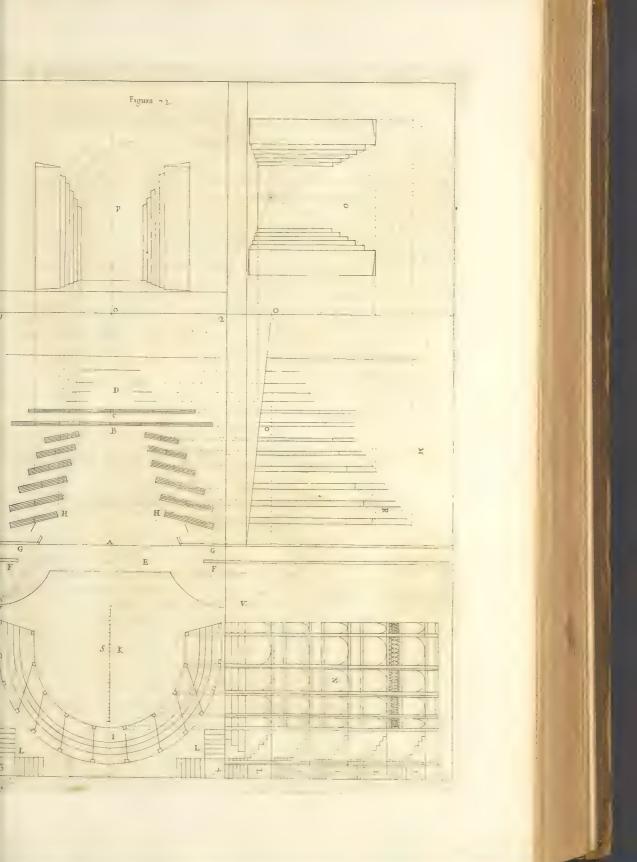
I teatri che sin qui habbiam disegnati son simili i teatri Scenici. In questi però non è si facile a trovare il punto dell'occhio o della prospettiva. Vi è parimente un'altra difficoltà per essere si canali dentro di cui si muovon le scene; donde ne segue, che le linee se quali hanno a parer paralelle alla linea del piano, non le posson essere paralelle, ma debbon essere si potrebbe suggir questo scoglio, mettendo i canali diritti, come si costuma in alcuni luoghi specialmente in Germania. Tuttavia l'uso nostro d'Italia riesce molto

comodo a quei che sostiano a'Recitanti, o muovon le scene, o hanno altre simili incumbenze: poiche più facilmente stanno coperti, e con più libertà fanno le loro suntioni.

In questa figura ho messo un ristretto di quelle cosè che dovrem poi dichiarare nelle figure seguenti.

1,2,3,4,è la pianta d'un salone che ha 120 palmi Romani di lunghezza,60 di larghezza, come vi mostra la scala S di 30 palmi. La metà del si o l'occupa il teatro, l'altra metà i palchetti e il luogo degli Spettatori.

Oè il punto in cui s'uniscon le linee visuali. D sito per le lontananze. BC luogo del posenio. HH canali obliqui, sa cui larghezza è il doppio di quella delle sene. FG siontispitio del teatro. AO suo ssondato olunghezza. E luogo per i sonatori. K spatio per gli spettatori. I pianta de palchetti. L scale de palchetti. N loro elevatione. M pendio del palco, col profilo e l'elevation del teatro, e le scene vedute di sanco; le quali hanno corrispondenza co i loro canali, come si vede dalle linee occulte. OO linea a squatano in larghezza co i canali della pianta, in altezza con le scene del profilo, come si cons se dalle linee occulte. In questo medessimo profilo M parte dell'altezza convien darla alle scene, un'altra a'sossitit R, i quali congiungono assemble della pianta. VV lince per accertarsi se vi sia niun vuoto fra le scene e i sossitit, o tra le scene medessime, o pur tra i sossitit. In alcune sorti però di scene, in vece di sossititi si dipinge aria con nu vole.



### FIGURA SEPTUAGESIMATERTIA.

Aliud vestigium theatri, ubi de modo inveniendi ejus punctum.

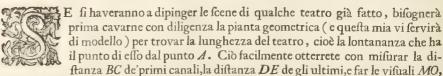


I pingendæ sint scenæ T beatri alicujus antea constructi, delineare oportebit vestigium geometricum ex ipso erutum (ad formam vestigii quod cernis in bac paginà) ut inveniatur longitudo theatri, seu distantia quam ejus punctum babet a puncto A: id autem nullo negotio siet, accipiendo distantias BC inter primos canales, & DE inter ultimos, ac ducendo visuales MO, NO: nam theatrum babebit longitudinem AO, ac punctum perspectivæ in vestigio theatri erit O.

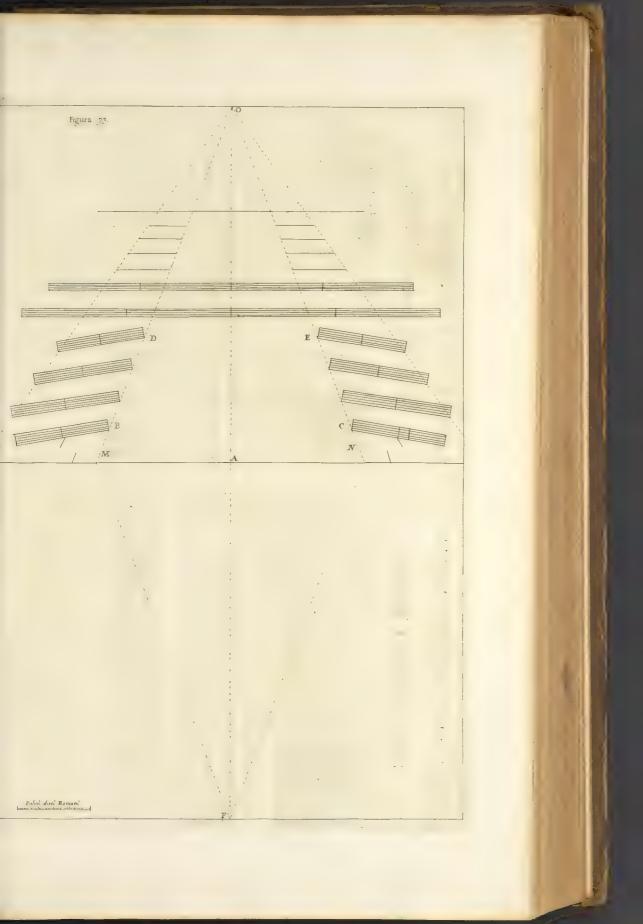
Præterea scire oportebit longitudinem & latitudinem canalium, eorumque numerum, diftantias & flexus; ac præcipuè curandum est ut licet sint obliqui ad lineam MN, sint invicem paralleli in unoquoque latere, ac singuli tangant lineas MO, NO. Jam si rectæ AO siat æqualis recta FA, in F erit punctum distantiæ: adeoque si theatrum juxta methodum a nobis tradendam depictum suerit, spectatori qui consistat in F apparebit veluti tabula picta juxta leges perspectivæ, posita in A.

### FIGURA SETTANTESIMATERZA.

Altra pianta del teatro, con la maniera di trovare il suo punto.



NO: poiche il teatro havrà la lunghezza AO, e il punto dell'occhio del teatro in pianta farà in O. In oltre convien sapere quanti sieno i canali, quanto lunghi e larghi, quanto sieno storti e fra sè lontani. Principalmente si dovrà avvertire, che se bene storcono dalla linea MN, sieno in ciascuna parte fra sè paralelli, e tutti tocchino le linee MO, NO. Facendo poi la linea FA uguale ad AO, in F sarà il punto della distanza: e se il teatro sarà dipinto conforme le regole che noi daremo, a chi lo miri stando in F parerà un quadro di prospettive collocato in A.



### Figura 75.

# FIGURA SEPTUAGESIMAQUARTA.

## Sectio Scenarum Theatri.



clivitas tabulati, tum recta NO, que sit parallela ad IV & aqualis reche AO figure 73, punctum theatri in R. A. T. E.R. vestigium Theatri delineanda est sectio scenarum. Itaque si acceptis mensuris altitudinis, quam. punctum A unde incipit tabulatum, ac punctum D poscenii, babent supra planum borizontale I.V., fiant ex perpendiculo NV tum resta ADO ex quà innotescit de-

elevatione est O; in poscenio verò punctum theatri est Q.Si maxima scenarum altitudo st EB, rectaOE dat altitudinem omnium reliquaru. Veratamen altitudo cujuslibet sena est illa quam babet linea major, ex minori autem dignofcitur quantum obliquitas cujusque scenæ apparenter minuat altitudinem extreme illus linea.Porrò excessus quo linea major superat minorem tum in summo tum in imo, diligenter notandus est, hinc enim pendet intelligentia. figure 75. Punctum M quod est remotum ab N quantum in sigura 73 punctum Fest remotum ab A, designat locum unde Theatrum spectari sporteat, ut ibidem

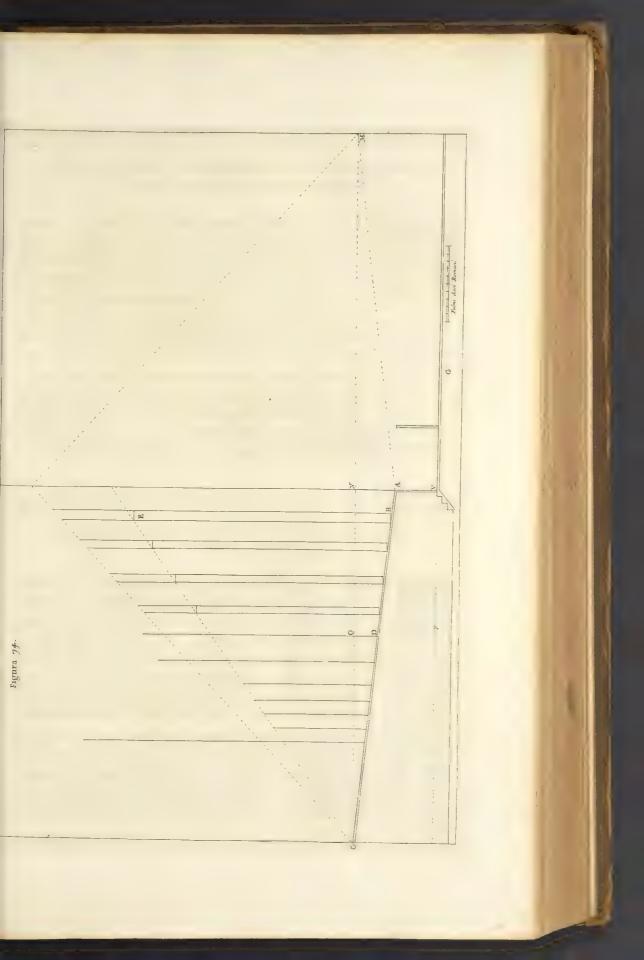
In confirmendo tabulato folet fervari bæc regula, ut altitudo puncīi O fit aqualis altitudini oculi, 😌 elevatio ex A usque ad D sit nona circiter vel decima pars ipfius longitudinis AD. Expediret autem ad scenas facilius movendas, acimentum L'esse profundius pazimento C, ut erecto corpore sub tabulato am-

### FIGURA SETTANTESIMAQUARTA. Profilo delle scene d'un Teatro.



feene, per trovate il punto dei teauto in contro A, donde fe dopo prefe le mifure dell'alterza, che il punto A, donde conincia il paleo, e il punto D del pofeenio, hunno fopra l'espiano orizzontale FV, farete dal perpendicolo NV la linea piano orizzontale e il medio il paleo; e la linea dell'alternativa habbia il paleo; e la linea dell'espiano orizzontale e il paleo; e la linea dell'alternativa habbia il paleo; e la linea dell'alternativa dell'alternativa habbia il paleo; e la linea dell'alternativa dell'al LTRE alla pianta del Teatro convien fare il profilo delle, giore altezza delle seene sarà EB, la linea OE vi dà l'alterza di tutte le altre: NO, che sia paralella a FV e uguale ad AO della figura 73; il punto del teztro tuttavia la vera altezza di ciascheduna scena è quella che ha la linea maggiore; dall'altra linea si vede, quanto per essere storte le seene, si scemi apparentemente l'altezza della linea estrema; e questa differenza che in cima e in fondo ha la linea maggior dalla minore, bifogna notarla diligentemente, per dipender da essa l'intelligenza della figura 75. Il punto M, la cui lontananza da N retta ADO, dal qual si conosce quanto pendio habbia il palco; e la linea. in clevatione sarà 0; e nel poscenio, il punto del teatro sarà 9. Se la magè uguale a quella che ha il punto F dal punto A nella figura 73, mostra il luogo donde conviene mirar il teatro, come pur quivi si accennò.

Nel sabbricare il palco suol osfervarsi questa regola, che l'altezza del punto O sia uguale a quella dell'occhio dell'huomo, el'elevatione da A sino a Dia intorno alla nona o decima parte della lunghezza AD. Sarebbe poi espediente di sare il pavimento F più basso del pavimento G, accioche quei the hanno a mvover le scene possano caminar sotto I palco senza chinarsi.



### FIGURA SEPTUAGESIMAQUINTA.

Elevatio scenarum coram inspectarum: ubi docetur artificium ut scenæ obliquæ appareant rectæ.



CENÆ quas vides in S, babent suam latitudinem a vestigio figuræ 73, altitudinem ab elevatione figuræ 74, ac censentur erecte & conalibus insertæ, qua omnia repræsentantur etiam figuræ 72 in P & Q. Velim observes quantum elevetur tabulatum in principio A, in poscenio D, & in puncto T beatri O. Similiter notare. oportet elevationem singularum scenarum, quæ propter obliquitatem canalium stectuntur introssum: iccirco lineæ BL, KI partis C non videntur parallelæ ad lineam plani ut reissa sun ; ac visualis LF non tendit ad punctum oculi O, sed ad punctum F. Si autem excessus apparens, quem recta BK babet in summo & imo supra re-

ctam Ll transferatur in partem Escenarum (iidem excessus desumi etiam possum ex sizura 74) ac ducantur rect.e LG, 1H, babebuntur lineæ apparenter parallelæ ad lineam plani · Si siat recta LO, quæ cum LG faciat angulum GLO æqualem angulo BLF, eadem LO tendet exactissime ad punctum O oculi, eaqueutendum erit ut visuali ·

In P supponimus scenas M & N jacere super pavimento unas super aliis, ac duas lineas RT, baberedistantiameandem cum duabus Ll, & ita in reliquis scenis. Ubi notandum est, lineas RS, TV, eastern esse cum lineis LG, IH scenarum E: nibilominus lineas RS, TV non esse parallelas, quum tamen LG, IH videantur parallela. Proinde, si fiat recta RL, & anguli SRL, GLO sint aquales, rectà RL utendumerit tanquam visuali, in L erit punctum accidentale oculi pro pingendis scenis N, ac linea RS, TV habebuntur ut parallela: id autem quod superest in telario ultra tales lineas, pro nibilo computabitur, ibique, pingetur aer aut aliquid aliud. Punctum accidentale oculi pro pingendis scenis M erit in I.

### FIGURA SETTANTESIMAQUINTA.

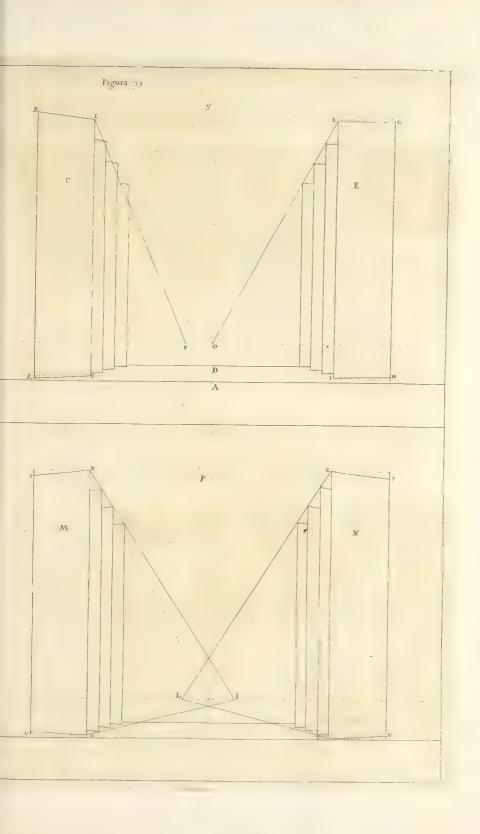
Elevatione delle scene in faccia: e come le scene storte si facciano parer diritte.

E scene che voi vedete in S, hanno la lor larghezza dalla pianta della figura 73, l'altezza dalla elevatione della figura 74; e si suppone che sieno alzate in piedi e messe dentro i canali, ilche tutto viene altresì rappresentato dalla figura 72 in Pe Q. Qui dovete osfervare quanto alzi il palco nel principio A, nel poscenio D, e nel punto O dell'occhio. Altresì notate quanto alzi ciascuna scena; poiche per esser messe ne canali storti anch'

esse florcono, e piegano in dentro, sì che dalla banda C le linee BL, KI non pajon paralelle alla linea del piano, come son veramente; e la visuale LF non va al punto O dell'occhio, ma al punto F. Nondimeno se quel poco per cui la linea BK nella cima e nel sondo par che avanzi la linea LI, si porterà nella parte E delle scene (tali particelle posson anco prendersi dalla figura 74) e si faranno le linee LG, IH; queste sembrerano paralelle alla linea del piano. Tirando poi la linea LO, ma in modo che l'angolo GLO sia uguale all'angolo BLF; la medesima sinea LO anderà a dirittura al punto O dell'occhio, e servirà per visuale.

In P suppongo che le scene M e N giacciano in piana terra le une sopra le altre, in modo però che le due linee RT habbiano la medesima distanza che hanno le due LI, e così nelle altre scene. Osservate di gratia, che se ben le linee RS, TV son le medesime con LG, IH delle scene E, tuttavia RS, TV non son paralelle, dove che LG, IH sembrano paralelle. Per tanto, se voi tirerete la linea RL, si che gli angoli SRL, GLO sieno usuali, la linea RL vi servirà per visuale; L sarà il punto accidentale dell'occhio per dipinger le scene N; e le linee RS, TV serviranno per parelelle: onde quel che avanza di telaro suor di tali linee, lo terrete per nulla, dipingendovi aria o altra cosa. Il punto dell'occhio per dipinger le scene M sarà in I.

Figura 76.



### FIGURA SEPTUAGESIMASEXTA.

Modus delineandi exemplar scenarum.



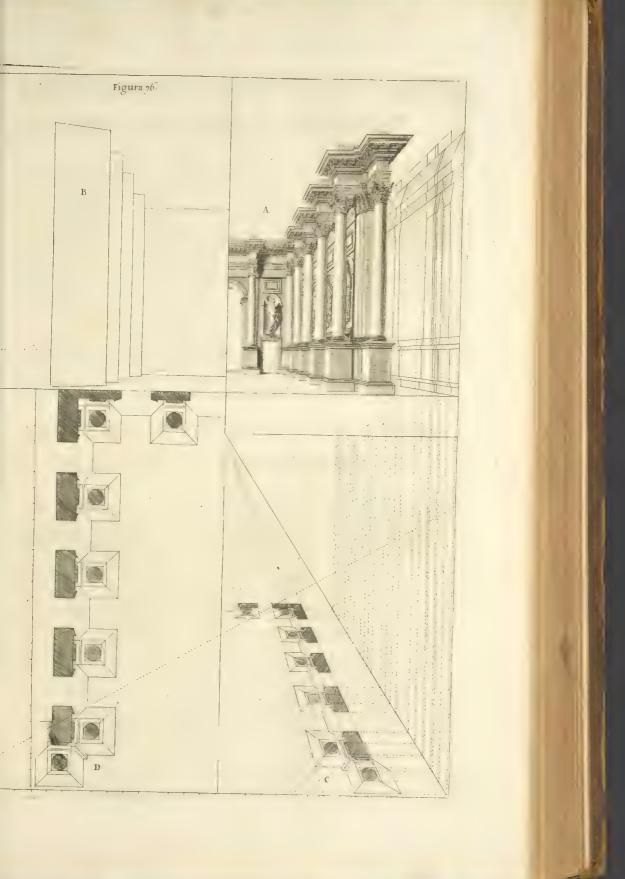
TERUM delineavinus scenas erectas super tabulato; in B nudas, in A depictas, additis projecturis coronicum & aliorum ornamentorum. Deformatio scenarum A eruitur methodo consuetà ex vestigio C, in quo vide-

bis lineam plani deorsum protractam. Vestigium autem geometricum est in D.

### FIGURA SETTANTESIMASESTA.

Modo di fare il disegno delle scene.

palco. Nella parte B fono nude, in A fon dipinte con gli aggetti delle cornici e altri ornamenti. Queste fon cavate al modo folito dalla pianta C, la quale ho messa in prospettiva con tirar in giù la linea piana. La pianta geometrica del teatro è in D.



### FIGURA SEPTUAGESIMASEPTIMA.

Modus reticulandi & pingendi scenas theatri.



OST QUAM in pavimento exactissime disposueris tum poscenium, tum ex ordine scenas reliquas, unam alteri incumbentem, ut sigura 75 declaravimus, siet linea borizontalis, in quanotanda sunt tria puncta perspectiva, unum in O usui suturum in pingendo poscenio, ac duo reliqua binc inde, sincula videlicet pro scenis partis opposita. Jam supponendo quòd in parvo exemplari A prima scena facta suerit reticulatio per quadrata persecta; proportionalis divisio siet tum in

rectà HI prime scene B, tum in rectà CD. Postea ex puncto E per singula puncta divisionum recte HI, sient visuales, adbibendo suniculum colore nigro imbutum; earumque ope ut sigura ostendit, reticulare oportebit scenam B, tum remotà eà scenam illi subjectam, & eodem modo aliam & aliam; as demum per divisiones quas in rectà LM faciunt visuales ex puncto E, absolvetur reticulatio poscenii, cujus quadrata esse debent perfecta, secus quadrata scenarum. In parte inferiori pagine, due scene G F ostendunt ornamenta que in scenis depingi possunt. Velim autem observes, tum lineas transuersas coronicum, que non sunt invicem parallele, tum visuales, que tendunt ad puncta opposita. Nam ejusmodi linea continent duas peculiares difficultates projectionum theatralium; easque ut superes, exactè servande sunt regulæ quas declaravimus.

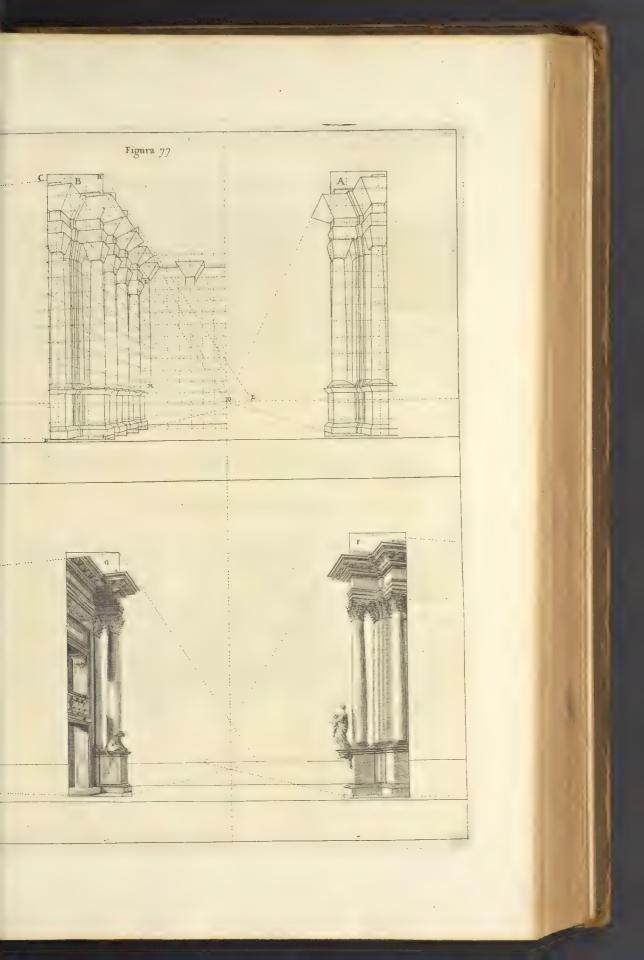
### FIGURA SETTANTESIMASETTIMA.

Modo di graticolare e di dipingere le scene del teatro.



OPO che haverete messo in terra il poscenio, e su quello per ordine le scene tutte, con le loro distanze a puntino come v'insegnai alla sigura 75; farete la linea orizzontale, segnando i tre punti dell'occhio, l'uno in Oche servirà per dipingere il poscenio, uno di qua per le scene di là, e l'altro di

là per le scene di qua. Supponendo poi che habbiate già satta la graticola nel vostro disegno Aper via di quadrati persetti, a proportion d'essi converrà divider la linea HI della prima scena B, e altresì la linea CD. Dapoi con una cordicella tinta di nero si faranno le visuali dal punto E per le divisioni della linea HI; e con l'ajuto di queste visuali graticolerete la prima scena B; e levata via questa, graticolerete quella che le sta sotto, e così di tutte le altre. Finalmente per le divisioni della linea LM si graticolerà il poscenio, nel quale tutti i quadrati saranno persetti, dove che nelle scene niun quadrato può esse persetto. Nella parte di sotto del soglio, le due scene G ed F mostrano la diversità degli ornamenti che il Pittore può metter nelle scene. Convien però notare le linee per traverso delle cornici, le quali non sono paralelle tra di loro, e altresì le visuali che vanno a punti tra sè opposti. Poiche in sì satte linee consistono le due più singolari difficoltà della prospettiva de teatri; e per superarle bisogna osservar diligentemente le regole che habbiam dichiarate.



### FIGURA SEPTUAGESIMAOCTAVA.

### De projectionibus horizontalibus.



UEM ADMO DUM facilior est deformatio columnarum jacentium quàm columnarum erectarum; nam lineæ quæ in istis sunt perpendiculares, in illis sunt visuales, ac nullus circulus amittit suam formam: ita projectiones borizontales, quas in laquearibus delineare necesse est, contra quàm Pictores imaginantur, expeditiores & faciliores sint verticalibus, quas bucusque tractavimus: Nam ut stylobatæ & columnæ appareant erectæ, pingendæ sunt veluti jacentes.

Deformationes horizontales auspicamur a mutulis, quia columnæ ac stylobatæ identidem iis imponuntur, ut magis in prospectu sint. Ob diversitatem verò quam babet latus mutuli a suà facie, utriusque delineationem geometricam seorsim in bac sigurà exhibemus.

### FIGURA SETTANTESIMOTTAVA.

### Prospettive orizzontali.

che stanno in piedi, poiche le linee che in queste son perpendicolari, in quelle son visuali, e niun circolo perde la sua forma: così le prospettive orizzontali che convien fare ne'soffitti, e soglion chiamarsi prospettive di sotto in su, contro il giuditio che ordinariamente ne sanno i Pittori, sono più sbrigate e più facili delle ordinarie o verticali, di cui sinora habbiamo discorso. Poiche i piedestalli e le colonne che debbon comparire alzate in piedi, convien di pingerle

come se giacessero stese in terra.

Cominceremo i disegni del sotto in su dalle mensole. Poiche per metter più in veduta le colonne e i piedestalli, spesse volte si finge che s'appoggino sulle mensole. E per essere il fianco della mensola diverso dalla facciata, ho messo in questa sigura separatamente i disegni dell'uno, e dell'altra.



### FIGURA SEPTUAGESIMANONA.

### Projectiones vestigii & elevationis mutuli.

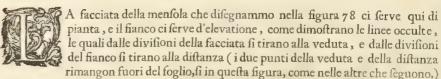


ACIES mutuli quam delineavimus figurà 78 gerit bic munus vestigii, latus verò gerit munus elevationis, ut ostendunt lineæ occultæ, quæ ex divisionibus faciei tendunt ad punctum oculi, ex divisionibus lateris tendunt ad punctum distantiæ (puncta oculi ac distantiæ in bac & sequentibus figuris cadunt extra paginam.) Per sectiones barum linearum ducuntur lineæ quæ terminant singulas partes vestigii desormati; bujusque adjumento ducitur elevatio lateris, ac metbo-

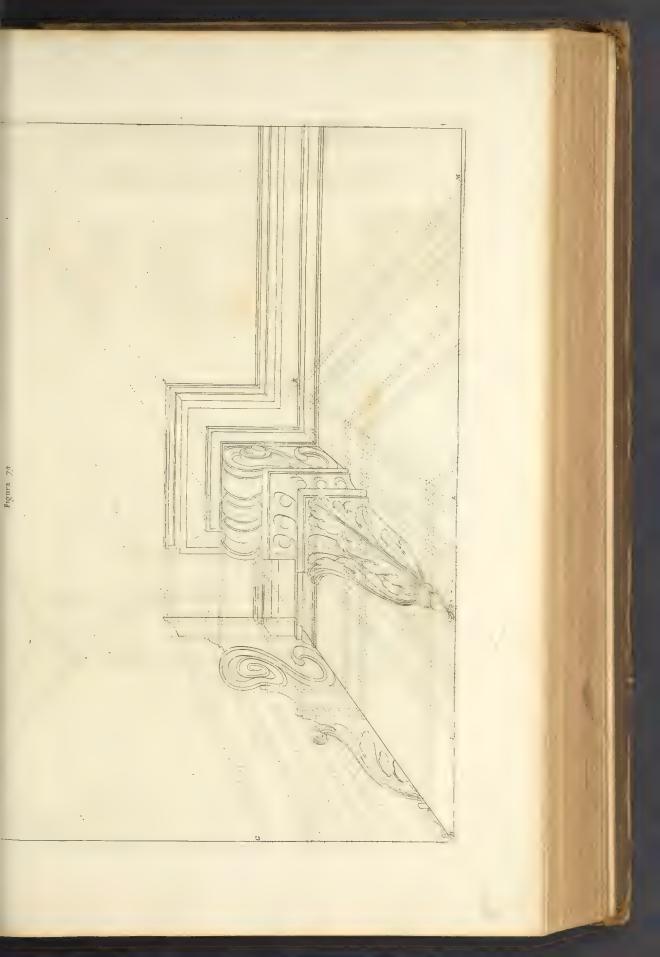
do consuetà latitudines & longitudines mutuli solidi cruuntur ex vestigio, altitudines ex elevatione. Hic & deinceps nomina longitudinis & altitudinis usurpamus, veluti planum cujuslibet perspectiva esset verticale; in quà suppositione, IL esset latitudo mutuli, SR altitudo, RL longitudo: quum SR reverà sit longitudo, RL altitudo. Ad faciliorem descriptionem bujus sigura observandum est, rectis IL, LM, GH bujus pagina inesse divisiones rectarum DC, FE, AB sigura 78.

### FIGURA SETTANTESIMANONA.

Pianta e alzata della menfola in prospettiva.



I segamenti di tali linee ci danno lo scorcio per la pianta, la quale in tutte le sue parti convien contornare, e con l'ajuto di essa si farà l'elevatione del fianco, per cavare al modo solito dalla pianta le larghezze e le lunghezze della mensola solida, e le altezze dall' elevatione. In questa figura e altresì nelle seguenti uso i nomi di larghezze e altezze, come se il piano d'ogni prospettiva sosse verticale; nella qual suppositione, se sarebbe la larghezza della mensola, se sarebbe l'altezza, re sarebbe la lunghezza: dove che in realtà se la larghezza, re l'altezza. Per maggior facilità nel disegnar questa figura osservate, che nelle linee se suppositione divisioni che hanno le linee DC, FE, AB, nella figura 78.



### FIGURA OCTOGESIMA.

Horizontalis projectio mutuli inumbrati.



N hac figurà suas umbras mutulo addidimus: eumque si in altum supra oculum elevaveris, & ex distantià quam ipsi dedimus suspexeris; miraberis prosectò. in alium longè concinniorem subitò mutatum fuisse.

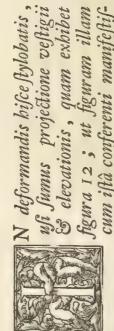
### FIGURA OTTANTESIMA.

Mensola ombreggiata di sotto in su.

CCO la mensola ombreggiata, la quale se sollevandola in alto sopra l'occhio, vi piacerà mirarla dalla distanza che le habbiamo data; vi maraviglierete, come habbia preso un garbo notabilmente maggiore.

# FIGURA OCTOGESIMAPRIMA.

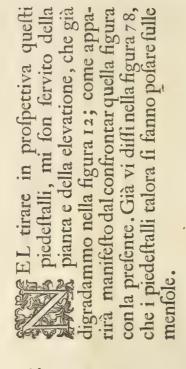
Stylobatæ Corinthii horizontaliter contracti.

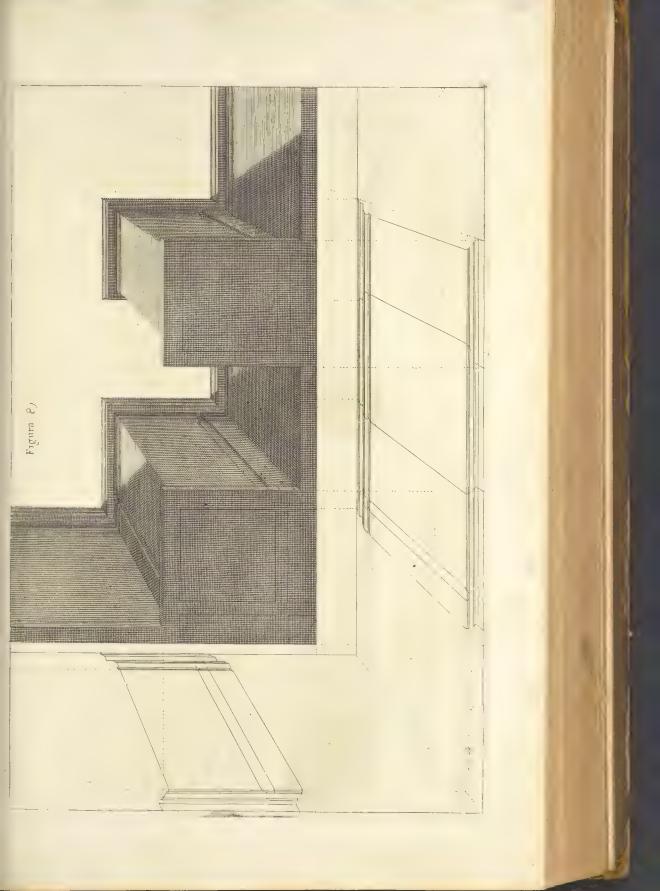


sincumbentes mutulis, divinus figura 78.

# FIGURA OTTANTESIMAPRIMA.

Piedestalli Corinthii di sotto in su.





# FIGURA OCTOGESIMASECUNDA.

## Columna Corinthia horizontaliter deformata.

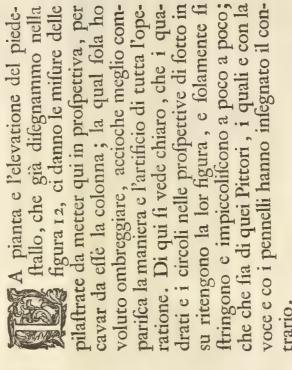


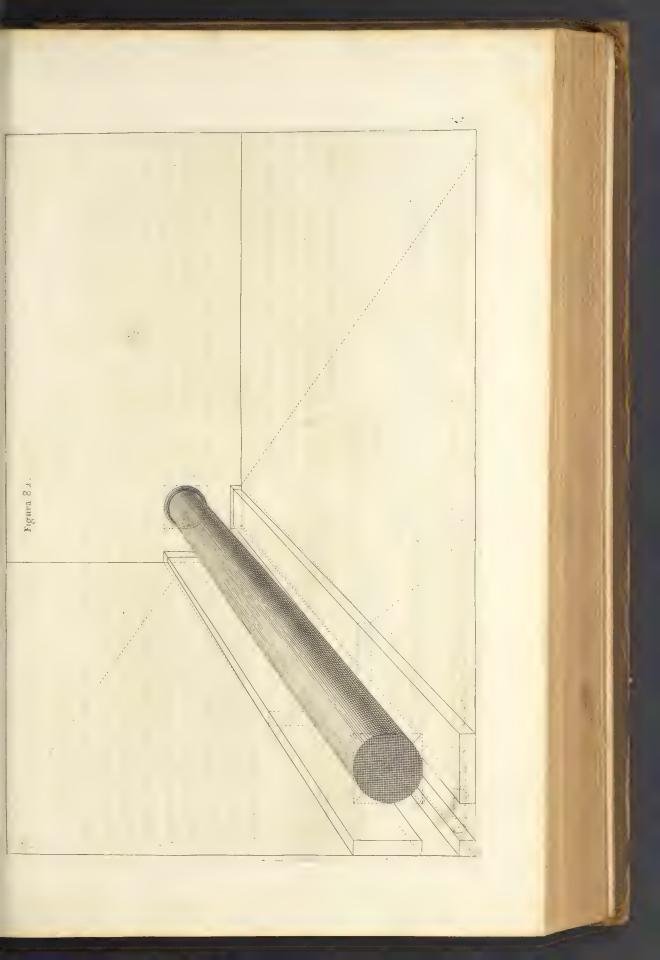
ESTIGIUM & elevatio fylobata, quem delineavimus fgura 12, suppeditat mensuras pilarum boc loco deformandarum, ut ex iis eruatur con-

tractio columnæ. Huic autem foli suas umbras addidinus, ut clarius appareat modus Es artiscium totius operationis. Ex bis vides, quadrata & circulos in perspectivà borizontali omninò retinere suam siguram, eamque dumtaxat restringi paulatim & coarctari: quicquid in contrarium & verbis & pennicillo docuerint Pictores non-

# FIGURA OTTANTESIMASECONDA.

### Colonna Corinthia di fotto in su.





# FIGURA OCTOGESIMATERTIA.

Capitella Corinthia horizontaliter contracta.

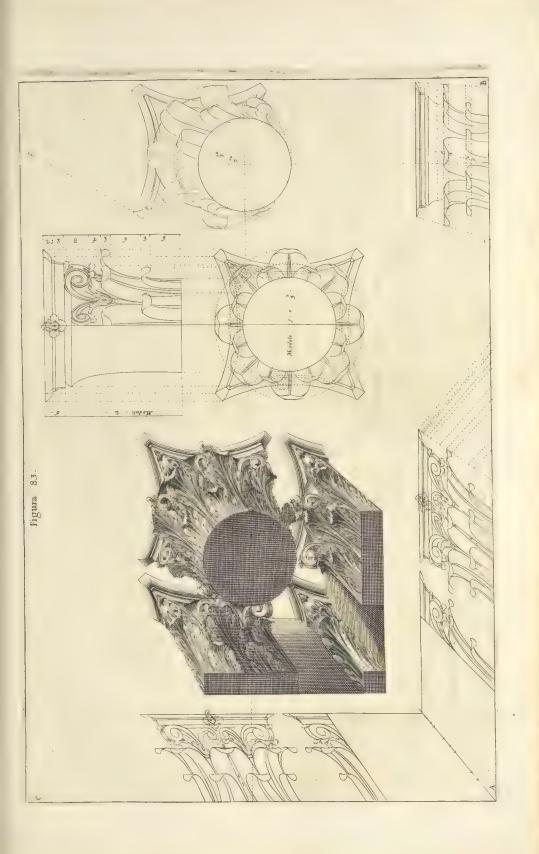


ABES in bac paginà deformationes vestigii & elevationis Capitelli Corinthii, quas desumplimas ex delineationibus geometricis transferendo mondina e

# FIGURA OTTANTESIMATERZA.

Capitelli Corinthii di fotto

pianta e l'elevatione del Capitello pianta e l'elevatione del Capitello Corinthio, e le ho ritratte da i difegni geometrici, con trafportare le lor mifure nella linea del piano AB, e della elevatione AC, in maniera, che fubito si veda donde nasca ciascheduna parte de' Capitelli puliti. Non dubito punto che questi scorci di sotto in su vi riusciranno più facili degli ordinarii che insegnammo nella figura 24. Perche nel sotto in su il giro delle foglie vien distribuito dentro circoli persetti, i centri de'quali si trovano per larghezza sulle loro piante ne'punti 1,2,3,4; e per altezza ne'Capitelli di elevatione ne punti 5,6,7,8.



# FIGURA OCTOGESIMAQUARTA. Coronix Corinthia.

I to the second second

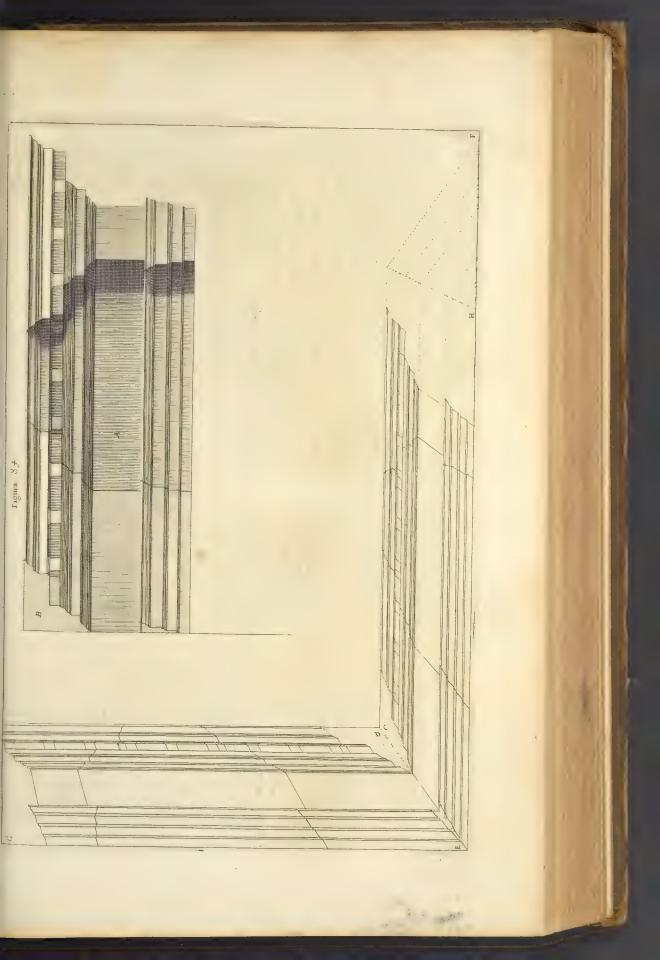
I faciendæ sint coronices quæ babeant angulos, elevatio geometrica A repræsentabit unum latus,
alterum sectio B. Curandum est
autem ut crepidines partium,

quas fingere volumus incumbere columnis, non obfint concinna distributioni mutulorum. Ad contractionem elevationis A & setionis B, in lineam plani EF & elevationis EG transferre oportet puncta diversarum latitudinum, quas babent in elevatione A ungues epistylii, zophori, so corona, ducendo ex iis lineas ad punctum oculi; in partem vero FH linea FE transferre oportet punctum distantia. Hac industria perfecies utramque deformationem, quarum una geret mumus vestigii, altera elevationis. Utrobique autem designabis lineas terminativas partium coronicis, acsetionum C&D.

# FIGURA OTTANTESIMAQUARTA.

Cornicion Corinthio.

OLENDO difegnar cornicioni che la facciano angoli, l'elevation geomefacciano angoli, l'elevation geome-trica A ne rappresenterà un lato, rà usar diligenza, accioche i rifalti i quali vogliamo fingere che posino sulle colonne, non l'elevatione Ae'l profilo B; sulla linea del pia-'altro lo rapprefenterà il profilo B: e converimpedifcano a' modiglioni l'esser distribuiti con fimmetria. Per difegnare in prospettiva punti delle diverse larghezze, che hanno gli FHdella linea FE si trasportano i punti della no EF e della elevatione EG si trasportanoi spigoli dell'architrave fregio e cornice, con tirar da essi le linee alla veduta; e nella parte lunghezza, con tirar le linee al punto della distanza. Con tale industria darete compimento aidue scorci, l'uno de'quali vi servirà di pianta, l'altro di elevatione. In amendue convien fegnare i contorni delle parti del cornicione, e de'profili  $C \in D$ .



# FIGURA OCTOGESIMAQUINTA.

Coronix Corinthia horizontaliter contracta.



omnibus projecturis eruta est ex vestigio & elevatione sigura 84. OLIDITAS Coronicis cum tibus rerum, ad integra ædificia gradum fa-

# FIGURA OTTANTESIMAQUINTA.

Cornicion Corinthio di sotto in su.

L rilievo del Cornicione con tutti ggli fporti, fi cava dalla pianta e dal-ciò mettiamo termine alle cofe particolari, per passare alle fabbriche intere.

# FIGURA OCTOGESIMASEXTA.

### Horizontalis projectio Columnæ.



OST QVAM singillatim descripsimus mutulum, stylobatam, columnam & coronicem, omnia ista conjungere placuit: ita clarius apparebit quomodo disponere. oporteat delineationes geometricas, ut ex its cruantur proectiones borizontales.

columnam delineari veluti sacentem bumi.) In B ejus Linea plani est CD, perpendicularis CI. In A est elevatio geometrica longitudinis columnæ ( supponimus

vestigium geometricum, cum divissonibu latitudinis in lineá ER. Puncta longitudinis transferentur in lineam plani CG, puncta altitudinis EC transferentur in CF, ducendo reclas ex divisionibus CG ad punctum distantie, ex divistonibus CF ad punctum oculi. Per schones verò visualis CO erigentur perpendicula, es complebitur elevatio H, ex qua eruetur columna nitida L.

Si super vestigio M formare placeat aliam columnam, ejus latitudines accipienda sunt ex columna B; acsectio projecienda est in N, ut ex hac tamquamex elevatione eruatur columna P. Si aliam columnam in angulo addere libitum fuerit, ope sectionum HN facile illam complebis.

# FIGURA OTTANTESIMASESTA.

### Colonna in prospettiva di sotto in su.



cioche meglio vediate la maniera di allogar le piante el eleva-tioni, per cavarne le prospettive di sotto in su-OPO haver fatto menfole, piedestalli, colonne e cornicioni a un per volta, ho voluto congiugnere ogni cofa afficme, ac-

divisioni della larghezza nella linea ER. I punti della lunghezza si porteranl'elevation geometrica della lunghezza della colonna (fupponiamo di lavorarla come se fosse gittata in terra.) In Bela sua pianta geometrica, con le. no in CG; quei dell'altezza EC si porteranno in CF, tirando le linee dalle. divisioni CG al punto della distanza, dalle divisioni CF al punto dell'occhio; e da i segamenti della visuale COsti alzeranno le perpendicolati, dando compimento all'elevatione H, per cavar da essa la colonna pulita L

Se vi piacesse di formare un'altra colonna sulla pianta M, prendete le. fue larghezze dalla colonna B, difegnando un altro profilo in N, che vi serva d'elevatione, per cavarne la colonna P. Se di più vorrete farne un'altra. nell'angolo, i profili HN vi daranno il modo di fodisfarvi.



#### FIGURA OCTOGESIMASEPTIMA.

Præparatio necessaria ad sequentem siguram, & ad projectiones horizontales in laquearibus vel testudinibus.

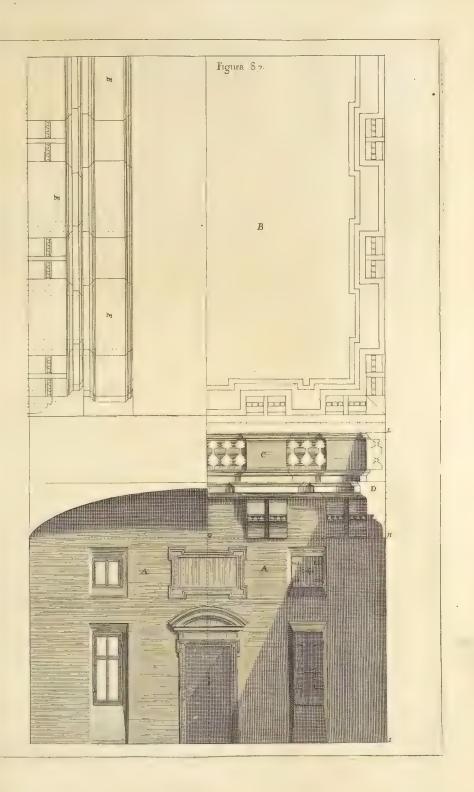
XHIBET bæc figura in A Aunum ex quatuor parietibus aulæ, cujus altitudinem veram IH velis attollere apparenter usque in L, pingendo in laqueari vel in testudine seriem balaustiorum. In B est vestigium geometricum quartæ partis laquea-

ris. In C habetur elevatio medietatis latitudinis. In D est se-Etio coronicis & mutulorum. In E posita est elevatio medietatis longitudinis. In F est punctum oculi, in G punctum distantiæ: adeoque tota distantia est GF.

#### FIGURA OTTANTESIMASETTIMA.

Preparatione necessaria per la figura seguente, e per tutte le altre prospettive di sotto in su ne' soffitti o nelle volte.

APPRESENT A questa figura segnata AA una delle quattro pareti di qualche sala, la cui vera altezza IH vogliate apparentemente farla giugnere sino a L, dipingendo nel sossitito o nella volta un ordine di balaustri. In Bèla pianta geometrica della quarta parte del sossitito. In C l'elevatione della metà della larghezza. In Dèil profilo della cornice e delle mensole. In E l'elevatione della metà della lunghezza. In Fèil punto dell'occhio, in G quello della distanza: onde tutta la distanza è GF.



# FIGURA OCTOGESIMAOCTAVA.

Horizontalis projectio balaustiorum figuræ 87, cum brevi distantia.



LARITATIS gratia totum laquear divisum est in quatuor partes. Prima continet contractionem vestigii es elevationis, que perficientur methodo consuetá. Nam linea AOV est borizontalis, BC est linea plani. Punctum oculi est O, distantia E . Secunda pars continet sectionem L, que das projecturas mutulorum aliarumque partium, defumendas ex fectione D figura 87, deformando eam. in angulis B & C. Terria pars complectivur delineatio-

nem integram fine umbris: ultima pars eandem complectitur cum umbris.

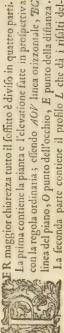
nem ac deformem apparentiam habere videtur bac delineatio. Nibilominus stex Ob punctum distantia parum remotum a puncto oculi, miniam amplitudidistantià EO figuram suspexeris, omnis deformitas evan scet.

Ut fucus imperitis fiat, industrii Pictoris interest parare sibi geminum exemostendendum, in quo punctum distantie sir remotum a puncto oculi, quantum plar suorum Operum, in quibus distantia sit nimis brevis; unum videlicet palam. necesse est ad vitandam omnem deformitatem. Alterum vero, in insomet Opere clam usurpandum.

Si pingenda sint testudines, oportet prins facere in eis reticulationem prculistems que quia difficilis est, & paucis explicari nequit, in aliud Opus refervatur.

# FIGURA OTTANTESIMOTTAVA.

Balaustrata della figura 87, messa in prospettiva di sotto in su con distanza corta.

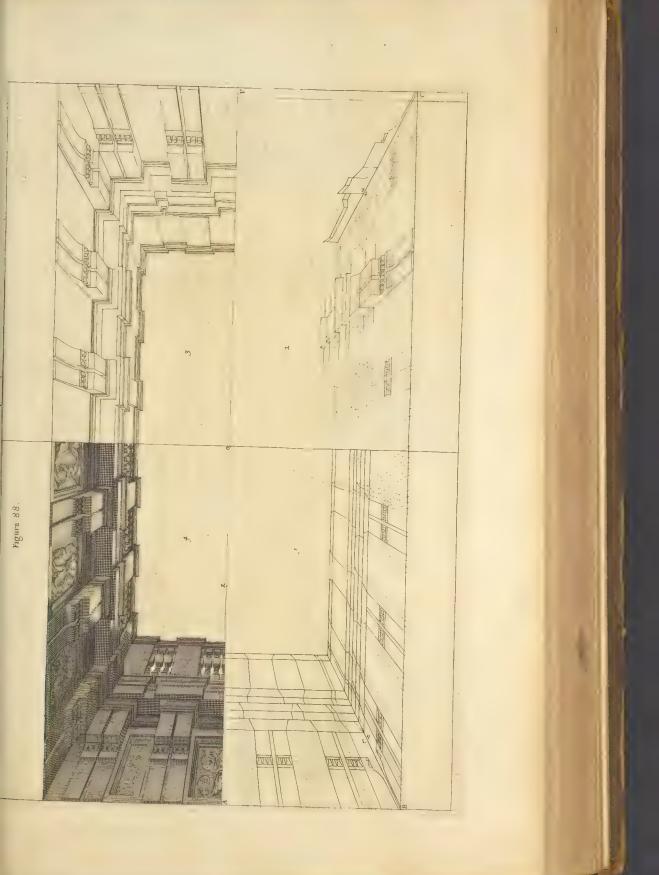


La prima contiene la pianta e l'elevatione fatte in prospettiva con la regola ordinaria; esfendo AOV linea orizzontale, BC linea del piano, O punto dell'occhio, E punto della distanza.

La seconda parte contiene il profilo L che da i rifalti delle mensole e delle astre cose; i quali si prendono dal profilo D della figura 87, per tirarlo in prospettiva in L negli angoli BC. La terza parte contiene. do il punto della distanza poco lontano da quello dell'occhio, il disegno si steni semplici contorni; a cui nella quarta parte sono aggiunte le suc ombre. Essende assai, e non ha bella apparenza. Nondimeno provatevi a guardarlo dalla. sua distanza EO, e sarà svanita ogni deformità.

stanza troppo corta, sarete due disegni; uno per mostrare a tutti; e in questo Se volete gabbare la gente femplice, havendo a dipingere Opere con diil punto della distanza mettetelo Iontano da quello dell'occhio quanto è necessario per fuggire ogni deformità. Dell' altro disegno servitevene di nascosto nel fare il voltro lavoro.

Havendo a dipingere le volte, convien prima fare una particolar graticolatione : la qual cofa per ester disficile, e non potersi dichiarare in poche parole, si riserba per l'altra nostr'Opera.



# FIGURA OCTOGESIMANONA.

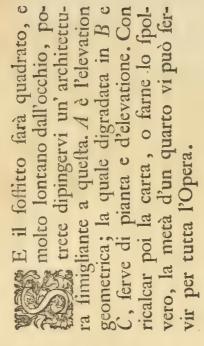
#### Horizontalis projectio architecturæ in laqueari quadrato.

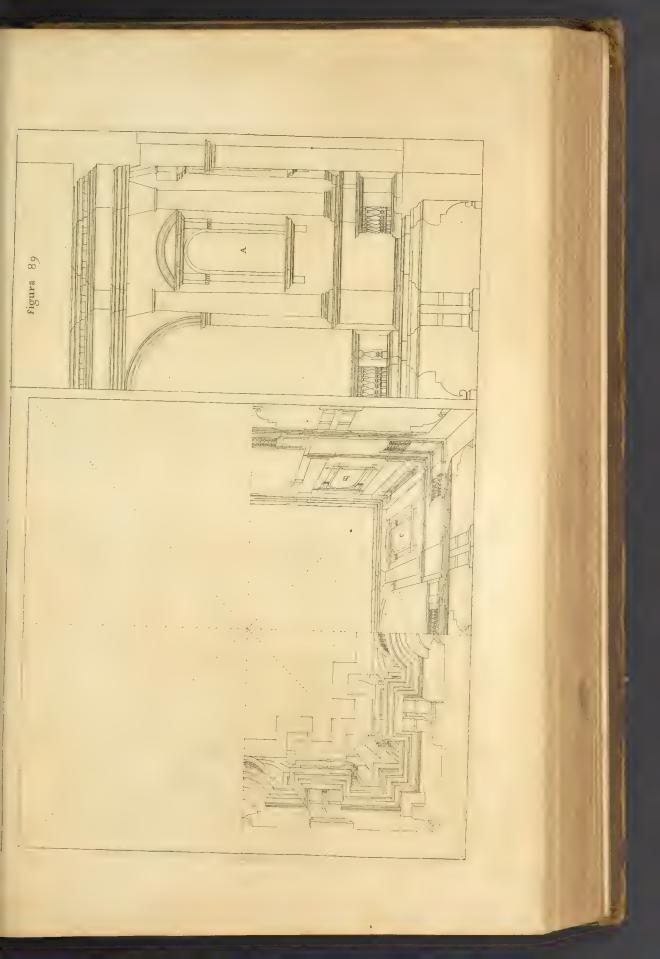
I laquear sit quadratum, & valde distans ab oculo, architecturam buic similem in eo depingere licebit. A est

verò deformata in B & C., gerit munus vestigii & elevationis. Medietas unius ex quatuor partibus, usui esse potest in toto opere, aut premendo chartam, aut eà verforatà, immittendo per foramina carbonem minutissimè contusum.

# FIGURA OTTANTESIMANONA.

Architettura in prosettiva in un soffitto quadrato.





## FIGURA NONAGESIMA. Horizontalis projectio tholi.



NITI UM bujus rei fiet a vestigio geometrico, in quo dua series circulorum designant columnas; alite linco designant stylobatas, ac projecturas ex ungues basum ex cronicum. Linea plani est. B., borz ontalis CD., perpendicularis AD. Punstum oculi est. O, distantia D adeoque sigura bec debet babere supra oculum altitudinem DO. Punstum oculi positum surva upsima.

tum ipfius, tum laterne, translatis in lineam AB, ex punctis divisionum fient acplus appareat de architectura & de artificio; secus verò contingeret si pun-Glum oculi esset in medio. Itaque puncia linea El transferentur in partem AG lineæ AD. centrum I vestigii transfrretur in H.E. ex omnibus his punctis sent visuales ad Q. Deinde altitudine tholi, ac divisionibus partium singularum. recte ad punctum distantia D. Ubi autem ha secant visualem AO, erigentur perpendicula, quorum sectiones cum vifueli 1:10 dabinte centra pro singulis metrica . His postiis aggredieris delineationem opticam ipsus tholi, transl.stis in perpendicularem EO centris ope parallelarum HI,LN; ac semidiametro Tholum, ut qui eum aspiciunt, minus defatigentur, circulis. Intervisuales AG ducere oportet lineas terminativas columnarums. Es coronicum; quemadmodum fieret; fiex vestigio eruta fuisse elevatio geo-I.M fiet circulus NP prosfmà coronicis: semidiametro ST stet circulus QR,& se de reliquis. Quomodo autem per rectas ex angulis vestigii ad punctum. oculi, habeantur ungues coronicis, oftendunt numeri 1,2,3,4; linea verò laterales unguium; tendunt ad centra fuorum circulorum;ut videre est in N 3;4-

In velitivo, ne nimium occupetur, mutulos omifimus.

Ex bis patet necessitas faciendi vestigium geometricum totius thosi, ac non sufficere vestigium unius columna, quum singula, peculiares exigant desprinationes. Quum antem Opus ipsum delineandum ac pingendum suerit, ipsumationes, Quimimo poteris ex parvo Exemplari, ope reticulationis, Quinimo suis locis ducere oportebit linas voisuales, co invenire centra omnium circulorum. Figendo autem sunculum in singulis centris, ipsus adiumento facillime absolves omnes eircumserenias.

## FIGURA NONANTESIMA.

### Cupola in prospettiva di sotto in su.

tando i centri sulla perpendicolare EO per mezzo delle paralelle HI, LN; e con l'apertura LM farete il circolo NP per la gola diritta del cornicione. trica nella onsleida. Con l'apertura ST farete il circolo QR, e così degli altri. Come poi con trovino gli spigoli del cornicione, so mostrano i numeri 1, 2, 3, 4. Le linee sa che haverete sulla linea AB l'altezza della cupola, e le divissoni di tutte ranno le perpendicolari, i cui fegamenti con la vifuale HO vi daranno i centri per tutti i circoli. Tra le visuali AG contornerete le colonne con le fue cornici, come fareste, se dalla pianta voi haveste alzato il profilo geometrico. Dapoi comincerete il difegno della cupola in prospettiva, porfar le linee dagli angoli della pianta geometrica al punto dell'occhio, si però di fianco vanno a i centri de loro circoli, come si vede in N,3,4. Nella Dè quello della diffanza: onde questa figura deve haver sopra l'occhio l'altezza DO. Il punto dell'occhio l'ho messo fuori dell'Opera, accioche quei che la mirano si stracchino meno, e si scopra più d'architettura e d'artistito; il che non seguirebbe se la veduta sosse nei mezzo. Convien dunque che. portiate i punti di EF nella parte AG della linca AD,e il centro I della piàta lo metriate in H tirando da tutti questi punti le visuali in O. Dipoi mes. le parti di essa e della lanterna; da i punti delle divisioni convien fare le. lince al punto della distanza D: e dove queste segano la visuale AOsi alzepianta ho tralasciato le mensole per non ingombrarla.

Di qui si vede che è necessario far la pianta geometrica di tutta la cupola, e non basta farla d'una colonna, poiche ciascuna vuol esser digradata da per sè. Havendo poi a disegnare e dipinger l'Opera, non si doverà trasportare, il disegno in grande per via di graticolatione; ma tirar ne' suoi luoghi levisinali, co i centri d'ogni circolo. E fermando in ciaschedun centro vna cordicella, con ogni agevolezza potrete far tutte le circonferenze.



## FIGURA NONAGESIMAPRIMA.

Tholus figuræ 90, cum luminibus & umbris.



HOLUS quem vides in hac pagina, pollicetur fibi vitam diuturniorem illo, quem super telario plano insignis amplitudinis, depinsi anno 1685 in

Templo Sancti Ignatii Collegii Romani. Proinde st casus aliquis illum absumat, non deerunt qui ex isto eundem in melius resciant.
Mirati surent Architecti nonnulli, quòd columnas anteriores rautulis imposuerim, id enim in solidis ædisteiis ipst non facerent. Verum eos metu omni liberavit amicissimus mibi Pictor, ac pro mespopondit, damnum omne sestarim reparaturum, si statiscentibus mutulis, columnas in præceps ruere contingat.

# FIGURA NOVANTESIMAPRIMA.

Cupola della figura 90, co'fuoi chiari e scuri. fenza dubbio vita più lunga di quella, che io fopra un telaro piano grandiflimo, dipinfi l'anno 1685 nella Chiefa di Sant'Ignatio del Collegio Romano. Per tanto fe quella digratiatamente fi guaftaffe, per mezzo di quefta fi potrà rifaremeglio di prima. Si maravigliarono alcuni Architetti, che io appoggiaffi le colonne davanti fopra menfole, ciòche effi non farebbono in una fabbrica vera e reale. Ma tolle loro ogni follecitudine un Pittore mio amico, il quale fi obbligò a rifar tutte le fpefe, ogni volta che fiaccandofi le menfole, le povere colonne veniffero giù a rompicollo.



# FIGURA NONAGESIMASECUNDA.

#### Tholus octangularis.

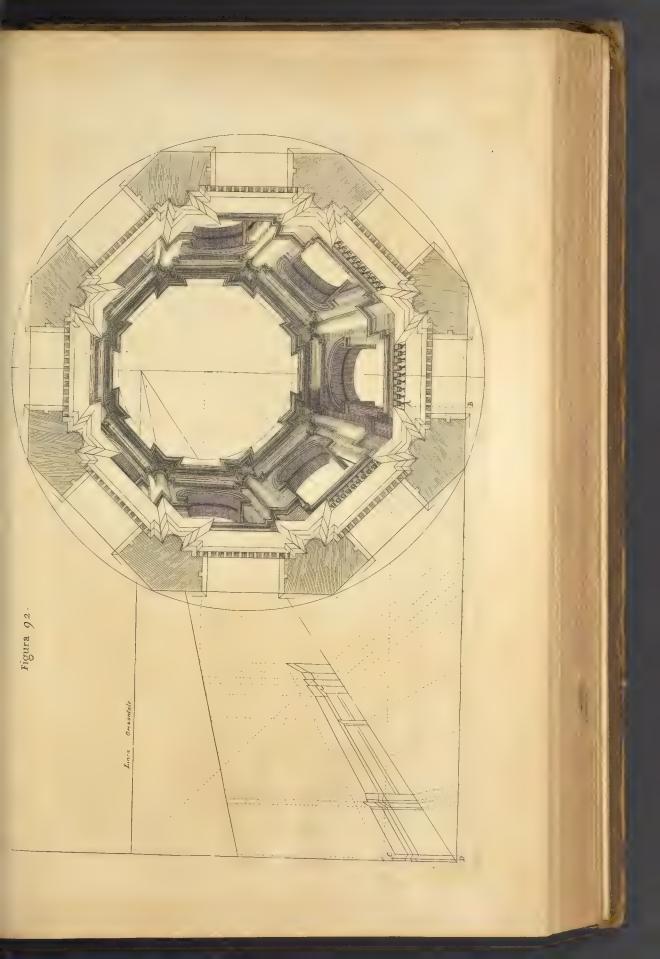
X circulo fiet off agonum, accipiendo medietatem quadrantis circuli, ut babeantur fingula latera offagoni. Ineifdem lateribus distribuetur vestigium geometricum totius archite-

brorum, justa modum quem fervavinus in limbo circulari figura 90. Utiliter etiam feret elevatio geometricatotius Operis; quamvis ob spatii angustias ego eam omiserim. Deindepostà una cuspidacircini in centro circuli, extendetur alia cuspis ad altitudinem sngularum projecturarum inter spatium A&B, ut bic vides: atque ope parallelarum, omnia transferentur in lineam CD, ut stat optica destium at operationibus ut in sigurapracedenti. Nam bic quoque ope circulorum invenire oportet puncta extremain prominentiis membrorum singulorum architectura: ut conjungendo puncta per lineas rectas, qua forment sacies octagoni, compleatur totum

# FIGURA NOVANTESIMASECONDA.

#### Cupola ottangolare.

gliandoun mezzo quarto del circolo, pi-gliandoun mezzo quarto del circolo, per haver ciafcuno de lati dell'ottangolo. In-torno a i medefimi lati diftribuirete la pianta geometrica di tutta l'Architettura, con gli aggetti de membri di essa, conforme vi mostrai nella piantarotonda della figura 90. Sarebbe anco espediente, fare una elevation geometrica di tutta l'Opera;benche io l'habbia tralasciata per mancanza di luogo. Mettendo poi una punta del compasso nel centro del circolo, stenderete l'altra punta all'altezza di ciaschedun degli aggetti, tra lo spatio A e B, come qui vedete; trasportando il tutto nella linea CD, per mezzo delle paralelle, per trarne il profilo in elevatione ein prospettiva, con tutte le altre preparationi, operare per via di circoli, per trovare l'estremità decome nella figura passata. In questa altresì conviene gli aggetti d'ogni membro dell'architettura; e tirar dagli uni agli altri le linee rette, che formano le facce dell'ottangolo, e dar buon compimento al vostro



#### FIGURA NONAGESIMATERTIA.

Vestigium templi Ludovisiani S. Ignatii Almæ Urbis.



ONSTITVER AM huic Libro finem imponere figurâ 92. Nihilominus ut satisfaciam precibus amicorum, cupientium addiscere modum reticulationis Optica, qua adhibetur in superficiebus irregularibus, ejusque memini figurâ 89; publici juris facere decrevi ejus construenda methodum. Ipsius met retis ope deline avi non

Solum ædificium mox repræsentandum, sed etiam figuras omnes testudinis Templi Ludovisiani, in quâ pingendâ tunc occupor. Eademque reticulatione, quæ eritultima figura bujus Libri, dabimus Operinostro suum complementum; quum nulla sit superficies, in quâ suas delineationes juxta Perspectivæ regulas, earum rerum Studiosi absolvere nequeant.

Exhibet hæc figura Vestigium to tius templi. Quamvis enim non indigeam ni si testudine inter januam maximam & tholum; proderit ni hilominus Architecturæ Studiosis, universi Operis elegantiam ac symme-

triamper otium contemplari.

#### FIGURA NOVANTESIMATERZA.

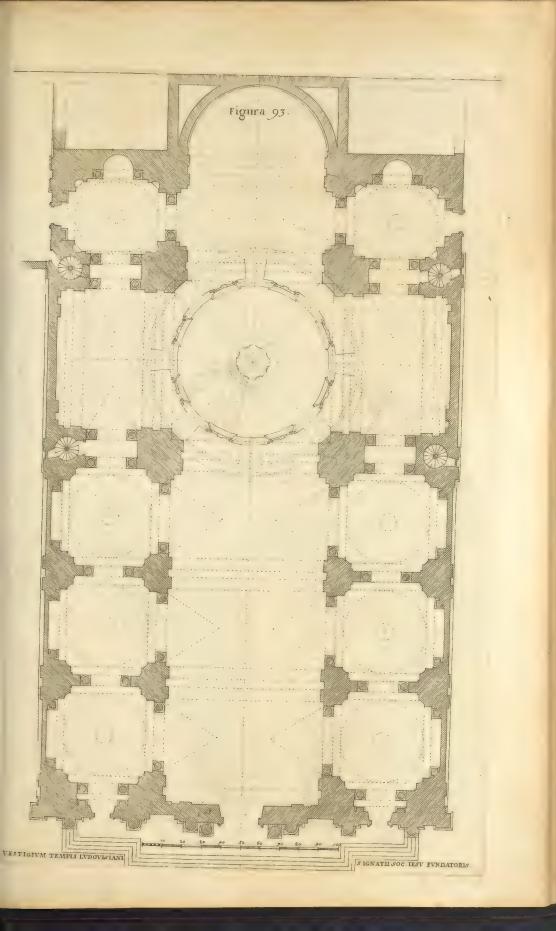
Pianta geometrica della Chiefa di S. Ignatio di Roma.

AVEVA io determinato di finir questo Libro con la figura 92. Tuttavia per sodissare alle preghiere degli amici, i quali bramavano intender la maniera di disegnare la graticolatione prospettica, che si adopera nelle superficie irregolari, come accennammo alla figura 89; ho stabilito di publicare il modo di farla. Con l'ajuto d'essa ho disegnato in grande non solo l'Architettura che son per mostrarvi, ma anco le figure che hora sto dipingendo nella volta della Chiesa di S. Ignatio. E con questa graticola che è l'ultima figura del presente Libro, gli daremo la sua persettione; non essendovi niuna superficie quantosivoglia irregolare, sopra di cui gli Studiosi non possano fare in prospettiva qualunque cosa sarà loro in grado.

In questa sigura ho messa la pianta di tutta la Chiesa. E benche non mi bisognasse altro che la volta dalla cupola in giù; ho stimato di far giovamento a quei che gustano d'Architettura, ponendo loro avanti a gli occhi

un disegno, che è tanto stimato per bellezza e simmetria.

Figura 94.



# FIGURA NONAGESIMAQUARTA

Orthographia templi Ludovisiani.

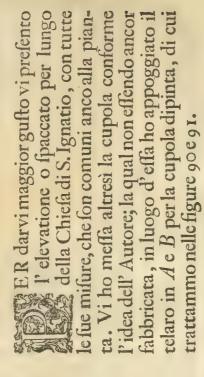


graphiam feu elevationem templi Ludovistani in longum disecti delineavi, cum omnibus mensuris quæ vestigio sunt communes; ad-

dito tholo juxta ideam Autoris. Ejus autem nondum confructi loco, postum est in A & B telarium cum tholo depicto, de quo supra in siguris 90 & 91.

# FIGURA NOVANTESIMAQUARTA.

Elevation geometrica della Chiefa di S. Ignatio.





# FIGURA NONAGESIMAQUINTA.

Alix præparationes ad figuras 98 & 99.



X hac figura in quatuor partes diviså, disces uno intuitu methodum quå Jum auspicatus opticam delineationem templi Ludovistani. Prima pars exbibet latus dextrum testudinis inter ja-

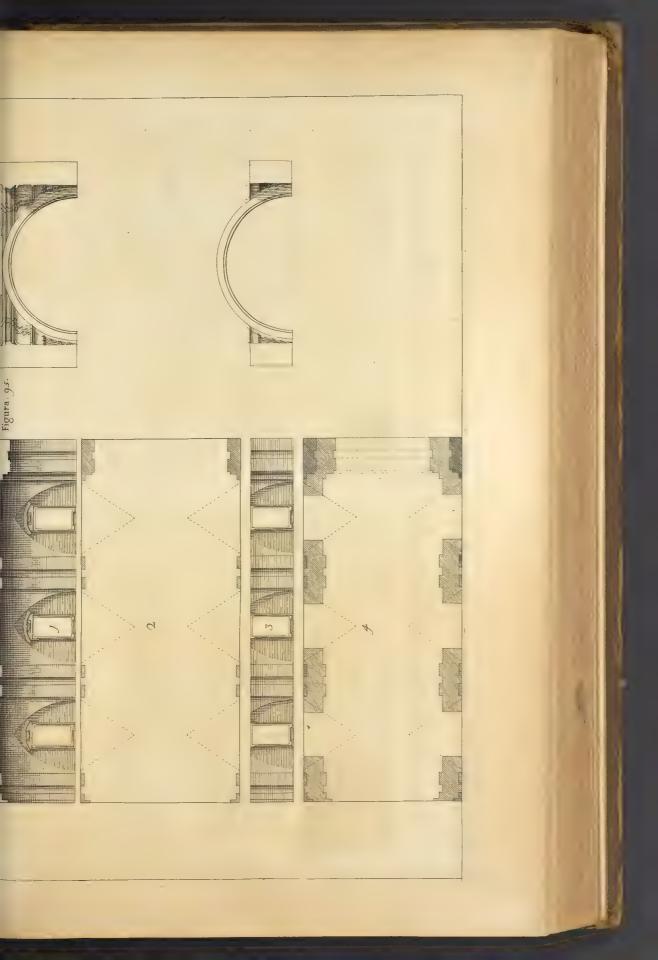
nuamtempli actholum. Secundapars continet vestigium ejus dem testudinis, arcubus ac lunulis distinctæ. Tertia pars continet latus dextrum testudinis usque ad summitatem fenestrarum, unde incipit Architectura quampingimus in fornice. Quarminentià quam habent arcus in fummitate jam dictà ta pars est vestigium geometricum fornicis, cumprotem, tum ædificii depicti, tum navis templi; folæ fenestrarum. Fingimus autem eandem esfe soliditaenim columnæ, quæ respondent pilis templi, prominent extra ædificium.

# FIGURA NOVANTESIMAQUINTA.

Altre preparationi alle figure 98 e 99.

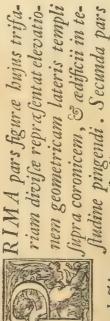


A questa figura che ho divisa in quattro parti, comprenderete alla prima occhiata il modo che ho tenuto nel cominciare il disegno della prospettiva di cui trattiamo. La prima parte mostra il lato diritto della volta dal. l'istessa volta, compartita da archi e lunette. La terza parte contiene il medesimo lato diritto sino alla sonimità delle finestre, donde comincia l'Architettula cupola in giù. Lafeconda parte vi dà la pianta delra da dipingersi nella volta. La quarta parte sarà la pianta geometrica della volta, col rifalto ehe hanno piezza dell'Architettura fingo esfer la medesima con gli archi nella predetta sommità delle finestre. L'amquella che ha la nave della Chiefa; se non che, invece de' pilastri, qui facciamo colonne.



# FIGURA NONAGESIMASEXTA.

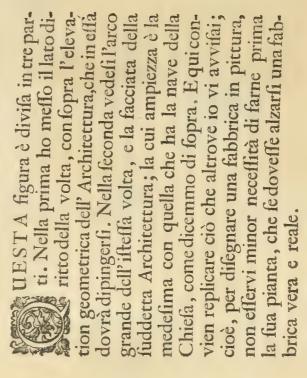
Aliæ præparationes ad figuras 98 & 99.

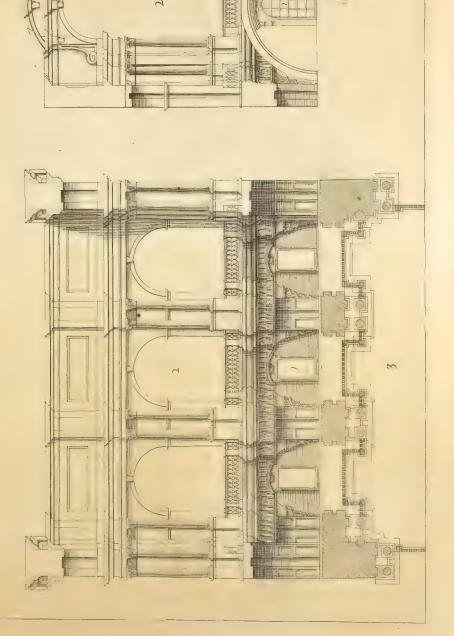


complective arcum testudinis maximum, & elevationem geometricam faciei ejusdem ædistei. Tertia pars exhibet vestigium totius ædisteii pingendi in testudine, cujus amplitudo eadem est cum amplitudine navis ut antea dicebamus. Porrò vestigium geometricum non minus necessarium est ad pingendum ædisteium, quàm adipsum ex materià solidà extruendum, ut alibi monuimus.

# FIGURA NOVANTESIMASESTA.

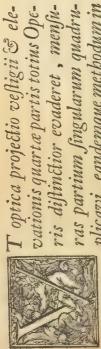
Altre preparationi alle figure 98 e 99.





# FIGURA NONAGESIMASEPTIMA.

Alia preparatio ad figuras 98 & 99.



bac delineatione tenui, quæ figuris 86,87,88,85 89 explicata fuit. Punctum oculi positum est in medio navis Ecclestæ; punctum distantiæ est in lineû ex quâ incipit arcus testudinis.

# FIGURA NOVANTESIMASETTIMA.

Altra preparatione alle figure 98 e 99.

to della pianta e della elevatione di tutta l'Opera, per maggior diffincione ho fatta quattro volte maggiore la mifura di ciafcheduna parte; offervando nel refto il modo che fpiegammo nelle figure 86, 87, 88, e 89. Il punto dell'occhio è in mezzo della nave della Chiefa; il punto della diffanza è nella linea donde comincia l'arco della volta.

# FIGURA NONAGESIMAOCTAVA.

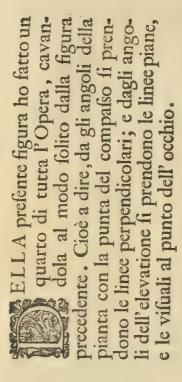
Quadrans Architecturæ horizontalis in fornice, cum luminibus & umbris.

ABES in bac pagina quadrantem tem totius Operis, modo confueto erutum ex præcedenti: nimirum cuspide circini ex angulis vestigii accipiuntur lineæ perpendi-

culares; ex angulis verò elevationis defumuntur linea parallela, ac linea viguales ad pun-

# FIGURA NOVANTESIMOTTAVA.

Un quarto ombreggiato di tutta l'Opera.



# FIGURA NONAGESIMANONA.

Alter quadrans totius Operis.



tatem Tibi adimerem.

B diverstatem duorum quadrantum tum in longitudine, tum in luminibus & umbris, feorfim apponendum utrumque cenfui; ut in eis delineandis omnem difficul-

# FIGURA NOVANTESIMANONA.

Un altro quarto dell'Opera.

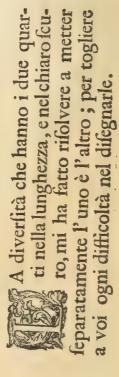


Figura.99.

# FIGURA CENTESIMA.

# Modus reticulationis faciendæ in testudinibus.



latione ut notum est. Nam una carum sie in exemplari, altera fit in superficie in qua ipsum Opus pingendum est. At PER A que funt in planis, contenta sunt duplici reticuverò testudines exigunt tres reticulationes. Prima sit in Perspective horizontalis. Secundareticulatio constat ex exemplari, quod furponimus delineatum este juxta regulas funiculis Est est penfilis; cuyus formam geometricam habes in M. Locumubi frendi sunt classi qui sustineant sunicu-

los, exhibent reche A B, E I : optica verò deformatio retis est in N . Punclum ocudele aut lucerne existere in O, atque a reti ex funiculis projeci lineas umbrosas in testudinem, ead emque linea pennicillo colorentur, babebitur tertia reiculatio, lieft O; distantia est LO. Itaque simagineris, tempore nocturno lumen canad bingendam testudinem necessaria.

Dixistimagineris, quia in testudinem obductam tabulato, ac remotam a reti es multo magis a lumine; vel projici nequeunt umbra, vel nequeunt essevivida ac distincte ut oportet. Itaque ubi nimia fuerit distantia, siges in O extremita. tiam reticulationem absolves. Pesse etiam reteex filissigi in parvâ distantiâ a tem fili; eoque usque ad testudinem extenso, uteris zeluti radio ac lumine cande le ad notandum umbre locum. Proderit etiam ut super tabulato motum fili obsecundes lumine alicujus candele, quod ipfi filo proxime admoveas. Atque bis alijs que adminiculis, tuaque indultria, colores induces super lineis umbrosss, ac terfornice, puta in GH, unde incipit basis ædisticii: tunc autem umbre in sernice erunt magis distincta ac visibiles.

Diligentissime curabis ne mensure exemplaris discrepent ullatenus a mensuris testudinis: at reteincidens in angulos, arcus, aut lunulas testudinis, exacte refondeat retiexemplaris. Demum fin vitia que emendari nequeant incidire nolis - scito, regulas omnes Perspectiva borizonalis, aque in bominibus aut animalibus, ac in columnis aut coronicibus pingendis, omninò fercari oportere.

# FIGURA CENTESIMA.

# Modo di far la graticola nelle volte.

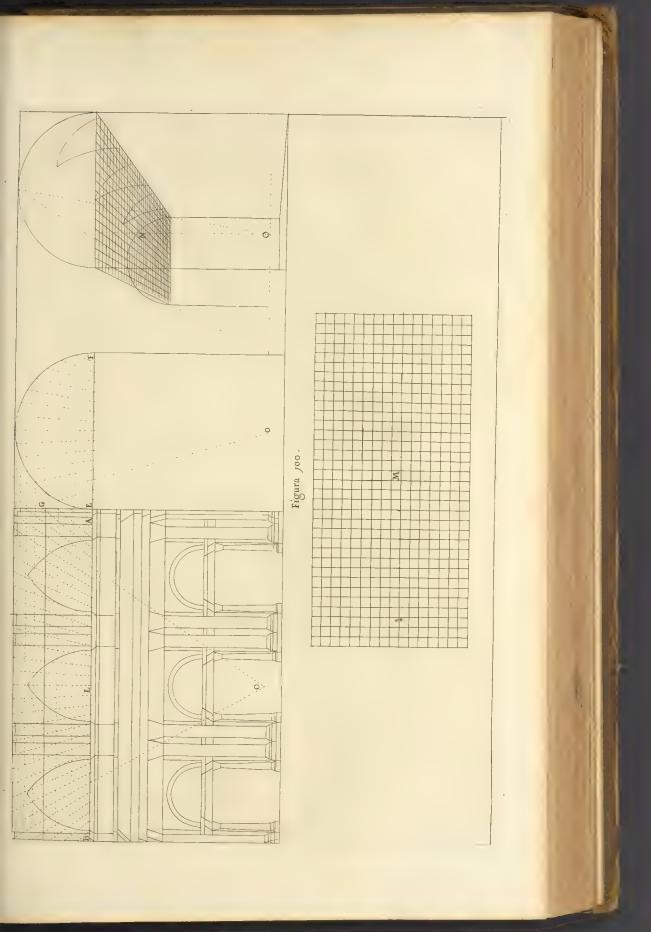
ER le Opere che si fanno in piano, bastano due graticole co-

Opera in grande. Per le volte però convien fare tre graticole.

La prima deve effer nel difegno, il quale fi fuppone che fia
fatto in profpettiva con la regola del fotto in fu. La feconda me è noto; una delle quali fi mette nel difegno, l'altra nell' graticola dev' esfer di spaghi in aria, la cui forma geometrica è in M . Il lucgo in prospettiva è in N. Il punto dell' occhio è O; la distanza LO. Pertanto se v' imaginerete che essendo in O il lume d'una candela o lucerna in tempo su tali ombre, sarà fatta la terza graticola, che è necessaria per dipinger la volt a. de' chiodi che sostengon gli spaghi è nelle linee A'B, EF. L' istessa gravicola di notte, dalla rete dispaghi si gettino le ombrenella volta, tirando i colori

Ho detto se vimaginerete, poiche essendo la volta coperta dai tavolato, c lontana dalla rete, e molto più dal lume; o non posson gittarvisi le ombre, o non posson essere si gagliarde e distinte come bisognerebbe. Pertanto, in vece di lume, quando la distanza è troppo grande, attaccherete un filo in O, e stendendolo fino alla volta, ve ne fervirete come di raggio o lume di candela o lurete di spaghi si potrebbe attaccar più vicino alla volta, come sarebbe in GH, cerna per notare il luogo dell'ombra. Vi sarà anche di molto ajuto l'assecondare il moto del filo con un lume, che stando voi sul paleo, teniate vicino al medesimo filo: E conqueste e altre industrie suggeritevi dal vostro ingegno, coa prirete di colore le linee ombrose, dando compimento alla terza graticola. La donde comincial' Architettura: e in tal cafo l'ombre della rete verranno ancor più distinte e visibili.

Procurerete con ogni maggior diligenza che le misure del disegno corrispondano csattamente a quelle della volta. Accioche quando incontrerete angoli, archi, o lunette, la graticola della volta non ifvarii un puntino da quella del Difegno. Per ultimo, se non volete incerrere in errori da non poterli emendare, perfuadetevi, che la regola del fotto in fu, non è meno necessaria. per le figure d' huomini o d'animali, che per le colonne o cornici.



### Respondetur obiectioni facta circà punctum oculi opticum.

Non omnium sensus est uni optico operi unicum tantum punctum assignare, e. g. toti spatio fornicis, tholi, & tribunæ, quam vocant, expresse in figura 93.

nolunt concedi unicum punctum, volunt concedi plura,

ESPONDEO obiectionem hane dupliciter intelligi posse: vel enim intelligi posset non esse also grandum unicum punctum toti illi spatio, atque in hoc sensu vera est; cum enim spatium illud valde oblongum sit, dividi debuit in partes, atque assignanda tribuna, quam dicunt; Tholo, & sortieri propria puncta; cum hoc communiter docean ubi sius nimium est longus, & parùm altus. Fel potest intelligi de qualibet ex distis partibus, & sie sit ellecta falsa penitàs est, primò quid prestantiores fornices aularum, & templorum, qui optico artiscio ornati sint, si unicum opus reddunt, à sussime authoribus determinatium redemque unicum punctum accepisse compertum est. Secundò quid cum ars optica sit mera veri sitio, non id pictor facere potest, ut à qualibet parte simulet veritatem, verum ab uno determinato puncto id ostendit. Tertiò, qua si e. g. fornici, qui uno integroque optico opere ornetur, plura puncta also nullum reperies socum, unde integrum opus spectare possis, & ad summum ex qualibet puncto tantùm partem illius speciabis, sussquam verdiotum opus. Ex distis igitur rationibus concludo ab inducentibus plura puncta in codem opere induci malum majus eo, quod unicum punctum induces, quare boc omnun decostarium est situi in quò unicum opus formandum sit, ad quod collimare debeant ex omni operis parte sigura simul & architettura. Quò posso ossi unicum opus soqualis est sonici and contine malum situe punctur, de successi and contine malum successi propries antico peri parte soqua da representandum unicum opus, qualis est sonici in templo. Si verò propter situm irregularem, ut dicimus architettura extra punctum aliquantulum deformetur, figura pariter operi optico intermitte extra commune punctum aliqualem patientur deformicatem, praterquam quod d supradictis rationibus excussa per operi optico intermitte extra commune punctum aliqualem patientur deformicatem, praterquam quod d supradictis rationibus excussa per operi optico intermitte extra commune punctum aliqualem ars à suo puncto exhibet proportione posito ut rectum, ut p

### Si risponde ad un'obbiettione satta al punto della Prospettiva.

Non tutti approvano che in una gran prospettiva si dia un sol punto à tutta l'opera per esempio alla nave di mezzo del tempio espresso nella sigura 93. non consentono si assegni un sol punto mà ve ne vorrebbero molti.

ISPONDO, che quest'obbiettione può intendersi in due modi: ò può intendersi che non si assegni un sol punto à tutta la nave, e così è vera; perche essendo la nave assai lunga convien di iderla in più parti assegnando alla tribuna, alla cuppola, & alla volta i loro punti diversi, il cheè consiglio commune particolarmente dove il sito è troppo lungo, e poco alto. O pure può intendersi di ciascheduna delle suddette parti, & è faltissimi, primo perche le più belle volte delle sale, e de tempii dipinte à prospettiva se formano un sol quadro, hanno havuto da loro autori un sol punto: Secondo, perche essendo la prospettiva una mera fintione del vero, non s'obliga il pittore di farla parter vera da tutte le parti, mà da una determinata; Terzo, perche se per esempio in una volta dove vogliate dipingere un solo corpo unito d'architettura, e figure voi ponete più punti di veduta, non havrete alcun luogo d'onde possibilate godertutta l'òpera, mà vi convertà girarla per tutte le parti, e goderla al più à poco à poco. Concludo dunque dalle ragioni dette, che il rimedio di più punti sarebbe un male maggiore di quello che porti un punto solo; onde è necessario in un sito proportionato un solo punto per un sol quadro, ò sia operache faccia corpo da se, e che à questo punto debba da ogni parteridursi ogni tratto di prospettiva, siasi di architettura, ò di sigure. Posto ciò non si può ragionevolmente negare, che ad una volta di grande altezza, e proportionata à rappresentare un sol corpo d'opera qual'è quella di S. Isnatio, affegni ancorvio un punto determinato, essendo in essa un solo quadro vasto bensì mà tutto unito. Se poi à cagione del sito irregolare l'architettura fuori del punto si desermine alquanto: e se le figure tramezzate nell'architettura suori del punto commune havrann'anch'esse qualche desermine, chi actività delle ragioni già dette, non è disetto mà lode dell'arte, che dal suo punto si parter proportionato, diritto, piano, ò concavo ciò che tale non è.

Ut Perspectivo e Tyronibus consulerem, qui fortasse non adeò facile percipient duodecim primas figurarum explicationes, totidem novas, explicationem bic addo.

Per maggior commodità de' Principianti, e de meno versati nelle cognitioni della Prospettiva, aggiungo altre spiegationi delle prime dodeci figure.

### FIGURA PRIMA.

### FIGURA PRIMA. Spiegatione delle linee del piano, e dell'Orizonte, de

Explicatio linearum plani, & Horizontis, punstorum oculi, & distantie; de hoc ultimo pressius.

RES linea diversi interse nominis, & muneris, item, & dao punsia pracepuà necessaria sint, ut delineatio qualibet optice reddi queat: prima vocatur linea plani, secunda Orizontalis ubi est punsium oculi de tertia loquar in elevationibus: alterum de duobus punsitis affignatur oculo. & valgio dicitur punsium oculi; alterum vora affignatur distantia, à qua nomen babet. Punsium oculi notissimum est, punsium verò distantia notis; in bunus egitur explicatione morabor. & utclusium estinadam quidste, & quomodo formandum set, selegi descriptionem Ecclesia geometric babitam, quam in tres partes duvis, in vessigium, sessionem, & interiorem faciem, in qua facevolit quis pingere, seù delineare alquid optice, ut elongetur ad mensuram apratura quadrati P. ut babes in vessigio, & ad mensuram profunditatis Q., quam babes in Sessione.

Saper saciem CCCC quam puta esse delineamentum, babes

Super facien CCCC. quam puta esse delineamentum, habes rationeem, qua debes disponere supradista punsta, e linear. H. L. erit linea plani: N.O. N. erit linea Orizontalis, qua steri solte distans à linea plani: dittudine bominis, ut vides in B.: Pun-Eum oculi erit in O., punctum distantia erit in N., ex qua parte malueres . Hoc punctum N. debet tantum abesse à puncto O., tum tuo arbitratu tu vis procul esse ut videas profunditatem silius Quadrati P. Q. scut vides in exemplo vessigii, & Sestionis; ubrrem velut in sito statunaturali exhibeo; in iis enime tam abest N. ab Q. quam abest homo ab A. ad D. E., & homo B. in Sestionis;

wisualium K. Z. in Sectione respondere T. K. in elevatione, quod demonstratione non caret .

punti dell'occhio, e della distanza, di questo più specialmente. P E R cominciare qualfivoglia difegno in Prospettiva fono principalmente necessarie tre linee, e dae punti. Una linea si pone dove stanno i piasti e si chiama linea del piano: La seconda si pone dove sta l'occhio, e si chiama sinaa Orizontale. Della terza parlarò nelle Elevationi. Del punti

uno si dà per l'occhio, e questo è notissimo: l'alero si dà per la distanza, non così noto, benche sia il più necessiario dipendendo da esso lo ssondato d'ogni oggetto. Lo spiego dunque per più chiarezza nel disegno d'una Chiesa fatta geometricamente, e divissa in tre parti, cioè in pianta, prosso, e facciata di dentro, in mezzo alla qual facciata si voglia dipingere, ò disegnare una respectivo prissone de la constanta di controlla di controll prospettiva per issondarla quanto è il Quadro P. sù la pianta, e lo ssondato Q. nel prosso. Sù la sacciata CCCC. che è come dilegno, vi mostro il

modo come dovete diforre le dae linee, e li due punti; cioè H. I. vi serviranno per linea del piano. N. O. N. per linea Orizontale, quale si fuol far alta dalla piana un huomo come fi vede in B. Il punto dell'occhio sarà in O. quello della distanza farà in N. dalla parte che volete. Questo punto N. deve effer lontano da O. quanto ad arbitrio vostro vi siete determinato di star lontano per veder lo ssondato del quadro P. Q. di ciò ve ne mostro l'esempio sti la pianta, e profilo, che è come nel naturale, dove tanto è lontano N. da O. quanto è lontano il punto dell'occhio da A. à D. E. e l'huomo B. nel profilo da

E qui offervate percuriofità quanto bene corrifpondano il quadro P. e l'elevazione Q. come naturale meffo in profpettiva sù la facciata CCCC. come difegno perche vedrete, che le vifuali le quali tagliano sù la pianta nello fpatio S. R. corrifpondono nella facciata allo fpatio T. V. & il taglio delle vifuali con la consegnata del propositi del proposi suali sul profilo della muragliain X. Z. corrisponde nella facciata ad Y. K.

### FIGURA SECUNDA. FIGURA SECONDA.

Quadratum opticè delineatum.

OSTQUAM descripseris in papyro separata quadratum OSTOUAM descripsoris in payyro sparata quadratum geometricum A. facies duas lineas parullelas inter se difuntes altitudine, quam dederis puncio oculi, linea inferior cris linea plani, linea (uperior crit linea Orizontalis, super quam ponuntur puncia oculi O. & distantie E. quod sit ex parte quam mavis, linea distantia non debet esse brevior magnitudine verums describendarum. Transfer posted circino latitudinem quadrati A. in C. B. und cum visualibus ad punciam O. & similiter transfer longitudinem ipsus quadrati in D. C. ducens lineam apuncio D. ad puncium distantia E. transfeuntem per visualem Co. & ubila facet habebis terminum quadrati optici. G. F. C. B. ducens parallelam ad lineam plani in P.

plicavi ut habes in A.

Quadrato in Prospettiva.

OPPO d'haver fatto in una carta separata il quadro A. Geometrico farete le due linee parallolle trà di se d flanti l'altezza che vi piace di metter l'occhio quella di fotto farà la linea del piano, quella di fopra l'Orizonte, fopra la quale fi mettono li punti dell'occhio O., e quello della diflanza E. dalla parte che volete, non più curta della grandezza delle cofe, da farfi in prospettiva; portate poi col compasso la larghezza del quadro A. in C. B. con le visuali al punto O., così farete della lunghezza dell'issessi o D. C. tirando una linea dal punto D. al punto della distanza E.; e dove questa traglia la visinale C. O., si farà il termine del quadro in prospettiva G. F. C. B. tirando una paralella alla linea del piano in G.F.

Per sar più presto sovente hò usato piegar la carta, come

FIGURA

FIGURA

### FIGURA TERTIA.

Restangulus altera parte oblongior optice.

UIDOUID in proximo quadrato vi listi fucies in pue-ènti. transferres latteulinem B.C. in B.C. & longi-tudinem in C.D. ducens latitudinem B.C. ad punctum abi vero hac linea secat visualem C. O. etc terminus rectanguli supradicti F. G. B. C. ducens parallelam, ut supra,

### FIGURA QUARTA.

Quadratum duplex opticè.

ODEM modo construes quadratum duplex A. transferens circino, aut duplicando chartulam latitudinem cujuscum-La que linea, ut vides in pundis 1, 2, 3, 4, 5, 6, fuper lineam plani in instemnameris, & ab ishis transferes visuales ad punctum 0. Posted transfer longitudinom 7, 8, 9, 10, Super lineam plani in iisdem pariter numeris , & ab isiis duc lineas ad punctum distantia E., ubi ha linea secant lineam 6, 7, 0, sunt linea parallela ad lineam plani ; & quadratum conficitur, parem confiructio-nem facies de quadrato secundo , & tertio facile ex dictis .

### FIGURA QUINTA,

Quadratorum vestigia cum Elevationibus.

IGURAM banc in duas partes divifi ; in superiori parte vides tria quadrata optica aliquantulum adumbrata , eaqus tans inter se distantia , quanta est distributio super lineam this interjectionists, quanta est asperentio juper uneam plani. B.C. erit quadratum primum. Secundum erit in E. F. Si ergo posseris longitudinem quadrati in B.C., canque duscris ad distinction, secasit in D. D. visualem A.O. Si parirer posueris alterum spatium longitudinis ciyssem quadrati in E. F. & duscris ad lineam distanta, habebis secundum quadratum optice. Idem successive de textio. & de aliis, que distribuenda sunt.

de tertio , & de aliis , que distribuenda sunt . In secunda parte . Si desideres suprà totidem vestigia formare In secunda parte sa aquaeres jupa rottaem ventiga pormare. Elevationes Cuborum, & Stylobatarum, ut in inferiori figura parte vidas, satis erit exomni vestigiorum angulo elevare lineas occultas, & apparentes determinando alsitudinem faciei L. primo cubo, & anguli ejus dem saciei dabant altitudinem omnium alio-

rum.
Immò etiam totidem cubos formare potes fine lineis occultis, ducendo folium apparentes ut vides in tribus expositis adumbratis, or nitidis, quorum perpendiculares sumuntur ab angustis vestigiorum, ut in superior sigura babes in H., & lineae plani translatae Sunt ab angulis Elevationis, ut videtur in F.

### FIGURA SEXTA.

Modus delineandi optice fine lineis ocultis.

ESIDERANS facili methodo figuram hanc exponere, daho rationem elevandi corpora fine lineis occultis, ut in Juperiori tetigi ; ostendam igitur hic quomodo quin-que cubi adumbrati desumantur ab eorum vestigiis, & elevationibus .

tionibus.

Duas debes facere preparationes, si libeat, in chartis etiam feparatis. Prima eris formare geometricè vessigium, & elevationem ut vides in B. & A. Secunda erit distribuere super lineam plani latitudiuem vessigii B., puta in N. M. & in duabus proximimis: Illius longitudo M. X. ducta ad distantiom D. secat visualem M. O. in R. Spatium austem obliquatum E. with a time ad a distribute australic positis si sono envedome lineate estate estate superiore para la distribute australic positis si superiore para la distribute australic positis si superiore para la distribute australic positis si superiore para la distribute australic positis estates superiore para la constitución para la distribute qualita estate para la constitución p D. Jecar vijualem M. O. in K. Sparium ausem oniquatum c. utile etiam eft aliis duobus quadratis positis super eamdem lineam planis, auguli quorum translati ad distantiam B. totidem augulos dabunt inter visuales N. O. M. O. hoc posito. Duccs perpendicularem ad augulum N. que in Elevationibus geometricis semper necessaria est, eaque sertia linea E., quam surrà dixi.

### FIGURA TERZA.

Quadrato bislungo in prospettiva.

O ME del passato quadrato havete satto, farete di questo portando la larghezza B.C. in B. C. e la lunghezza in G. D. tirando la larghezza B. C. al punto dell'oochio O. e la lunghezza alla distanza E. Dove questa taglia la visuale C. O. sirà il termine del quadro F. G. B. C. facendo la paralella come fopra.

### FIGURA QUARTA.

Quadro doppio in prospettiva.

L L'istesso modo farete il quadro doppio A. portando col compasso, ò con piegar la cartuccia la larghezza d'ogni linea, come vedete ne' punti 1, 2, 3, 4, 5, 6, su la linea del piano negl'istessi numeri, e da questi le visuali al punto O.. Doppo portate la lunghezza 7, 8, 9, 10, sù la linea del piano negl'istessi numeri, e questi portateli alla dissanza E., dove segano la linea 6,5,0,0 si sanno le linee paralelle alla linea del piano, e vien compito il Quadro; così farete di quel di mezzo, e dell'altro vicino. e dell'altro vicino.

### FIGURA QUINTA.

Piante de Quadrati con Elevationi.

uESTA figura l'hò divifa in due parti, nella prima vedete li tre quadrati alquanto tinti in prospettiva, che restano sontani trà di sè, quanta è la distributione sù la linea del piano. Il primo sarà in B.C. & il secondo in E. F. . Se dunque metterete la lunghezza di un quadro in B. C. tirandola alla distanza taglierà in D.D. la linea visuale A.O.Così se metterete lo spatio d'un'altra lunghezza di detto quadrato in E. F. e la tirerete alla distanza, haverete il secondo quadrato in pro-

F. e la tirerete alla dittanza, hayerete il tecondo quatrazo in profectiva. Così farete del terzo, e di quanti ne vorrete distribuire.

Nella seconda parte voi vedete, che se desiderate sopra altretante piante fare elevationi di cubi, b piedestalli, basta alzar da ogn'anglo delle piante le linee occulte. A apparenti, con determinare l'altezza della facciata L. al primo cubo, gl'angoli della qual facciata vi daranno l'altezza di tutti gl'altri.

A si vi il forillmente partete alza l'altretanti cubi senza linete.

della qual l'acciata vi daranno l'altezza di tutti gl'altri. Anzi più facilmente potete alza l'altretanti cubi fenza linee occulte con far folo le apparenti, come vedete nelli tre ombreggiati, e puliti, le perpendicolari de quali fono cavate col compaffo dagl'angoli delle piante, come fi vede nella figura di fopra in H. e le linee piane fono trasportate dagl'angoli delle elevationi, come fi vede in F.

### FIGURA SESTA.

Modo di difegnare in prospettiva senza linee occulte.

ESIDERANDO (piegarvi con facilità quelta regola, bifogna che dica il modo di alzare li corpi fenza lineo occulte, come hò accennato nella figura precedente. Mostrero dunque qui come si cavino dalle loro piante, & elevationi li cinque cubi ombreggiati, che vedete in questa figura.

Havete à sar due preparation ; se vi piace, anco in carte se-parate, La prima sarà fare geometricamente la pianta, & eleva-tione, come si vede in B. & A. La seconda sarà distribuire sù la tione, come l'ivede in B. & A. La leconda lara diftribuire su la linea del piano la larghezza della pianta B., come per esempio in N.M., e nelle due suffequenti, la cui lunghezza M.X. portata alla distanza D. sega la visuale M.O. in R., il cui scorcio E. serve anco per gl'altri due quadrati, che gli stanno al pari sù la linea del piano, gl'angoli de' quali portati alla distanza D. ve ne daranno al tretanti trà le visuali N.O.M.O. Patto questo fate una perpédicolare sù l'angolo N., che per le misure dell'Elevatione geometrica è sempre necessaria, & è la terza linea che v'accennai di sopra.

Fransfer posted altitudinem A. in N. F. cum visualibus F.O. N. O. & invasies altitudiscen S. T. Hoc parier de cateris eveniet.

Sciendum superest quonammado supradista praparatione uti
possis ad construendos Stylobatas adumbratos, & inoruatos.

Super aliam igitur chartam dispone situm cum duabus lineis plani scilicet. & Orizontis, una cum puncto oculi O., & perpendiplani [cilicet. & Orizontis, una cum punito oculi O., & perpendicular) V. ojustem mensura cum supradicia praparatione, & facias uni mesteciste vider. Experire posteci circino N. F. aquadia este 15, 6. Metire pariter S.T. & invenies aqualia 1, & 3, facies posteci lineas planas, & visuales ad puntum oculi. & habitis planam superiia Cubi in 1, 2, 2, 4. Hoc idem sacientum est de alis. Uno verbo: anguli vestigiorum dabunt tibi lineas perpendiculares, & anguli Elevationis dabunt lineas planas, atque hoc imparaveriit.

### FIGURA SEPTIMA.

Aliud exemplum construendi vestigium geometricum cum elevatione longitudinis

IDES bic Stylobatam P. in quatuor partes divisum, &

IDES hie Stylobatam P. in quature partes divisum, & adumbratum. Si illum optice delineare velis construere debes supradictus preparationes, geometricam nemps, & opticam. Nomine geometrica intelligo vessigium A, & elevationem B. nomine verò optice totam id quod includitur in G. C. D. E. O. Transfer igitur latitudinem geometricam C. D. vessigii A. Super lineam plani pariter C. D. & transfer longitudinem D. E. super lineam plani pariter D. E. operans more solito, & habebis vestigium optice. Transfer posted elevationem H.X. in C.G. perpendicularis ducens vissualm G.O. eleva ad lineam G.O. omnem angulum, aumo blanum situit in linea C. O. & babebis altitudinem mecsso. quem planum facit in linea C.O. & habebis altitudinem necessa-riam tiam Schmis.

Tran feres denique circino in aliam chartam angulos vesti-gii , qui dobunt cibi lineas perpendiculares, & anguli Sectionis da-bunt lineas planas : Visuales verò duces ad punctum oculi .

### FIGURA OCTAVA.

Stylobata optice.

IC etiam possquam feceris supradictas praparationes It estam poliquam jecevis Jupranietas praparationes geometricam scilicet, & opticam, saicies prasentem Stylie, il botatam adimbratum, stransfevens circino angulos ve-figii, ut construas perpendiculares, & angulos sectionis, ut suprà. Nams sic duo anguli vestigii M. O. dabunt lineas perpendiculares E. F. angulus vestigii R. dabit perpendicularem P. & sic reliqui anguli dabunt reliquas lineas perpendiculares. Similiter à sectione angulus I. dabit lineam planam H.

N. Breviter primus terminus sessionis. D. dabit altitudiculares primus terminus sessionis. nem line wum pl.marum in facie Stylobatæ adumbrati E. F. H. N. Secondus terminus Q. dabit altitudinem faciei oppositæ, & occulte P.

occults P.

Duo tamen moneo, primum, ut facieus vestigia geometrica
duca ab elevatione A. totidem lineas ad latera vestigii B. quot angulos invenies in prominentiis supradicte elevationis A., ut manifiste vides in lineis, quas ex punctis composui, ille enim à Stylobata A. cadunt super vestigiam B. quare prominentia major in
elevatione L. facit lineam majorem L. in vestigio.
Secundum quad moneo sit, ut voleus elongare vestigium potice

secundum quad moneo sit, ut voleus elongare vestigium C. ju

delineatum M. O.R. à linea plani K. quantum erit spatium C. in in eadem linea plani, tantum dem elong abitur spatium G. à linea esusdem plani.

### FIGURA NONA.

Optica delineatio Architecturæ Jacobi Barozzii: & primum de Stylobata ordinis Etrusci.

UANDOOUIDEM omnibus nota est Architectura Baroszii , eam hic penitus immutatam cum Juis regulis parti-cularibus , & generalibus expono ; Metieris autem illam - modulis ut fieri solet ; qui igitur illam desiderat . in sequentibus figuris inveniet totam, simulque discet optice reddere.

Portate poi l'altezza A. in N. F. con le visuali F. O. N. O. e trovarete l'altezza S. T. Così sarà degl'altri.

Resta à sapetsi il modo di servitsi della sopra accenata preparatione per sar li piedestalli ombreggiati e, puliti.

Sopra altra carta disponete il sito con le due linee piana, de
Orizontale col punto del occhio O. e la suddetta perpendicolare
V. dell'insessa militara della suddetta preparatione, sacendo come
hò satto io. E provate col compasso che N. F. & uguale ad 1.56.

& à 2.6. Misurate di nuouo S. T., e lo trovarete uguale à y, e 2,
farete poi le linee piane, e le vissus il punto dell'occhio, de haverete il piano di sopra al Cubo C. nel 1, 2, 3, 4, e così sarete degl' rete il piano di sopra al Cubo C. nel 1, 2, 3, 3, 4, e così sarete degl' altri. In una parola gl'angoli delle piante vi daranno le linee perpendicolari. e gl'angoli dell'Elevatione vi daranno le linee piane, e così sarà sempre.

### FIGURA SETTIMA.

Un' altr'esempio di far la pianta geometrica coll' Elevatione della lunghezza.

u I si vede il piedestallo P. spaccato in quattro parti, &

u I fi yede il piedestallo P. spaccato in quattro parti, & ombreggiato volendolo mettere in prospettiva si sano altresì le due preparation il ageometrica, e la prospettione B.: e per prospettica G. C. D. E. O.
Transportate dunque la larghezza geometrica C. D. della pianta A., sù la linea del piano pure in C.D. e la lunghezza D. E. sù la linea del piano pure in D. E. operando al modo solito, & havrete la pianta in prospettiva. Transportate poi l'elevatione H. X. in C. G. della perpendicolare, e ctirando la visuale G. O. alzate alla linea G.O. ogni angolo che sì il piano pella linea C.O. & havrete le l'altezza necessaria canco del prossilo.
Transportando poi col compasso in carta pulita gli angoli della pianta vi daranno le perpendicolari, e gl'angoli del profilo vi daranno le piane; le visuali le tirarete al punto dell'occnio.

### FIGURA OTTAVA.

Piedestallo in prospettiva.

NCORA qui doppo fatte le due preparationi geometrica, e prospettica farete il presente piedestallo ombreggiato trasportando col compasso gl'angoli della pianta per far le perpendicolari, e gl'angoli del prossilo per le piane, come di sopra; tanto che li due angoli della pianta M. O. vi daranno le linee perpendicolari E. F. l'angolo della pianta R. vi darà la perpendicolari parimente dal prossilo l'angolo I. vi darà la linea piana H. N. In una parola il primo contorno del prossilo I. e D. vi darà l'altezza delle piane della facciata del piedestallo ombreggiato E. F. H. N. il secondo contorno Q. vi darà l'altezza della facciata di dietro e nascondo contorno Q. vi darà l'altezza della facciata di dietro e nascossilo P. facciata di dietro , e nascosta P.

Avvertite però due cose; la prima, che volendo fare le piante netriche tiriate dall'Elevatione A. altretante linee geometriche tiriate dall Elevatione A. attretante linee a latt della pianta B. quanti angoli trovarete negl'aggeti della fuddetta Elevatione A., come chiaramente vedete dalle linee puntate, le quali cadono sù la pianta B.: onde l'aggetto maggiore L. nell' Elevatione, fà la linea maggiore L. nella pianta.

La feconda che volendo diffaccare, o allontanare la pianta in profpettiva M.O.R. dalla linea del piano K. quanto farì largo la fortio C. nella linea di detto piano; tanto fi allontanera lo la fortio C. nella linea di detto piano; tanto fi allontanera lo

lo spatio C. nella linea di detto piano; tanto si allontanera lo spatio G. dalla linea del piano.

### FIGURA NONA.

Architettura del Vignola messa in Prospettival. E prima del piedestallo dell'ordine Toscano.

IACHE è nota l'Architettura del Vignola, hò giu-dicato non alterarla, mà esporla, come esfo l'hà inse-gnata, cioè trattandone in particolare, & in generale con le misure per via di modulojacciò chi non l'hà,la trovi qu posta, e posta di più imparare il modo di metterla in prospettiva.

Cum autem non minus optica fludiofo quant Architectura neteffe fit efficere delineamenta rei construenda , ab boc verè , ab ille félè , idefi cum uterque facere debeat vyligium , el v utionem ,f. Vionem , & faciem , ob id delineavi bic Stylobatam ordinis Etrujci cum fuo vefligio, quem vides in A.B., ut facilità percipias quod in proxi-ma figura dixi, à totidem scilicat angulis prominentiarum eleva-tionis totidem ducendas esse lineas super lineam vestigii, cum hoc necesse sit adirveniendum illorum angulorum cum istis lineis con-cussum in suis degradationibus . Nota, longitudinem , quam voco F. dustam in G. effe illam, è qu'è non folum injeitur vostigii obliqui-tas, verùm etiam ab illa nafeitur obliquitas, illius quam voco fe-Etionem E., ob id in altero hujus ejusdem figura Stylobata totum id è contrario vid.bis .

Non amplito repetam quonan modo eruatur nitida delinea-tio, de qua fuperità plures, dicam tamen angulos primi termini festionts E. daturos lineas planas faciei D., & angulos vefirgii daturos omnes perpendiculares.

### FIGURA DECIMA.

Stylobata Doricus, & ratio vitandi difficultatem quamdam, que occurrit inter illum optice delineandum.

IC oritur difficultas bac. Vestigium A. opticè translatum in C. adeò contrabitur, ut distincte videri nequeat ubi col-locetur circini pes, ut transferri possint perpendiculares. Stylobate adumbrati, totaque bec dissicultas oritur à propinquitate quam habet linea Orizontalis, seù punctum oculi cum linea plani. Ut igiturillam vincas: Duces lineam plani noculi cama linea plani. Ut igiturillam vincas: Duces lineam plani nifevius quantum libuerit, & fuper illam feves denuò latitudinem. & longitudinem move folito, retinendo puntla ocul, & difuntia ocu, & difuntia ocu, & difuntia ocu peligia magis minufoè difinica; Veftigium enim E. difiniciius est, veftigio B., & D. distiniciius est vefticio C.

### FIGURA UNDECIMA.

Stylobata Jonieus, & ratio vitandi aliam difficultatem in Elevationibus.

N elevationibus etiam fectionis optice potest accidere, ut si vi-jualis L. K. nimis rectussite, fectio B. restringatur. Elou-gando lineam planti ab L. ad M. visualis M. N. eris in-clinatior, & confequenter sectio C. erit latior, & distin-

Nota, difficultatem hanc sape sapius to habiturum in figuris

pracipul, quaemultae lineas habent, ut infigura 47, ubi parier rationem vitandi confusorem reddam.

Neque tibi molysiae sime quod in hac figura lineam Orisontalem infralineam plani collocaverim, id enim feci, ut illarum diversos effectus videas, utque tu in tuis studiis mutes, & discas .

### FIGURA DUODE CIMA.

Stylobata Corinthius cum suis pilis.

ECISS E septimam figuram magno tibi documento erit ad construendum, & droidendum Stylobatum A. & vestigium B., cum nibil addeve debeas preter pilus C. cum Coronice; que duo latera ambit. Optice box vossigium delineabis in D., que delineatio difinistior est, quia inferior dusi lineam plani s. & distinstior estam est Sectio E., cum elongaverim visualem F.G. see seman ut detent loux se sur adamptate. plant; & distinctior estam est Sectio E., cum elongaverin visua-lem F. G. sic semper agam, ut detur locus sigura adambratea, co-ut estam videas perpendiculaves Stylobate adambrati cadere super angulos vessigii, co- lineas planas incidere è diametro super an-gulos sectionis E. sterion libenter moneo, ut facias supradicitas praparationes in chartulis separatis, ut initio assume strans-ferendis siguris nitidis circino; sacile enim tibi posses erit in-tegras Machinas perspectives incundiaris delineare, ut videbis: in hoc enim tota regula briusse circum diaris delineare, ut videbis: in hoc enim tota regulæ hujusce, & totjus operis facilitas sita

Effendo però neceffario egualmente ad un prospettico, & ad un Estendo però necessarso eguamente ad un prospettico, oc ad un Architetto farì disegni in pianta, & elevatione, ò in profilo, ò in faccia, id quello s'hà à sabricare, ad quello vero, da quello finto, perciò v'hò disegnato quì il piedestallo Toscano colla sua pianta come si vede in A.B. acciò più particolarmente comprendiate ciò che vi dissi nella passitata sigura, cioè che da ognà ngolo di la come di collegnato de la collegnato de la collegna de la collegnato de degl'aggetti dell'elevatione doveste far'altretante linee sù la pian-ta, essendo ciò necessario per trovar la corrispondenza di quessi con quelle nella loro degradatione. Notate che fempre quella che chiamo lunghezza, cioè F. portata in G. è quella che fa nafeere non folo lo feorcio della pianta, ma anco fa nascere lo scorcio che chiamo profilo E., perciò nel piedestallo opposto lo vedrete al contrario.

Non ripeto più come fi cavi il difegno pulito, per haverlo à bastanza detto, dico solo brevemente, che gl'angoli del primo contorno del profilo E. vi darano le linee piane della facciata D., e gl'angoli della pianta vi daranno tutte le perpendicolari.

### FIGURA DECIMA.

Piedestallo Dorico col modo di schivare una difficoltà per metterlo in Prospettiva.

U.I. nasce una difficolta, & è, che la pianta A. posta in prospettiva in C. riesce tanto scorciata, che non si vede distintamente dove collocare la punta del compasso per chithteamente dove collocare la punta del compafío per transportare le perpendicolari del piedellallo ombreugiato, à cagione della vicinanza, che hà la linea Orizontale colla piana. Ecco dunque il modo di fuperarla. Farete un'altra linea del piano più giù quanto volete sopra della quale di nuovo portarete la larghezza, e lunghezza; operando al modo solito, e conservando li punti di veduta, e di distanza O. & F. vi riuscirà far le piante più ò meno distinte, come si vede che la pianta E. e più distinta di D., e questa è più distinta di C.

### FIGURA UNDECIMA.

Piedestallo Jonico col modo di fuggire un'altra difficoltà per Elevatione.

Du O accadere l'istessa difficoltà anco per l'Elevatione del profilo in prospettiva, cioè essendo la visuale I. Elevatione del dritta il profilo Residence. profilo in prospettiva, cioè essendo la visuale L.K.troppo dritta il profilo B. riesce stretto; con allungare la linea del piano da L. fino ad M. la vifuale M. N. farà più inclinata, e per confequenza il profilo C. farà più largo, e diffinto. È notate che questa difficoltà v'occorrerà più volte, massi-

mamente nelle figure più copiose di linee, come vedrete nella figura 42, dove pure dirò il modo di ben formarla.

Non vi dia pena il vedere in questa figura la linea Orizon-tale sotto la linea del piano; hò satto ciò, acciò vediate i diversi esfetti, & acciò ancor voi ne vostri disegni andiate mutando per meglio imparare.

### FIGURA DUODECIMA.

Piedestallo Corintio con le sue Pilastrate.

I darà gran lume per fare, e dividere questo piedestallo A. e pianta B. l'haver fatto la fettima figura, non havendo à crescere se non le pilostrore. crescere se non le pilastrate C. con la cornice che gira due lati. Questa pianta la metterete in prospettiva in D., e riesce più distinta per haver portato più giù la lipea del piano; è ancora più distinto il profilo E. per haver allontanata la visuale F.G. Così ptu ditunto il pronto E.per naver aiiontanarata vituate F.G., Cost farb fempre acciò refti luogo per la rigura ombreggiata, a acciò vediate che le perpendicolari del piedeffallo ombreggiato cadono fugl'angoli della pianta, e le linee piane incontrano à li-nea diritta fugl'angoli del profilo E.. Volontieri vi replico che facciate le suddette preparationi in carte separate, per avvezzarvi ful principio à trasportar le figure pulite con la punta del com-passo, perche vi riuscirà poi sacile il disegnare machine intere di prospettive dilettevoli come si vedrà più avanti: conssistendo in ciò tutto il facile di questa regola, e del restante dell'opera.

### INDEX.

Onita ad Tyrones. Instrumenta paranda.

Figura 1. Fundamenta Perspectiva.

Fig. 2. 3. 4. Deformationes quadratorum.
Fig. 5. Vestigia, & elevationes quadratorum.
Fig. 6. 7. Desormationes absque lineis occultis.
Fig. 8. 9. Praparationes, ac Stylobata Etruscus.
Fig. 10. 11. Stylob. Doricus of Jonicus; ac modus vistandi confissionem in vestigiis & elevationibus.
Fig. 12. 13. Stylob. Corinthius & Compositus.
Fig. 12. 13. Stylob. Corinthius & Compositus.
Fig. 14. 15. Circulus & Columna.
Fig. 14. 15. Circulus & Columna.
Fig. 14. 15. Circulus & Columna.
Fig. 26. 27. Coronix Etrusca & Dorica.
Fig. 28. 29. Alia Coronix Dorica.
Fig. 28. 29. Alia Coronix Dorica; ac modus copulandi sistum cum vero.
Fig. 31. ad 35. Coronix Corinthia & Composita.
Fig. 36. ad 37. Prapar. & Columna Etrusca.
Fig. 38. ad 46. Prapar. & Edist. Doricum.
Fig. 47. ad 50. Prapar. & Architestura Jonica.
Fig. 52. 53. Columna Spirales.
Fig. 354. ad 58. Prapar. & Alif. Corinthium.
Fig. 59. 60. Prapar. ac Tabernaculum ostangulare.
Fig. 59. 60. Prapar. ac Tabernaculum ostangulare.
Fig. 59. 60. Prapar. ac Tabernaculum ostangulare.
Fig. 61. Machine expluribus ordinibus telariorum.

Fig. 63. 64. Prapar. & Ædificium quadratum. Fig. 65. 66. Prapar. & Ædificium rotundum. Fig. a 67. ad 71. Prepar. ac Theatrum in Templo Farnessano. Fig. 72. Theatrum Scenicum ejusque elevationes.

Fig. 72. Theatrum Scenicum ejusque elevationes.
Fig. a 73. ad 77. Modus delineandi ac pingendi
Scenas.

Fig. 78. 79.80 Horizontalis deformatio mutulorum. Fig. ab 81. ad 87, Membra Ordinis Covintbii. Fig. 86. Ordo Covintbius in laqueari. Fig. 87.88. 89. Projectiones horizontales in laquearibus ac testud nibus.

Fig. 90. 91. 92. Prepar. ac tholus duplece. Fig. a 93. ad 99. Templum Ludovistanum, & Architectura depicta in ejus testudine.

Fig. 100. Reticulatio testudinum.

Fig. 62. Reticulatio telariorum .

### INDICE.

Vvisi a i Principianti. Istrumenti da prepararsi Figura 1. Fondamenti della Prospettiva. Fig. 2. 3. 4. Quadrati in Prospettiva. Fig. 5. Piante ed elevationi de' quadrati. Fig. 6.7. Modo di far prospettive seza linee occulte. Fig. 8. 9. Preparationi e piedestallo Toscano. Fig. 10. 11. Piedestallo Dorico e Jonico; col modo di schivar la confusione nelle piante e alzate. Fig. 12, 13, Piedestallo Corinthio e Composito. Fig. 14, 15, Circolo e Colonna. Figure da 16. a 20. Basi di ciascun Ordine . Fig. da 21. a 25. Capitelli di ciascun Ordine. Fig. 26. 27. Cornicion Toscano e Dorico. Fig. 28. 29. Un altro Cornicion Dorico. Fig. 30. Prepar. e Cornicione Jonico; col modo di attaccare il finto al vero. Fig. da 31.a 35. Cornicion Corinthio e Composito. Fig. 36. 37. Prepar. e Colonna Toscana. Fig. da 38. a 46. Prepar. e Fabrica Dorica. Fig. da 47. a 50. Prepar. e Architettura Jonica. Fig. 71. Prepar. e Architettura Corinthia. Fig. 52. 53. Colonne Spirali Fig. da 54. a 58. Prepar. e Fabrica Corinthia. Fig. 59. 60. Prepar. e Tabernacolo ottangolare. Fig. 61. Machine di più Ordini di telari Fig. 62. Graticola de' telari. Fig. 63. 64. Prepar. e Fabrica quadrata. Fig. 65.66. Prepar. e Fabrica rotonda. Fig. da 67.a 71. Preparat. e Teatro nel Giesù di Roma Fig. 72. Teatro Scenico e sue elevationi. Fig. da 73. a 77. Modo di disegnare e dipinger le

Fig. 72. Teatro Scenico e sue elevationi. Fig. da 73. a 77. Modo di disegnare e dipinger le Scene. Fig. 78.79.80. Mensole in prospettiva di sotto in su. Fig. da 81. a 85. Membra dell'Ordine Corinthio. Fig. 86. Ordine Corinthio di sotto in su. Fig. 37. 88. 39. Sotto in su ne' soffitti e nelle volte.

Fig. 90. 91. 92. Prepar. e due cupole. Fig. da 93. a 99. Chiefà di S. Ignatio, e Architettura dipinta nella volta di essa. Fig. 100. Graticola delle volte.



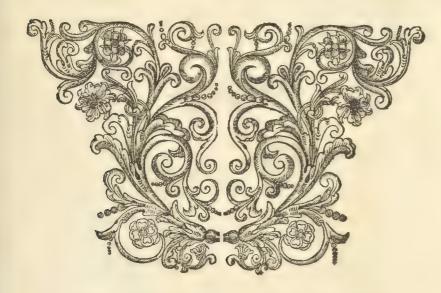
# PERSPECTIVA PICTORUM

ET

## ARCHITECTORUM

ANDREÆ PUTEI
E SOCIETATE JESU.
PARS SECUNDA.

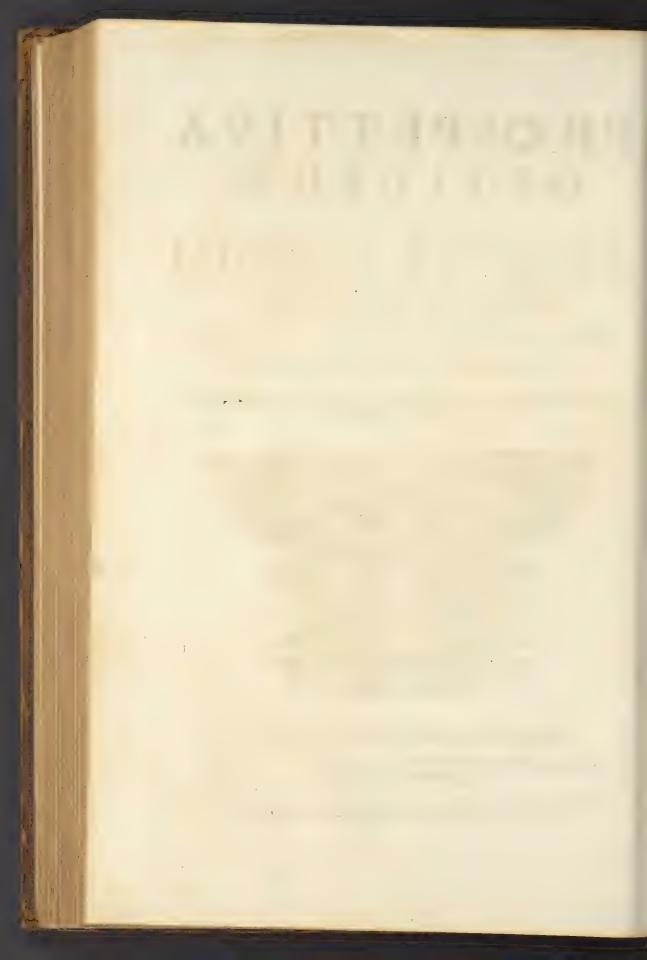
In quâ proponitur modus expeditissimus delineandi optice omnia quæ pertinent ad Architesturam.



ROMÆ, ANNO JUBILEI MDCC.

Ex Typographia Jo: Jacobi Komarek Boemi, propè SS. Vincentium, & Anastasium in Trivio.

SUPERIORUM PERMISSU.



# PROSPETTIVA DE PITTORI

E

# ARCHITETTI

D' ANDREA POZZO

DELLA COMPAGNIA DI GIESU.

PARTE SECONDA.

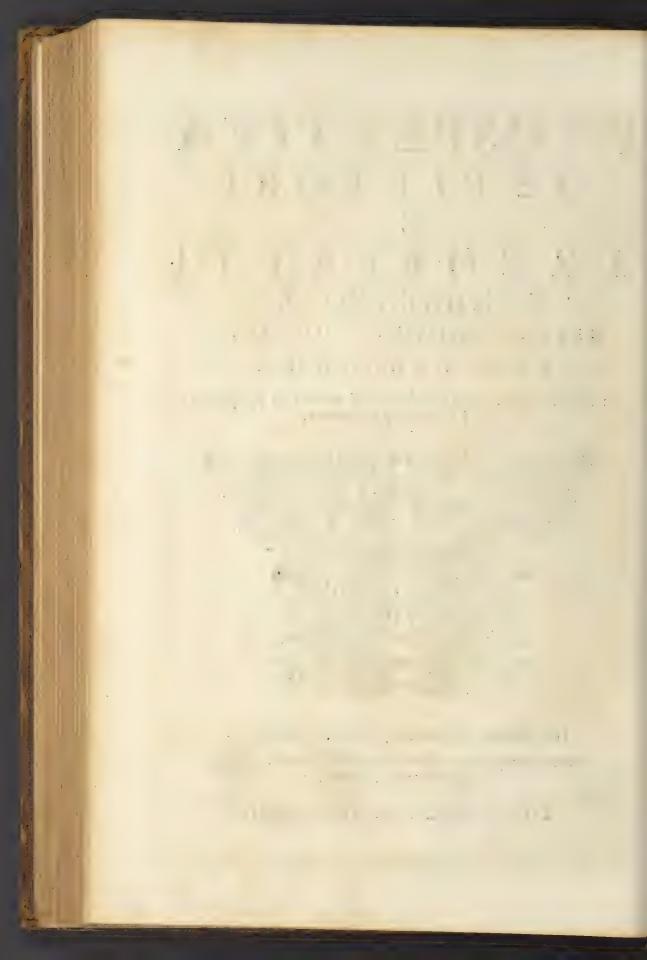
In cui s'insegna il modo più sbrigato di mettere in prospettiva tutti i disegni d'Architettura.

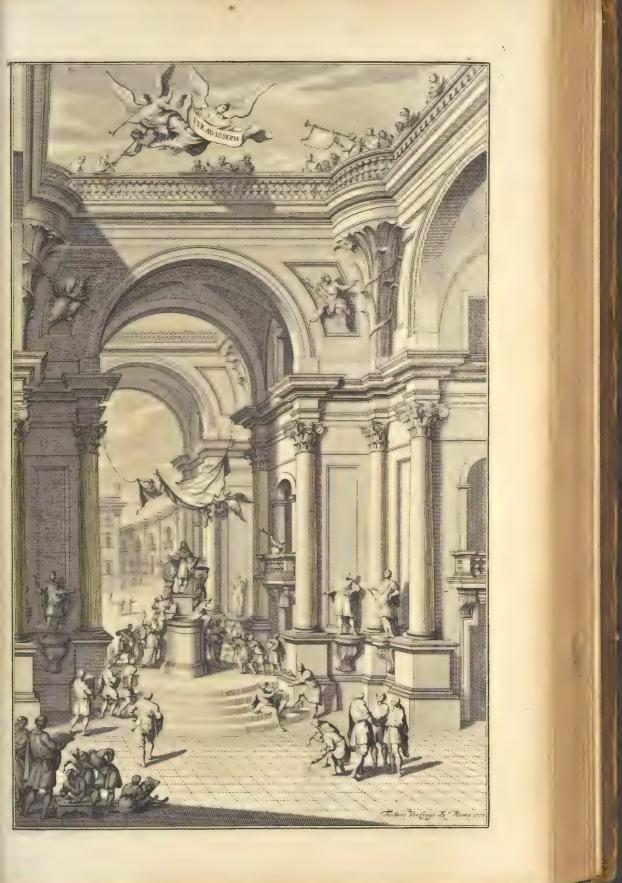


IN ROMA L'ANNO SANTO MDCC.

Nella Stamperia di Gio: Giacomo Komarek Boëmo alla Fontana di Trevi.

CON LICENZA DE' SUPERIORI.







# AUGUSTO ROMANORUM, ET HUNGARIÆ REGI JOSEPHO PRIMO

ARCHIDUCI AUSTRIA., &c.

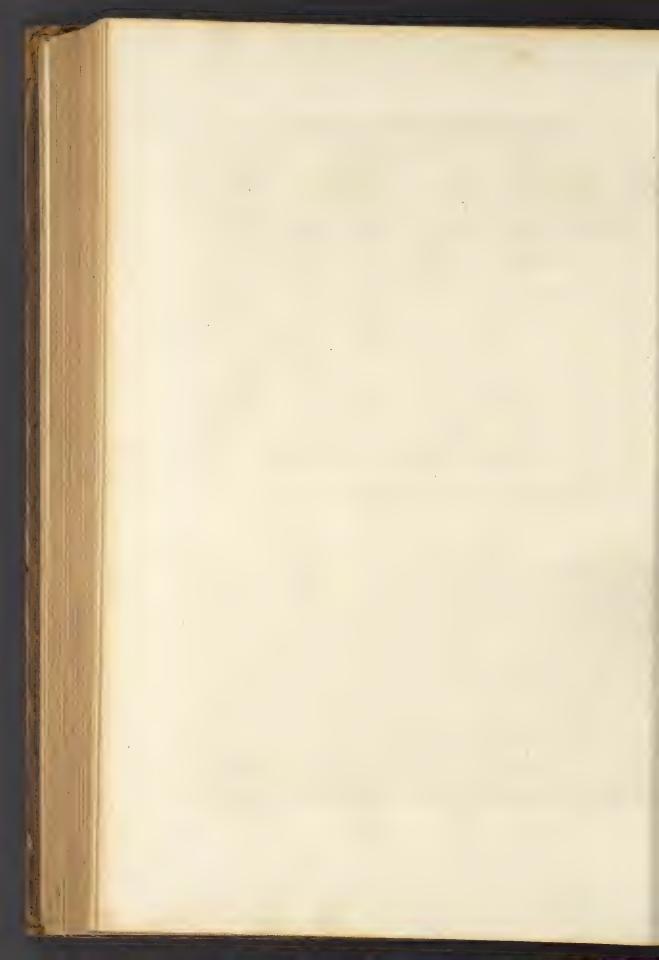
Andreas Puteus è Societate JESU. F.

Adunt ad Majestatis Vestræ pedes, veluti reverentia quadam perculsæ Moles, quas mira arte, oculosque inducente in hoc opere extollit Architectura. Verùm hæ, etiam cum cadunt, selices sunt: ipsa illis placet ruina; dum sperant, sese excitatum iri altius, si Rex manus admoveat: luce pulchriori fruituras, si Austriacus Sol oculorum obtutum semel illis impertiat: immortalitatem samæ consequuturas, si Vestro Nomine inscribantur. Causa splendidæ hujus submissionis (nec dissiteor)

duplex

duplex est; &, quam bic liber præsefert, Ambitio, & quam omnes suspiciunt, Vestræ Majestatis Amplitudo. Suppudet enim alteram hanc Operis mei Partem priori inferiorem videri, & quamvis secundo veluti partu sit genita; ad honores tamen natu majoris anhelat. Fuerat illa, non suis quidem freta meritis, sed gratia tantum sublata, ad solium usque Cæsaris eve-Eta; locum proinde non minus sublimem desiderat altera; cumque ob id totum terrarum Orbem circumspexerit; similiorem Augusti Patris reperit neminem, nisi Regium Filium: quem proptereà venerabunda adit: & Sacro quodam horrore perfusa ab eo obtutum dumtaxat petit. Adeò magnus es ò Rex, ut solum tantus Pater Te Filium habere mereatur: cumque gloriosissimus Imperator tam multa meritus sit; Te uno ejus merita universa compensantur. Epaminondas Thebanus prole destitutus, duas ex præclarissimis, quas retulerat, victoriis suas Filias nuncupare consueverat; Potest Cæsar Te Filium suum omnium victoriarum suarum præclarissimam Victoriam appellare. Nam si fuerunt illæ Hostibus metuendæ; multò Filius est formidabilior, cum ab ejus strenuitate, & virtute timere possit ruinas graviores, quisquis ejusdem iram lacessere non reformidat: singulæ illarum nonnisi singulæ fuerunt victoriæ: sed JOSEPH ingens spes est segesque Victoriarum. Quid enim sperare non liceat à Majestate Vestra, in qua cum summa virtute haud imparem felicitatem aspicimus? Hostibus ereptum est Regnum, ut eo donareris. Tibi tot fortissimi Heroes depugnarunt; immò Cælum ipsum visum est sub imperatoriis Aquilis meruisse, ut Tibi Hungariæ Coronam imponeret: Nondum per ætatem aptus eras Militiæ, jamque ætas erat matura Victoriæ: etiam cum in angusto corpore nobilis mens habitaret latissima Regna capiebat. Itaque Fortuna sibi visa est Regi favere non posse, nisi prius sceptrum offerret, quam Regia manus posset adipisci: quare ut beneficium aliquod conferre posset, & de Majestate Vestra benè aliquando mereretur, ætatem prævertit; haud igna-

ra nihil deinceps sibi debitum iri ab Eo, qui quidquid esset possessurus, suis dumtaxat deberet Virtutibus: Prudentiæ perpetuam Populorum securitatem : Fortitudini gloriosissimum de Inimicis triumphum: Pietati, cæterisque tum ad bellum, tum ad Pacem spectantibus, Catholica Religionis, & Imperii Romani incrementum: JOSEPHO denique alterum LEOPOL-DUM: hoc insuper lucro addito; quod, cum eadem via ad gloriam tendas, Patris præeuntis vestigia, quæ sequens premis, ampliora effecturis sis, & illustriora. Tanta igitur Majestas submovere à sese Opellam hanc debuit : sed in Vestro Regali Solio æqualem occupant locum Majestas, & Amor: Ab hoc vehementer confido invitatum iri, ab illa illustrandum potius tenuem hunc Artis meæ Partum, quam submovendum. Libenter eò reditur, undè cum lucro aliquando reversum est: quapropter libentissime meipsum, laboresque meos qualescumque iterum offero Domui Augustissimæ, plurimumque me lucratum existimavero; si id unum obtineam, ut Vestræ nimirum placeam Majestati.



### ALLA SACRA REAL MAESTA'

DI

# GIUSEPPE PRIMO

RE DE' ROMANI, E D' ONGARIA, ARCIDUCA D' AUSTRIA, &c.

Andrea Pozzo della Compagnia di Giesù F.



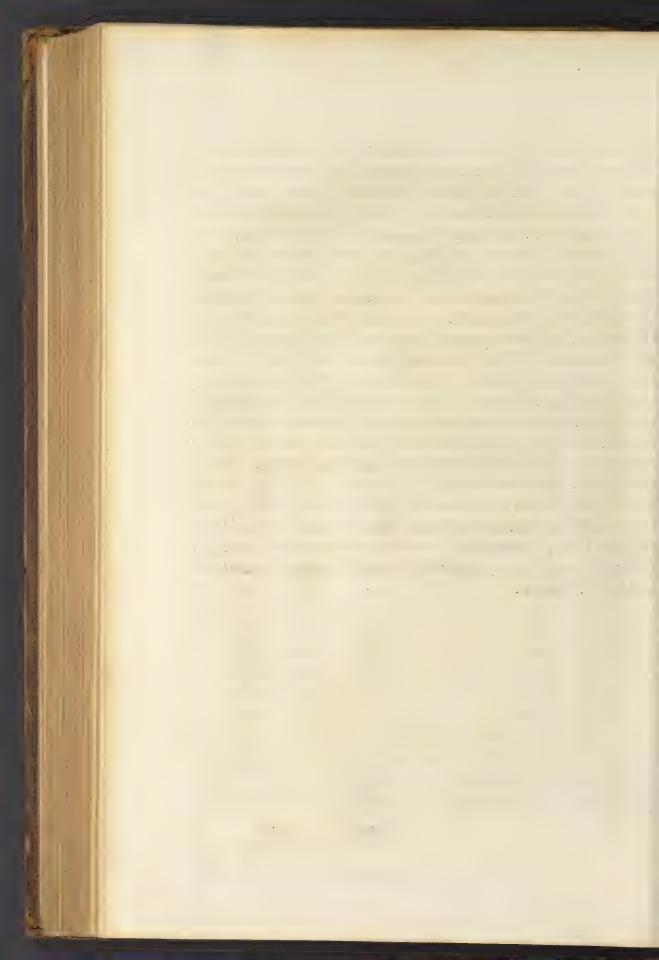
Adono à i piè della Maestà Vostra per riverenza le Moli, che con prodigio dell'arte, econ inganno degli occhi alza in questa Opera l'Architettura. Ma stimano fortunata questa caduta, e bella questa rovina, mentre sperano di sorgere

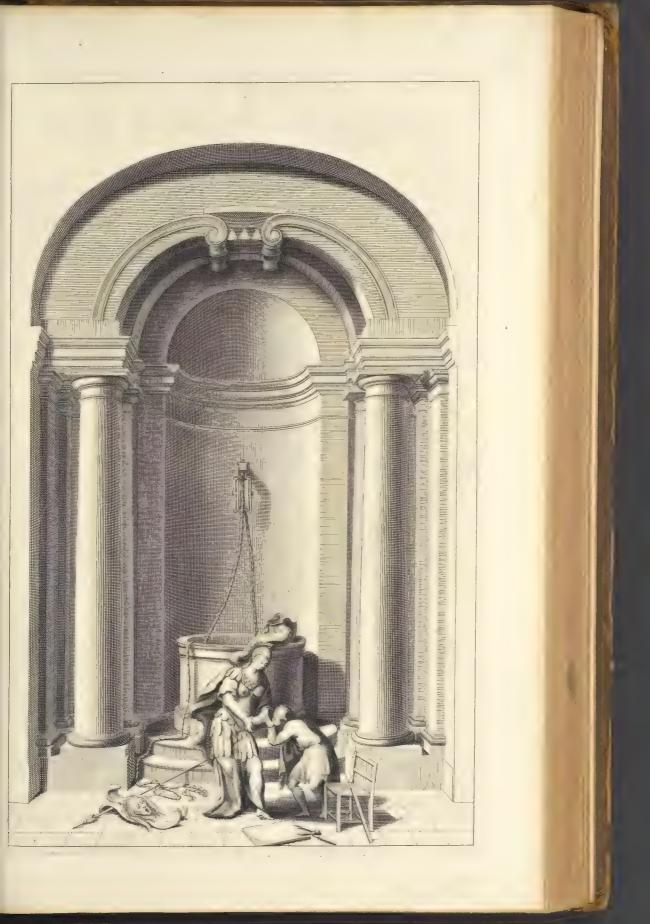
più alto, se un Rè sì grande porga loro la mano; di godere luce più chiara, se le rimiri un Sole Austriaco; di conseguire sama immortale, se portino in fronte il Vostro Nome. Di caduta sì splendida doppia sù la cagione: L'Ambitione del mio Libro: La Grandezza della Maestà Vostra. Si vergognava questa Seconda Parte comparire alla pubblica luce del Mondo ornata meno della prima; e benche dopo quella

havesse

havesse sortito i suoi natali, anelava nondimeno à gli honori della Primogenita. Fù questa non già per merito, ma solo per gratia inalzata sino al trono grande di Cesare: Un luogo non meno sublime ambiva l'altra; ed or perche nella Terra non vede alcuno più simile all'Augustissimo Padre, che il Real Figliuolo; à questo si presenta con sommissione profondissima: ma insieme atterrita da tanta gloria, appena ardisce supplicarlo d'un sguardo solo. Siete così grande ò Rè, che niun'altro, che un tal Padre potè meritare haver Voi per figliuolo: impareggiabile è il merito d'un Imperatore così glorioso, e solo Voi di tutti i suoi gran meriti siete un'eguale ricompensa. Epaminonda Imperator Tebano privo di prole foleva chiamare fue Figliuole due delle fue più illustri vittorie. Può Cefare chiamar Voi Figliuol suo di tutte le sue Vittorie la Vittoria più illustre: poiche se suron quelle terribili à i Nemici, molto più terribile siete Voi, mentre dalla vostra fortezza, e virtù può temere rovine più gravi, chiunque ardifca provocare il Vostro sdegno: ciascheduna di quelle non fù più, che una sola vittoria, ma GIUSEPPE è una Messe, e la Speranza di più Vittorie. Ed in vero, che non possiamo sperare dalla M. V. nella quale ammiriamo congiunta con una virtù somma felicità non minore? Si tolse à i Nemici un Regno, per donarlo à Voi : combatterono tanti fortissimi Heroi, anzi il Cielo stesso parve, che militasse sotto l'Aquile Imperiali per collocare sopra il Vostro Capo il diadema dell'Ongaria: non era ancor atta alla Militia la Vostra età, e Voi già eravate meritevole della vittoria: habitava in piccol corpo la Vostra mente, e pure sin dall'ora era capace di vasti Regni. La fortuna ambitiosa di servire, perche temeva di non haver mai tempo per favorirvi, parve che si affrettasse in offerire lo Scetro, prima, che la Vostra mano potesse acquistarselo: per haver ella qualche merito appresso di Voi, prevenne l'età, ben consapevole,

pevole, che non sarebbe per restare con obligo alla fortuna, chi per l'auvenire doverebbe solo alle sue Virtù tutto quello, che fosse per possedere; alla Prudenza la sicurezza de' Popoli: alla Fortezza il trionfo degl'Inimici: alla Pietà, e à tutte le altre virtù sì di Guerra, come di Pace l'avanzamento dell'Imperio Romano, e della Religione Cattolica: e finalmente all'istesso GIUSEPPE un'altro LEOPOLDO: con questo vantaggio però, che camminando Voi per la medesima strada di gloria; le vestigie, e l'ormedel Vostro gloriosissimo Padre, che vi precede, premendole, farete più grandi. Tanta Maestà dunque dovea porre in suga quest'opera, non inuitarla; ma nel Vostro Trono occupano luogo eguale la Maestà, e l'Amore; onde spero, che l'ignobil parto della mia arte sarà ammesso da questo, e da quella illustrato: l'accettar il mio libro sarà gratia grande del Vostro Amore: la Maestà Vostra sarà l'ornamento più bello del mio libro. Si torna volentieri ove una volta si partì con guadagno: perciò volentieri vengo di nuovo ad offerir tutto me stesso, e queste mie povere fatiche alla Vostra Augustissima Casa, stimando d'haver acquistato moltissimo, se ottenga, come spero, questo solo, cioè il piacere in tutto alla Maestà Vostra.







## AD LECTOREM.

Andem promissi fidem præsto in lucem edens alteram Perspettivæ partem, quam spero non minori grati animi significatione exceptum iri quàm pars prior, eoque magis, quod in hac traditur (quantum sinè vivæ vocis, ut ajunt, adminiculo sieri potest) regula omnium expeditissima,

quæ ad opticæ intelligentiam conducant. Proinde illud pro certo sumo, statim atque ad hoc opus legendum accesserit quisquis suerit in priori volumine, vel mediocriter versatus, eum vel primo intuitu omnia percepturum, cum nibil bic sit à prioribus vehementer abborrens. Hæc igitur, quam tradituri sumus regulam, est ea ipsa, atque expeditissima, qua hactenus usus sum in operibus, quæ tum Romæ, tum alibi locorum exhibui, docuique brevi, nec sinè successiu multos, etiam si ingenio essent non vehementer solerti. Vereor tamen nè plures, licet in cœteris facultatibus eruditi, baud facile eam assecuturi sint, proptereà quod geometria, atque architectura scientia sint destituti, quæ satis perspecta esse deberent jam pridem bis, qui ad banc facultatem accedunt, quandoquidem utraque sunt veluti materies, qua constant opera optice elaborata: & quoniam bic est cardo maximi momenti, non prætermittam identidem inculcare, jam per occasionem, ac veluti per transennam, jam consultò in aliis explanationibus hujus libri. Hoc igitur est opus suscipiendum à Pictoribus, & Architectis, ad quos hic liber dirigitur, qui propter usum delineandi ea, quæ ad prædict as Artes pertinent, maximam partem laboris, ac difficultatis, opinor, jam superarint. Miror itaque nonnullos Pictores, vel difficultate, vel desidia à studio Optices abborrentes eam apud multos incusare tamquam figuris pingendis prorsus inutilem : verum ne bi vehementer errant, cum vel plurimum ad illas etiam conducat. Cavete igitur ne eorum dicteriis inducamini, nî & vos velitis in eos palmares errores incidere, qui in eorum picturis nec rarenter, nec sine risu spectantur: & tamen Pictores, nibil tale cogitantes, pingunt tamen opticæ speciem coloribus convestitam, licet figuris compositam bumanis. Quapropter necessé est ut has regulas probè calleant, præsertim hi, qui in pingendis peramplis operibus se exercent, ostendentes artis bujus peritiam in contrabendis figuris collocandisque in planis, in intendendis remittendisve umbris, ac coloribus, ac præcipue ob nobilitanda opera pulchris architecturæ inventis, alioquin non sofum

hæc ignorabunt, verùm nibil gratum, jucundumque efficient apud viros in hac facultate versatos, vel in unius figuræ imminutione. Contendendum itaque vobis est, ut vim hujus regulæ in primoribus explanationibus percipiatis, in quibus rerum dissiciliorum fundamenta jecimus: Quodsi aliquando incidetis in explicationem breviorem, quam illæ, quæ initio positæ sunt; scitote consultò id factum este, ne pluries eadem ingereremus, nevè tenebras discentium mentibus offunderemus præpostera verborum linearumque multiplicitate. Quod si cupitis brevi in hac facultate prosicere, in solis commentationibus inutiliter tempus nè terite, neve in evolvendis paginis, sed circinum, ac regulam arripite, atque ita siet ut stimulos subjici vobis sentiatis magis magisque non solùm ad delineandas hujus operis siguras, sed ad meliores etiam excogitandas, juxtà ingenium vobis à Deo omnium bonorum largitore impertitum, in cujus laudem noster quicunque labor, ac studium uniuscujusque vestrum referatur.

## AL LETTORE.

Inalmente mantengo la promessa con mandar alla luce la feconda parte della prospettiva, sperando, che sarà ricevuta con non minor gradimento della prima, tanto più perche in questa spiegasi (per quanto può farsi con la voce morta) la più facile, e spedita regola di quante possino

darsi in quest' Arte della Prospettiva. Per questo mi dò à credere, che chiunque sia alquanto esercitato nelle regole della prima parte sol tanto, che veda le prime figure di questa seconda, non haurà bisogno d'altro, essendo tutte nel medesimo modo fatte, e disposte. Questa dunque è quella regola facilissima, che per lo più son'andato adoperando fin'ora nell'opere, che hò fatto vedere in più occasioni in Roma, & altrove, e l'hò insegnata in brieve tempo, e profitto anco à molti di mediocre ingegno. Temo però che molte persone, ancorche dotte in altre scienze non arrivino ad intenderla, nè praticarla à caggione della loro imperitia nell'Arti di Geometria, e di Architettura, che presuppongo già note à chi si pone à questo studio, essendo questa per appunto la materia, che compone tutta la machina, e sostanza dell'opere fatte in prospettiva; ma perche questo è un punto principalissimo non cessarò di ricordarlo per incidenza, ò appostatamente in altre spiegationi di questo Libro. Questa dunque è impresa de' Pittori, ed Architetti, a' quali è indrizzata quest'Opera, che per l'esercitio che hanno nel disegno delle sopradette Arti haveranno superato la maggior difficoltà di questo studio. Mi maraviglio però di alcuni Pittori, che per non voler faticare ad imparar quest'Arte la dissuadono come assatto inutile per le figure. Ma s'ingannano molto importando assaissimo anco per queste, nè vi lasciate però aggirare dalle lor dicerie; se non volete ancor voi incorrere in quelli errori massicci, che nell'opere loro non senza riso si mirano. E pure i Pittori senza accorgersene non altro fanno col loro dipingere, che una colorita prospettiva, ancorche sia composta di figure humane, però conviene ad essi posseder bene queste regole, specialmente à quelli, che hanno occasione di far opere grandi, mostrando il loro sapere nel digradare, e collocare le figure ne' piani, nel dar forza, debolezza all'ombre, & a' colori, e particolarmente per nobilitar l'opere loro con belle compositioni di architetture ; altrimente non solo non saperanno sar queste; ma non potranno sar cosa grata à persone intelligenti ne anco nello scorcio di una figura. Dovete per tanto sfor-

zarvi di ben penetrare la forza di questa regola nelle prime lettioni, nelle quali habbiamo gettati i fondamenti delle più laboriose. Che se tal'ora v'incontrarete in qualche spiegatione più brieve, che non si sia posta al principio, sappiate che ciò è stato fatto appostatamente, per non replicar più volte il medesimo, e per non ossuscar la sigura, ò la mente de'Scolari con moltiplicità di linee, e di parole. Che se poi bramate approsittarvi in brieve tempo in quest'arte, non perdete tempo in sole speculationi, nè in voltar carte, ma mettete mano al compasso, & alla riga con operare, e così auverrà, che vi sentirete spronare di passar sempre più avanti, non solo per disegnare le sigure di questo libro, ma ad inventarne delle megliori, conforme il talento, che vi sarà stato communicato da Dio, alla cui gloria la vostra, e la mia qualunque satica osseriement.

## THYRSUS GONZALEZ

Præpositus Generalis Secietatis Jesu.

CUM librum, cui titulus Prospectiva Pictorum, & Architectorum Pars Secunda, ab Andrea Puteo Societatis nostræ Religioso conscriptum, aliquot ejusdem Societatis Sacerdotes harum rerum periti recognoverint, & in lucem edi posse probaverint, facultatem facimus ut typis mandetur, si iis, ad quos spectat, ità videbitur. Cujus rei gratia has litteras manu nostra subscriptas, & sigillo nostro munitas dedimus.

Romæ 3. Martii 1700.

Thyrsus Gonzalez.

### **IMPRIMATUR**

Si videbitur Reverendiss. Patri Magistro Sacri Apostolici Palatii.

Dominicus Bellisarius de Bellis, Episcopus Melphicten. Vicesgerens.

### **IMPRIMATUR**

Fr. Gregorius Sellari Mag. Ord. Præd. Reverendiss. P. Sac. Apost. Pal. Mag. Socius.

### FIGURA PRIMA-

Quod necesse est is, qui ad opticen Architectura addiscendam aggreditur, prius elementa Architecture attigerit: ac primo sciat quid sit vestigium, forma, seu species operis faciundi.

I bæc præcepta optices perventura essent duntaxat ad manus bominum in bac materià versatorum, multum mibi laboris decederet, possemque esse brevior: Sed quia una cum editione boc opus publici quodamodo juris sit, nec solum peritiores inbac sacultate, sed tyrones ipsi suum fructum capere desiderant, oportebit esse longiores, præsertim initio, ne verborum nimia brevitas preceptis, tenebras essundat.

Verum enim verò (ut dictum est ad Lectorem) nequit optica, quam boc opere expositurus sum, ab illis intelligi, qui sunt omnino rudes in bis quæ spectant ad Architecturam, eo quod bæc sit materia, circa quam illa versatur. Illam proinde discere necessarium est, cum regulis spectantibus ad quinque diversos ordines Architecturæ, in lucem editis. Exacte explicatis ab excellentibus Auctoribus: ubi enim quis illis imbutus sit, intelliget quid sit vestigium, orthographia, Exobiqua facies, quorum notitia necessaria est ad banc regulam, ut videbitis ex omnibus siguris bujus operis. Nos in bisce primis proponemus tria bec singillatim, ut tyrones discant saltem cognoscere, ut describere possint in quinta sigura. In bac prima igitur propono vestigium arcus triumpbalis, ut intelligant eodem modo quo delineatur ad extruendum, delineari etiam ut optice proponatur. Considerate proinde boc vestigium, atque ubi invenietis literam X, scitote esse possindum ædiscii, alie linee ostendunt projecturas stylobatarum, coronarum, ac coronidum, que necessaria sunt, ut optice exbibeantur non solum partes, quæ terram contingunt, sed etiam superiores, quarum projecture sint exstra solidum ædiscii.

### FIGURA PRIMA-

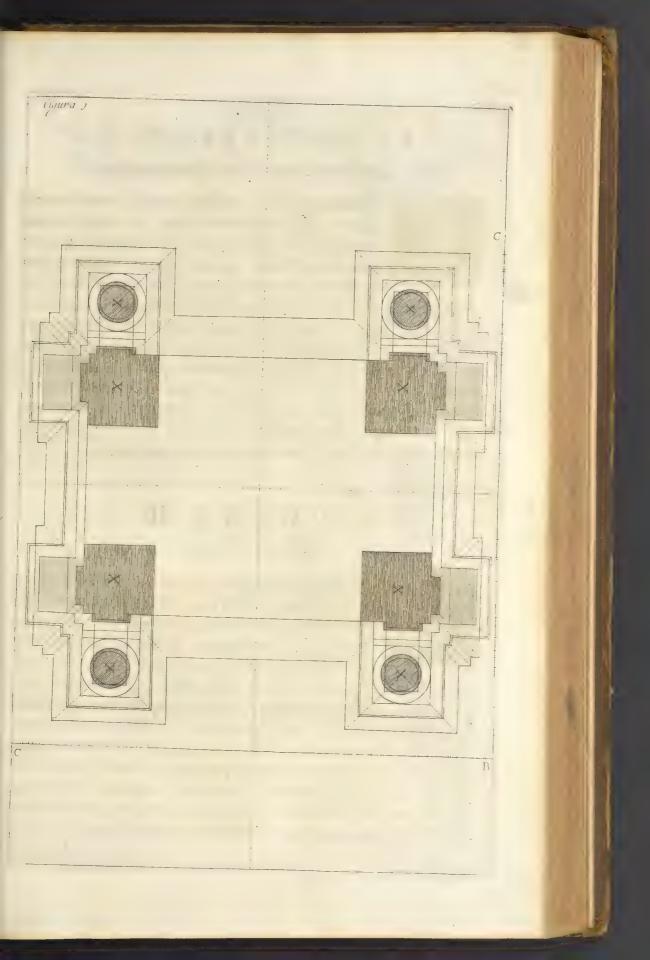
Come sia necessario imparar l'Architettura prima di metterla in prospettiva particolarmente che cosa sia pianta.

E questi precetti di Prospettiva avessero a capitar solamente in mano d' uomini già versati in questa materia, si potrebbe avanzar gran parte della satica, & esserancor più brevi: Ma perche con uscire alla luce quest' opera, ogn'un vi acquista il suo jus, ne solamente i più dotti in quest'arte, ma vogliono ancora i principianti cavarne il suo frutto; bisognerà esseralquanto più lunghi, mas-

simamente ne'principii, accioche la troppa brevità delle parole non cagioni oscurità ne'precetti. E ben vero però(come si è detto al Lettori,) e che non si può ben intender la Prospettiva da chi è affatto 20/20 dell'Architettura, per esser questa appunto la materia di quella. Onde è necessario impararla, con le regole spettanti à cinque diversi ordini di Architettura date in luce, & esattamente spiegate da eccellenti Maestri: perche essendo instrutto di queste, si saprà che cosa è pianta, sacciata, e profilo, la cognitione de quali è necessaria per questa regola, come si vedrà in tutte le figure di quest'opera.

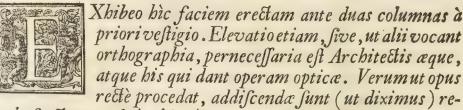
Noi in queste tre prime proporremo tutte e tre queste cose in particolare, accioche i principianti imparino almeno a conoscerle, per poterle cominciare nella quinta figura. In questa prima dunque propongo una pianta d'arco trionfale, acciò intendano, che nel modo che si disegna per fabricarlo, si disegna anco per metterlo in Prospettiva. Considerate però questa pianta, e dove trovate X è il più vivo della fabrica, le altre linee sono li varii aggetti de piedestalli, cornici, e cornicioni, necessarie per trovar in Prospettiva non solo le parti che toccano terra, ma ancora le superiori, che hanno qualche aggetto suori del vivo della fabrica.

Figura 2.



### FIGURA SECUNDA.

Quid sit elevatio, sive Orthographia.



gulæspectantes ad Architecturam: alias delineationes vestræneque habere possent venustatem, neque symetriam: Cum optica nequaquam emendare possit errores in Architectura commissos, quandoquidem ea est veluti molendinum, quod non conterit nisi immissum frumentum. Cæterum, quod ad institutum pertinet, Orthographia prius mente concipitur, ac in scheda deformatur, mox ea in vestigium contrahitur, ut rectè utraque sibi respondeant, at que amicabiles utraque sibi porrigant manus.

### FIGURA II.

Cosa sia Facciata.



I propongo in questa figura la facciata elevata dalla pianta passata avanti le due colonne. Anche l'elevazione è sempre necessaria (come dicemmo) all'Architetto, & al Prospettico: Ma per farla bene bisogna imparare le regole dell'

Architettura; perche non vi riuscirebbe mai il vostro disegno bello, e proporzionato, senza di questo, non potendo la Prospettiva remediare à gli errori di quella essendo come un molino che macina quel grano, che gli diamo da macinare. Del resto per quel che appartiene al nostro punto, la facciata è sempre la prima à concepirsi, e mettersi in carta, da essa poi più facilmente se ne cava la pianta, accioche bene si accordino frà loro, e si diano amichevolmente le mani.

Figura 3.



#### FIGURA TERTIA.

Quid sit obliqua facies operis, & fissum ejus.



Ostremò necesse est utrique calleant quid sit elevatio obliqua, quave ratione efficiatur: sit autem boc pacto: ex alteruiro latere vestigit adeò erigitur, ut faciei altitudinem exæquet. Jam verò obliqua delineatio duplex est, altera extimas dumtaxat operis partes exbibet, tamquam ex latere si viderentur: ut contingit cum bominis vultum oblique intuemur, ex quo loci babitu apparet solum alter oculus, extremaque nasi lineamenta cum projectura: altera dicitur

fissim, intimasque partes ædisicii proponit. Hoc artificio licet nobis intima Templi ornamenta exhibere: ac, ne omittamus materiam, quam præ manıbus babenus, potest etiam ostendi Arcus bic triumphalis, ac si reipsa bifariam sissus esset, ita ut pateat murorum crassitudo eorumdem inania, ac plena, ac demum coronidum projecta lineis in vestigio ductis respondentia. Cæterum cum aliquid optice elaboratum à fronte exbibendum est, obliqua sigura opus est, sin vero à latere contemplari velimus; facies ejus loco erit: ut videri poterit in schemate vigesimo primo, ac vigesimo secundo, in quibus arcum bunc utroque modo optice proponemus.

#### FIGURA TERZA

Cosa sia Profilo, e spaccato.



Nche il profilo è necessario sì all'Architettura, come alla Prospettiva, e si sa alzandolo da un fianco della pianta tant'alto, che corrisponda all'altezza della facciata. Ora il profilo è di due sorti, uno mostra solamente il di fuori dell'opera come se sosse rimirata di fianco: al modo che accade quando da un lato si mira un volto humano, non apparendo altro che un'occhio, il contorno del naso, si sono apparendo altro che un'occhio, il contorno del naso,

e suo aggetto. L'altra sorte di profilo si chiama spaccato, e rappresenta il di dentro, come se veramente l'edifizio susse diviso in due parti: onde con questo artificio possiamo rappresentare l'interiore architettura di un Tempio, e per non partir dal proposito, può ancora mostrarsi quest'arco trionsale diviso in due parti, sì che apparisca la grossezza de' muri, i vuoti, e i pieni, con i sporti de' cornicioni corrispondenti alle linee satte nella pianta. Del resto quando vogliam sare le prospettive in saccia, sempre sa bisogno del profilo, ma quando vogliamo mirarle di sianco, la facciata servirà di profilo, come potrà vedersi alle sigure 21., e 22. dove metteremo in prospettiva quest'arco in amendue le maniere.



# FIGURA QVARTA.

Oftenditur quid sit perspectiva in homine quatuor pilas vidente.



Ntequam circinum, regulamque capiaris ad exbibendas optica figuras, maxime e revoltra fore duxi exponere quid fit Optica, non tamen philosophicis definitionilus, qua purimum funt intellectu difficiles, verum exemplo quatuor pilarum optice exhibitarum, ut fi in explanatione aliquid non perciperetis adfiguramipfan confugere possitis tamquam ad verisfimam verborum interpretens. Fingite igitur vobis bo-

minem geminos babentem oculos, alterum in fronte, notatum litter à I, alterum in pedilus notatum littera O. Utril que oculis ille prospicit pilas optice descrilendas. Veràm quin oculis, pilisque interjacet superficies EGLH (qualicet bic optice sit exhibita, fingitur tamen oblique posita esse; ) eo strut radii multifariam ecent; atque ob banc remoblique postra est, ut non appareut nis oculares transeuntes per eam superficiem vidends causapilas; eam superficiem simplex linea, qua exbibet crassitudinem ejustem superficiei. Ea linea vocatur Linea sectionum, proprered quod secetur à radiis ocularibus, que si à fronte posita esset; profecto oculus eum pervadere nequaquam posset, proindeque nec videret que post eam latent. Caterum ea superficies nobis Pictoribus, arque Architectis vices gerit papyri, telave, aut parietis in delineationibus. Jam verò notate diligenter altitudinem sectionum, quas oculus I facit in super ficie L.H.in 1.2. ea enim erit recta altitudo pilarum optice exbibendarum. Videte etiam oculum O in vestigio, atque à sectionibus, quas facit in linea EG in. 3.4. habebiris latitudinem toridem perpendicularibus. Jam videtis opinor hoc Jehemate me quens utpote primum omnium ad delineandum. Ea verò omnia qua in hoc scheeò tantùm spectasse, ut meam vobis menten aperirem, ut clariùs sit schema semate optice posta videtis, in sequenti disponenda sunt geometrice, ut videlitis, in quo etiam omnia, qua bactenus dicta Junt propono in vestigio, & ex obliquo, tradoque regulam, qua de sumuntur mensura, quibus optice exclibentur Architectura in papyris vestris. Proinde posissinum sudium vestrum, cura, ac diligentia in eo positum str, ut boc fundamentum probe intelligatis, à quo unice progreffus vester pendebit.

# FIGURA OVARTA

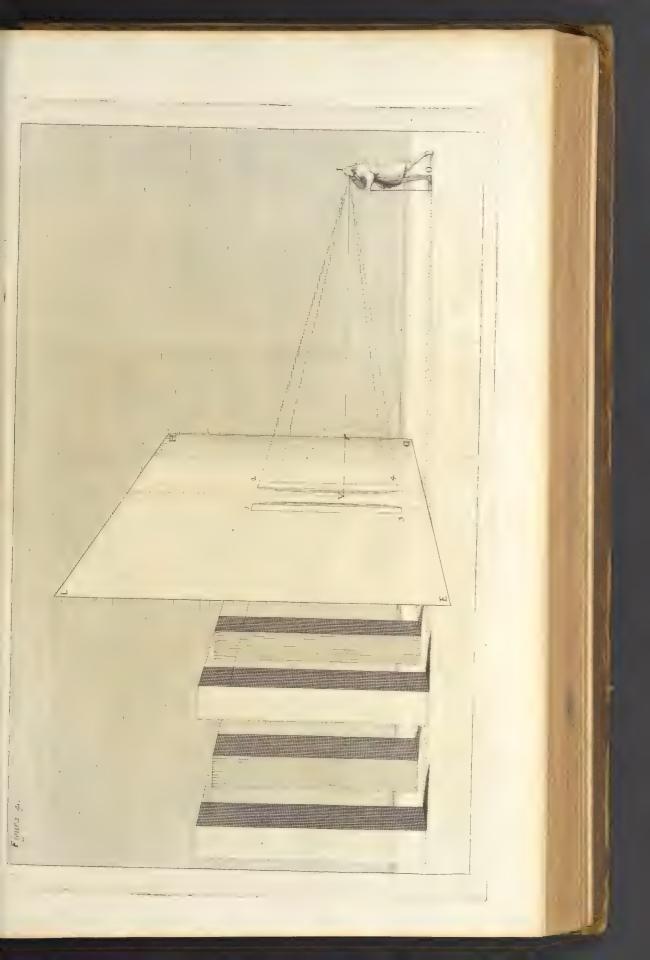
Si dimostra in un'Uomo che vede quattro pilastri che cosa sia prospettiva.



Rima che voi prendiate in mano il compaffo, e la riga per difegnare in profpettiva, hò giudicato utiliffimo il dimoftrarvi che cofa fia profpettiva, non con definizioni afracte, le quali per lo più fon difficili à intendere, ma coll'efempio di quattro pilafti messi in prospettiva i accioche fencila spiegazione alcuna cosa non intendesse, possiate ricorrere alla figura, come à sedelissima interprete delle

parole. Imaginatevi dunque un'Uomo con due occhi, uno in fronte notato colla lettera I, l'altro ne' piedi notato colla lettera O. Con questi due occhi egli mirai pilastri da mettersi in prospettiva. Ma perche sra gli occhi, & i pilastri si frapone la superficie EGLH, la quale ancorche qui sia in prospettiva si suppone però che sia posta in profiso. Da ciò nasce, che passando co' raggi visuali per detta superficie à fin di vedere i pilastri, venga in essa à far diverse settioni: & à questo fine appunto deve esser posta in profilo, nel modo che vedrete nella figura feguente, altrimenti fe fosse posta in faccia la vi-Pittori, & Architetti ci serve come di carta, tela, ò muraglia per disfegnare. sta non potria vedere quel che da esta è coperto. Questa superficie poi à noi Osfervate ora esattamente l'altezza delle settioni che dall'occhio I, sono state fatte nella superficie  $L.\,H.$  in 1.2.e quella appunto farà la giusta altezza  ${f d} {f i}$ pilastri in prospettiva. Osfervate poi l'occhio O in pianta, e dalle settioni che fa fulla linea  $E\,G$  in 3.4. averete la larghezza con altre tante perpendicolari . Ben vedete che con quella figura io non hò preteso altro che spiegarvi il mio fentimento, acciò più chiara sia la figura seg uente, come la prima à disegnarst. Tutto ciò dunque che in questa figura vedete in prospettiva, nella seguente si deve disporre geometricamente come vedrete, nella quale propongo tutte le sopradette cose in pianta, & in profilo, & insegno la regola con cui si cavano le misure per metter le vostre Architetture in prospettiva nelle vostre carte. Però il vostro studio principalissimo deve confistere in intender bene questo sondamento da cui dipenderà tutto il vostro profitto.

Figura 5.



esperienza in queste arti.

## FIGURA QUINTA.

Qua ratione superiores pilæ disponendæ sint in vestigio, & obliqua facie, ut optice proponantur.



schemate operis totius fundamenta jaciamus. Ut igitur cum perspicuitate precedamus, schema boc toum in praparationes duas parrie-Chemister and es que propises ad rem nostram spectant, & in boc mur, relinguendo locum delineationi facienda à vobis. He igitur præparationes consistant in tribus rebus geometrice describendis in veltiparationes conjugues in enteres continues paraticed entimempe Architectura, punto, & superficie, vel cristallo. Igitur A, erit Architectura in velligio; P, erunt pilæ quatuor ad perpendiculum disposita, cum sugula binarum vice sint E, G, evit vestigium superficiei. L.H.idem erit superficiei parietis ex obliquo. Asque bic scitote me superficiei 110mine intelligere superficiem murum, vel telam, vel chartam, in quam delineatio, vel pt-Eura inducenda est: que superficies cum Gipsa describenda sirin vestigio, & ex obsiquo, non porest aliter notari, quam du Ca linea quia corpore caret, à nobis deinceps in bis explicationibus linea sectionum nominands. O, evit punctum, & oculi distantia, & I, erit alter oculus in obliquo. Tria bec in plans constituantur, quale estet M, N, R, S.

His ita digestis, antequam operi manus admoveatis, parate paginam X, V, K, T, que neque sit latior E, G, neque altior L, H, dividentes mediam du a linea perpendi-, Galia plana K, T, quibus utemini ad figendos circini pedes in transferenretis, C erigetis numeris 1.2. Quod froultis lineas planas ad imponendum pilis terminum; deducetis exc L, H, linea fectionum in obliquum rapprefentata, singulas in 2. 2. 1.1. Suum locum transferentes, atque ita delineationem vestram absolvetis. Supponendis menfuris., Jam verò incipientes delineationem vestram s perpendicularibus, eas invenieris ex sectionibus, quas in linea decustationum E, G, faciunt radii oculares disedentes ab angulis pilarum, & tendentes ad punctum O. has sediones circino transfeperpendiculares, illam vero, que est rappresentata ex obliquo H, L, ad lineas planas, do alterum circint", alterum in sectionibus: & in translatione alterum pedem in linea fuimus, figatur circini pes in linea M, N, in G, alter producatur ulque ad lectiones: do in eadem delineatione alterum oculi punctum Y, non altiorem N, I, ut sit regula linearum opticarum, ut patet ex hac figura. Cardo rei versaur in boc, ut vos recordemini in omnibus figuris bujus operis, lineam sectionum in vestigio E, G, adbiberi ad ac rurfus diligentem detis operam in illis transferendis circino , primis quidem figen-Y. alterum in locis respondentibus. In transferendis vero bis, quas secundo loco recenin transferendis autem, alter pes defigatur in linea K, T, alter producatur usque ad respondentes locas. Demum bec explicatio deberet sufficere omnibus secuturis schematibus, cum in omnibus eadem sit operatio, & dispositio, modo eam penitus intellexeritis. Non omittam tamen sunits suam explicationem subnectere, corum sastem, que bie di Eta non sunt, in commodum pracipue eorum, qui in bis facultatibus sunt izrones.

## FIGURA OUNTA,

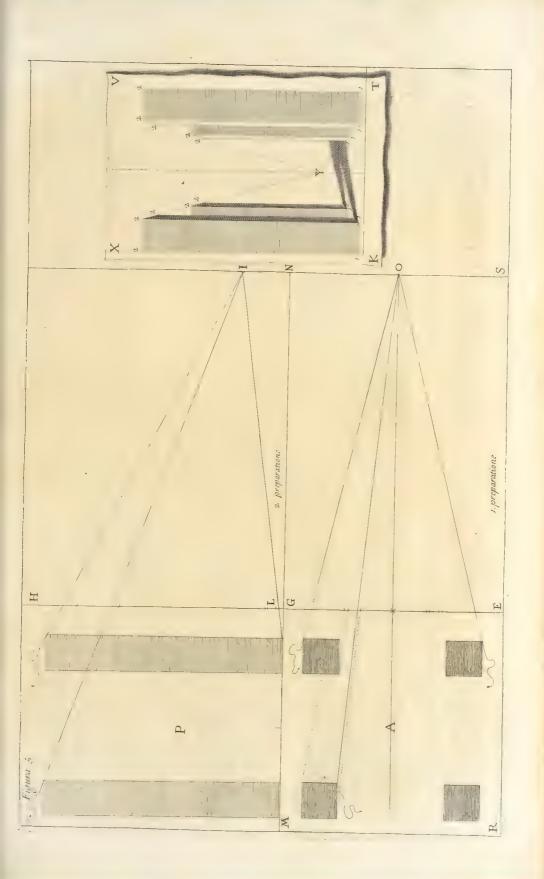
Come i pilastri passati si dispongono in pianta, & in prostilo per disegnarli in Prospettiva.



Eniamo hora à quello, che più immediatamente appartiene al noftrointendimento, & in questa figura gettiamoi fondamenti di rò la presente figura in due preparationi, lasciandovi luogo per il difegno. Hor queste consistono in far geometricamente quelle tre cofe in pianta, & in proffilo, che habbiamo veduto nella palfata figura, croè l'Architettura, il punto dell'occhio, e la fuperficie, ò cristallo. Dunque do uno per due. E, G, lara la pianta della superficie. L, H, lara il suo profilo. E qui dove fi ha a fare il difegno, ò pittura, la qual fupericie dovendoli far anch' esta in nea, quale in queste mie dichiarazioni chiamerò sempre linea del taglio. O sarà il punto, e diftanza del occhio I, sara il suo profilo. Quefte tre cose fiano collocate tutta l'opera. Acciò dunque che io proceda con chiarezza, dividedi nuovo fappiate che per nome di fuperficie intendo una muraglia, tela, ò carta, A fara l'Architettura in pianta, P, fara il proffilo de quattro pilaftri passati fervenpianta, & in proffilo, per non esfer corpo non può fari che con una femplice li-

form un pino, come farebbe M, N, R, S, & il profilio di quelto piano fia la li-

piano K,T, quali ferviranno per applicare una punta del compasso nel trasportar le misure. Ora volendo voi cominciare dalle perpendicolari, le cavarete da segamenti che su la linea del taglio E, G, fanno le vifuali, che partono da gli angoli de' Ordinite le cose in questa sorma, prima di por mano alla vostra operatione, dividendola nel mezzo I, con una linea perpendicolare occulta, & un'altra per il pilastri, e vanno al punto O. Questi tagli si trasportaranno col compasso, e ii alzeranno ne' numeri 1.2. Se volete poi le linee piane per compire i pilastri, le cavarecome in 2. 2. 1.11. & il vostro disegno sara compito. Supponendo però sù la carta un'altro punto d'occhio I', non più alto dal piano che N, I, per guida delle vifuate in tutte le figure che seguiranno, che i tagli della linea in pianta E, G, servono tre, per esser in tutte la medelima operatione, e dispositione, purche si sa molto te dalla linea del taglio in profflo L,H, trafportando ogn' una di este a tuo luogo, li, come chiaramente si vede. Tutto il negozio consiste ora, che voi teniate à menper le perpendicolari, & i tagli della linea in proorall lo L , H , fervono per le piane , e nel saperle trasportare col compasso. Le prime applicando una punta del compasso in , e l'altra sù itagli, e nel trasporto una punta sù la linea T, e l'altra a'luoghi corrifpondenti. Le seconde una punta su la linea M, N, in G, e l'altra su i tagli, e nel trasporto una punta su la linea K, T, e l'altra a' luoghi corrispondenti. Per fine sappiate che quelta prima spiegatione doverebbe bastare per tutte le al. cofe che non il fono dette in questa, particolarmente per quelli che hanno meno preparate una carta X, V, K, T, che non sia più larga di E,G, nè più alta di L,H, ben capita. Non lasciarò per tanto di dar à tutte la sua spiegatione, almeno delle



# FIGURA SEXTA.

Octoni stylobatæ sine coronis.

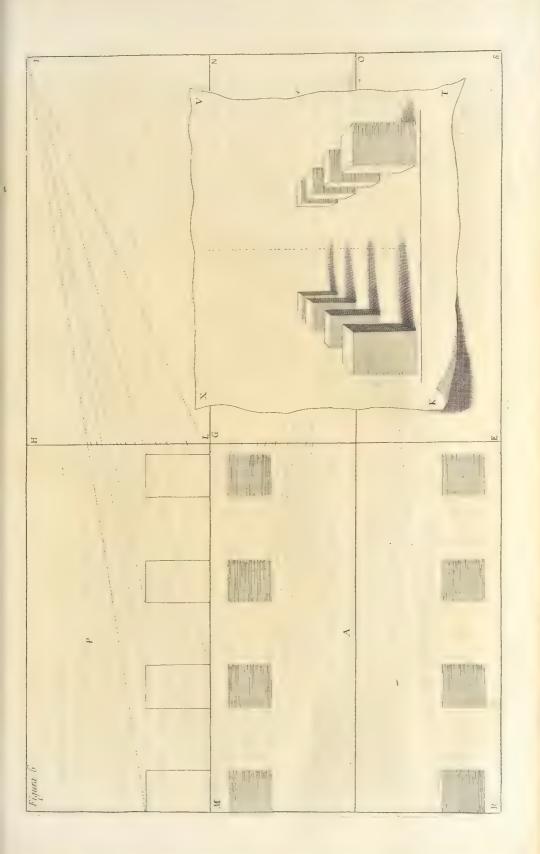
I meminifis corum, quæ superiori schemate dista sunt, non erit bic vobis magnoperè labor andum, quoniam dispositio, & explicatio utrobique eadem est: bic dun-

saria funt tum pro vestigio, cum pro elevatione, vel docuimus, ad habendas perpendiculares lineas, & taxat numerus ftylobatarum major est, quàm in superiori estet pilarum. Cæterim oculus O. videns annum E.G.L.H. multipliciter secat. Hæsediones neces. obliqua facies sed transferenda sunt circino, utsupra gulos istorumstylobatarum, radiissuis lineam sectioplanas, in charta X. V.K. T. exquibus siylobata aptice exhibeantur. Hæc quidem ad praxim. Addamtamen singulis schematibus aliquid, unde addiscentium captui consulatur. Et in hoc vellem, ut sejungeretis chartam X.V.K.T. à reliquo opere, illam dividentes lineain medio, & alia in plano, notantes punctum oculi, ut in superiori, cujus altitudo desumetur ab N.I. Littera A, est vestigium, P, est obliqua facies stylobatarum. M.N.R. S. est vestigium.M.N. est obliqua facies plani.

## FIGURA SESTA.

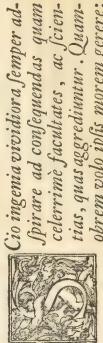
Otto piedistalli senza cornici.

nella regola precedente, poco faticherete adintendere ancorquefta. Impercio che la disposizione, e spiegazione è la medesima. Solo quì è maggiore il numero de' piedistalli, di quello, chefosferoi pilastri. Del resto l'occhio O. vedendo gli angoli di questi piedestalli fà con le visuali tanti segni sù la linea del taglio E.G. in pianta, & L. H. in elevazione, over profilo da trasportarsi poi come dicemmo di sopra, per le perpendicolari, e piane da fare i piedestalli in prospettiva sù la vostra carta X.V.K.T. Questo è quanto appartiene alla prattica. Avertirò ancora qualne. Et in questa vorrei, che separaste la carta X.V.K.T. che cosa in ogni figura, che serva di maggior elucidatio. dal resto dell'operatione, dividendola con una linea nel mezo, & un'altra nel piano, notando il punto dell' occhio, come nella pianta, l'altezza del quale la prenderete da N.I. La lettera A. è la pianta, e P. è il profilo de' piedestalli. M.N.R.S. èla pianta, M.N. è il profilo del



## FIGURA SEPTIMA-

Octo Stylobatæ coronis ornati.



Spirare ad consequendas quam celerrime from tias, quasaggrediuntur. Quamobrem volo ipsis morem gerere:

ita tamen ut ne labor vires excedat. Propono riori, nifi projecturis: quarum sectiones fa-Etas de more inlinea sectionum transferre oportet in chartam ubi deformatio facienda est. proinde eofdem Stylobatas ruditer elaboratos, ideoque Schema boc nibil differt à supe-At que camdem chartam hic appoluipro majori commodo, tum ut facilius videri possit mum perpendiculares respondeant sectionibus linea in vestigio, earumque altitudines sectionibus lineæ in elevatione. Optica porrò delineatio, nt diximus poterit seorsim perfici, quò magis

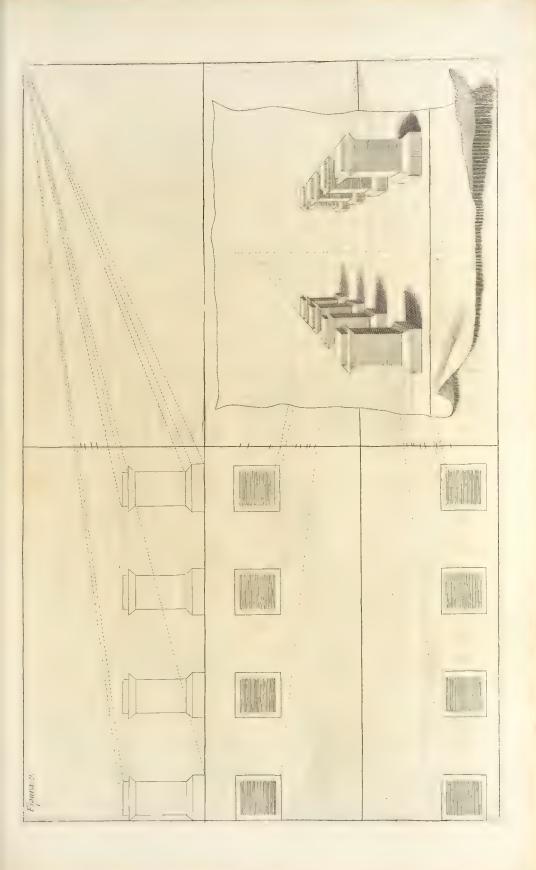
## FIGURA SETTIMA.

Otto Piedistalli ornati di cornici.



noà posseder presto qualunque arte, o teienza che intraprendo-no: onde io voglio compiacere alle lor brame, in tal maniera O chegl'ingegnispiritosi aspiraarte, ò scienza che intraprendo-

periori alle lor forze. Vi propongo per tanto de questa Figura non hà più della passata, se sì per maggior commodità, come acciò che possiate vedere le misure, e confrontare se le come habbiamo detto potrà farsi da parte, però, che le difficultà del lavoro non fieno sunon li aggetti, le fezzioni de' quali fatte al folito fulla linea del taglio fi trafporteranno ful perpendicolari corrifpondano a' tagli della liin elevatione. Il difegno poi in prospettiva i piedistalli passati scorniciati alla grossa, onvoltro difegno, quale pongo fulla stessia carta nea in pianta, e le loro altezzea' tagli della linea perche nessimo discuopra il vostro artificio.



## FIGURA OCTAVA

Columnæ sex in orbem digestæ.



difficultas non levis superanda est, bac methoco facile describentur. Queritis ne que id statio est promptu est, nam ea, qua nunc utimur agendi ratione, nil requirit, preser vestigium, obliquamque faciem geometricam: ea verò, on am priori solumne tradidinus reonlam. re-

quam priori volumine tradidinus regulam, requirebat uti optice proponerentur vestigium ipsum, atque obliqua facies geometrica, non sne magno sabore, temporisque jacturà. Ne tamen proinde vobis in animum inducatis in bac, qua modò utimur regulà, saboris ferendum esse nibil, id enim vanissmum esset, ajo tamen cum fore multis partibus minorem, immò deinceps illum ipsum mollitum iri.

Caterum agendivatio in bac figurà eademest, quam bacteniùs fecuti fumus. Addo folum circulos vestigii A, eò quod angulos babeant nullor, operationem reddere faciliorem, cuo in laneam sectionum non ferant nist lineas duas perpendiculares in columnas sugulas. Verum eadem columne. Poblique duas itidem singulae faciunt sectiones superior ad inclinandos, atque erigendos in columnis adumbratis parvos circulos occultos, ut ipsis terminus, modusque imponatur, eà qua decet elegantia, ac venustate: ut videre est in schem sex N, K, T. Littere autem M, N, R, S, sunt plani vestigio: l, est punctum eiusdem ex obliquem, O est punctum oculiin vestigio: l, est punctum eiusdem ex obliquo.

## FIGURA OTTAVA

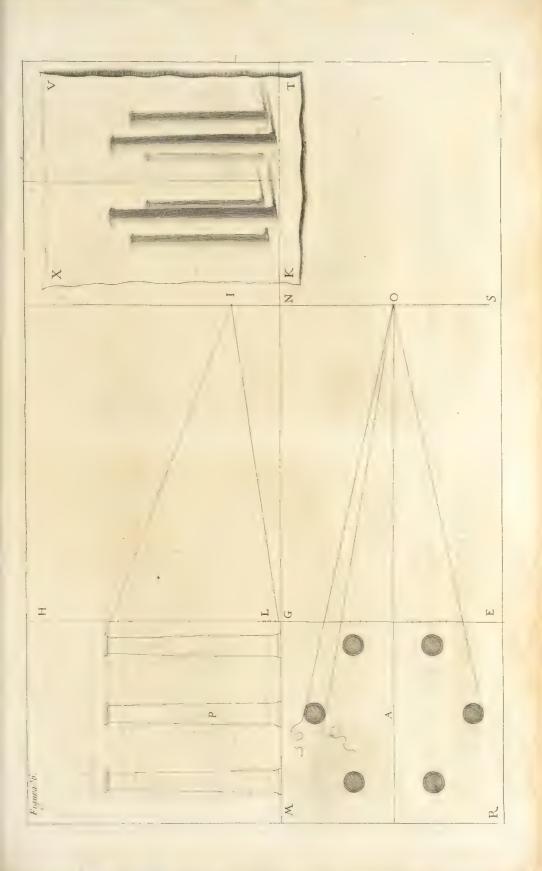
Sei Colonne in circolo.



Nche le cose rotonde, per altro disficili à mettere in prospettiva, sacilmente si potranno metter con questa regola. Sapete perche? perche la regola di cui ci serviamo non hà bisogno d'altro, che della sola pianta, e profilo geometrici, dove che la regola insegnata nel mio primo Tomo ricercava che si mettessero in prospettiva le stelle

piante, e profili geometrici, con gran fatica, e confumo di tempo. Non v'immaginate però che in questa regola, che hora uliamo, non si debba sopportar veruna fatica, perche questo è vanità, dico bene che è molto minore, e questa stessa si andarà à poco à poco spianando.

giungo, che i circoli della pianta A per esser sangoli, sanno ancor più facile l'operazione, perche non portano sù la linea del taglio, che due linee perpendicolari per colonna. Bensì le stessi colonne P, in profilo danno due tagli sotto, e sopra per colonna, come si vede sù la linea L, H, le quali servono per dar alle colonna, ombroggiate l'alzata, e calata de' loro circoletti occulti per dargli il tern i ne col garbo loro dovuto: come si vede sul disegno X, V, X, T. Le lettere poi M, N, R, S, sono la pianta del piano, M, N, è il su profilo, è il fuo profilo, è il punto in pianta, l'è il profilo dell'istessi punto.



#### FIGURA NONA

Pilæ octo pufillæ in orbem dispositæ inibique infertum perutile documentum.



Ic verò fieri potest ut aliquam vos in difficultatem incurratis, cum optice elaboranda sint pila aliquot in orbem dispositæ, quarum anguli omnes in centrum collimant: verum non est cur animum despondeatis: describite proinde vos etiam vestigium, obliquam-

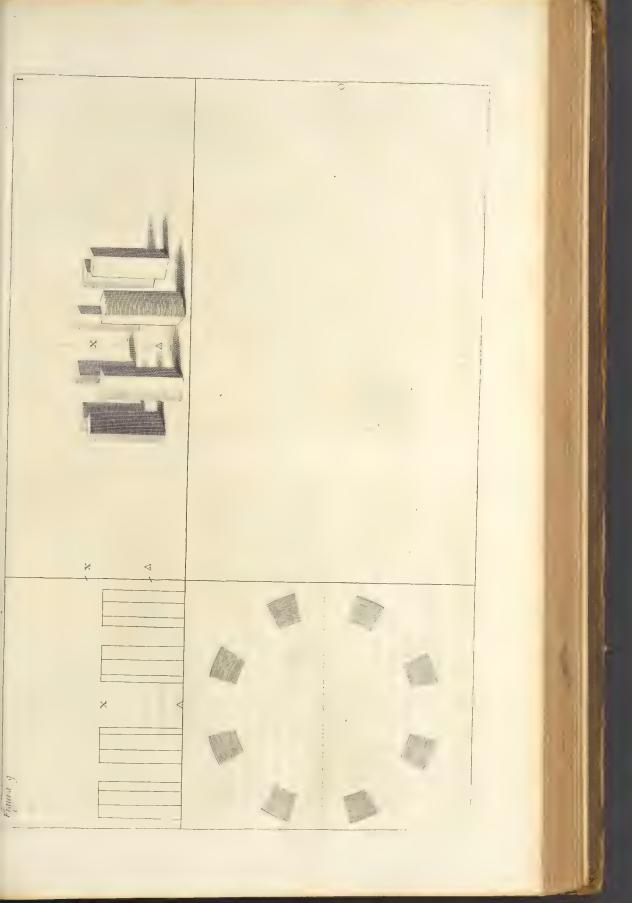
que faciem, quemadmodum videtis in schemate, erigentes ab angulis fingulis lineas fingulas, imponentesque illis eum, quem volueritis altitudinis modum. Hac ubi digesta sint de more, nempe oculi distantia ac linea sectionum banc sequemini agendi rationem. Pro inducendis lineis scriptorio atramento, aliove colore aut describendis sectionibus que multiplicitate sua possent oculis tenebras offundere, tenuissimum filum oculi puncto affigeris, vel regulam eidem oculo, singulisque pilastrum angulis citer: eas decussationes ope circini tum pro lineis perpendicularibus, tum pro transversis transferetts; qui sane agendi modus utilissmus est atque ad delineanda ea, in quibus multa sunt membra, longe accommodatissmus. Addo præterea nibil, cum pro certo fumam, este vos in bujusmodi exercitationibus satis versetos. Iliud tamen moneo ut centra consideresis X. V. ad lineas applicabitis. Hac ratione linea sectionum decustabitur multiplidirigendas, que ed spectant.

#### FIGURA NONA.

Otto pilastrelli in circolo, con un documento.



difficultà, dovendo metter in profectiva un circolo di pilaffrelli, gli angoli de' quali tutti vanno nel centro. Non temete però, ma fate voi ancora una pianta, e profilo, come nella figura vedete, alzando per questo profilo da ogni angolo della pianta una linea, dando ad essa quel termine di altezza, che à voi piacerà. Come poi aurete le altre cose disposto, conforme al solito, cioè la disfanza dell'occhio, e la linea del taglio; opererete così. In luogo di tirar le linee con inchiostro, ò altra materia, d di far i tagli che potriano cagionar confusione per la multiplicità, attaccherete un fottilissimo filo al punto dell' occhio, ovvero ad esto applicherete la riga, stendendola ad ogni angolo de pilaftri. In tal modo nella linea del taglio averete varie settioni, quali trasporterete poi con il compasso, tanto per le operare ella è utilissima, e di grande importanza massimamente ne' disegni più copiosi. Altro non aggiungo, supponendovi gia quasi istrutto. Solo avvertite à centri X. V. per regolar le linee perpendicolari, quanto per le piane. Questa maniera di



# FIGURA DECIMA.

Stylobate quatuor in femicirculi figuram circumacti, itidemque traditum aliud documentum.



Uoniam boc in schemate orbiculato wellem vos docere, qua ratione superanda sint qua occurrent disficultates in aliis siguris implexioribus, magisque operosts; cuperem solito acrius mentis aciem intenderetis: unus.

ficultas, que occurrit in elabor andis, proponendifque Optice bis pilis quisque enim tam æquissimo animo sert laborem,quam geometricis P, aliifve figuris orbiculatis sita est in variis versuris obliquarum facierum, aut Orthographiarum: cum enim vessigium bus, non levem parit perturbationem. Quam ob rem, licet in bac ego experitur maximam in laborando facilitatem . Potissima igitur dif. A. varias exbibeat facies, ed fit ut in Ortbographia variæ erigantur versure, quarum multiplicitas, in figuris præsertim operosiorifigurà extrema lineamenta appoluerim, vellem tamen imposterum ab versarum, que ducuntur pro altitudine membrorum Architecture, eis describendis abstineretis omnind, uti à me factum videbitis in figura 14.8 24. sed uteremini dumtaxat altitudinibus linearum trans-& Super eis circino indicaretis earum versurarum angulos, quas ego dustis lineis designavi. Volentes igitur optice proponere pilas bas in B, facile earum perpendiculares lineas juxta solitum crigewis, que loco transversarum apponuntur, nist diligenter curetis tis: verum nequaquam erit ita facile eafdem absolvere lineis curcum fumere angulum oblique faciei, qui angulo vestigii respondet . Ut igitur ab omni erroris periculo evadatis , singillatim angulos smgulos à vestigio in lineam obliqua faciei, ubi propria versura sunt, transferatis oportet, statim atq; perpendicularem lineam duxeritis. Hac demim ratione in papyrum telamve delineando operi paratam ducentes lineas unasquasq. singillatim, codemq; tempore altitudinem, ac latitudinem invenientes, nibil indigebitis versurarum in facie bliqua, confusionem devitabitis, non sme maximo laboris compendio.

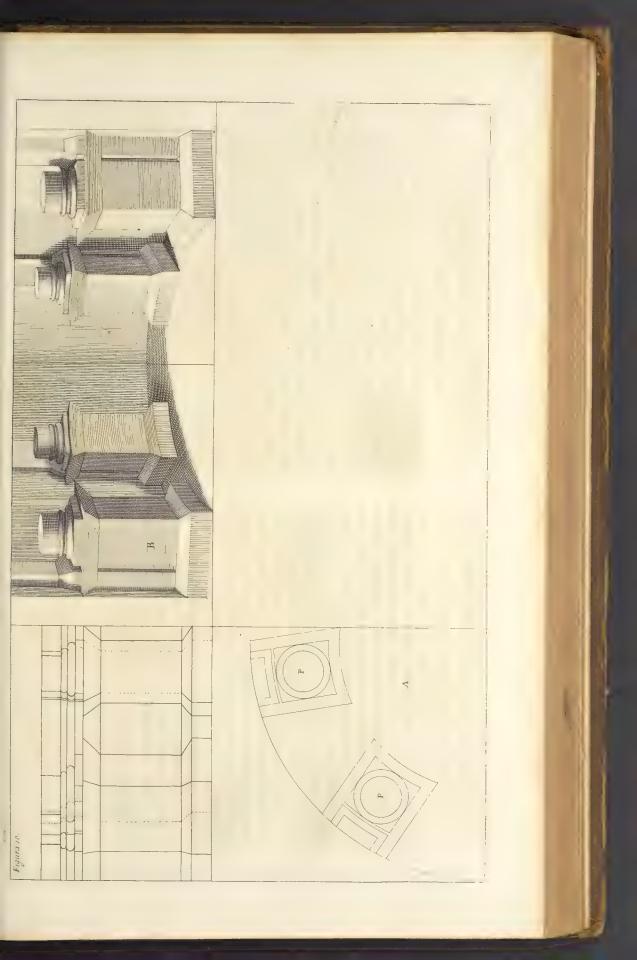
## FIGURA DECIMA.

Quattro Piediffalli in mezzo circolo dove sidd un'altro documento.



Erche in questa figura rotonda vorrei infegnarvi à superar le difficoltà, che vi occorreranno in altre più intrigate, e laboriose; desidererei da voi un' applicazione di mente straordinaria; perche tanto più volontieri altri si affatica, quanto è maggiore la facilità, che

metter in prospettiva questi piedistalli geometrici P, daltre figure ni: impercioche mostrando la Pianta A, varie faccie, da ciò ne siegue trova nel faticare. Dunque la massima disticoltà, che si pruova in rotonde, confiste ne' vari contorni de' loro Profili, overo Elevatioche nell'Elevatione si alzino ancora vari contorni, la moltiplicità de' quali, massinamente in figure copiose partorisce non poca concontorni, vorrei nondimeno che in avvenire voi non ne poneste nef. funo, come vedrete nelle Figure 1 4.e 2 4. ma vi ferviste solo delle aldell'Architettura, e sopra quelle accennaste col compasso gli angoli così facile il terminarle colle linee curve, che si fanno in luogo rando una linea per volta su'l vostro disegno, e trovando l'altezza, e larghezza allo flesso tempo; non averete alcun bisogno di verun fulione. Per tanto, ancorche in questa figura io abbia posto i suoi tezze delle linee piane, quali si debbon sare per le altezze de membri de' contorni, che con la linea ho espressi. Volendo adunque mettere in prospettiva questi Piedistalli in B, vi sarà facile l'alzar le loro perpendicolari, conforme al folito: ma non vi farà delle piane, se non state attento à pigliar quell'angolo del Profilo, che corrisponde agli angoli della Pianta. Or per isfuggir il pericolo di errare, convien che voi trasportiate dalla Pianta in sul Profilo dove sono i propri contorni, un'angolo alla volta, e di esti vi serviate, subito che tirata averete la linea perpendicolare. In tal maniera ticontorno nel Profilo, e sfuggirete la confusione, e sarà molto minore la vostra fatica



## FIGURA DECIMAPRIMA.

Quadratum simplex optice rapresentatum.



Acilius a difficilioribus ad faciliora descenditur, quam è contrario: ita fiet in boc quadrato, quod videbatur jam tum ab initio proponendum; verum consulto in bunc locum reject, ut tyrones edoctiregulam quam proposuimus possent bitc facilus exercere. Huic quadrato A, quod nil prater super-

tudinem, anguli verò existentes in vestigio latitudinem; ubi verò erit locus describendi puncta quatuor 1.2.3.4. que apparent ad circumducendam lineam quadrato, quod optice elaboratur in charta: stiem babet, nulla ejus elevatio seri potest, quam notando in linea plani duo puncta 1.2. nam ejus intersectiones dabunt altiutræque intersectiones translatæ invicem incurrent in punctum, ibi Sive autem opticam deformationem bic, five feor sim efficias; oculi bunchum O. nec remotius quam ab F.E., nec altius quam ab N, ad I, collocabis.

S, E., Vestigium linea fectio-S, Punctus oculi in vestigio. M,N,R,I, Vestigium plani. perficie constantis.

A, Vestigium quadrati sola su- 1.2. Quadratum obliquum sola M,N, Planum obliquum. Superficie constans.

S, E, Linea fectionum obliqua. I, Punctus oculi obliqui .

M,N,R,I, Pianta del piano.

1.2. Profilo del quadrato super-S, E, Pianta della linea del ta-I, Punto dell'occhio in pianta. X, Deformatio optica quadrati. O, Punctum oculi in eodem.

## FIGURA UNDECIMA-

Quadrato semplice in prospettiva.



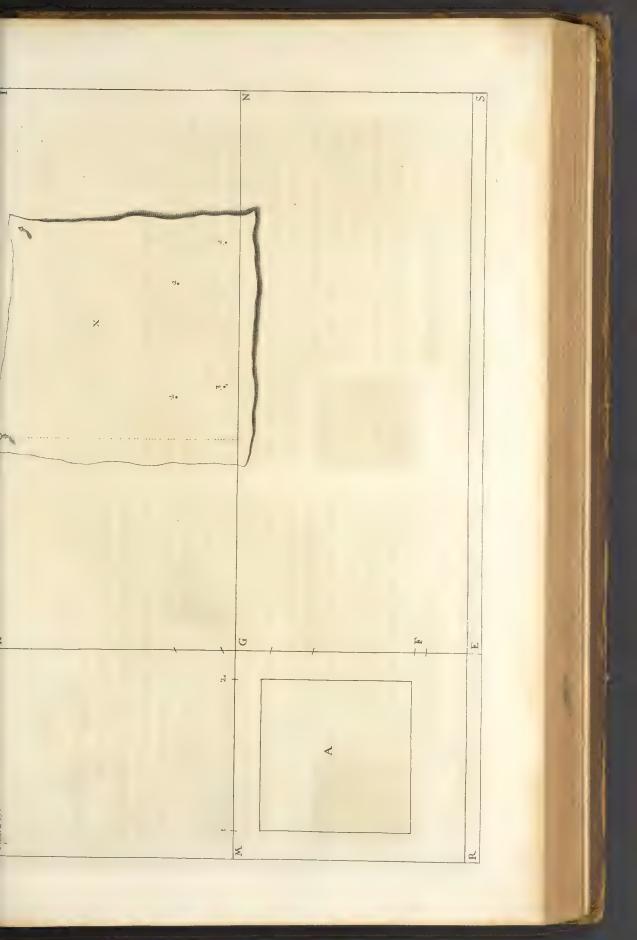
Arà sempre più facile da una maggior difficoltà paffare ad una minore, che viceversa: così succederà in questo quadrato, che pareva doversi metter al principio, ma à bello fludio l'hò posto in questo luogo, accioche i Scolari esercitassero con più faci-

lità la regola, che vado loro infegnando. A questo quadrato, A, che è puramente superficiale, cioè senza corpo, non si gli può alzar altro profilo, che segnarlo sù la linea ranno le altezze, e gli angoli della pianta vi daranno le larghezze, e dove queste, e quelle corrispondenti nel trasportarle s'incontreranno à far un punto solo, ivisarà il luogo da far i quatil quadrato in prospettiva sul vostro disegno, nel quale ( d vogliate del piano con due punti 1.2. perche le sue intersezzioni vi datro punti che vedete segnati 1.2.3.4. per la linea attorno, e compir farlo quì, d separatamente) non porrete il punto dell'occhio O, ne più largo che da F, E, ne più alto che da N, I.

S,E, Profilo della linea del ta-A, Pianta del quadrato superfi- | M, N, Profilo del piano.

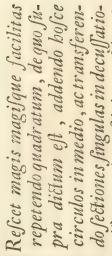
X, Disfegno del quadrato in I, Punto dell'occhio in profilo.

O, Punto dell'occhio del fuddet. profpettiva.



#### FIGURA DECIMASECUNDA.

Quadratum duplex.



non linearn existentem in vestigio quodsi animum diligenter adverteritis, invenietis lineas quadratorum optice elaboratorum incidere in eamdem altitudinem sectionum, ac rursus si perpendetis alias sectiones vestigii, deprebenticam desormationem delineare velis sive bic, sive alibi, nest remotior linea ocularis ab G.L. quam usque ad G.E.neque altior a G.H.quam ad N.I. oculi autem punctum erit H. ad conficiendam adumbrationem.

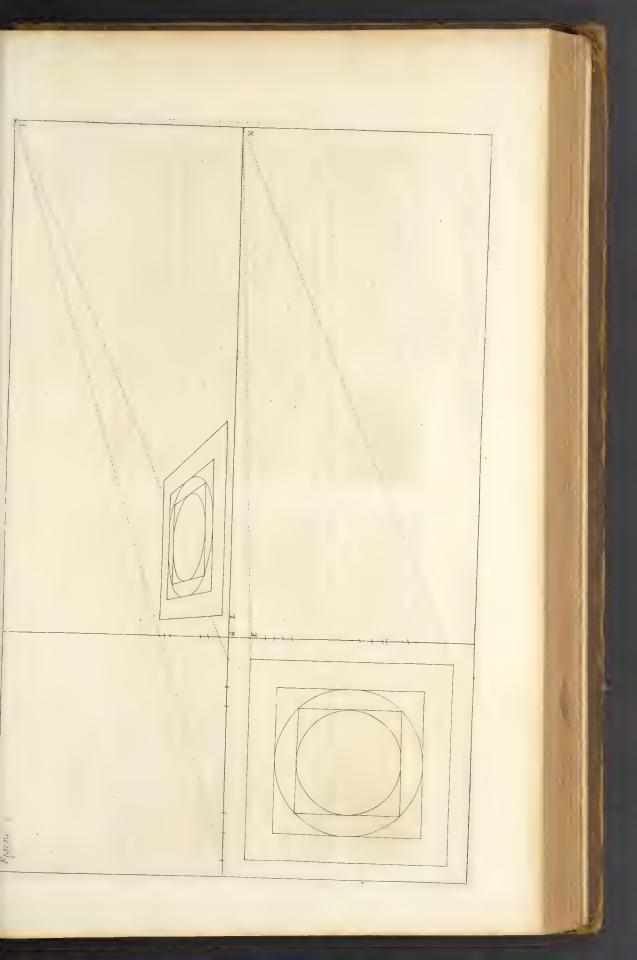
#### FIGURA DUODECIMA.

Quadrato doppio.



Refcerà via più l'intelligenza col replicar il quadro fuperficiale conquefticircoli nel mezzo, con portar ogni angolo sù la linea del tagliodella pianta, e del pro-

filo, che se offerverete, vedrete incontrar le linee de quadrati in prospettiva alla medesima altezza de' tagli, e se misurerete li altri tagli della pianta, li vedrete incontrar con gli altri. Quando volete far il disegno quì, ò altrove, la linea del occhio non deve esser più larga da G.L. cheda G.E. ne più alta da G.H. che N. I. El'H. sarà il punto dell' occhio per il dissegno.



## FIGURA DECIMATERTIA.

Circulus fimplex.



Grèintelligere potuissis quanti interst bunc circulum optice describere, si jam tum ab initio proposuis. Sem vobis, cum opus sit minime facile, eum proinde in bunc locum rejeci, ut vos doctiores esfecti in bac facultate alacrius ad opus aggrederemini, cujus dissentas in eo vel maxime sta est, quod circuli non

afficultas in eo vel maxime fita est quod circuli non possiberia non fit omino rotunda, sed curvata plus minus prout ab oculo recedit magis, vel minus. Exacuendum proinde ingenium, artisque incommoda superanda sun industria: itaque divisiones saciende sun plures in circulo geometrico, quae in vestigio per latitudinem, in obliqua stronte per altitudinem invontae, atque in unum puncem, in obliqua sexiget. Itaque divissone circulum in partes sex exiget. Itaque divissone circulum in planum obliquam, eo quod in elevatione sugule pro binis sur, ut apparet in linea session. E voidebitis sessione sugule pro binis sur, ut apparet in sin und policipa e conscripto. Ad videndum autem an negotium processione irit, oculum ponetis in D, invenietisque radium ocularem 11 secare in existium verò 7, decussar.

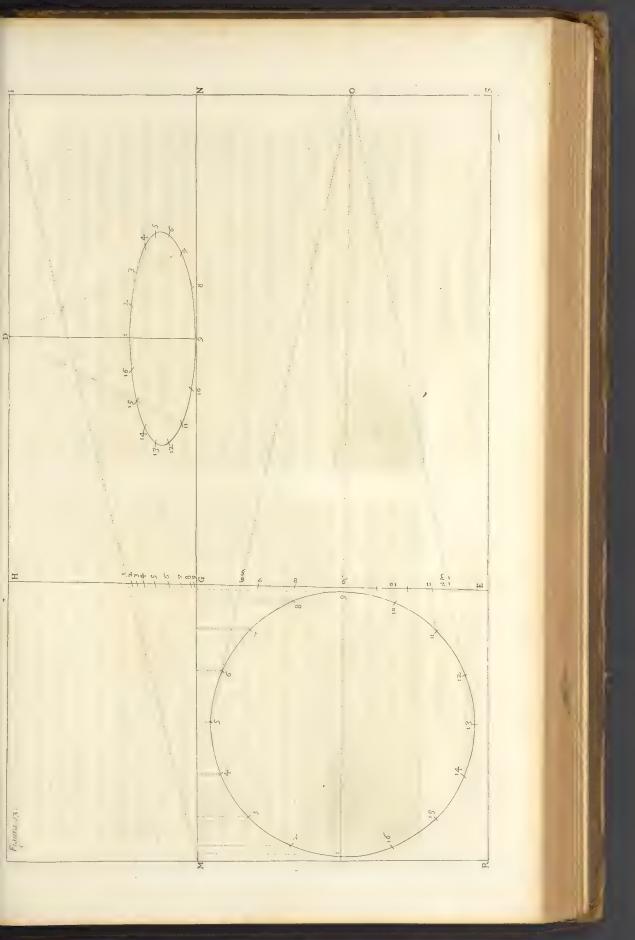
### FIGURA DECIMATERZA.

Circolo semplice.



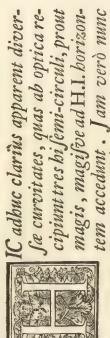
On averefte ben comprefa la necessità d'imparar bene à far questo circolo in prospettiva, se io ve l'avessi proposto al principio, percioche è lavoro alquanto disticile, onde hò giudicato convenevol cosa rimetterlo à questo luogo, quando credo che vi farete ascerto la comparate de la c

lavoro consiste in questo, che i circoli non si posson metter in prost. sucsatti à vincer le difficoltà. La malagevolezza del pettiva nè col compasso, nè colla riga à cagione che la circonferenza non è rotonda, ma curva più, ò meno, conforme più ò meno si slontana dall'occhio. Convien perd aguzzare l'ingegno, & adoperare l'industria facendo molte divissoni nel circolo geometrico, quali trovate in pianta per larghezza, & in profilo per altezza, e combinate in un sol punto ci danno la guida per tirar destramente una linea con minor, d maggior curvità, come bisogna. Ho diviso perd questo circolo in sedici parti notate con numeri, e ne hò trasportate in ful piano in profilo nove, perche in elevazione quasi ciascheduna serve per due, come potrete vedere misurandole sù la linea del taglio, e vedrete che le sezioni della pianta corrispondenti à quelle del profilo s'incontrano à far un punto solo nel circolo in prospettiva. Per veder poi se l'operazione è proceduta bene, metterete l'occhio in D, e troverete che la visuale delle 11 taglia sù le 15: e quela delle 7 in quella delle 3.



#### FIGURA DECIMAQUARTA.

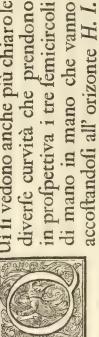
Hemi-cycli tres.



A, quòd hoc tantum sufficiat, translatis hinc in de mensuris G, F. Ex consequento autem etiam ne diutius in verbis immoremur, accepto circino videamus num sectiones lineæ G. F. respondeant in latitudine puncti linearum curdeant in altitudine, Nibil enim pratered requiritur modum rationemque probè tenenti. Circuli tamen quadrantem descripsi solum in schemate videbitis, quam necesse sit uti his varum, & an sectiones linea G. H. respondivisionibus: curando tamen, ut latitudines altitudinesque in unum punctum conveniant. Hunc agendi modum ubi bene perceperitis; nihil vobis veniet in mentem, quod non facili negotio exprimere, ac delineare possitis.

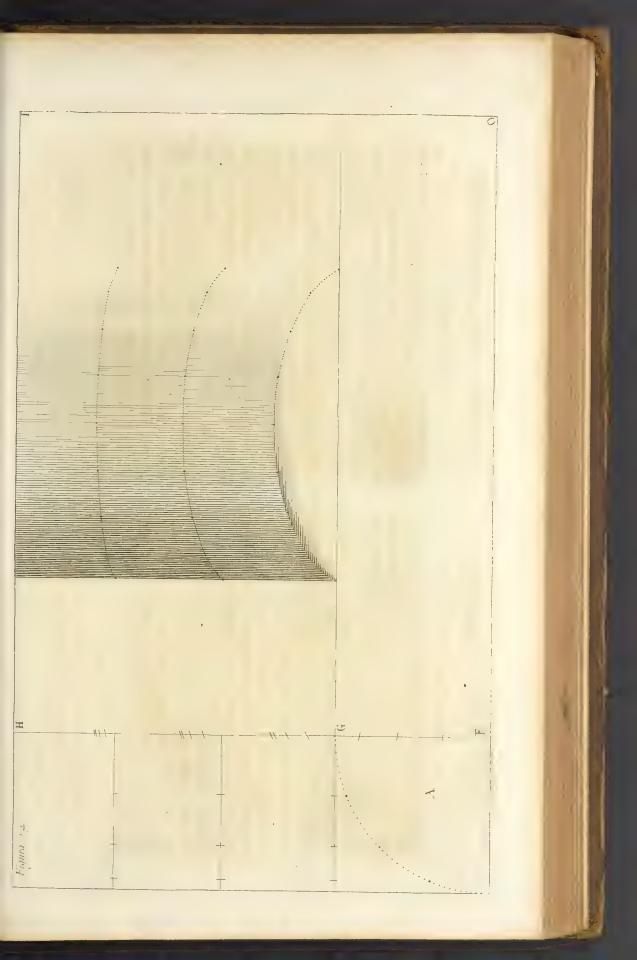
## FIGURA DECIMAQUARTA.

Tre semicircoli.



Wife Vedono anche più chiarole diverse curvità che prendono in prospettiva i tre semicircoli di mano in mano che vanno

più, havrete capito il modo. Hò fatto folo un quarto di circolo in A, perche tanto baprendete il compassio, e provate se i tagli della linea G. F. corrifpondono in larghezza a' punti delle linee curve, e se i tagli della linea G. H. corrifpondono in altezza; e fenza dere questo modo di operare, farete con Or ancor quì, fenza moltiplicare in parole, sta, ribattendo però quà, e là le misure G.F. Dalla figura, che siegue vedrete questa necessità, di servirsi di queste divisioni, auveraltezze à far un punto, e dal ben apprentendo però, che le larghezze fiaccordino coll' ogni facilità quanto vi verrà in penfiere.



## FIGURA DECIMAQUINTA.

Aræ maximæ hemi-cyclus Architecturâ ornatus.



Ertòfpero, ubi febema boc videritis, fore ut fubeat animum voluntas studendi Architectura, ut eam optice proponatis; Atque id caufae fuit, cur ego vos fam tum ab initio monuerim, Architectura peritiam pramittendam esse optica, ut bac baberet paratam materiam, circa quam versari nosse. Ve-

cularium omnes ad unam inventum iri in linea E. G. sectionum in rùm si confiditis posse schema istud opticè elaborare, regulam ex superioribus babetis, licet maxime bic excrescant membra, in lineam unum satis liquet, latitudines perpendicularium, & non perpendiratammateriam, circa quam versari posset. Vesectionum tam in vestigio, quam in elevatione transferenda. Hoc vestigio, transferendas singillatim adnotandasque tenussimo circini puncto, ne linea sectionum penitus oppleatur. Idemin obliqua lined facietis, ut altitudines babeatis. Notandum tamen bic ad babendas coronidum capitellorumque projecturas , confulendum esse vestigium; atque ab eo in sua loca transferendas, ubi nempè eorum extrema lineamenta fuiscut, siquidem placuisset absolvere. Verùm ad vitandam sectionum multiplicitatem servetur regula nuper tradita: In banc rem plurima ego quoque oculares prætermist, solium-Mox ostendam sequenti schemate sectionum lineam ubique statui que tres, vel quatuor appolui, ut videretis an suis locis responderent.

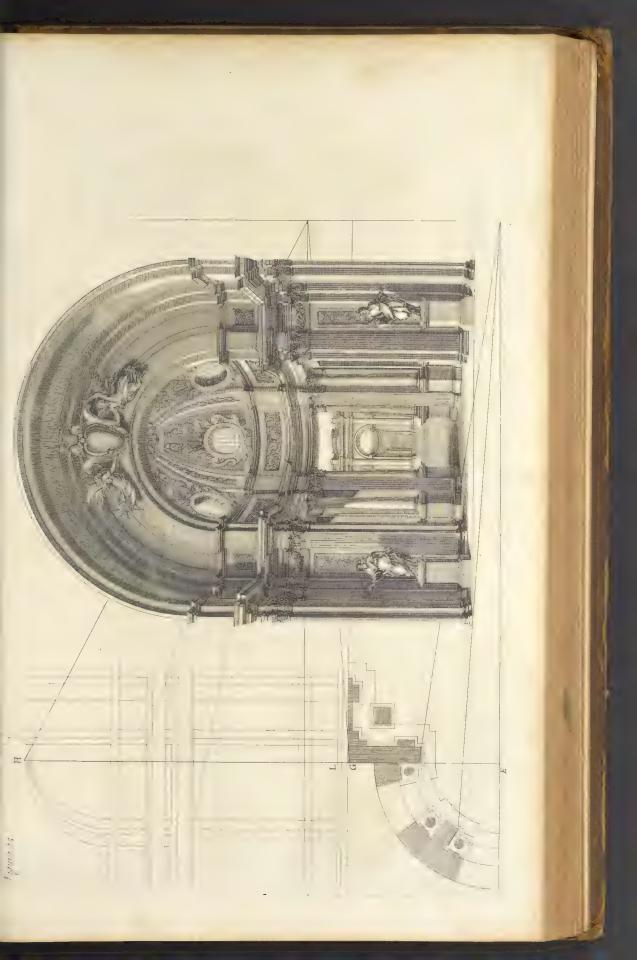
## FIGURA DECIMAQUINTA.

Tribuna d'Architettura ornata.



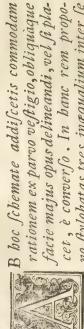
Enza dubbio in veder questa figura vi verrà voglia di studiar l'Architettura per metterla in prospettiva. E perciò io vi auvisai fin da principio, che l'Architettura si doveva imparar prima della prospettiva, essendo quella la materia di questa. Ma

fe vi dà l'animo di metter questa figura in prospettiva, servitevi della medesima regola, benche creschino in gran numero i membri da trasportar sù la linea del taglio tanto in pianta, quanto in elevatione. Certo è che le larghezze delle perpendicolari, dono perpendicolari di questo disegno le troverete tutte sù la linea del taglio E. G. in pianta, con trasportarle ad una per volta, senza far altro segno, che colla punta del compasso, per non empire la predetta linea di sezioni. Così farete sul profilo per hani, architravi, e capitelli, bifogna trasportarli dalla pianta a' suoi vere le altezze. E quì notate che per havere gli aggetti de cornicioluoghi, dove sariano stati i proprii contorni, se li haveste voluti volta con un punto per haver le loro sezioni nella linea E.G.L. H., e di la trasportarli sul disegno. A questo medesimo fine di non confondervi in questa figura hò lasciato gran parte delle linee visuali, e no a' luoghi loro. Nella seguente sigura io vi mostrerd, che la line folo ne ho proposte tre, o quattro, accioche veggiate se corrispondoprofezzionare: ma per schivar la confusione si segnano ad uno per del taglio può mettersi dove si vuole.



### FIGURA DECIMASEXTA.

Tres stylobatæ teretes, cum uno documento.



facie majus opus delineandi, vel si plarationem ex parvo vestigio, obliquaque cet, è converso. In banc rem propono stylobatas tres inæqualium inter se

Quapropter stylobates G. evaderet major aliis duo-bus propter sectiones linea AB: stylobates H. anteso coulares radii ab eodem oculo proficiscerentur, diversis in distantiis sito; ac proinde diversa etiam cedenti minor paulò, propter sediones linea CD: Pylobates autem I. altero adhuc brevior, ob sectiones linea EF; ut patet ex schemate, multoque macommensurationum, quæ inæqualitas provenit solim ex inæquali distantià interjectà inter oculum, 3 lineam fectionum; ut videre est ex lineis tribus AB, CD, EF; in quibus inaquales fierent sectiones, estent, ac inaquales latitudines, atque altitudines. gis pateret periculo, si quis vellet id facere.

### FIGURA DECIMASESTA.

Tre piedistalli rotondi, con un documento.



A questa figura imparerete una bella industria di far un disegno grande da una Vi propongo à quest'effetto questi piedistalli di differenti misure, la qual dipianta, e profilo piccolo; ò viceverfa.

hà l'occhio dalla linea del taglio, come apparifce dalle tre lince AB, CD, EF; nelle quali si fariano diverse fezioni, se le visuali partisse dall'infessocchio, rebbono ancor diverse le altezze, e larghezze: onde della linea A.B. Il piedistallo H. alquanto più piccolo per le fezioni della linea CD; & il piedistallo I. ancor più piccolo dell'altro per le sezioni di EF, versità proviene solo dalla diversa lontananza, che che fosse in diversa distanza, e per conseguenza sacome si vede nella figura, molto più per isperienza: il piedistallo G. riuscirebbe più grande per le sezioni chi vorrà farla,



## FIGURA DECIMASEPTIMA.

Stylobates quadratus traditaque hic alia ratio codem pertinens. Lindinventum majus faciendi opus parva st. ejusmodi est. In transfeex vestigio, obliquave fronte, quæ rendis sectionibus à linea decussa-

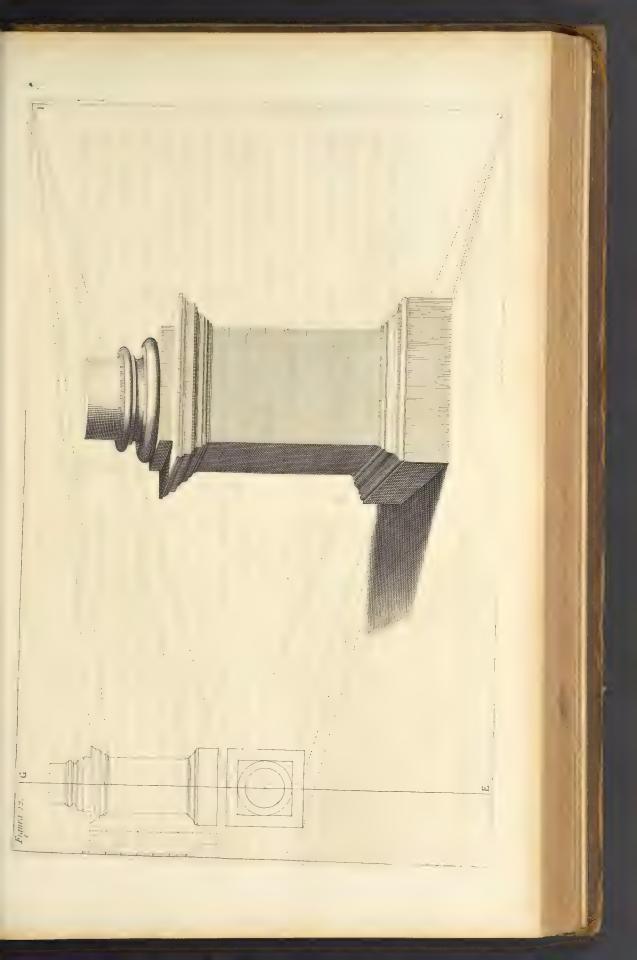
cognosci posset: Speroque fore ut vobis etiam usui sutura st, ubi eà uti velitis: immò ut vos sura, uti bic in præsenti stylobate factum vides. Hæc industria primò misi profuit, ut in papyro hoc schema totum concludi, ac facilius tarem, in delineatione Geometrica mensuras latitudo trium columnarum cum una parte tertia: in octo deinde partes dividatur, quarum una coronidem conficiet, sequentes due pro Plintum, & basim; alia verò reliqua stylobatis tionum E. G. duplo majores accipiantur menapposui proprias. Tota nimirum altitudo erit complemento inservient: Uti notatum in boc magis magifque ad faciendum periculuminciichemate videre eit.

# FIGURA DECIMASETTIMA.

Piedestallo quadrato, con un'altro documento.



difegno da una pianta, e profilo sta carta capisse tutto il disegno, e comparis-Poi spartita in otto parti, una di quelle farà la cimafa, due altre il zoccolo, e la base: le N'altra industria per ingrandir il piar le misure nel trasportar le sezioni della linea del taglio E. G. come hò fatstria hà servito prima à me, accioche in quepiccolo, è questa; cioè con raddopto qui con quelto piedestallo. Questa induse più visibile, e potrà servire anche à voi, quando ne habbiate voglia: anzi per incitarvi alla pruova nel difegno geometrico, viho posto le proprie misure. Cioè tutta l'altezza sarà la grossezza di tre colonne, & un terzo. altre per il resto del piedistallo, come si vede



## FIGURA DECIMAOCTAVA.

Stylobata teres, gradus infiftens.



Arietas omnibus in rebus condimento est. Quare aut eadem paulo immutata, aut omnino diversa vobis proponendo, vegetiores atque alacriores vos reddam; ani-

mumque vestrum incendam cupiditate magis proficiendi in dies: adeout nibil st, quod non a vobis optice elaborari possti. Hic iterum industria vestra, profectissque babiti, in bac facultate, periculum facio, teretem stylobatem proponendo; ut videam, an probe teneatis circulorum regulas, quas paulò ante tradidimus. Id ut intelligatis, nibil repeto eorum, qua alias dixi. Dicam solumnodò, lineam sectionum este G. E. oculum in vestigio O. oculum obliquem I. Es idem I. esse oculum ad adumbrationem; qua major etiam evasti propter duplica-

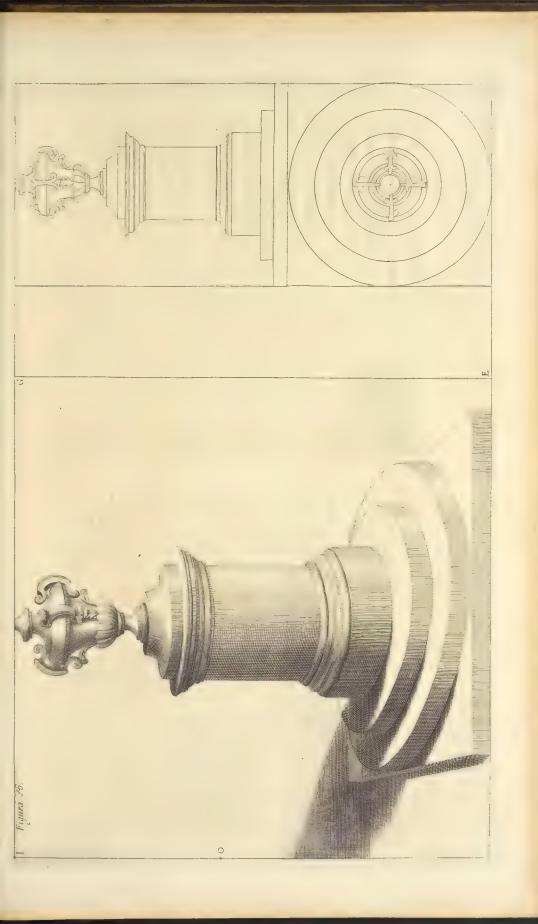
## FIGURA DECIMAOTTAVA.

Piedestallo rotondo sopra gradini.



A varietà è condimento di qualunque cofa; onde io mettendovi avanti ò lestesfe cose alquanto mutate, ò altre del tutto diverse, credo, che terrouvi più

desti, & accenderò il vostro destiderio di sempre più approfittarvi: Sì che non vi sia cosia, che non sappiate metter' in prospettiva.
Quì torno à cimentare l' industria vostra, proponendovi questo piedestallo tondo, per vedere, se havete ben compreso la regola de' circoli, che più addictro v' insegnai. Ed à quest'estetto nulla replico di ciò, che hò detto altre volte. Dirò solo che la linea del taglio è G.E. l'occhio in pianta O. l'occhio per il profilo è I., & I. parimente è l'occhio per il disegno riuscito anch'egli più grande, per le misure raddoppiate.



#### FIGURA DECIMANONA.

Tres lapides fibimet impositi.



per propositum, quod fortassis vo-bis acciderit perdifficile, aliud proponam longè facilius, temerè Ar est, ut etiam labores babeant vices suas; quare post schemanu-

rùm ex hoc etiam cognoscetis experientià, tale elaboratum, & citra regulas architecturæ: Veab optica proponi opus, quale in vestigio, obli-

quâve facie adumbratum est. G.E. linea sectionis est. O. punctum visuale in vestigio obliquave facie. G. radius ocularis, seu punctum visuale in ipso schemate.

### FIGURA DECIMANONA.

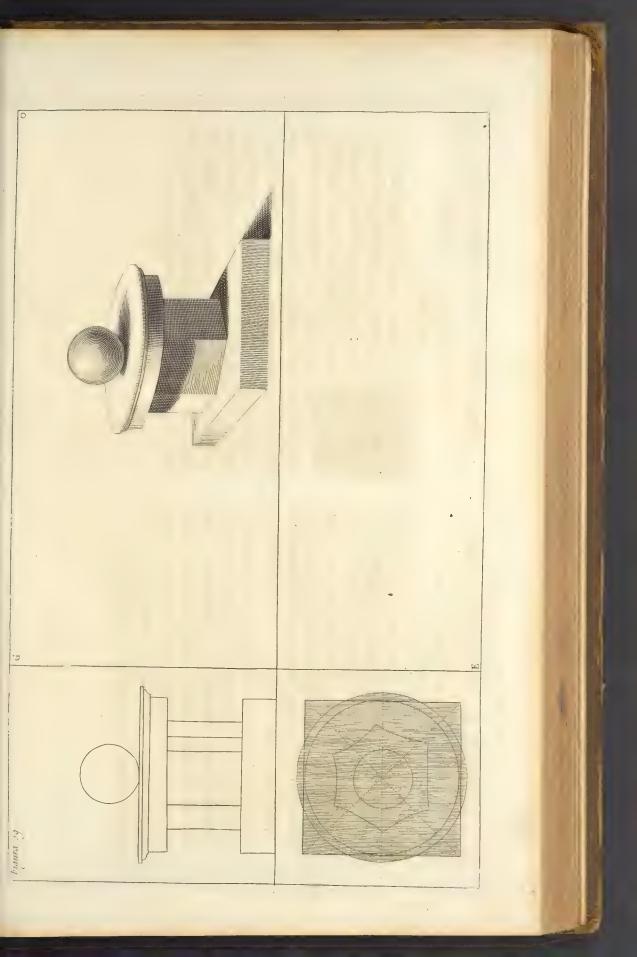
Tre pietre una sopra l'altra.



rò doppo la figura passata, che tighe abbian le sue vicende; peper auventura vi farà riufcita Pur conveniente che anche le fa-

moleta, ve ne propongo una molto più agevole fatta à capriccio, e fenza regole di architettura: Ma anche da ciò impisce un'opera in pianta, e profilo; tale rieparerete per esperienza, che quale si concefce in proficettiva.

G. É. linea del taglio. O. punto dell'occhio in pianta, e profilo. G. punto del difegno.



# FIGURA VIGESIMA.

Fontis excipulus. Quæstio ibidem proponitur.



Oc loco quari potest, an obliqua facies st idem, ac dissettum, & utrorum usus sit in optica? Ego autem, proposito præsenti schemate, respondeo, requiri sepè

est ad hanc rem dissecto, sed sufficit eamerigead opticen utrumque ese necessarium, alterum utrumque, sed diversis de causis. Si enim obliquam facere vis extimam faciem, nibil opus re ex angulis externi ambitus: Sin verò mavis intimas partes cognoscere; disseto utere, & ab angulis interni ambitus erigito. Ex his vides ad interiores, alterum ad extrinsecas optice elaborandas. Verùm plura de his infrà.

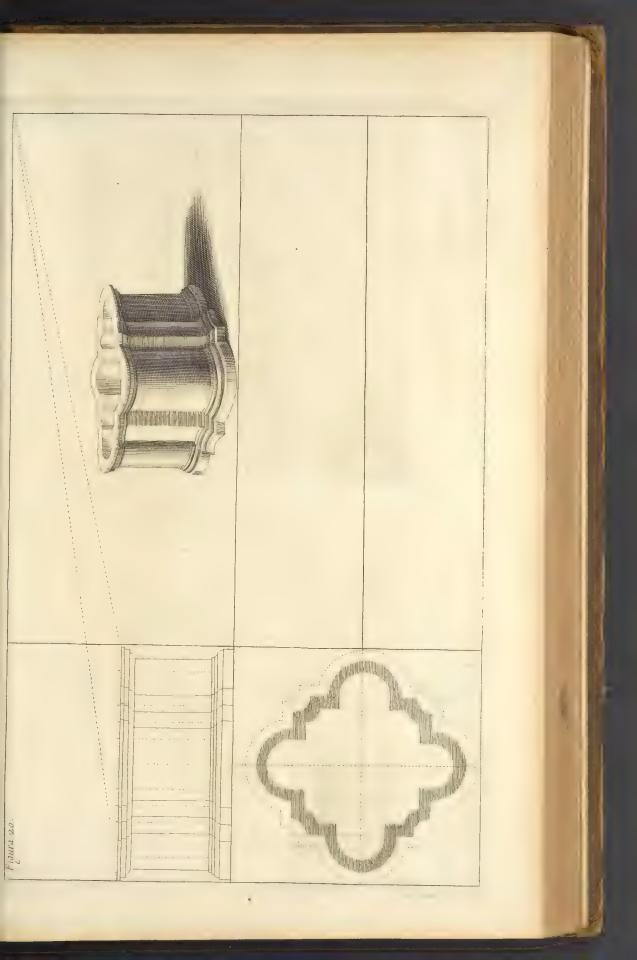
## FIGURA VENTESIMA.

Vasca di fontana, dove si propone un dubbio.



quiltione, e cercare, se il profifimo, e qual ferva per la prof-N questo luogo si può fare una lo, e lo spaccato siano il medepettiva? al che io rifpondo sù

re, ma alzandola per spaccato, si alza da gli angoli del contorno interiore. Si che il prila figura prefente; perche, alzandola per profilo, sialza dagli angoli del contorno esteriomo profilo ferve per metter in prospettiva l'esteriore, il secondo l'interiore. Ma di ciò mi rifervo à dire nella figura feguente.



#### FIGURA VIGESIMAPRIMA.

Arcus triumphalis. Perfolvitur quæltio.

fio, questiumque, an obliqua fa-cies, & dissetum idem essent, ac licet de re aliqua superius missi di-Uperiori schemate proposita fuit que-

tiones supra allegatas; attamen hoc loco dico idem esse ex fortuità quadam ratione: oculus enim in vestigio arcús intima pervadit: quare matibus sæpe fuit nobis sermo. Ajo igitur juxxiffe videar; nibilo tamen minus claritatis tà dictum, reverà inter se differre propter radiffecto opus est, ad internas altitudines hagratia, placuit hic iterum proponere arcum illum triumphalem, de quo tribus primis sche-

# FIGURA VENTESIMAPRIMA.

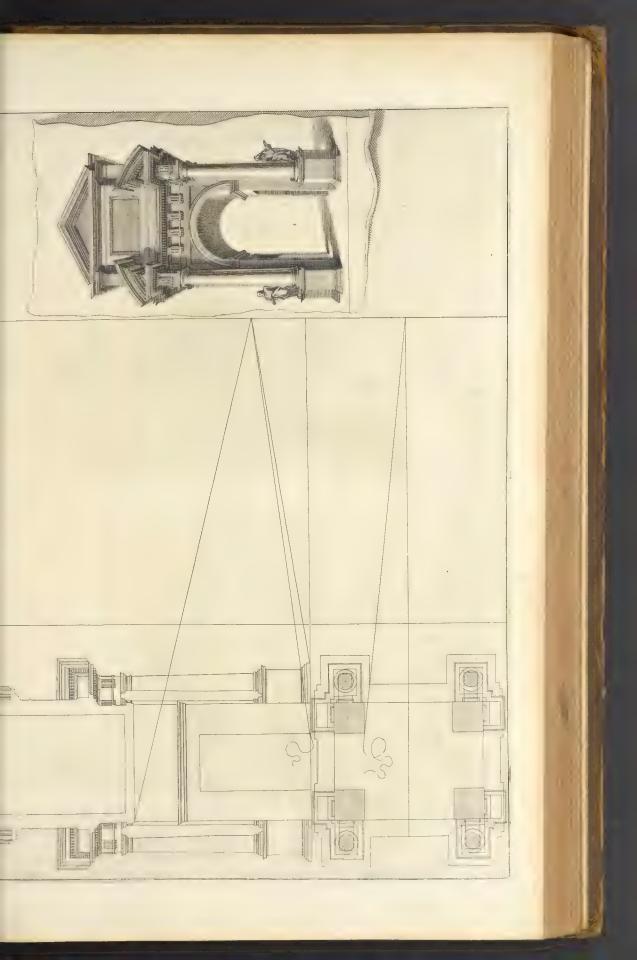
Arco trionfale, dove fiscioglie il dubbio.

bio, se il profilo, elospaccato fos-fer lo stessio. Ora se bene di ciò se fi disse alcuna cosa di sopra; tutciuto proporvi quì quell' arco triomfale di cui vi parlai nelle tre prime figure. Dico adunque, infistendo nel già detto, che veramente sono diversi, per le ragioni addotte Ella figura paffata fi mosfe il duta volta per maggior intelligenza mi è piafilo, per trarne le altezze, e larghezze delle

cose interiori, che esso ci sa giustamente ve-

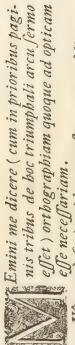
go lo spaccato ferve necestariamente di pro-

di fopra, nulla di meno però in questo luo-



#### FIGURA VIGESIMASECUNDA.

Idem arcus in obliquum obverfus. Traditur ibidem documentum.



Hit verò facies idem præstat atque obliquum (quod nostrates ajunt profilo) eò quod tali modo repræsentetur, ac si à latere exbiberetur; Elaboratàque est juxta regulam sæpius traditam. Fateor tamen necessitate omnia boc unc schemate concludendi me compussim esse, ut nonnibil vestigium cum ortbographia obliqua permiscerem. Vostamen licebit tria bæc seorsm peragatis. Nonnullos etiam cupiditas incesset, multas ex superioribus siguris prætermittere, ut arcum bunc optice elaborent; Verium, ut opinor, negotiose nibil agent, quò d non probe calleant priora præcepta, quæ paulatim tradenda sunt, non verò simus.

G. E. sectionum linea. O. oculus in vestigio.

#### FIGURA VENTESIMASECONDA.

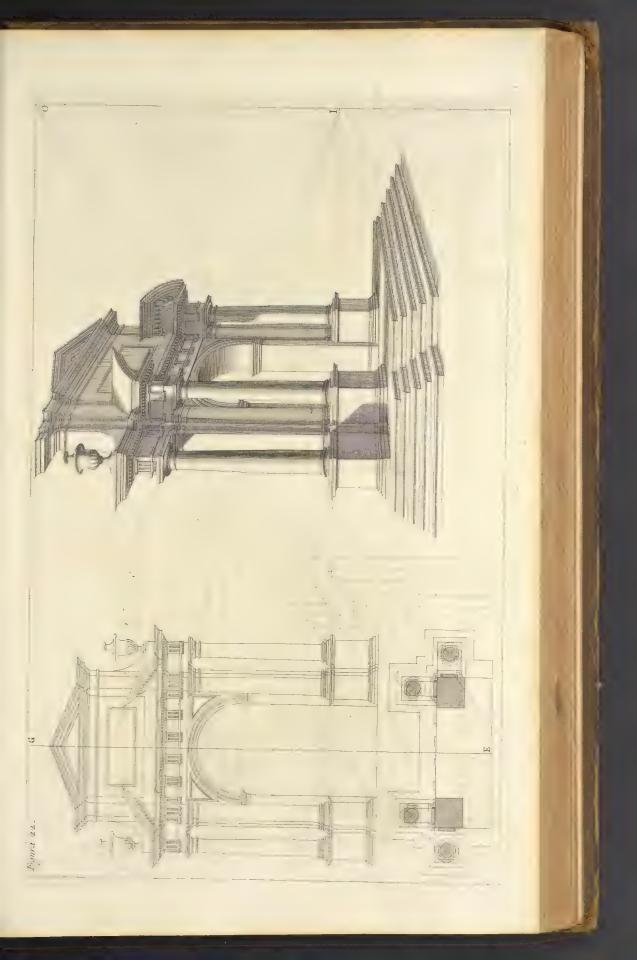
L'istesso Arco veduto da un lato, conun documento.



I ricordo avervi detto (parlando nelle tre prime lezzioni di quest' Arco trionfale) che la facciata era anch' ella neceffaria alla prospettiva.

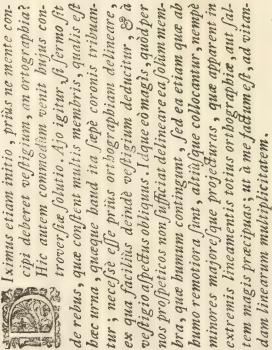
ve ancor di profilo, perche viene rapprefentata come veduta di fianco, & è fatta conforme la regola più volte infegnata. E ben vero però, che la necefittà di far entrar tutto in quefta fola figura, mi ha coftretto à confonder alquanto la Pianta con l'elevazione in profilo: Voi però potrete fare tutte e tre quefte operationi feparatamente à voltro piacere: A tal'uno ancora verrà voglia di lafciar molte delle paffate lezzioni, per metter'in profipettiva queft'arco, ma fenz'altro frutto, cred'io, che di fatigar molto, e profittar nulla, per non aver apprefo le regole, quali si devono imparare per gradi, e non trapaffare per falti.

G.E. linea del taglio. O. l'occhio in pianta. I. occhio in profilo.



### FIGURA VIGESIMATERTIA.

Urna exornata



O. punctum oculi tum pro vestigio, tum pro aspetu obliquo. I. punctum delineandi operis

# FIGURA VENTESIMATERZA.

Urna con ornamenti.



Tanto più, che per noi prospettici non basta diseidear prima la pianta, d l'elevatione, & in questa figura appunto viene in taglio à fario far prima l'elevazione in faccia, dalla quale si gnar folo le cofe, che toccan terra; ma bifogna disegnar ancor tutte le parti superiori, cioè tutti i midecider questa controversia. Dico adun-Icemmo ancora ful principio fe fi dovea que che se si parla di cose composte di molti membri come quest'urna, infoliti darsi à cornici; è necescava più facilmente la pianta, e da questa il profilo. nori, d maggiori aggetti, che si vedono espressi sù i contorni di tutta l'elevazione: ma se non tutti, almeno i più principali; come hò fatto io per non confondervi con tante linee.

O. punto dell'occhio per la pianta, e per il prosilo. I. punto del disegno



## FIGURA VIGESIMAQUARTA.

Stylobates ibidem exornatus.



T ad laborem vos magis, magifque pelliciam, semper novi aliquid appono. En igitur stylobaten ornatum volutis, cauliculis,

frecte statueritis, citra controcersiam vestigium quoque scite delineabitis; adbibitàque câdem regulà, quam tradimus, optice etiam conficietis. Schema per se patet, nec indiget pluribus.

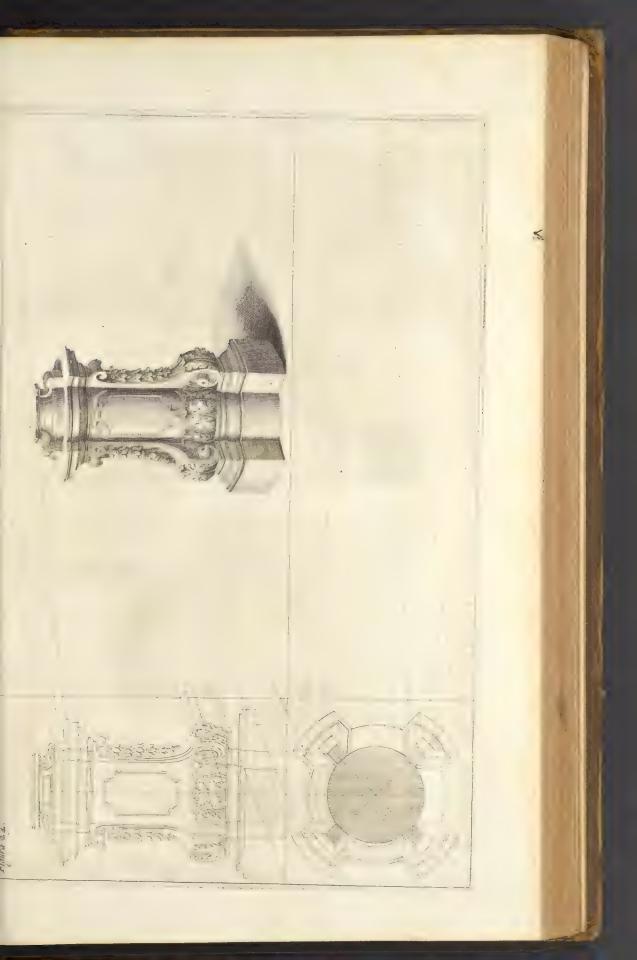
#### FIGURA VENTESIMAQUARTA.

Piedestallo con ornamento.



ER allettarvi vie più alla fatica, vi propongo fempre qualche cofa di nuovo per pafcer'il voftro ingegno. Eccovi però un piedeffallo ornato di cartocci,

foglie, e fiori; quale, se lo farete bene in elevatione, se colla stessa regola che anche in pre insegnando, lo farete bene anche in profectiva. La figura è per se stessa chiara, che non hà bisogno di spiegatione.



### FIGURA VIGESIMAQUINTA.

Sedilia, feu Sedes

locum babet bæcregula. Proinde siquando cupiditas irrepat, sedes bas optice proponendi, singulis singula vestigia facietis, unamque obliquam faciem; quam (ut schema-

tis, unamque obliquam faciem; quam (ùt schematis, unamque obliquam faciem; quam (ùt schematis, unamque obliquam faciem; quam (ùt schematis, nam circino ad perpendiculum inveniuntur loca in lineis planis, in quibus ea extrema lineamenta fui schis planis, in quibus ea extrema lineamenta fui schis planis, in quibus ea extrema lineamenta fui schis planis, tanquam pro perpendicularibus sedis B. punctumque oculi esset O. tum pro vestigium est nuslum, cùm per paginæ angustias exclusum str.

I. erit punctum utriusque sedis in papyro delineandæ. V erùm st plures sedes abscedentes obliquasque velitis delineare, præparationes ità disponetis, ut sedis abunde sufficiet.

# FIGURA VENTESIMAQUINTA.

Sedie

regola. Però quando vi venifle voglia di metter in prospettiva queste sedie, non avete à far altro, che per ciascheduna fare una pianta, & alzare un solo profilo: quale (come dissi nella figura 9. e 10.) non accaderà contornare; perche col compasso perpendicolo dalla pianta soli sù le linee piane, dove sarianostati proprii contorni, per passare da quelli le linee visuali che segano la linea del taglio. Li segamenti poi della pianta A. hanno servito per le perpendicolari della sedia B., & il punto dell'occhiosarebbe O. per la pianta, e profilo. La sedia C. non hà pianta, à cagione che non capiva nel solio. I. sarà il punto del disegno per le due se die. Ma se desiderate molte sedie in suga vedute di fianco, disporrete la preparatione in modo, che la sedie in faccia vi servan di profilo, & il profilo di pianta: e senza più averete l'intento.

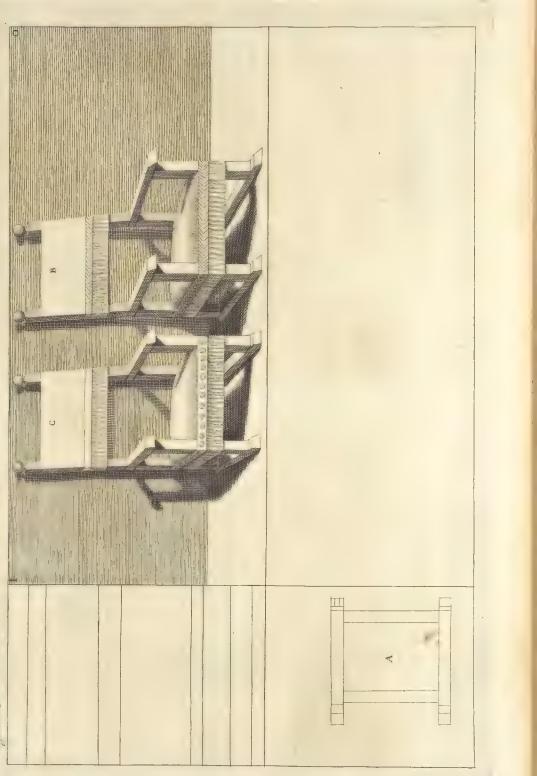


Figura 2.5.

#### FIGURA VIGESIMASEXTA.

Stylobates ex obliquo exhibitus.



Tylobates bic, ut eum obliquum facias, doceo modum faciendi ejustem vestigii, quod ut exastum
evadat, præmittendum erit obli-

guæ elevationi. Regulas bunc flylobatem Geometrice efficiendi non trado, quòd credam vos in his non mediocriter ver-fatos: verùm adhoc ut optice proponatur, refpendet à fectionibus lineæ. E. G.

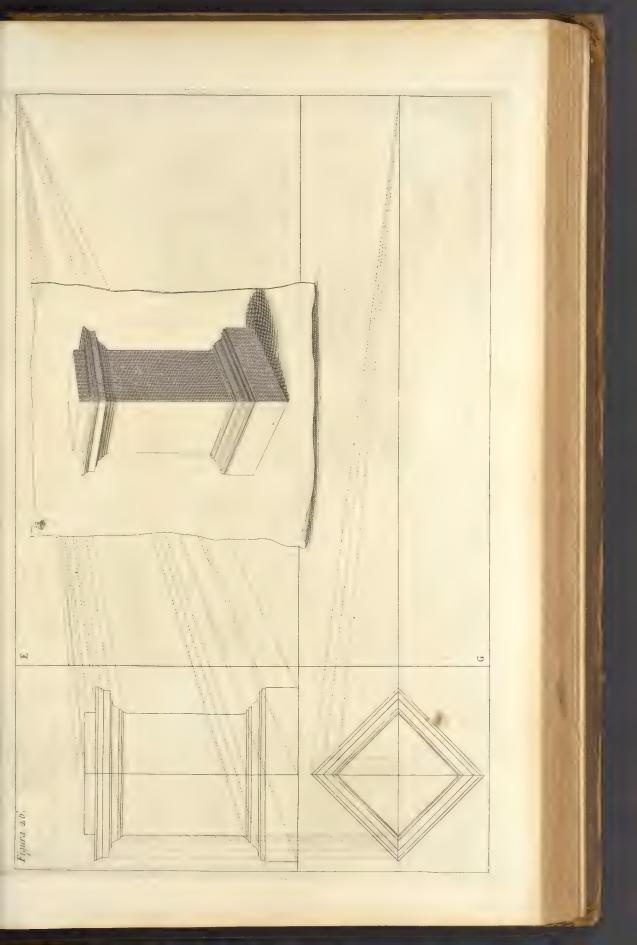
# FIGURA VENTESIMASESTA.

Piedestallo, per angolo.



Vefto piedestallo, per farlo comparire veduto per angolo, v'in fegno il modo di collocarne la pianta, la quale, acciocheriesca giusto, si dourà fare prima dell'

elevatione in profilo. Io quì non v' infegno le regole per farlo geometrico, perche vi fuppongo baftantemente iffrutto. Ma per farlo in profipettiva, la cofa dipende dalle fezioni della linea del taglio E. G.



# FIGURA VIGESIMASEPTIMA.

Columnæ bafis:



I quis didicerit præceptacirculorum, optice repræsentandorum; in bac base elaboranda, opinor, non admodum laborabit. Hanc præsenti in schemate apponocum omnibus operibus, quæ

requiruntur; ut possitis opera singula cum suis mensuris conferre. Vos autem assuescere deberetis delineationes faciendi operis seorsma ab operibus statuere, ut sciretis per vosmetifsos invenire earum medium, punctum, ac planum. Hujus documenti veritatem experientià comprobabitis, cum in operibus ingens membrorum mustipsicitas invenietur; mustoque magis cum opera songè majora suscipietis.

Punctum oculi erit O. tum pro vestigio, tum pro aspectu obliquo: V erùm oculus pro adumbrata bast erit G. In linea sectionum paucas admodum earum adnotavi consultò, ne tenebras discentibus mustiplicitas offunderet; socque ut mensuras transferrem, alteram circini tibiam in G. posui, in ipsis sectionibus alteram, tum pro vestigio, tum etiam pro facie obliqua.

# FIGURA VIGESIMASETTIMA.

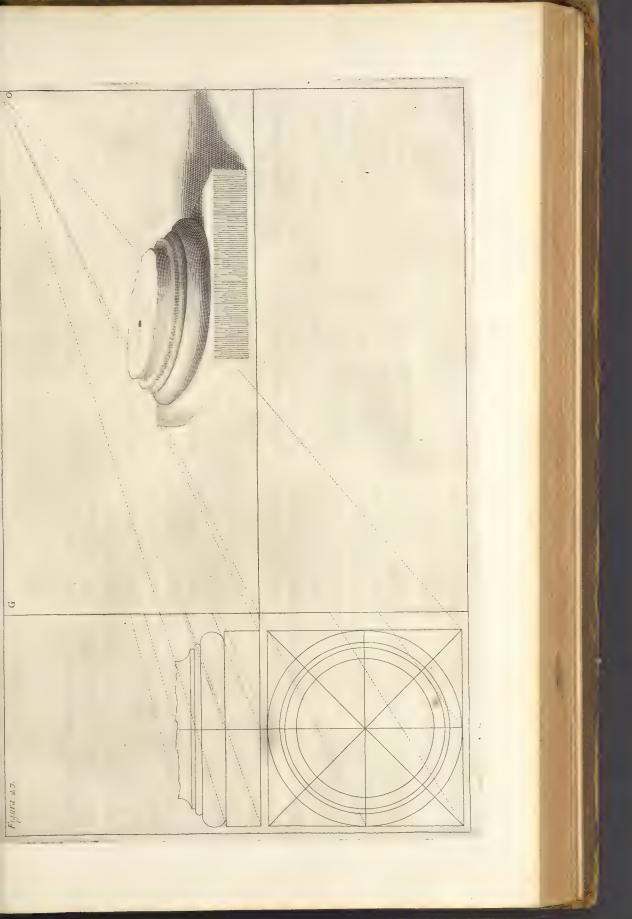
Bafe di Colonna.



HI avrà imparato à fare i circoli in profpettiva, non truoverà difficoltà in far questa base, che vi propongo con tutta l'operazione in questo foglio, accioche possiate provarla con le misure. Però voi dovrete far sem-

pre i difegni separati dalle operazioni, per auvezzarvi à trovar loro il mezzo, il punto, & il piano. Troverete la verità di quanto vò dicendo, quando ne' disegni vi sarà gran copia di membri, e molto più quando saranno di maggior grandezza.

Il punto dell'occhio sarà O. sì per la pianta, come per il profilo. Ma l'occhio per la base ombreggiata sarà G. sù la linea del taglio hò fatto pochi segamenti, per non v'intrigare. Però pertrasportar le misure hò messo una punta del compasso in G. e l'altra sù le sezioni, tanto per la pianta, quanto per il profilo.



## FIGURA VIGESIMAOCTAVA.

Geminæ bases ex parte paulum erectæ.



lum facere profectûs vestri, alteram ex bis basibus alteri superim-I varietatis gratia velletis pericu-Etas plus minus; ut in hoc scheponendo, ab humo paulum ere-

mate: necesse est prins mente din multumque versare obliques faciendo. Nam descendendo cum lineis occultis ad perpendiculum ab singulis projecturis limborum, describuntur totidem circuli in vestigio, ut unusquisque apte collocetur; atque ab utrisque stunt bases optice adumbratæ: pro quibus certum oculi punctum statuere non potui, ed quod borizontales non Int. Sed transfuli circino singillatim puncta, ut finem ac simuationem cujusque linea invenirem. Cæterinn vestigiorum, atque obliquarum facierum punctum extra paginam situm est.

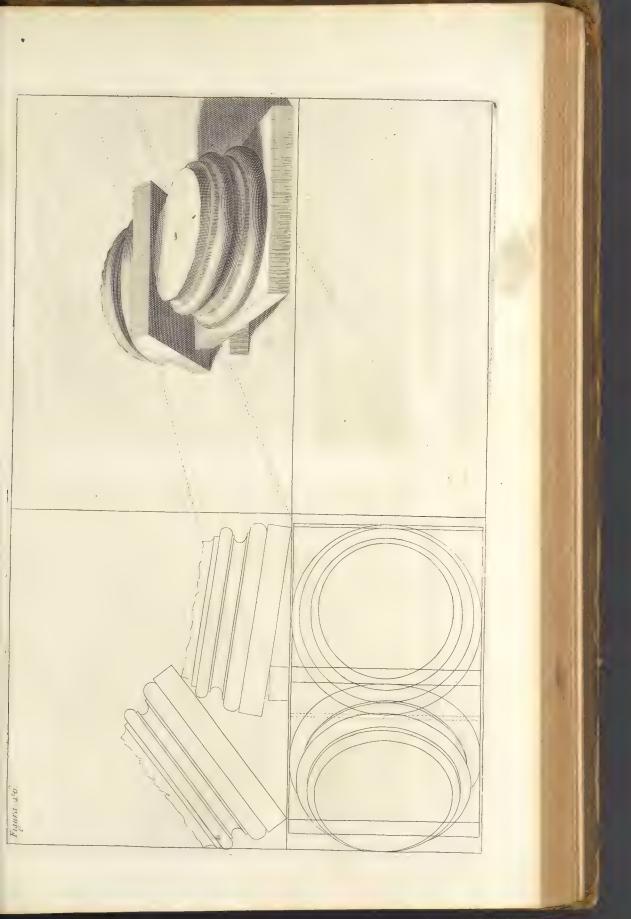
# FIGURA VENTESIMAOTTAVA.

Due vasi alzate da una parte.



E per mutar fiftema vi veniffetal volta il capriccio di porre le bafi una addoffo all'altra, alza-te da terra da una parte più ò

con farne il profilo; perche con linee occul-te calate à piombo da ogn'aggetto de'fuoi meno; come in questa figura. Convien prima ben idearfele nella mente, contorni, fi fanno tanti circoli in pianta per dar loro la giusta situatione; e da questi, e quelli, si fanno le due basi in prospettiva ompunto d'occhio determinato, per non esfer in piano: ma hò trasportato punto per punto col compafio, per truovar il termine, e breggiate; alle quali non hò potuto dar un circonferenza d'ogni linea. Il punto poi per le piante, eprofili stà fuori del foglio.



#### FIGURA VIGESIMANONA.

Capitellum Corinthium obliquum.



Apitellum illud Corinthium, quod per aliam regulam elaborandum vobis propofui, prima hujus operis parte; iterum per novam hanc regulam delineandum propono:

verym, ut varietati consulerem, obliquum seci. Supersedeo tradendis praceptis, qua adillud geometrice describendum pranosse oportet; ea enim pracepta apud Vignolam, Serlium, ac Palladium scrite fusèque tradita invenietis. Linea autem oculares, quas innuo, non tam prosunt per se ad decussandam lineam sestionum, quàm ad demonstrandam distantiam oculi ab illa. Ne multis: st vos in eo elaborando singulos cauliculos transferetis in lineam sestionum, omnes in latitudinem invenietis, es in obliquà fronte pares invenietis in altitudinem. Quo set, ut omnia votis respondeant.

# FIGURA VENTESIMANONA.

Capitello Corintio per angolo.



Uel Capitello Corintio, che vi proposi con altra regola, nella prima partedi quest' opera, torno di nuovo a proporvelo con questa regola, che andiamo infe-

gnando, ma per dargli qualche varietà, ve lo mostro per angolo. Non vi propongo le regole di farlo geometrico, perche in questo vi sole di farlo geometrico, perche in questo vi sole di farlo geometrico, perche in questo vi sole di propongo bastevolmente ammaestrato dal Vignola, Serlio, ePalladio, che di cio trattano minutamente. Le linee visuali, che vi accenno, non tanto servono per se stessita linea del taglio, quanto per accennarvi la lontananza del punto dell'occhio. Se voi nel farlo porterete ogni foglia sù la linea del taglio; lo troverete tutte in larghezza, nel profilo trovarete le compagne in altezza. Con che non dubito che vi riuscirà di vostra sole



#### FIGURA TRIGESIMA.

Capitellum compositum, itidem obliquum.

re non intellemeritis rationem conficiendi bujus capitelli. Verùm, ut paulò diutiùs in fermone incapto persifamus, vellem vobis etiam, atque etiam persuaderetis banc re-

gulam, multoque magis alias, non posse tradisacile, nist his, qui leviter saltem instructi sunt rudimentis architectura, rudis dumtaxat, E inornata: id quod primis praceptis memini vobis inculcare. Alias angulis crescentibus, extremis lineamentis, multiplicarentur, non sine maxima confussone: quas su vellemus sugulas demonstrare, inextricabile in candrum, ac sabyrinthum ingrederemur. In banc rem identidem aliqua, qua majorem facilitatem afferent indicavi, ne multiplicitas accipiendarum mensurarum nos penitus obrueret.

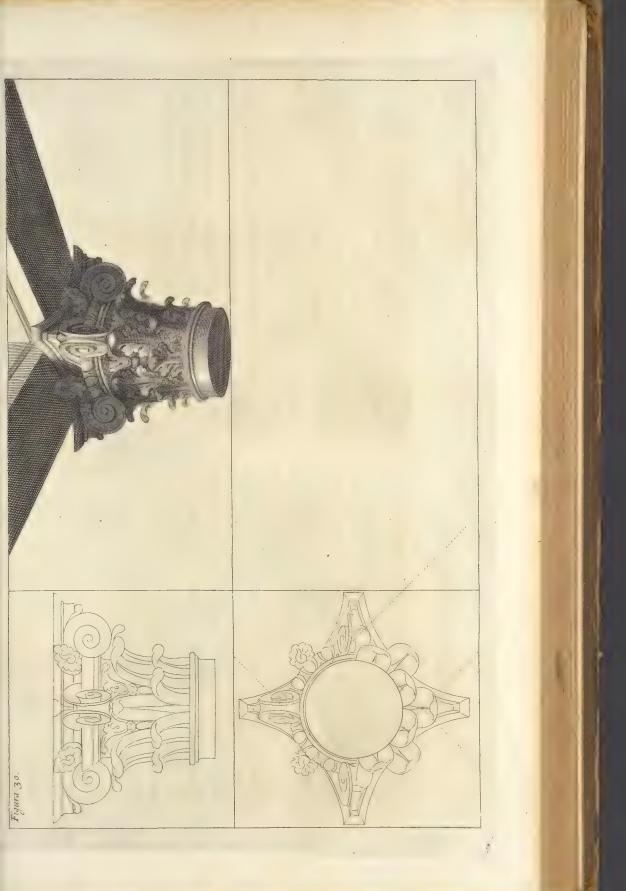
#### FIGURA TRENTESIMA.

Capitello composito per angolo.



averete imparato il modo di far quefto capitello. Per feguitar però alquanto il difcorfo, vorrei che reftafte perfuafo, che quefta regola non fi può
chiaramente in fegnare, che con qual-

che principio, d'architettura fenza ormamenti; Come ho fatto ne' primi fogli: perche crefcendo poi gli angoli, contorni, e membri dell'architettura in buona forma, crefcerebbon anche le linee con gran confusione. E fele volessimo d'una ad una dimostrare, entremmo in un laberinto, da non venirne à capo gia mai. A questo fine sono andato di mano in mano suggerendovi alcune facilità, accioche la moltitudine delle misure (che pur siamo forzati à pigliate) non v'impedissero il camminar avanti.



### FIGURA TRIGESIMAPRIMA.

#### Capitellum novi inventi.

Isum est bic capitellum boc, meo Marte ad inventum, atque exco. bis proponere; quod nunc visitur gitatum, optice elaborandum vo-

Romæ in sacello Beati Aloysii, dustrià ac nitore ex gypso compacta fuit, mox ad Divi Ignatii Templum, expressumque anobis erit pag. 62. Forma bujus capitelli summain in eadem rota elaboratumest. Exformis ceræ educta funt, cerifque metallum flatum est, quod deinde perfectum, atque auro oblitum, egregium sui specimen ostendit. Ut optice proponeretur ad hancmolem, opus fuit mensuras duplo majores accipere.

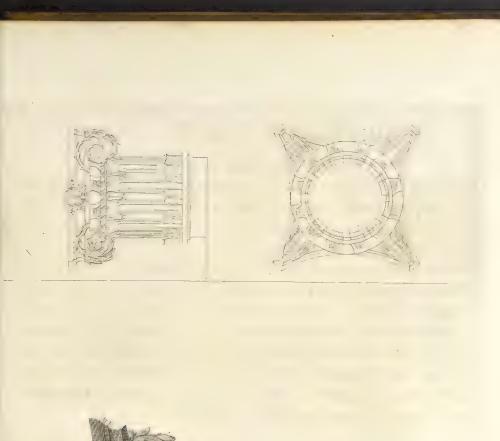
# FIGURA TRENTESIMAPRIMA.

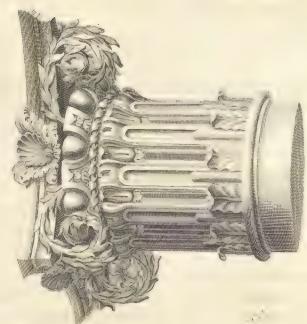
#### Capitello capriccioso.



I è paruto metter qui in profpetinventione, fatto per di Sant' Beato Luigi in Chiefa di Sant' Ignatio di Roma, espresso nel tiva il prefente capitello, di mia

cavaron le cere, e colle cere, al folito fi fuse il metallo, che perfezzionato, e dorato con foglio 62. Questo su modellato di stucco mare nello steffo cavalletto. Dalle forme si con ogni politia, & efattezza, poi fatto forartefaa fuo luogo una nobile comparfa. Per farlo in prospettiva di questa grandezza, si sono raddoppiate le misure.





#### FIGURA TRIGESIMASECUNDA.

Corona Etrusca structuræ.

OST capitella, coronidis fragmentum propono multo faciliùs elaborandum, quàm rotunda. Vefligia oculi in vestigio conjici potest ex lineis ocularibus, atque ita pariter oculi obliquum. Informem faciendo rei designationem seorsim à præpa-

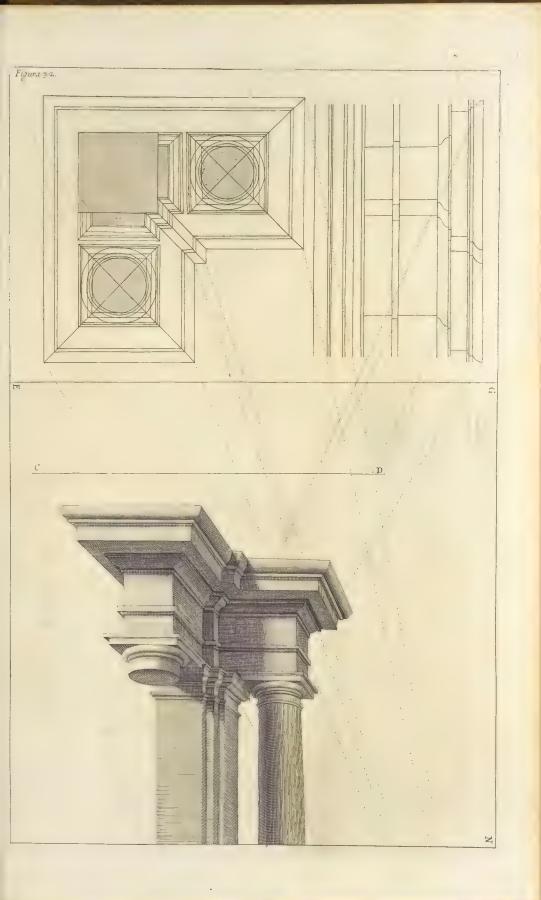
ratione statuetis, atque in capiendis perpendicularium mensuris consilium capietis, dimetiendo eas in linea G. E; statuendo alterum circini pedem in angulo G. Alterum in sectionibus. Idem in obliquà fronte facietis. Verùm iniis transferendis, curabitis, ut alterum insstat lineæ C. D. Punctum oculi ad delineationem efficiendam, tantò est inferior lineà C. D, quantò illud obliquæ faciei est in ferior lineà G. N.

#### FIGURA TRENTESIMASECONDA.

Cornice Toscana.

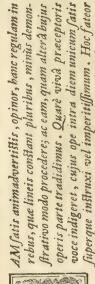
Oppo i capitelli vi propongo un pezzo di Cornicione, che è più facile a farsi, che le cose rotonde. La lontananza dell'occhio per la pianta si puo trovare dalle linee visuali, e così ancora quello del profilo. Il disegno fatelo separato

dalla preparazione, e per misurare le perpendicolari regolatevi col misurarle su la linea G. E, mettendo una punta del compasso serma nel angolo G., e l'altrasù le sezzioni. L'istesso sarete per il profilo: ma nel trasportarle, avvertite che una punta si fermi su la linea C. D. Il punto dell'occhio per il disegno tanto e più giù della linea C. D; quanto quel del profilo è più giù della linea G. N.



## FIGURA TRIGESIMATERTIA.

Corona composita.



nem babeatis querendi de obscuritate, ae brevitate explicationis, feci, ac faciam in aliq; alia figura, supplebiturq; in transferendis propono sequenti paginà ferè eamdem coronidem adbuc contrastioesse verissmum: jed id quoque verum est, banc regulam longe facilins in opus deduci. Sed quoniam coram prodesse voce non posum, illud sapiùs repetam; nimirim ut curetis intelligere probè fundamentum priorum explicationum, que cum versarentur circa res simplices, fusius, & dilucidities pertrastata sunt: contra verò si vellem minutiùs de bac coronide loqui; obtunderem potius, quam edocerem. Jamus ita magnam in bac papyro includerem, de industria ejus vestigium, obliquamque faciem feci duplo minorem; quod idem ectionibus, duplicando circini mensuras. Vos tamen, pro quorum est arbitrio in papyro perampla delineationem, ac præparationem de-Cribere, omnia facere poteritis servata proportione: neve occasiorem, cum distantia oculi, tum ad præparationes, tum ad delineationem; ut vobis considerantibus claritati, atque instructionistr.

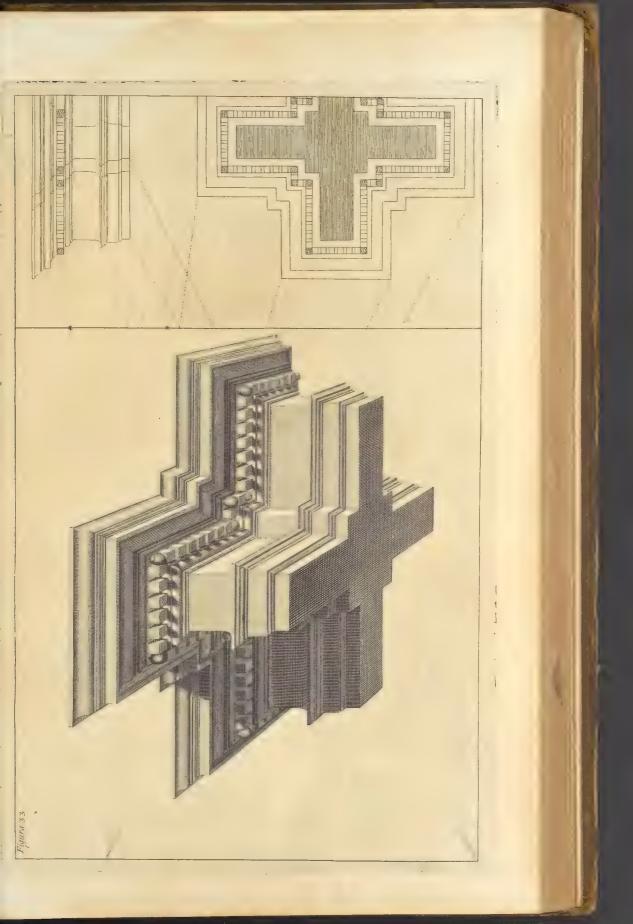
# FIGURA TRENTESIMATERZA.

Cornice composita.



Verete forse à quest'ora auvertito, che questa regola nelle cose più copiose di linee, è men dimostrativa in carta, di quella dell'altro libro: onde averebbe bisogno della voce viva del Maestro, colla quale in un sol giorno io ho sufficientemente istrutto uno ancor che rozzissimo. Confesso, che tutto è verisf-

perd, che havete libertà di fare in carta grande, e preparazione, e lo; con la distanza dell'occhio, tanto per le preparationi, quanto biate à lamentarvi dell'oscurità, e della spiegatione, vi so vedere le prime lettioni, le quali per esser fatte in cose semplici, sono state à minuto questo cornicione tanto copioso di linee, verrei più tosto tro il foglio, ho usato questa industria di sar la pianta, e profilo più piccoli la metà, come ho fatto, e farò in qualch' altra figura, fupplendo con raddoppiar il compasso nel trasportar le sezzioni. Voi difegno; potrete far ogni cofa à proportione: & accioche non habquafi l'iffesso cornicione nella pagina seguente, tirato più in piccoper il difegno : accioche confiderandolo, vi ferva di luce, e di istrutsimo, ma è anche vero, che questa regola è molto più sacile à mettersi in prattica. Ma già che io non posso ajutarvi colla voce viva, tornerd a ridirvi che procuriate d'intender bene il fondamento delcapaci di spiegationi più intelligibili; dove che se io volessi descriver à sbalordirvi, che ad istruirvi. Ora per farlo capir così grande den-



# FIGURA TRIGESIMAQUARTA.

Corona Jonica.

quam potuistis rationem, quam institui in transferendis sectionum mensuris; at que ubi desixerim primum circini pedem,

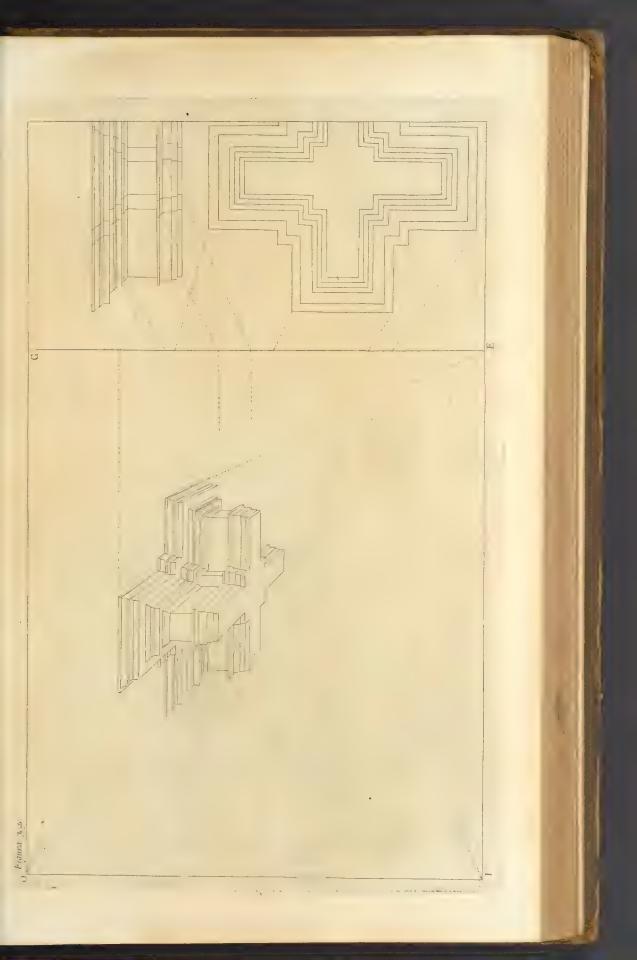
tum inillis desumendis, tum intransferendis: itemcie punctum in I. punctum oculi pro schemate erit in terum ejus pedem figentes in E. alterum producen-tes ad vestigii sectiones; eandémque circini aperturam transferte, pedem alterum circini defigen. quà ut coronis tota concludi posset, breviorem feci, pro vestigio erit O. ibidemque erit pro obliquà fa-B. demissum æque, atque illud obliquæ faciei. Faspondentibus coronidi: sic enim intelligetis quam que sintelligere ex eo schemate non potuistis 10cum, in quo oculi punctum constitui, pro coronide illa inumbratà, eo quòd tota extra papyri plagam stassit : facile intelligere poteritis expræsenti; in citra ullam circini duplicationem. Punctum oculi citote periculum in boc meo schemate circino; altes in linea E.G. alterum in perpendicularibus rerationem instituerim etiam pro lineis transversis.

# FIGURA TRENTESIMAQUARTA.

Cornice Jonica.

E nella figura passata non foste arrivato à capire il modo, come ho trasportato le misure delle settioni; e dove ho fermato la prima punta del compasso, si nel pigliar-

le, come nel trafportarle; e dove ho messo il punto dell' occhio per quel cornicione ombreggiato, per esser tutto suori del foglio: in questa accio vediate tutto dentro, l'ho tenutapiu piccola, senza raddoppiar il compasso. Il punto dell'occhio per la pianta sarà O, il punto per il prossio in I, il punto dell'occhio per il disegno sarà in E. basso quanto è quello del prossio. Provate su questa mia figura col compassio, col porre una punta in E, e l'altra sule settioni della pianta, e trasportate l'istessa apertura del compassio, mettendo una punta su la linea E G, e l'altra su le perpendicolari corrispondenti del cornicione, che così verrete in cognitione del modo, che ho tenuto anco per la piane.



# FIGURA TRIGESIMAQVINTA.

Corona composita juxta Palladium.



N alind coronidis fragmentum juxta Palladium, quod auctis duplò mensuris in hanc molem ex-crevit. Sanè non rarò contingit Pictoribus atque Architectis, ut

hujusmodi coronæ optice ab ipsis proponendæ sint; ideoque in hoc opere aliquid ex singulis rebus apposui. Prætereo hic quà ratione effici possit: nam is, qui adeò in hac fa-cultate profecit, ut hac non vereatur efficere, minutis praceptiunculis minime opus ha-

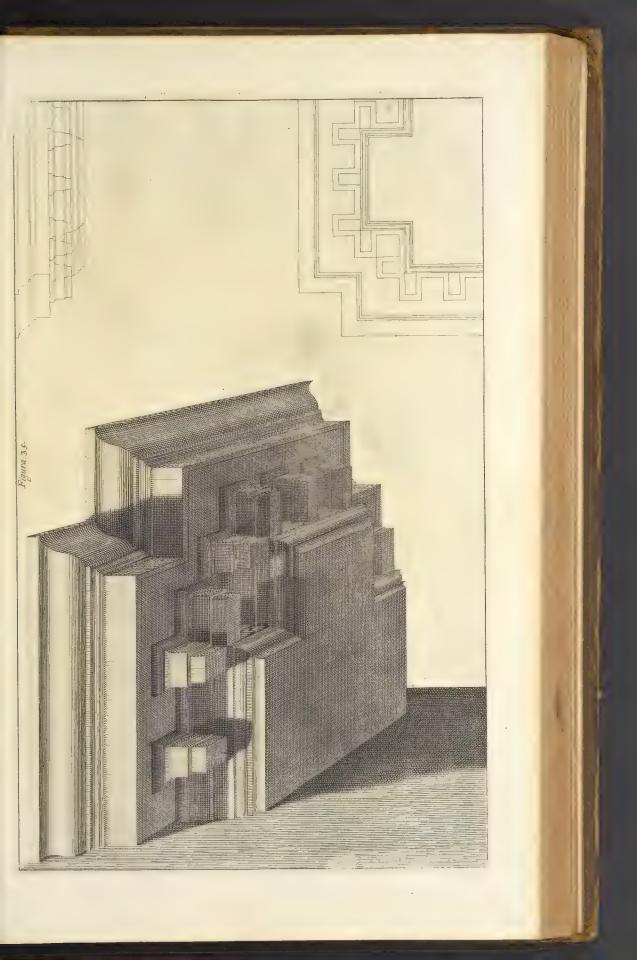
#### FIGURA TRENTESIMAOVINTA.

Cornice composta secondo il Palladio.



crefcere alla grandezza che ve-Uesto è un altro pezzo di cornicione fecondo il Palladio, e con

Pittori & Architetti, l'aver à far in prospettiva tali sorti di cornici. Perciò in questo livi dico come si faccia, perche esfendo voi arrivato fin qui, non havete più bisogno di bro ho posto di ogni cosa un poco. Non minute spiegazioni.



### FIGURA TRIGESIMASEXTA.

Difiecta Architecturæ fragmenta.



AUD scio, tantum ne viribus vestris tribuatis, atque animo; ut aggredivelitis aut schema boc delineandum, aut aliud ejusmodi, juxta eam, ad quam

propter rerum diversitatem, scilicet rotundarum, alterà alteri incumbente. Verum cum bac omnia setasmi propter rerum, inclinatarum, alterà alteri incumbente. Verum cum bac omnia setasmi sallela borizonti, saciliùs describipossent, assentas sta est in describendo vestigio A. Esobiqua
sacie D; cum non posst eo modo fieri, nist prins describatur bac alia inscripta O., exqua desumenda
scribatur bac alia inscripta O., exqua desumenda
sunt altitudines; Es nist prins descripto vestigio,
exquo desumuntur latitudines: quod vestigium indiget utràque obliquà facie. Inventa bac nequaquam
conveniunt nist bominibus, acri ac versatili ingenio præditis; quos delectat obviare difficultatibus;
atque eas superare, ut supra mediocre vulgus se se

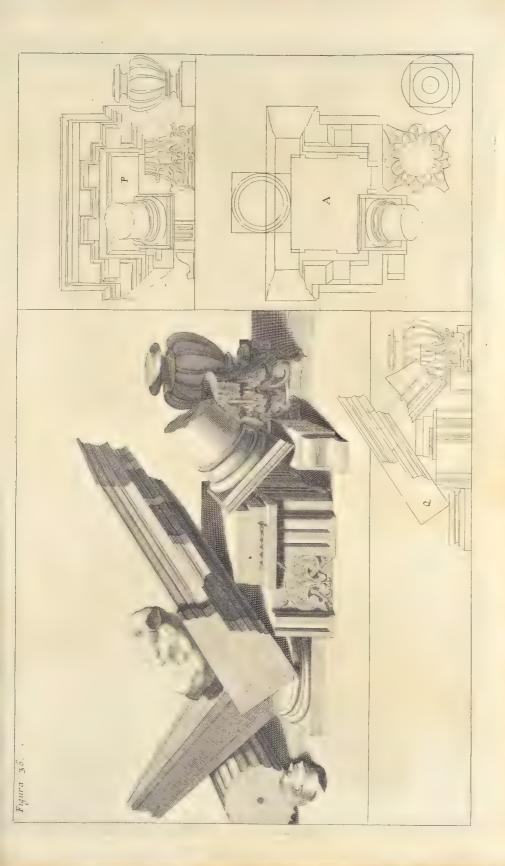
# FIGURA TRENTESIMASESTA.

Fragmenti di Architettura.



ON sò fe vi darà l'animo di far questa figura, ò altra somigliante, con la sua giusta regola, come è fatta questa, per le cose disferenti; cioè rotonde, e quadrate; inclinate, e declinate, le une so-

pra l'altre. Con tutto ciò per esser tutte queste cose collocate paralellamente all'Orizonte, sono più fattibili, che se non lo sosser. Ma la maggior dissicoltà stà nel far la pianta A, e il profilo P; non potendosi sar in questo modo, se non si sa prima questraltro segnato Q, dal quale si prendono le altezze per farlo, nè men se non haverete satto la pianta dalla quale si prendono le larghezze, e la stessa pianta hà bisogno de l'uno, e l'altro profilo. Questi capricci non sono che per belli ingegni, che si distettano spuntare tutte le difficoltà per uscire dall'ordinario.



# FIGURA TRIGESIMASEPTIMA.

Instructio Theatrorum Comicorum. Ibique tractatum, quà ratione eorum vestigia describenda.



prioribus februatibus diinsfemper objeura videreum explanateo bis , qui prioribus elementis relittis , vellentemere ad banc figuram accedere . Si ergo velte l'îfor , aus Architellus pingere , feu delineare Scenas Theatri jam confiruêti , five etiam confiruen-Eà quidem sententià nulla regula est aqui. Theatris accommodata, atque et , quam bùc usque tradidimus , eritque intelledu fucilis , poltquam Lector diligenter studuerit sudi; describat in papyro eius vestigium obliquimque fuciem oportei en ratione, qua

ornares and becambe becambe the company of the control of the control of the company of the control of the cont dere estin 6. P. 8. C. ). In B. autem proponitur Theatri species meatuum obliquorum, in facie cuius obliqui erigentur Scena dullis lineis geminis , ut apparet in Q. Jam si pingenda sut Scena Theatri jam con-Irudi, necesse erit eius metiri partes per quam exalisssime, ut pundi profunditas certo constet. Agite same plane conflet de modulis meatuum duntaxat vestigii A. vultis nepunitum ejus involigare? producite lineas oculares primorum meatuum 1. 2. und cum extremis lineis 3.4. necessarie concurrent in V. illud igitur erit punctum Theatri illius veri .

Invenietis etiam in facte ejus, in obliquum erecha, sexploraveritis quantum a pavimento assurgat 6.8 babebiis altitudinem punsti L. imminentis ad per pradiculture punsto V., altino, vel demiffiso pro ta-bulati inclinatu . Atque bic illud feiote, ubi boc punstam L. inveneritis , sam è cobis fuperatum elle main primis Scenis sabulasum in 5.6, quantunque item affurgat ex ultimis Scenis à 7.8, Proda Stenim line & ximam omnium difficultatem, qua negotium facessit PiBoribus; ab co namque pendet recha prapostera-

ve Scenarum deline,itio .

Hac duo pun Fi V. L. determinant latitudinem, & altitudinem Scenarum in vestigio, 🔊 in obliquà ficie, ut paus in 122, 4-P.C. 6-8. Addoods fupes fant ocul punsta duo, O. feilicet in vossigio, X. in obliquis facie, Equè distantia ab ini-

sto stabului N.G.H.K., quia demonfirant propriam difantiem ad pingendas optick Scenss fifti Ibratri. Non potesti unum alio longisa ubelje unquam, aliist afstriptio fifti Theatri non responderet vero. Linea R.G., su aqualist fastia 1981, regulam ofendit diminuendorum meatuum. Si quando ficiendi effest de integro, ducendo ab illis feltionibus lineas oculares ad punstam O. Linea N. M. in partes felta

inequales, oftendis quan rationen insflere debeas Pistos, qui foeciem perifestiis, aus quid smile, insfastia dispributum inequalta, addendo perergum aliquod Scenie s'equentibus, ut appares in T. S. Quod si plura (uperellent intervalla, plus promovenda elfent Scena; aliar res nequaquans juccederet.

lupra superficiem , aut supra unicam pupyri plagam : verum si Scena singula essent exhibenda optice , singu-Linea G.N.H.K. eft vice linea fellionum, fi quando in prospellu ponende esfent nude Scene, omnes la linea effent per se fibi linea sectionum, ut in sequentibus dicemus.

Que dixi de bis vefițeiis, plus munufve recedoutbus, fielunt estam pro vofitgiis ingeniofiùs elabora-sis șui iamsfert ufarpuit Ptilores, acque Architecti experientiores, qui propter inveutorum varistatem fervire nou poffunt meatuum regulis adeà at litis fed tabulatum pro arbitrio confirums, maatuque breviores longioresque facinnt, ne libnerit.

### FIGURA TRENTESIMASETTIMA.

Instructione per i Teatri; come si fanno le piante, e profili: e come st trovi il punto.



e (arà facile ad impararsi, quando il Lettore havera già fatto su de figure re, à Architetto dipingere, à difegnare le Scene di un Teatro fatto, à da farsi, è necessario sarne in carta la pinata, & il proulo nella forma, che quì lt con la vede : perciò vi propongo due pinne . In A. larà di canali dritti , perciò nel profilo (no fi alzereranno le fiene con linee femplici , come fi vede in 6. P. 8. C. D. In B. fara una pianta de' canali storti, e nel suo profilo si alzeranno le scene con linee doppie, come tutto rigore per trovar la profondità del punto. Sia perciò la pianta A. milurata, ma in null'altro che ne i canali. Desiderate trovarne il punto ? continuate le visuali de' primi canali 1. 2. Mio parere niuna regola è tanto propria per i Teatri, che la propolla fin qui; antecedenti : altrimente parrebbe sempre oscura la spiegatione à tal' uno, che si vede in Q. Ora avendoss à sar le scene di un Teatro già satto, sarà necessatio misuratio à con gli ultimi 3.4. neceffariamente si uniranno in P. e quello satà il punto in pianta per quel lasciando i principii, saltasse à questa particulare . Voiendo dunque un Pitto-

Lo trovarete anco nel suo profilo in elevatione, se miurarete quanto alza il palco da terra nella prima feena in 5. 6. e quanto alza da terra nell'ultima feena da 7. 8. Percioche con-tinuando la linea da 7. 8. haverete l'altezza del punto L. A perpendicolo del punto P. più, ò meno alto conforme al pendio del tavolato. E qui notate, che trovata che havetette l'altezza di questo panto, havetette l'upetato la malfima difficoltà de' Pittori, da cui dipende il far i difegni ben fatti. Questi due punti V. L. regolano la larghezza, & altezza delle Scene in pianta, & in Teatro materiale.

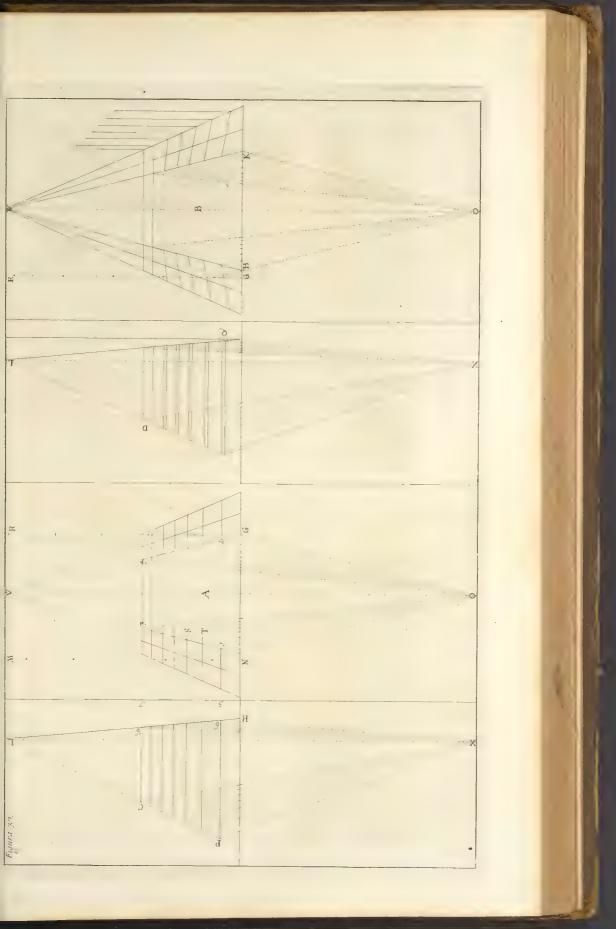
profilo, come fi vede in 1. 2, 3, 4, P. C. 6. 8.

Altri due punti d'occhio fi devon agginngere, cicè O, in pianta X, nel profilo, alteretato diffanti dalprincipio del palco N.G.-L.K. Perchè fervon per diffanza propria per far la profiettiva delle Scene del Teatro fatto. Non possono effer mai uno più honano dell'altro, altrimente il dicegno finto non s'incontrarebbe ful vero. La linea R. G. divisa in spatii uguali dimofita la regola della degradatione de canali, quando si havesfero da fabricar di nuovo, con tirar da quelle divisioni le visuali al punto 0.

che volesse sar parere un colonnato, d'altra cola, distribuita con intervalli disugnali, che sarà aggiungere qualche cofa di più alle Scene che feguitano, come si vede in T.S. e s' è di più in-La linea M. M. divisa in spatii disuguali dimostra la regola che deve tenere un Pittore, tervalli, più si seguita à cavar suori le Scene; altrimente non riuscirebbe.

La linea G. N. H. R. ferve di linea di taglio , quando li volesfero metter le Scene nude in prospetto, tutte sopra una supersicie , d spra un soglio solo di carta . Ma quando si volesfero in profipettiva ogni Scena da fe fola, in tal cafo ogni pianta di Scena farebbe à fe fteffa liren di taglio, come direno nelle feguenti.

Ciò che hò detto fopra quelle piante di Teatri più , ò meno siondate , ferve ancora per piante più capricciole, come ormai ulano i Pittori, & Architetti più prattici; i quali per la varitet delle inventioni non possono foggettassi à canaji tanto regolati, ma si aggiustano il palco, de tavolato con canali longhi, e corti, conforme il loro bifogno.



#### Figura 29.

# FIGURA TRIGESIMAOCTAVA.

Institutio inveniendi punctum Scenarum, per flexos meatus labentium.



I quis est, quin bac facultate sit diutius pauloversatus; us primum in boc schemate conjecerit coulos diligentius sacile ratiocinando inselliges unde in singulis necessitatibus remedium sit petendum: quinimmo, & bi qui vel mediocriter rebus ad opticam pertinenthus operam navarunt, sacile cognoscent. Scenas boc reticulato opere elaboratas, o consi-

Ignolocus, scenas pocressiones, seenas pocressionas o opere etaborata, eo conjulio propofisas este, at oftenderesur præparatio requifita, & minores Tabula fierent majores. Ab his igitur quinque rebus, qua apparent diffinctle, veftigio l'cilicet, obliqua facie, fuperpositis Scenis, nudis, ac fejunctis, licet aliquid afficatis.

1. A vefigio discitur modus inveniendi panctum in obliquis canalibus; qui scopulus est, in quem facile Pictores impingunt. Jam st vos Scenas pingitis in Theatris, sussentiale rectas, prossibilis earum punctum esse ab O.N. Verùm si velitis illas à sui socirremovere, arque vel à pariète supensus, vel bumi strata; alterum circini pedem in O. sigire, a c circuli segmentum ab N.P. describite : illud enim erit punctum, quod quarebatis; quod licèt à mediorecedat, bâc tumen arte videbitur ad medium collimate qualibes Scena.

2. Exobliqua facie, quod erat in partitione fecundum, intelligitur Scenae rigi lineis duabus, quâratione earum altitudo invenienda fit, quantum telarium ex opposita parte supersts, cujus ratio babebitur nulla, ut in C. ne oblique videanur.

3. Tertium, fune Scene, super impositee, que ostendunt rationem lineas super inducendi reticulato opere, triplici linearum genere; que ducis instar super inducendi reticulato opere, triplici linearum genere; que ducis instar sur attollantur, quantum ex superiore deprimantur parte, quousque procurrant, quò colliment Scene, quò pros cerimin, quousque debeat altitudine pertingere; ut ex linea Horixontalis framisfestum.

A. Scenæ nudæ, (quod erat quartum) impofitæ funt Theatro in obliquis canalibus; quæ Scenæ, licet oblique fint, si tamen båc arte elaborentur; ad medium punctum collimabunt, neque videbuntur ab eo quicquam aberrare: at apparet.

5. Postremò Scenæ sejunckæ demonstrant cajus que Scenæ longitudinem, latitudinemque panstorum è vestitoit canalibus in M. N.

FIGURA TRENTESIMAOTTAVA.

Instructione come signaticolano le Scene, e come sitrova il punto quando sonte.



HI ha qualche maggior cognizione in questa materia; alla vista di questa figura, alquanto più diligentemente considerata, arrivera facilmente col discorso a conoscere onde habbia à cavar il rimedio per le necessità occorrenti: anzi ancor quelli, che non sono gran cosa versati in quest'arte, vedranno che le Scene graticolate à questo modo, si son fatte à dimostrare la preparatione ricercata per trasportar

i difegni piccoli in grandi . Dunque da queste cinque cose, che si vedon distince, si può da tutte imparar qualche cosa.

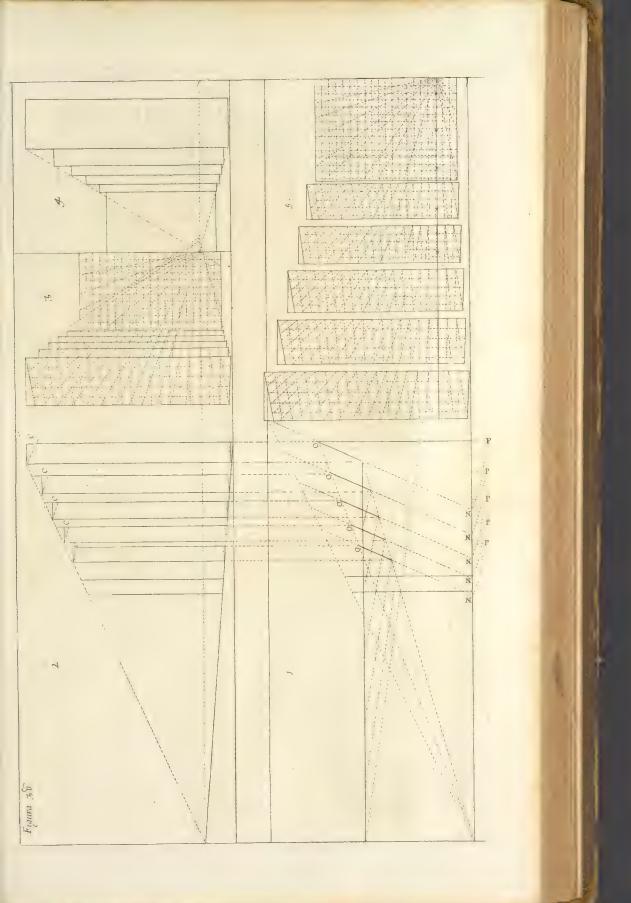
Lo Dalla pianta s'impara dove fia il punto di ogni Scena; quando i canali fono obliqui: che è la folita difficoltà de Pittori. Hora se voi disegnate le Scene ne' loro stessificanali in Teatro; il punto per ciascheduna di loro sarebbe da O.N. Ma, se volete disegnarle suori del Teatro, ò pendenti da un muro, ò stese per terra; messa una punta del compassio in O. descriverete un segmento di circolo N. P. e quello sarà il suo punto, il quale esce dal mezzo: Con questo artistico parrà che la Scena vada al suo punto di mezzo.

2. Dal profilo s'impara che le Scene fi alzano con duelinee, e come fi trova la loro altezza, e quanto avanzerà di telaro dalla parte opposta, che fi conterà per nulla come in C. accioche non pajano oblique.

4. L'aterza cosa sono le Scene, poste l'una sopra l'atra; le quali dimoftrano il modo di graticolarle con tre generi di linee, che servono di guida nel disegnarle, e dipingerle; mostran parimente quanto alzan di sotto, e quanto calan di sopra, quanto escano, à che punto vanno le Scene, & à che punto il proscenio, & à che altezza, come dimostra la linea orizontale.

4. Le Scene nude, che è la quarta cosa, sono poste nel Teatro, dentro i canali obliqui; le quali, ancorche siano storte, se si faranno con queste regole; tuttavolta parran dritte, e che vadino al punto di mezzo, come si vede.

5. Le Scene separate finalmente, che è la quinta cosa, dimostran la larghezza d'ogni Scena, e la larghezza de punti, cavati da' canali della pianta, per ciascheduna d'este in M.N.



### FIGURA TRIGESIMANONA.

Atrij Theatrum.

ULE duo schemata non ita pridem à nobis pramissa sunt, faciunt magnopere ad clucidandum boc, & gua se ipsa quinque partibus constant; quarum singula nobis diligenter perpendendas sunt. Primo toco considerandum nobis ses ses ses ses ses ses ses sensiones; quod ostendit qua ratione ar-

chitectura distribuenda sit in atrio arcuum aqualium; Singula nalium attingunt, ut apparet ex bis Arithmeticis numeris 1.2.3. dus est animus; qua mensura deducuntur in latitudinem ex singulia P. secent primum canale Q. & such exteris. Ex bis sectionibus eriguntur perpendiculares D. E. in deformationibus vestris efficienta, adumbratu, ac T beatro impositu, quaque magis recedant, enim pile, in requifited distantia positie, extremitates omnium ca-4.5. Verwin practipue ad scenarum singularum mensuras advertenque præstante sibi vices lineæ sectionum; adeo ut anguli primæ pilæ distum ad scenas adumbratas, tum ad eas qua umbris destituuntur, sed sejunctas; ut ipsis facilius uti positiis. Ideo seena absolusuas babent sectiones in linea B.C. in bac enim prima, acrudia operis lineamenta ostenduntur, nontamen bis utuntur Pictores. canalibus vestigii, in altitudinem verò ex obliquà facie, unoquo-Ab oblique autem Architecture, bujus artis cognoscetts singula membra, sectiones facere in lineis obliquis scenarum, altitudinesque cujuscumque pilæ, ac coronarum quibus ornantur, pertingere ad fastigium linea scenarum; primum ad primam, secundum ad secundam, atqueita cetera. Hec paulo mediocrius in bac facultate versatis babui dicere. Tyronibus bec ne attingenda quidem sunt, cum exercitatione potitis diuturna quam praceptionibus addiscenda

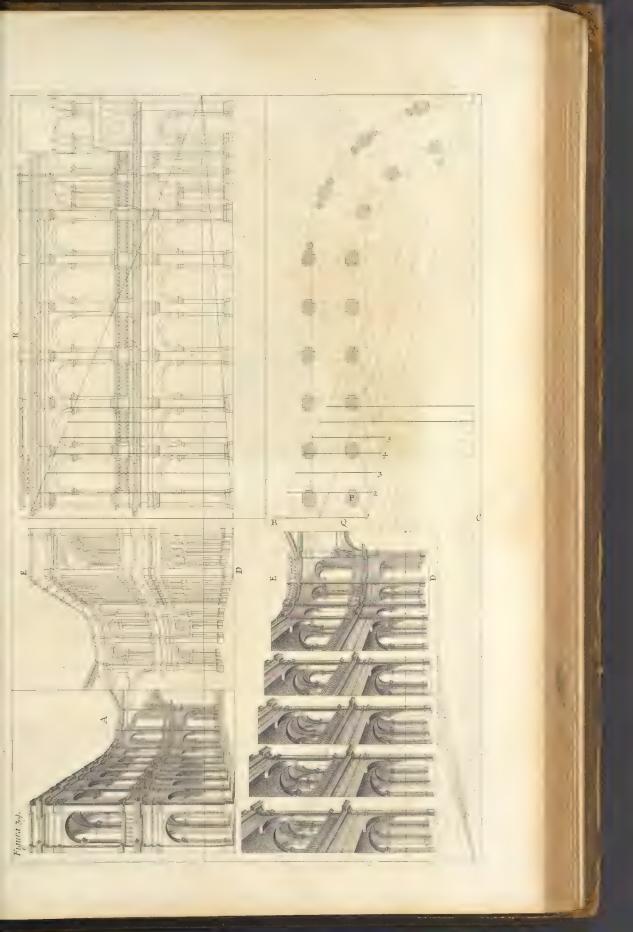
# FIGURA TRENTESIMANONA.

Teatro di Cortile.



E due antecedenti figure fervirono per introduzione, à dilucidar quefto, & i feguenti difegui; composti anch' esti di cinque parti, per far sopra ogn'uno di este la sua riflessione. La prima sia sopra la pianta, con dimostrarvi come si dispone l'architettira di un Corrilo di anche estima di un Corrilo di anche.

tettura di un Cortile di archi uguali, perche ogni pilastro, tirato alla sua distanza, bate sull'estremità d'ogni canale; sopra la giusta misura delle scene in particolare, la quale si cava da vendo ciascheduno à se stesso per linea di taglio: talmente che gli angoli del primo pilastro P. tagliano sul primo canale Q. il secondo come in 1.2.3.4.5. si vede. Ma la principal rissessione dee farsi ognicanale in pianta per larghezza, & in profilo per altezza; fersulsecondo, il terzo su'l terzo. Da questi tagli si alzan le perpendicolari de'vostri disegni, tanto per le scene non ombreggiate; ma separate, per servirvenc. Perd le scene A. finite, & ombreggiate, poste sul Teatro, e che mostran maggior lontananza, sono tagliate sù la prima linea B. C., perche sù questa si fanno i disegni per mostrare, non perd per servirsene. Dall' architettura R. in profilo di questo Cortile, osferverete che ogni membro taglia sù le linee in profilo delle Scene; e che l'altezze di ogni pilastro, e loro cornici batono sù la cima di ogni linea di Scena; il primo sù la prima, il secondo sù la seconda. Questo è quanto posso dirvi. Nel rimanente chi ben intende quest'arte; vede, che il dir più, sar ebbe un maggiormente confondere.



### FIGURA QUADRAGESIMA.

Armamentarii Theatrum.



Equitur Theatrum boc exhibens Navale, froe Armamentarium, aut Officinam; posestque etiam Carceris loco esse erectum ex vestigio obliquorum canalium; quorum singuli, ut sacent, shi lineam sedionum parant. In obliquà tamen facie major est disficultas, quia cum singuli eanales duabus lineis erecti sint, qui com singuli eanales quabus lineis erecti sint qui com singuli eanales quabus lineis erecti sint qui com singuli en qui com singuli

nales duabus lineis erecti fint; quicquid spatis inter ipsas continetur, lineæ settonum vicem prebent propius, aut remotius, semper tamen continendo se intra predictas lineas, babità ratione settonum in vestigio, quas bac in resequio oportet. Hic ingenio opus est vivido, atque exporecto ad inveniendas perpendiculariter altitudines in spatio illarum geninarum linearum; nam attingendo radiis ocularibus altitudines membrorum geometricorum architecture, unica duntaxat altitudines membrorum geometricorum architecture, unica duntaxat altitudines probebit mensuram, alteram ante, alteram retro, prout esse debent, so ut appare in supertem inclinant, ut suis canalibus linea planæ in posteriorem partem inclinant, ut suis canalibus imposite ad medium punctum perfecte eossiment.

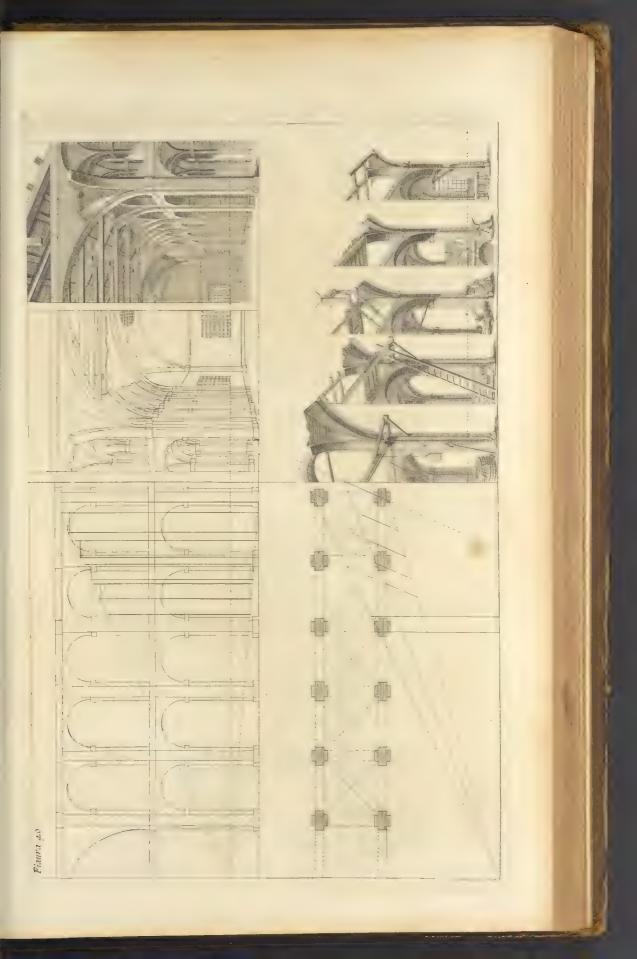
### FIGURA QUARANTESIMA.

Teatro di Arfenale.



Eguita questo Teatro di un'Arfenale, do vero Officina, e pud servir ancor di prigione, fatto sopra una pianta di canali obliqui, servendo ciascuno a se stefesso, come stanno, per linea di taglio: ma nel profilo perd più difficilmente, impercioche essendo alzato ogni canale con due linee, tutto quello spatio, che vien contenuto fra esse, ser-

ve di linea di taglio più ò meno discosto, sempre però fra le due line e già dette, à proporzione de' tagli della pianta, quale in quest' operatione deve servire di guida. Qui bisogna giocare d'ingegno à trovar le altezze perpendicolarmente nello spatio delle due linee, perche toccando colle visuali le altezze de' membri geometrici dell' achitettura, una sola altezza vi darà una ò due misure, l'una avanti, l'altra in dietro; come appunto debbon esse, e come vedete quì nelle Seene sopraposte, e separate, che le linee piane inclinano dalla parte di dietro, accioche poste su' loro canali obliqui apparifeano all'occhio perfettamente piane, e faccian maggior l'ontananza, e vadino al punto di mezzo persettamente.



### FIGURA QUADRAGESIMAPRIMA.

Mufæi Theatrum.

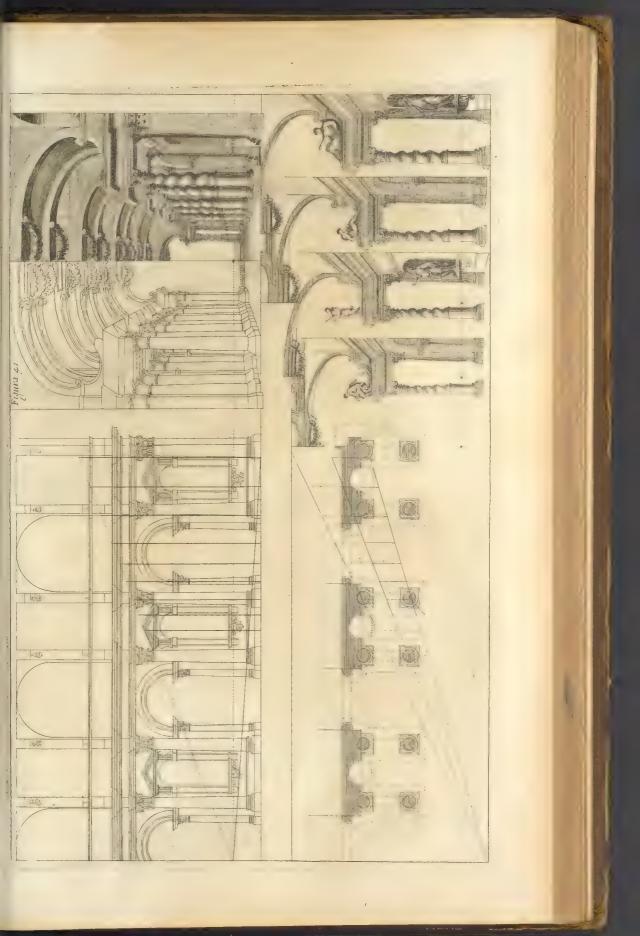
N boc T beatro, quod etiam Musei vices prebere potest, occurrit persolvendum, quodinschem, 37. proposuimus; quâ scilicet ratione disponi posent architestura

veftigia per inaqualia intervalla, fervatis nibilominùs canalibus in aliam rem adinventis: bic igitur de integro affirmo id fieri posse, modo aliquid additamenti fiat Scenæ, que majus intervallum repræsentare debet; ut experimento comperiet quisquis vestigium boc contemplabitur, & se non ità clarès. In boc Museo fornix, qui totidem arcus continet quot columnas, inspiciendus est: in eo autem delineando settiones facere oportet in linea singulorum canalium, settione ad medium usque produttà, & in obliqua elevatione usque ad fastigium. Atque ita in fornice tum laquearia, tum calos secare oportet in lineis rectis, utcumque canales obliqui sint. Addidi in Theatro illas Scenas, quas in vestigio addere propter paginæ angustias non licuit.

## FIGURA QUARANTESIMAPRIMA.

Teatro di Galleria.

Ul in questo Teatro, che può servirdi Galleria, sa à proposito il dimostrare quesche accenamno nella pianta alla figura 37. piante dell'architettura con intervalli inuguali, servendosi tuttavia de' canali, che servono ad altre invenfare, purche si aggiunga qualche cosa alla Scena, che deve far quel maggiore intervallo, come provando tioni: Hora di nuovo torno à dirvi, che ciò si puol vederete ancor qui in questa pianta, benche non appaja così sensibile per cagion delle colonne isolate. In questa Galleria deve osfervarsi la volta, la quale tante taglio infino al mezzo, e per elevatione in profilosino alla cima: e così tanto le volte, quanto i soffitti, e Cieli, sempre si tagliano in linee dritte, ancor che i canali sieno obliqui. Hò aggiunto sul Teatro quelle arcate contiene, quante sono le colonne: enel farle si tagliano sù in una linea di ogni canale, continuando il Scene di più, che non hò potuto allungar in pianta.



### FIGURA QUADRAGESIMASECUNDA

Procoetonij Theatrum.

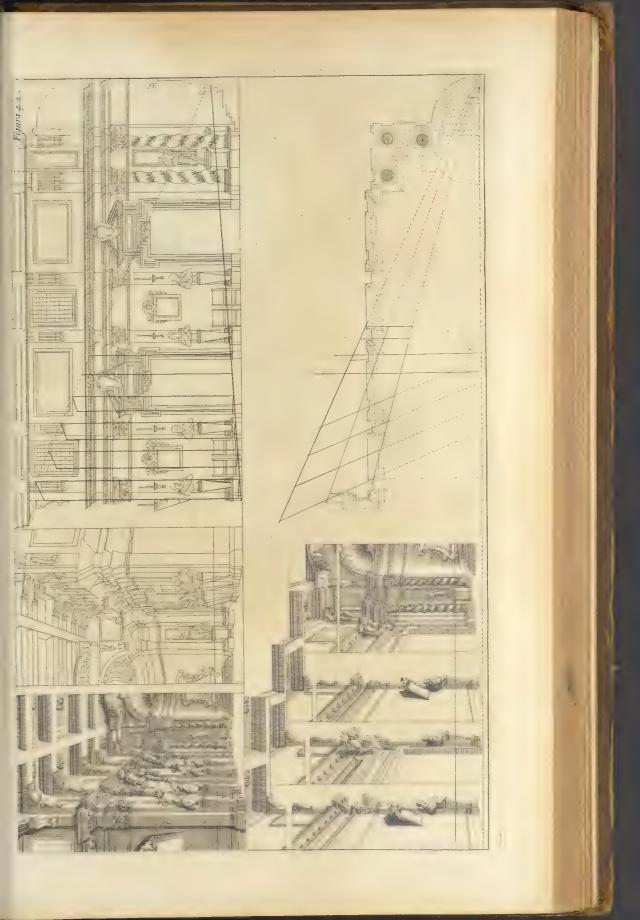
obliquorum canalium; quæ quidem aula interlita est auro, atque ornata sedibus, salessed selestis additoque in extrema aulæ parte regali solio,

Hac confueto more facta funt, pilis fingulis in veltigio in fuo canali sedionem facientibus; qui etiam canales lineis punctim ductis oftendunt illorum punctorum latitudinem: pila etiam singula elevata secant spatium intra duas lineas pro singulis Scenis: laque autem in planis lineis vestigii, atque in simplicibus perpendicularibus in elevatione, eò quòd omni carcant obliquitate. Scenæ quibus non addite sunt umbræ, altitudinem ostendunt suam, eò suva funt umbræ, altitudinem ostendunt suam, eò suva porrectæ, ac invicem superpositæ. Scenæ adumbratæ in Theatro existunt intra canales, fuisque intervallis videntur satis recedere; prædictoque artiscio rectæ apparent, planæque, atque à puncto medii ne minimum quidem destectere. Scenæ inter se sejunctæ, atque à laqueari, ostendunt quà arte delineatæ, ac depicte sut.

# FIGURA QUARANTESIMASECONDA.

Teatro di Anticamera.

fatta in un Teatro di canali obliqui; la quale anticamera è ricca d'oro, disedie, fcabelloni, specchi, ed altre bizzarrie con Gerta figura mostra un'Anticamera, d Sala fatta in un Teatro di canali obliqui; la un trono al fine. Questa è fatta al modo sopradetto, tagliando ogni pilastro in pianta il suo proprio canale; quale con linee punteggiate vi dimostra la larghezza del loro punto. Ogni pilastro in elevazione taglia dentro i spazi delle due linee per ogni Scena. Il soffitto però taglia sù linee piane in pianta, e sù linee veruna obliquità. Le Scene non ombreggiate mostrano le lor proprie altezze, e positure, e lineamenti, ò sieno alzate in faccia, ò piane in terra sopraposte. Le Scene ombreggiate sono su'l Teatro dentro i loro canali, che per i loro intervalli fembran molto lontane, e per l'accennato artificio appariscon dritsemplici perpendicolari in elevazione per non aver te, e piane col punto nel mezzo. Le Scene distanti tra loro, e dal sossitto vi dimostran come sono disegnate, e dipinte.



### FIGURA QUADRAGESIMATERTIA.

Templi Theatrum.



Anc, quam docuimus regulam, diximusque ad conficienda Theatra ese optimam; ubi eam bene perceperibendas, que in tota perspectiva vel maximam babent difficultatem. Hoc ut melius intelligeretis, exempli tis, ea poterit à vobis adbiberi ad res roundas exbi-

rendo ejus partes in canales immotos : quos tamen si Pictores ad arbitrium mutare possent, magnam sanè laboris partem subterfugerent; verum etiam si id minime liceat, Templum boc nibil de sua trici, alios secantes primum, alios secundum, tertium alios, alios neis perpendicularibus : invenietis etiam quam lata debeant esfe tetibus 1.2.3. Tota Templi delineatio T. patet ex sectionibus linea Stat ad Pictores colores umbr ásque sapienter inducere, & utrasque causa Templum proposui; quod sicet rotundum sit, potest tamen reprasentari in quadrato T beatro; quemadmodum & superiora, insequartum, alios quintum canalem; ut postitis eos erigere de more lilaria, & quantas lacunas debeant admittere: insuper in obliqua facie invenietis corumdem altitudinem, que ex separatis apparet parsensim imminuere. Hac enim arte consequimur ut telaria, smeula rotunda forma deperdet. Considerate igitur circulos vestigii Geome. A.B. C. in qua etiam Menfuras ejus licet conjicere. Caterum spemirùm quantum inter se dissita, ac remota esse videantur. Prima tamen ex separatis partibus desideratur; veruntamen ejus desestum abunde supplevimus, quandoquidem in Tempho integro ipsa etiam apparet; necnon ejus altitudo, ac latitudo

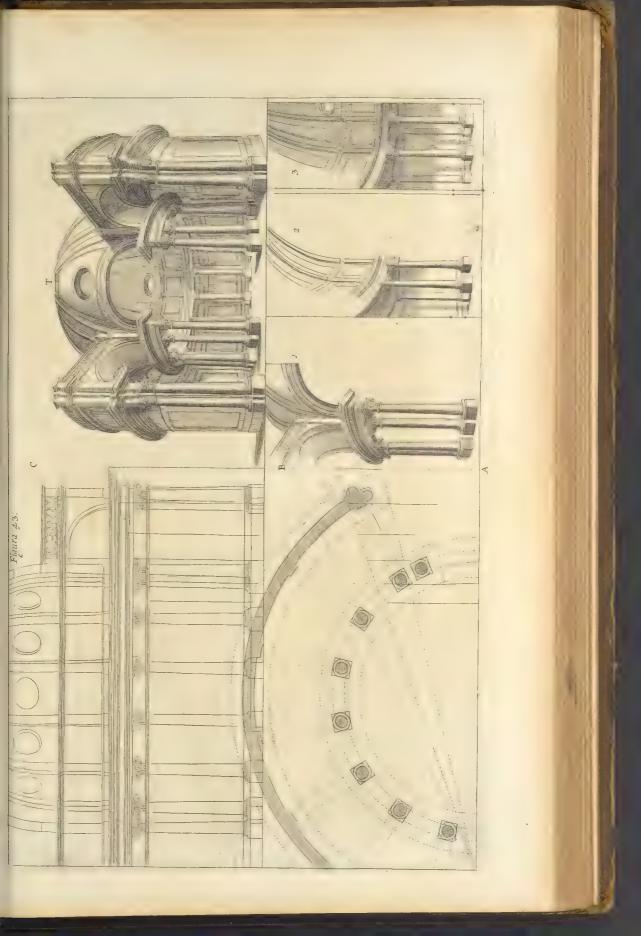
## FIGURA QUARANTESIMATERZA.

Teatro di Tempio.



Uesta regola, che abbiamo infegnato ho detto esfer ottima, quando farà da voi ben posseduta, e potrà no le più difficili. Non tralafcio di mostrarvi questa verità coll'esempio di un Tempio; il quale, se beneè adoperarsi à far cose tonde, che nella Prospettiva so-

do sosse lecito a' Pittori, troveriano senza dubbio maggior facilità; rotondo, può nondimeno proporsi in un Teatro quadrato, come i passati; mettendo i suoi pezzi ne' canali senza mutarli; il che quanma etiandio senza questo, il Tempio conserverà la sua figura rotonda. Osfervate adunque che i circoli della pianta geometrica altri tagliano su 1 primo, altri su 1 secondo, altri su 1 terzo; chi su 1 rati: di più troverete nel profilo quanto debban esser alti, come quì fù tagliato sù la linea A. B. C. Tocca poi a' Pittori di ben colorirlo, rd il primo de' pezzi separati, che è stato tralasciato, per non esservi stato luogo; ma il difetto è bastevolmente supplito, perche egli quarto, chi su'l quinto canale per alzarli al solito colle perpendicolari. Troverete anche quando debban esfer larghi i telari, e trafosi vede, da' pezzi separati 1.2.3. Tutto il disegno del Tempio T. & ombreggiarlo colla digradazione delle tinte; perche con queft'arte pare che un telaro sia diece canne lontano dall'altro. Manca pee stato fatto su l'Tempio intero, tanto in altezza, quanto in lar-



# FIGURA QUADRAGESIMAQUARTA.

Amphitheatri exemplum.



T prosequamns in incapto sermone queminstituimus, de superandis disficultatibus que se offerunt, in proponendis optice rotundis spectaculis; placuit bic exbibere quod olim verò proxime depinxeram amphiteeatrum, publicèque proposueram in Seminarii Romani Theatro: quo tandem assecutus sum, ut il.

li ipsi factum conspicerent, quod negabant posse agrecuus sum, ut ilmotis Scenarum per quos decurrunt meatibus, qui que plerumque ad
exbibendas tantummodo quadratas Architecturas construi solent,
sigura tamen ferè circularis appareret. Attamen res patet, totque
babet testes, quot suerunt spectatores, qui non sine admiratione, ac
voluptate spectarunt. Prætermis vestigium meatuum, seu canalium,
ne paginam bane instinità propemodum linearum multitudine opplerem: ut autem se ipsa tamen opus plures in partes divisum suit,
suderi non debet; multiplicitas namque documentorum mibi quibis videri non debet; multiplicitas namque documentorum mibi quidem saborem, vobis cum satiente tenebras attulisse. Ceterum materiæ novitas, & cupido ipsam assequenti vobis erunt calcarium soteriæ novitas. Quid tandem multis opus est e Intelligenti pauca.

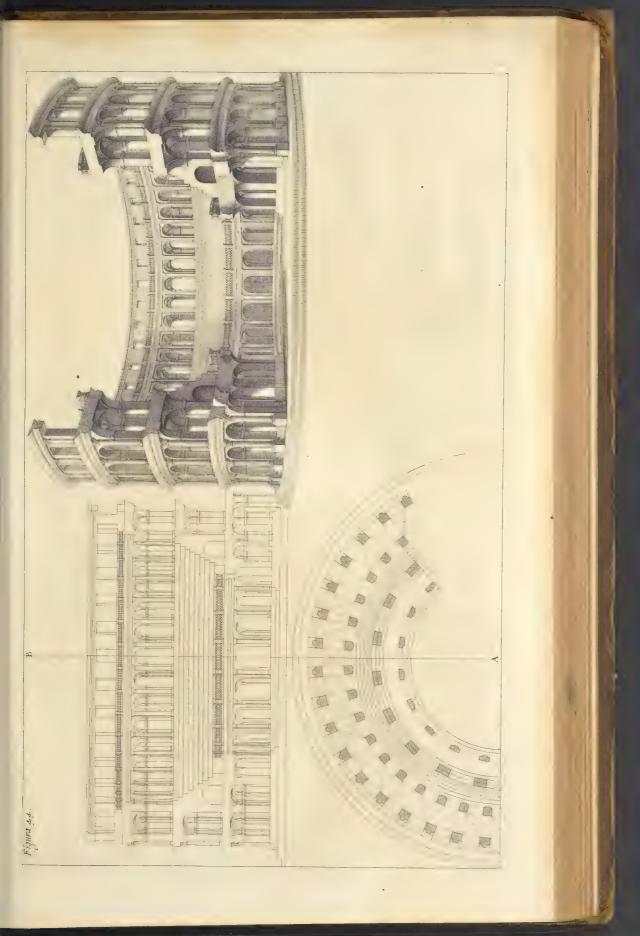
## FIGURA QUARANTESIMAQUARTA.

Colifeo.



ER feguitar via più à favellare della difficoltà, che fi rittuova nelle cose rotonde, hò voluto metter quì in disegno il Coliseo di Roma, fatto da me sin'l verissimile, e proposto in un Teatro, mostrando in fatti quelche alcuni etiamdio di questa prosessione fitmavano impossibili e ciò de in tratto da la contra di mavano impossibili e ciò de in tratto da la contra di mavano imposibili e ciò de in tratto da la contra della contra d

fitmavano impossibile; cioè che in un Teatro stabilito ordinariamente per architetture quadrate, si potesse far comparire un'architettura rotonda, senza mutar i canali delle Scene.
E pure la cosa è patente, & hà per testimonio tutti i spettatori, che
la rimirarono con maraviglia, e piacere. Ho lasciato la pianta decanali, per non consonder la sigura con una infinità di linee: acciòche poi comparisse più grande, mi son servito per linea del taglio di
A. B. in fatti però l'opera su lavorata in più parti; portandone via
ogni Scena la sua portione. Se poi in queste sei, ò sette sigure non
son sicceso ad ispiegarvi ogni cosa per minuto, non vi deve parere
strano; perche la moltiplicità degli auvertimenti avrebbe à me accresciuta la fattica, à voi ingombrata la mente. Del resto la curiosità della materia, la voglia di profittar in essa, vi servirà di stimolo
per impararla: Sopra tutto, à saggio intenditor, poche parole.



### FIGURA QUADRAGESIMAQVINTA.

Theatrum Sacrum, Romæ exhibitum; ejus vestigium proponitur, traditúrque ratio partium ejus dirigendarum.



Uam supra tradidimus regulam, ea etiam ad Sacra Theatra elaboranda, mirabiliter est accommodata, quæ subindè exhiberi solent in Templis. Quædam ex bis pluries depinxi Romæ, ampla enim verò ac magnisica; qualia Templum Jesu excitatum, atque ejus amplitudo postulabat: ex quibus unum, quod elapsi proximè sæculi anno nonagesimo quinto me consicere meminì, bìc sequuturis que proximè tribus siguris apponam; quarum prior

westigium, in quo tria continentur, demonstrabit: Architecturam nempè excogitatam, Templi absidem collocandam, lineasque sectionum. Has lineas etiam atque etiam diligenter considerare oportet, ut Scenarum partes ità collocentur, talique in loco, ut possint videri; sed non ultra id, quod requiritur; quin vel transversum quidem unguem è suo loco dimoveri debeant. A diversitate autem linearum, quibus constant Scenæ, ab earum intervallis, atque obliquitate tres resultant partes tribus mox siguris proponendæ; quarum singulæ suis lineis sectæ sint, ut earum divisionibus, si T beatris imponantur, ne quicquam obessent rotundationi, quam in vestigio propositimus; atque oculorum oblestamento, quod capitur ex tertia sigura; cujus sectiones ideò apparent in prima linea A.B. Animum advertite ad altitudines, per obliquam faciem C.D. bìc positam; ut possitis ed uti, cum se dederitoccasso erigendi sequentes siguras; quas, loci angustiis inclusus prætermis.

### FIGURA QUARANTESIMAQUINTA.

Pianta di Teatro Sacro fatto in Roma, e come si dispone.



A regola precedente serve ancora mirabilmente per i Teatri Sacri, che soglion rapresentarsi nelle Chiese. Alcuni di questi ne hò io lavorati in Roma, ed in vero di vasta mole, come richiedeva la grandezza del Giesù, fra quali uno fatto nel 95. ne scielgo à dimostrarvi partitamente nelle tre seguenti sigure, la prima delle quali vi mostrerà la pianta, che contiene tre cose, cioè l'architettura da pingersi, la

Tribuna della Chiesa da collocarsi, e le linee del taglio. Queste linee si debbon confiderare ben bene per collocare i pezzi in tal modo, & in tal sito, che si possan vedere, ma non più del dovere, e senza punto alterarle. Dalle diversità di queste linee, loro intervalli, e obliquità ne nascon i tre differenti pezzi della seguente figura, tagliati ciascuno nella sua linea, accioche posti su'l Teatro per i loro distaccamenti non alterassero punto la rotondità pretesa nella pianta, & il buon' effetto dell' occhio, che sa la terza figura, tagliata però sù la prima linea A.B. Osservate le altezze per mezo del prossilo C.D. posto quì, à fine, che possiate di esso servivi in occassione di alzare le figure seguenti; le quali, per non aver luogo, hò tralasciato.



### FIGURA QUADRAGESIMASEXTA.

Ouâ ratione cjusdem partes pingendæsint; deque earum modulis.



Ria istbęc segmenta, in linea sectionum vestigii Superioris depicta fuerunt, ad babendas perpendicularium satitudines: verùm ad habendas etiam astitudines, facienda est Architectura obli-

qua; juxtà morem, in superioribus Theatris servatum; appositis sedionum lineis, nempè pro redis telariis dudà simplici lineà, duplici autem pro obliquis. Similiter agentes adamussim invenietis altitudines, requistras, ad telas vestras absolvendas, que, suis in locis collocate, videbuntur equales; licèt re ipsà non sint. Hac sanè ratione tum bec, tum alie similes Architecture construende sunt sut vestigia talia appareant; qualia sui quisque adinvenit. Aliàs seri posset (id quod non rarò contingit) ut dum quis metiri vult secundas tertiasve partes sequentis operis ad usum, nequaquam expectationi responderent, eo quòd per imprudentiam ita depicte essent, ac si fuissent aliquod superficiei contiguum, ac continens.

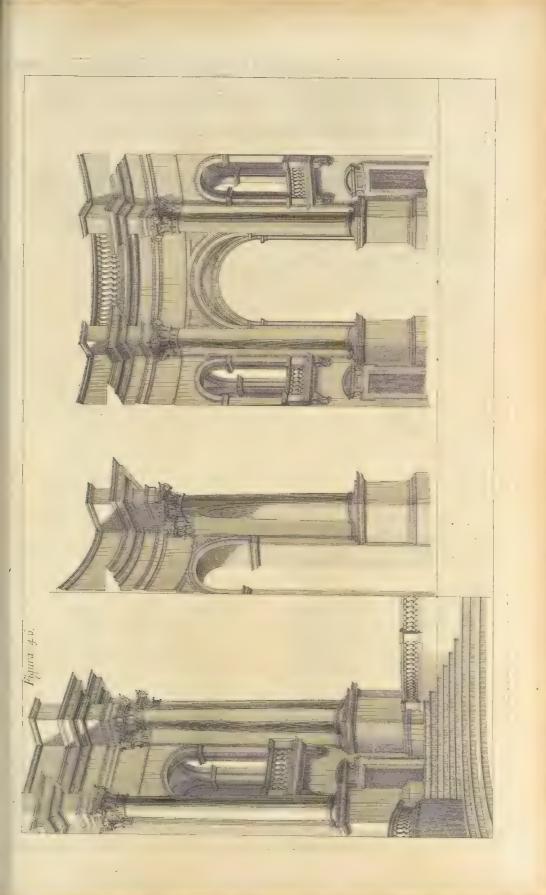
## FIGURA QUARANTESIMASESTA.

Come st fanno i pezzi; e le loro misure.

tagl le le

taglio della pianta passata per cavarne le larghezze delle perpendicolari: ma per haverne le altezze, bisogna alzar il profilo dell'Architettura, al modo de'

Teatri passati, con le linee del taglio; cioè quelle de' telari dritti con una linea, quelle de' storti, con due. Operando allo stesso modo troverete à puntino leal-tezze da persettionar i vostri pezzi, quali messi ne' loro posti parranno uguali, benche realmente non siano. Questa è la maniera di far quest' & altre simili Architetture, accioche le piante appariscano conforme sono ideate. Altrimenti averebbe (ciò che pur troppo interviene) che volendo tal'uno misurare i pezzi secondi, e terzi del seguente disegno per servirsee, non gli riuscirebbono distaccandoli; perche furon fatti, come se fossence servicie.



### FIGURA QUADRAGESIMASEPTIMA.

Theatrum idem integrum, additis umbris, & picturæ luminibus.

N adumbrationem Theatri, factam supra lineam A. B. Id quod hic apparet in unica superficie, nempè in hac sola pagina, pictum fuit in pluribus partibus unitis, & sejunctis, illustratis ceris apparentibus, & absconditis, quæ & ipsæ vene-

runt in partem imponendi oculis, eo quòd dispositæ essent juxta opticæ præcepta, ad normam extremorum lineamentorum operis: adeò ut nemo non jurasset ea telaria rotunda esse, licèt re ipsà essent plana. Usque adeò verum est, delineationes magnorum operum, elaboratas juxta regulas architecturæ, picturæ, atque optices, oculos in errorem inducere: & sanè, ego me videre memini quendam, hosce gradus ascendere meditantem; quin animadverteret fraudem, donec manibus id quod erat pertrectaret.

### FIGURA QUARANTESIMASETTIMA.

Teatro tutto intero, & ombreggiato.

Uesto è il disegno del Teatro cavato sopra la linea A. B. della sua pianta. Quello che quì si vede sopra una superficie, cioè sopra questa carta, su fatto in più pezzi uniti, e distaccati, quali

furono illuminati di candele visibili, e nascoste, che ancora secero la loro parte in gabar l'occhio, perche
suron disposte con arte di prospettiva, secondo la guida de'
contorni dell'opera: Sì che ogn'uno auria giurato, che que'
telari sosser rotondi, benche in verità sossero piani. Tanto è
vero che i disegni di opere grandi fatti con buona regola di
architettura, pittura, e prospettiva gabano l'occhio: ed io mi
ricordo aver veduto persone, che volean salir queste scale,
senza avvedersi dell'errore, finche non le toccaron con le
mani.



### FIGURA QUADRAGESIMAOCTAVA.

Alius ejusdem figuræ modus.



EC architecturæ species commode à vobis transferri posset inusum Theatri ad exhibendum populo Augustissimum Eucharistiæ Sacramentum, aut ad aliquid repræsentandum hujusmodi tamquam in recessu v.g. viridarii, vel atrii. Placuit pro-

inde in hunc locum inserere ob discentium utilitatem. Vestigium, ac geometricam delineationem prætermisi, nè opus excresceret præter modum, & nè verba inutiliter congererem.
Cæterum partes eruditi lectoris erunt quæ desunt per se ipsum
supplere.

### FIGURA QUARANTESIMAOTTAVA.

Altra inventione per l'istesso effetto.



Uesta inventione d'architettura potrebbe servire altresì per un Teatro di quarant'ore, ò per qualche altro luogo, onde potesse vedersi da lontano, come sarebbe nel sondo d'un giardino, o pure nel cortile di un gran palazzo, non

hò voluto tralasciare di metterlo in questo luogo per chi se ne volesse servire. Hò tralasciato la pianta, e delineatione geometrica per non moltiplicar carte, e parole, rimetendomi al giudizio dell'erudito lettore.



### FIGURA QUADRAGESIMANONA.

Instructio pingendi Tholos, quorum plana superficies cavum fastigium suspectu resert.



I Architecturæ rotundæ formæ, à fronte spectatæ adeò difficulter elaborantur; eo quod à puncto ad punctum manu curvari debeant lineæ, quæ nequaquam circino describi possunt: Architecturæ tamen vertici imminentes, quæque suspici debent, multò faciliùs perficiuntur: proptereà quòd circuli licèt imminuti, semper nibilò minùs perfecti sunt, circinoque descripti. Una superest difficultas in inveniendis tot centris contractis, quot erunt cir-

culi; eorumque centra, quot membra in Architectura: præfertim si oculi punctum à medio recedat, ut in Tholo A. D. Hic oculus O. suspicit Tholum D. pilas oblique in P. verùm omnis altitudo centrum habet in linea medii M. N. Ducite igitur ad punctum O. omnem altitudinem, omnie centrum, ubi lineæ oculares secant lineam sectionum B. C. illa distantia sectionum erit pro circini apertura. Præparate deinde circulum A. cujus diameter æqualis sit lineæ B.C. superiori; Dividite illum linea O.A.E. distribuite circum vestigia pilarum P. ducite ad punctum O. ducentes ad lineam O.A.E. centra, pilas, quæ sectæ sucrut in linea B.C. ut videtis. Hoc pacto babebitis ubi sigatis pedes circini, ad describendos circulos opticæ contractos, qui sinem imponant altitudinibus pilarum. Tholus H. eo quòd oculum babeat in medio, est apprime facilis, cùm alter circini pes semper bæreat in medio; altero ad sectiones pilarum divaricato.

### FIGURA QUARANTESIMANONA.

Istruttione, per fare le Cupole di sotto in sù.



E le Architetture rotonde, messe in prospettiva, e vedute in faccia, sono sì dissicili à ben farsi; per haver à condur la mano da punto à punto, per tirar le linee curve, non possibili à descriversi col compasso; altretanto sono facili le architetture rotonde di sotto in sù: perche i circoli ancorche digradati, son sempre persetti, e fatti col compasso. Solo vi è dissicoltà in

trovar tanti centri digradati, quanti saranno i circoli; e tanti saranno i centri, e circoli, quanti i membri dell' architettura: particolarmente quando il punto dell'occhio è suori del mezzo; come nella Cupola A. D. Quì l'occhio vede in alto la Cupola D. & i pilastri in profilo P. Ma ogni altezza hà centro nella linea del mezzo M. N. in 1.2. Tirate adunque al punto O. ogni altezza, & ogni centro, dove le visuali segano la linea del taglio B. C. e quella distanza delle sezzioni servirà per apertura del compasso.

Preparate un circolo A. di diametro uguale alla linea B. C. dividetelo con una linea O. A. E. distribuitegli d'attorno la pianta de' pilastri P. e tirateli al punto O. tirando poi alla linea O. A. E. i centri, e pilastri, che surno tagliati sù la pianta B. C. Così averete dove porre le punte del compasso, per sar i circoli digradati, che dian termine alle altezze de' pilastri. La Cupola H. per aver l'occhio in mezzo riesce molto facile, perche una punta del compasso stà sempre serma nel mezzo, slargandosi l'altra alle sezioni de' pilastri.

### FIGURA QUINQUAGESIMA.

Tholus contractus, structurâ superiori elaboratus.



Uperiorem figuram præmisimus, ut bæc faciliùs intelligeretur; quia cum esset in ed multum ex Architecturà, ægrè explicari potuisset ac percipi: Verumtamen sat consido, fore ut eam satius intelligatis opere, vos circa ipsam exercendo; quàm speculando. Descripto circulo, per ambitum apponantur plurium columnarum vestigia; servato intervallo, quod ab Architectura requiritur,

appositisque stylobatarum projecturis, & coronidum; quorum anguli, ad punctum O. translati, dabunt etiam eorum contractionem. Superest jam ut transferantur altitudines Geometricæ stylobatarum ac coronidum, unà cum propriis singulorum membrorum centris ad punctum distantiæ; Quod bic extra papyrum jacet, ut babeantur altitudines circulorum, ad regulas Opticæ describendorum: Et quidem ego, ut sugerem linearum multiplicitatem, omisi transferre membra singula, ea vobis relinquens transferenda ad lineam sectionum A. C. quæ sectiones ostendent circini aperturam, cujus pes alter sigetur in centro, alter in illi respondenti: mox eas lineas transferendo ad lineam medii O. P. rem perfeceritis. Hic memineritis oportet eorum, quæ siguris 9. 10. 11. dicta sunt; quare nibil est cur repetantur: Sed aptate regulam puncto oculi, extra paginam sito, angulisque projecturarum; atque sectiones, à regula essectios, transferte.

### FIGURA CINQUANTESIMA.

Cupola in piccolo di sotto in sù.



A passata figura su fatta per dichiarar maggiormente questa; perche essendo composta di Architettura, sarebbe riuscita dissicile à spiegarsi, & intendersi. Però provate à farla, e così forse l'intenderete meglio colla prattica, che colla speculativa. Fatto un circolo, distribuitogli attorno la pianta di più colonne, con quegli intervalli, che richiede una buon'architettura; mettendogli

ancora d'intorno gli aggetti de' piedestalli, e cornicioni, gli angoli de' quali, portati al punto O. vi daranno la lor digradazione. Resta adunque per haver le altezze de' circoli in prospettiva portar le altezze Geometriche de' piedestalli, e cornicioni, con i centri proprii d'ogni membro, al punto della lontananza, che quì è suori della carta: se ben io non hò quì portato tutti i membri, ad evitar la consusione, lasciando à voi il riportargli sù la linea del taglio B.C. Le sezzioni della sudetta linea dinotaranno le aperture del compasso, una punta del quale porrete sul centro, l'altra nel suo corrispondente, e con trasportarle poi sù la linea del mezzo O.P. otterrete l'intento. Quì dovete ancora ricordarvi di ciò, che vi auvisai per vostra maggior facilità, alle sigure 9.10.11. onde non accade ripeterlo: ma applicate la riga al punto dell'occhio suori della carta, & à gli angoli de gli aggetti, e dove sega, trassportarete quella misura.

## FIGURA QUINQUAGESIMAPRIMA.

Tholus Collegii Romani juxtà aliam regulam, quæ tamen relabitur cum fequenti.



Upido animum incessit ostendendi bic regulas à me bujus operis parte priori traditas, casque quas modo do tradimus, in cassem mensuras incidere; modo sint in eodem puncto, & distantia: quare ut vos experiamini, placet proponere: quo demim concludetis regulas in quacumque facultate, si bona sint,

posseguidem inter segulas in quacumque facultate, si bonæ sint, quam; imò vicissim sibi opem ferre; adversari tamen, nequaquam quam; imò vicissim sibi opem ferre; ut in Arithmetica usu venit; in qua ratio multiplicandi ad dividendum consert, & contra. Facitose proindè periculum, invenietisque circini aperturam ab L.M. & S. T. fore eandem in sequenti squra, in linea sedionum etiam L.M. & S. T. ita in centris. Metiminor centrum vestigii, & centrorum altitudinem N.Q. & videbitis in sequenti squra banc altitudinem esse aqualem illi. Atque ita experientia comprobabitis id, quod initio dictum est, nempè bonas regulas disserve quidem inter se posse, adversari autem neutiquam.

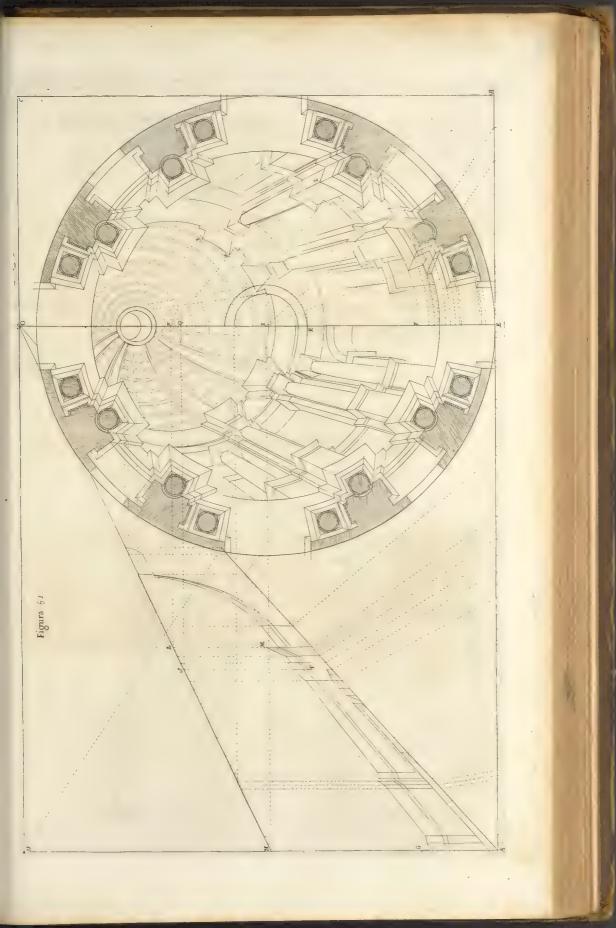
## FIGURA CINQUANTESIMAPRIMA.

Cupola del Collegio Romano, con la regola del primo Tomo.



Tè venuto voglia di moftrarvi in questo luogo, che le regole delle Cupole insegnate da me nel primo libro, e quelle, che andiamo tutt'hora insegnando, tornano sù le stesse missie, purche siano col medesimo punto, e distanza: onde io

ve le propongo, perche le misuriate; e quando le troverete uguali, doverete dedurne, che le regole quando sono buone, posson bensì alle volte esfer diverse, ma contrarie non mai : anzi l' una da luce all'altra, sicome nell'arithmetica il moltiplicare serve di pruova al partire, e viceversa. Fate adunque la pruova; e troverete, che l'apertura del compassio da & S.T. sarà la stessa della figura seguente sù la linea del taglio pur da L. M. & S.T. così de' centri. Misurate I. centro della pianta, e l'altezza de' centri N.Q. evedrete nella figura seguente, che quest'altezza è come quella. Con che vedrete in esperienza la verità di ciò, che vi dissi al principio; ciò che le buone regole posson esservente non contrarie.



### FIGURA QUINQUAGESIMASECUNDA.

Tholus Collegii Romani, ad normam ejus, quæ hic traditur regulæ.

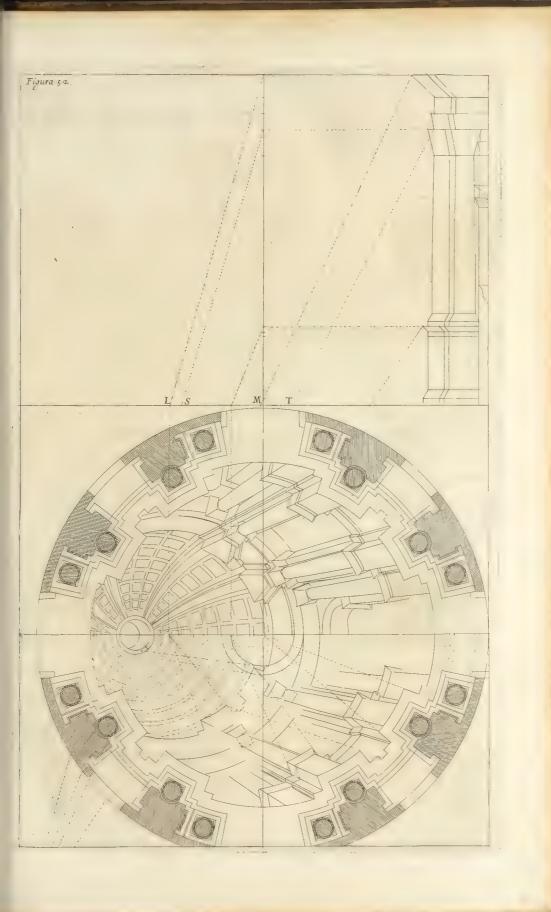
Nidem vestigium, & orthographiam geometricam superioris Tholi transferte in lineam sectionum radios oculares, ac dimetiendo circino eas sectiones L. M. & S. T. videte an hæ illis respondeant: ex quo inferetis, Tholos utroque modo paríque successu effici posse.

### FIGURA CINQUANTESIMASECONDA.

Cupola del Collegio Romano con la presente regola.

Cco la stessa pianta, & elevazione geometrica della Cupola passata. Portate sù la linea del taglio le visuali, e misurando col compasso quelle sezioni L. M. & S. T. considerate se queste sono come quelle; e da ciò caverete che

le Cupole posson farsi in amendue le maniere, coll'istesso effetto.



### FIGURA QUINQUAGESIMATERTIA.

Tholus Collegii Romani; jam nuper exhibitus, picturæ umbris.



T vobis redigerem in memoriam ea, quæ priori parte hujus operis dicta sunt de umbris; apposui hîc ejusdem alterius libri Tholum adumbratum. Hac occasione dicam quâ ratione alium Tholum, atq; planum confecerim, quem ex calce factum esse

volui, non ex tela; quò diutiùs persisteret. Regulas ligneas quadratas clavis in angulos sub trabibus religari jussi plurimas, quæ inter se distarent digitos duos; Sic tamenut in superiori parte magis inter serecederent, in inferiori autem anguli accederent propiùs; velut in circino divaricatis cruribus, quò sirmiùs calx ingesta adhæres ceret: tum inducto tectorio, omnia æquata sunt, ac probè levigata, atque ita demùm Tholus pingi cæptus est. Hoc artisicio, cum se dederit occasio, uti poteritis; nisì quid vobis meliùs libuerit.

### FIGURA CINQUANTESIMATERZA.

Cupola del Collegio Romano ombreggiata.



ER tornarvi à memoria la specie dell'ombre, vi propongo la Cupola dell'altro libro ombreggiata. Con questa occasione io vi dirò che maniera tenni in pingere un'altra Cupola in piano, quale non volli che susse di tela, ma di calce, accio-

che più durasse. Feci inchiodar per angolo molti regoli quadrati sotto à grossi travi, distanti sra loro due dita; accioche la calce entrata che sosse dentro, non potesse più uscire, & unisse bene coll'intonicatura di suori, sopra cui bene spianata, e liscia dipinsi la Cupola. Di quest'artificio potrete voi giovarvi venendovene occasione, se così vi sarà in piacere.

Figura 54.



### FIGURA QUINQUAGESIMAQUARTA.

Tholus alter, arbitrariæ structuræ.



Ieri potest ut vobis se det occasio opticum opus pingendi in loco perquam difficili, ac incommodo; Verbi causa pingendus vobis erit T bolus in fornice quadrangulari, quæque altera ex parte sit latior, qualis est istbæc. Videte jam qua ratione id consequutus sim. Situm elegi planiorem quem potui, quatuor semicirculos aperiens, ex quibus reipsa duo sunt semiovati, pro quibus duo requiruntur centra, quod nemo nescit. Itaque ad pingendum

Tholum bunc juxta hanc figuram, septem necessaria sunt centra, unum pro angulis num.1., duo pro semicirculis num.2. quatuor pro semiovatis num.4. Cum punctum oculi O. situm sit extra medium, priùs invenienda est imminutio centrorum pro angulis, totidem centris, quot sunt membra architecturæ, incipiendo à centro vestigii sursum in 1.0. Insuper in linea, ducta ad centrum vestigii, invenienda sunt centra totidem, ut supra: ad bæc in aliis lineis duabus, ad punctum ductis, invenire oportet totidem centra pro semiovatis in 4.0. Postremò quærendus est locus, in quo alter circini pes insistat, pro altitudinibus architecturæ; quod invenietis in linea sectionum A.B. sed in boc præter morem vobis erit fortasse laborandum: Et si in boc schemate conatus sim vobis ostendere qu'à licuit claritate.

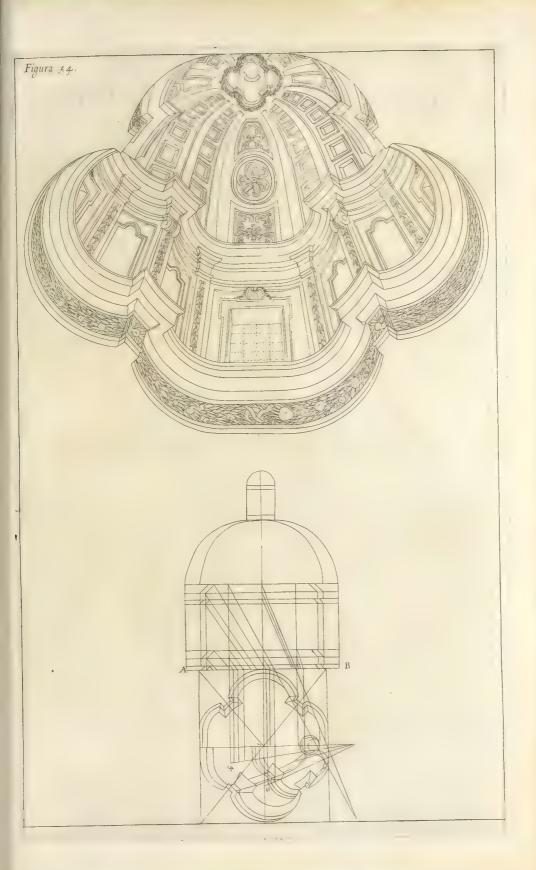
### FIGURA CINQUANTESIMAQUARTA.

Cupola di diversa figura.



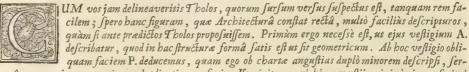
AL volta vi verrà occasione di dover fare alcuna prospettiva in sito disadatto, ed irregolare; per cagion d'esempio, dovrete fare una Cupola in una volta satta à crociera, ò più larga da una parte, che dell'altra, quale è questa. Or vedete che maniera hò tenuto. Hò preso il sito più piano, che hò potuto, con sar l'apertura di quattro mezzi circoli; de' quali, per dire il vero, due sono mezzi ovati, pe' quali vi voglion due centri, come ogn'

un sà. Di modo che à far questa Cupola con questa figura vi voglion sette centri: uno per gli angoli nel num. 1. Due per i mezzi circoli in 2., e quattro per i mezzi ovati in 4. Per esser il punto dell'occhio O suori del mezzo, bisogna prima trovare la digradazione del centro de gli angoli, con altri e tanti centri, quanti sono i membri dell'architettura, cominciando dal centro della pianta in sù in 1.0. Bisogna appresso in una linea, tirata al punto 2.0. trovar altri, e tanti centri come sopra: in oltre sù due altre linee tirate al punto, trovar altri e tanti centri, come sopra, per sari mezz'ovati in 4.0. Finalmente convien trovare, dove metter l'altra punta del compasso, per le altezze dell'architettura, il che troverete sù la linea del taglio A.B, ma converrauvi specularci sopra più del solito: se bene hò procurato nel disegno di mostrarvelo più chiaramente, che mi è stato possibile.



### FIGURA QUINQUAGESIMAQUINTA.

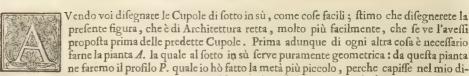
Pars Architecturæ, lineis rectis inferiores partes repræsentans suspectus.



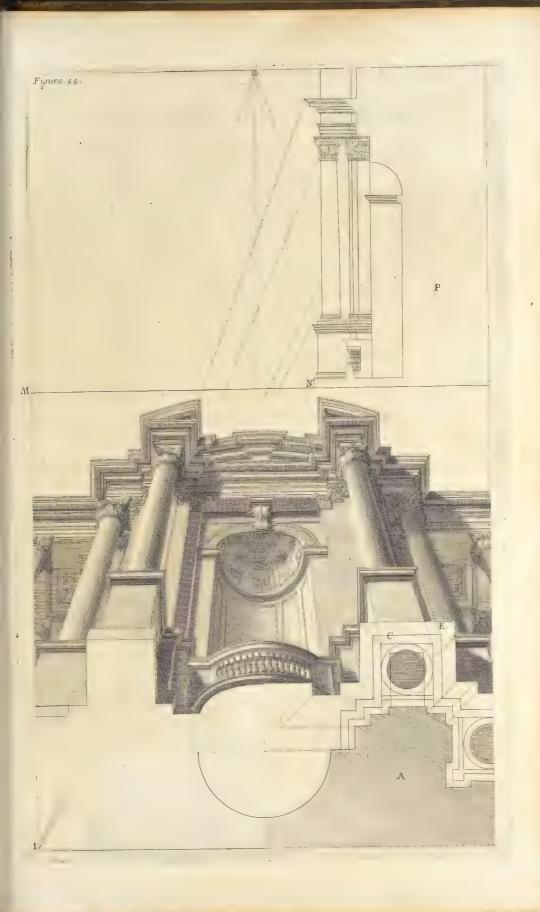
vatâ tamen ejus proportione, duplicatis mensuris. Vos igitur, qui his angustiis minime circumscripti estis; ac potestis, pront libuerit, separatim in aliâ chartâ delineare; præstiterit, ut æqualem vestigio ducatis; quo siet ut oculi distantia sit remotior. In incipiendo opere Optico clare videbitis, angulos vestigii suppeditasse mihi omnes perpendiculares, quæ in hoc genere Optices evadunt oculares, cum ad oculi punctum duci debeant, quod hic in O. situm est supra basim vestigii in C. duplo magis quàm ab N. M. Angulos autem obliquæ faciei duxi ad punctum I. distantiam oculi; & à sestionibus, quas secerunt in linea decussationum N. M. sumpsi altitudines linearum transversarum, sed duplicatas: terminum autem earumdem ab vestigii angulis accepi, ductis ad punctum, ut innuo in E. Aliæ lineæ, quæ in siguris opticis vertici imminentibus suissent successent, hic siunt perpendiculares. Eadem opera sieri posset sine basi inferiori; Satis enim abunde sufficeret præter obliquam faciem orthographia geometrica à fronte in medio puncti, ducendo singulos angulos in lineâ sectionum, à qua haberetis latitudinem singularum linearum, & angulorum, tum pro transversis, tum pro perpendicularibus. Hac ratione utar in sigura 58. hanc ducendo à solâ orthographia.

### FIGURA CINQUANTESIMAQUINTA.

Un pezzo di Architettura di sotto in sù per linee rette.



fegno, supplendo alla vera proportione con raddoppiar le misure. Voi però che havete libertà di far-lo separatamente in altra carta, farcte bene à farlo uguale alla pianta; e per conseguenza la distanza dell'occhio sarà più lontana. Nel cominciare la prospettiva vederete chiaramente che gli angoli della pianta mi han dato tutto le perpendicolari, che in questa forte di prospettiva diventan visuali, dovendosi tirarle al punto dell'occhio, che qui stà in O. alto dal piede della pianta in C. quanto è due volte da N.M. Gli angoli poi del prosilo li hò tirati al punto I. distanza dell'occhio, e da gli segamenti, che essi han fatto sù la linea del taglio M.N. hò cavato le altezze delle linee piane, ma raddoppiate: il loro termine l'hò cavato da gli angoli della pianta, tirati al punto O. come vi accenno in E. Le altre linee, che nelle prospettive verticali sarebbono state visuali, quì diventano perpendicolari. Si potrebbe fare l'istessa operatione, senza sar la pianta di sotto; perche supplirebbe bastantemente oltre il prosilo una elevatione geometrica in faccia in mezzo al punto, portando ogni angolo sù la linea del taglio, dalla quale averete le larghezze d'ogni linea, e d'ogni angolo, sì per le piane, come per le perpendicolari. Di questo modo mi servirò nella figura 58. cavandola dalla sola elevatione.



### FIGURA QUINQUAGESIMASEXTA.

Documentum traditur de la que a ribus oblongis.



Ntequam vobis proponerem Opticam adumbrationem, quæ à spectatoribus suspecta sursum ascendere videretur; licèt singulæ ejus partes planæ essent, & æquâ superficie depictæ: repræsentandam in oblongo laqueari aulæ, aut fornicis, ne-

cesse habui hanc rudem ejus imaginem præmittere, uti rem pernecessariam animadverteretis. Nempe in oblongis quadratis (juxtà hanc, quam tradimus, regulam) duo apponenda esse puncta pro distantia oculi; ut in hoc schemate factum apparet, in quo oculus medii O. decussat lineam sectionum A.B. ob contractionem facierum, & oculus I. ob contractionem laterum, licèt in adumbratione omnia colliment ad punctum, ut par est in X.

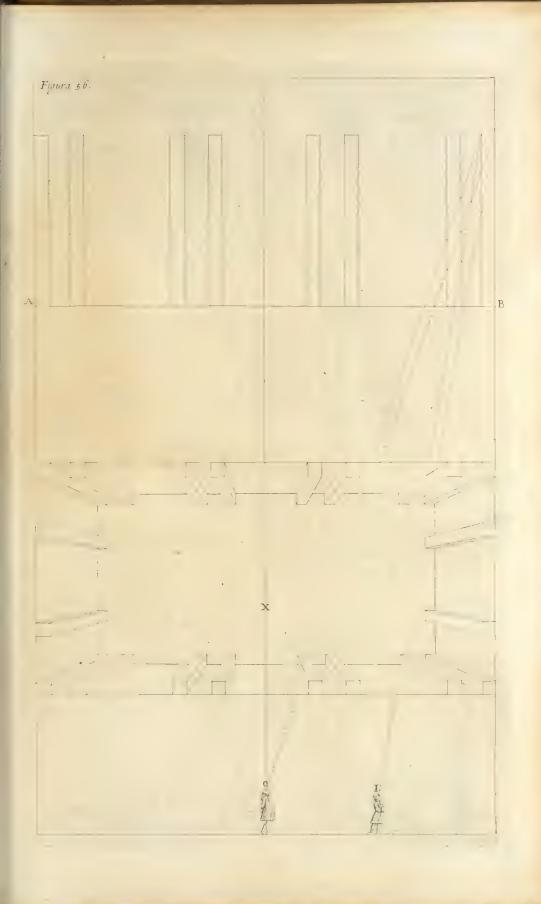
### FIGURA CINQUANTESIMASESTA.

Soffitti bislunghi, e suo auvertimento.



Rima di mostrarvi un disegno in prospettiva di sotto in sù, da dipingersi in un sossitto bislungo di un Salone, ò volta di Chiesa, è stato necessario premetter questa semplice sigura, per farvi auvertire una cosa; cioè che ne' quadri bis-

lunghi (conforme à questa regola) si debbon metter due punti per la distanza dell'occhio; sicome vedete che hò fatt' io quì in questa figura, in cui l'occhio del mezzo O. sega la linea del taglio A.B. per dare lo scorcio alle facciate; el'occhio dell'I.la sega per lo scorcio de'fianchi: ancorche nel disegno tutte le cose mirino à un punto, come è il dovere, in X.



## FIGURA QUINQUAGESIMASEPTIMA.

Laquearis vestigium Architectonicum.



Ribus consequaturisschematibus ostendam præparationes, atque adumbraex æquali loco in editiorem prospectus st. Ac primo quidem vestigium ejustionem nobilis architectura; in quam

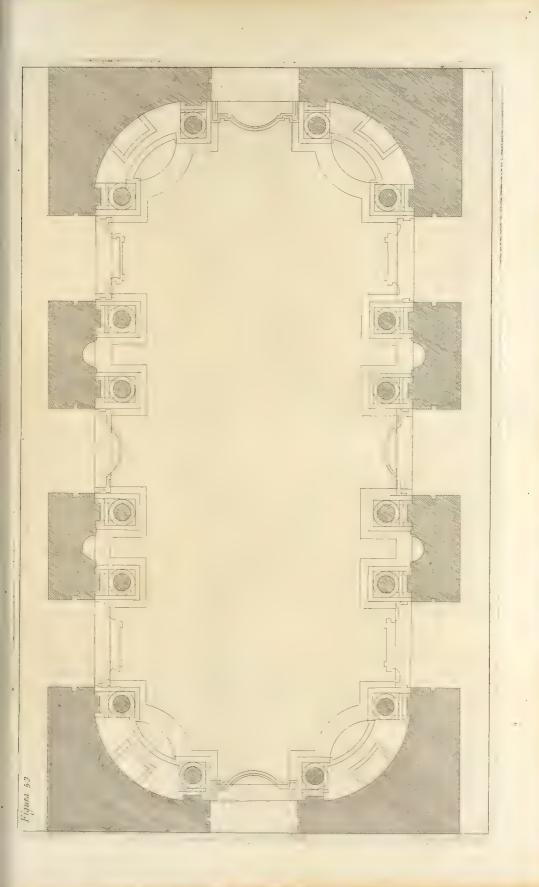
in boc enim tota ponitur species tum distribuendarum columnarum, tum latitudinis vacuorum, ac solidorum, crassitudinum etiam murorum, ac proje-Gurarum, quæ apponendæ sunt. V estigio diligenter elaborato, facile est orthographiam attollere, appositis projecturis totidem, extremisque lineadere erit. Vestri tamen arbitris erit mutare quidquid videbitur, ubi occasso se dederit similium opedem exhibeo, quod primum mente concipiendum est: mentis respondentibus: ut exsequentis chemate virum efficiendorum.

## FIGURA CINQUANTESIMASETTIMA.

Pianta di Architettura per un softitto bislungo.



preparationi, & il difegno di una nobi-le architettura di fotto in sù. E primie-i ramente in quefta propongo la pianta, Elle tre feguenti figure mostrerouvi le preparationi, & il difegno di una nobiche debbe farsi prima d'ogni altra cofa; perche sù questa si concepisce tutta l'idea tanto per la distributione delle colonne, quanto per la larghezza de'vuoti, e de'pieni, la grossezza delle muraglie, e tutti gli aggetti che deve avere. Se questa sarà fatta con efattezza, ne caverete facilmente l'elevatione con altri e tanti sporti, e contorni corrispondenti, come apparirà per la figura feguente. Rimetto però al vostro arbitrio il mutare ciò, che vi parrà venendovi occasione di far simili opere.



### Figura 59.

## FIGURA QUINQUAGESIMAOCTAVA.

Orthographia superioris vestigii.

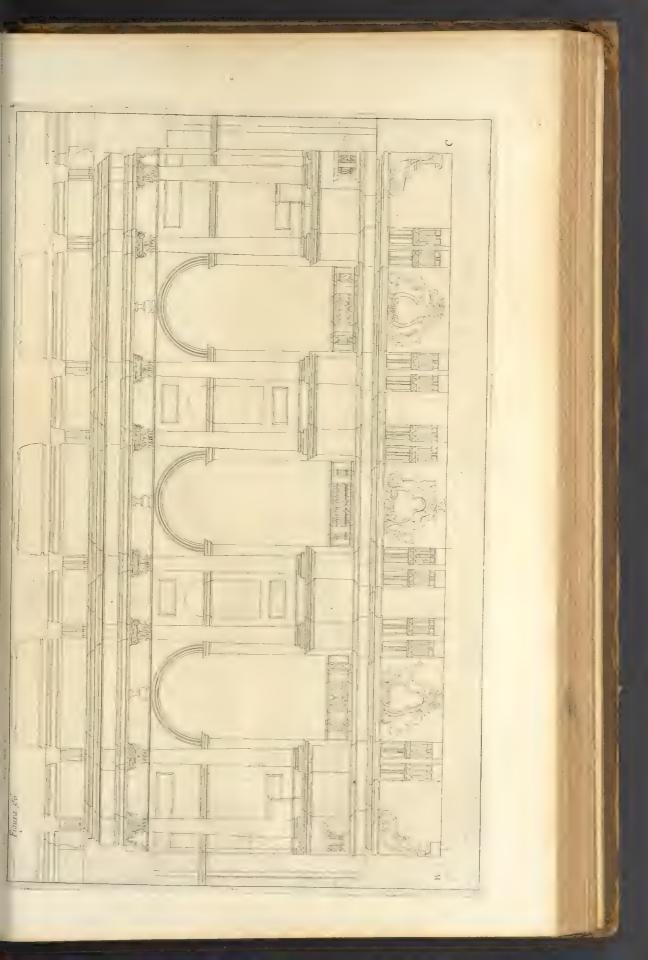
Ab ea fola elevatione, five obliquà fronte (fritaplacet nominare) deduxi fequentem delineationem (cenographicam de

qua dictum est figura superiore; apponens lineam sedionum in initio mytulorum in B.C. ac distantiam ocusorum ad arbitrium. (Si tamen pro certo loco pictura facienda st, metienda est diligenter distantia ab ocuso ad saqueare, cum ab ea pendeat propria rerum contractio.) Caterum angulos singulos transfuli, juxtà morem ab angulo ad angulum; quin uterer vestigio in linea settionum: & ab ea baust totius operis mensuras, ut videbitis: Ego cnim posse singula oratione complecti non spero. Credo tamen vos, qui perspicacitate vestrà bucus que perveneritis, eàdem ulteriùs processuros.

# FIGURA CINQUANTESIMAOTTAVA.

Elevatione della passata pianta del solume.

te difegno in prospettiva di sotto in sù; Vesta è l'elevatione della pianta passata. Da questa sola elevatione, ò profilo (che vogliate chiamarlo ) hò cavato il seguensole in B. C. e la distanza de' due occhi ad arbitrio mettendo la linea del taglio al principio delle men-(quando però si opera per luogo determinato, è necessario misurare l'altezza dall'occhio al sossitto molto efattamente, dipendendo da quello lo scorcio proprio di tutte le cose. Del resto hò portato angolo per angolo giusta il solito, avanti, e dietro, senza servirmi di pianta, sù la linea del taglio; e da essa hò cavato tutte le misure dell'opera, come vedrete: peroche io dispero di potervela spiegar per minuto: credo si bene che essendo voi colla vostra perspicacia giunti fin quì, colla medesima andrete ancora innanzi.



## FIGURA QUINQUAGESIMANONA.

Opticus suspectus utriusque vestigii, nuper propositi.



Neuflice loci, atque amplitudo operam plaries mibi probiberent, quominus latiores exbilerem delineationes; eafque, quâ optarem, claritate explicarem: immò interdum & umbras prætermifi, nè extrema lineamenta pror/us comfanderem; quod fanè obtigisse in bac contracta architectura. Verèm earem defectus nullius danni est: neque enim nibas proponendum est. sed provectioribus qui per se intellionne.

boc opus Tyronibus proponendum est etum nultuns tannn est : neque enim boc opus Tyronibus proponendum est, sed provectioribus, qui per se intestigant, abi apponenda sum prosectioribus, qui per se intestigant, mini tamen de legisse, qui prosecallent e jusinosi furultarem. Menini tamen me legisse, quemdam Pictorem solarum scun voltes pingere simile quodam suranente, carassis interioremis primar anaglypticam; at accedente connentum, nist archetypum opus magnam mercestis, & pretii partem ejassem us selvantin mubaram projectivor, modo calleat pituras, sove at possiman propersion processe astumesse, ac se cam mente pertracatado peris somá. Bene nobiscum practurane ad tens se se se sum esta partem estas se se sum antequam ad picturan accedat Pictor, caret parais siste, tinctivam antequam ad picturan accedat Pictor, caret parais siste, tinctivam antequam esta se se sum se se sus partes temperet, apreque componat, ne invoicem discordent; et discenus in instructione de pingendo aquario opere. Hac sum propius pertinent, edisseenus.

## FIGURA CINQUANTESIMANONA.

Prospettiva di sotto in sù delle passate sigure.



A picciolezza dello spatio, e la vastità de' pensieri mi han più volte costretto à far disegni molto piccioli; onde non hò potuto dimostrarveli con quella chiarezza, che aurei voluto; anzi sono stretto à lasciar in alcuni luoghi le ombre, per non consonder à fatto i contorni, il che sa-ria sembre, per non consonder à fatto i contorni, il che sa-ria sembre, per non consonder à fatto i contorni, il che sa-ria sembre, per non consonder à fatto i contorni, il che sa-ria sembre, per non consonder à fatto i contorni, il che sa-ria sembre, per non consonder à fatto i contorni, il che sa-ria sembre, per non consonder à fatto i contorni, il che sa-ria sembre, per non consonder à sembre de la contra sembre

E ben vero però, che una tal mancanza non è di verun pregiudizio, perche questa è opera non da proporsi à principianti, ma à haver Jetto di un certo Pittore di sole prospettive, che dovendo pingere una provetti, i quali intendono per fe stessi dove si richieggano l'ombreggiamenti, come quelli che fono bene sperti in simili lavori. Mi ricordo però di tal sorte di sostitto, si sece fare il modello di tutta l'opera di rilievo, accioche col benefizio del Sole, poteffe conoscer le cadute delle ombre. Buona le il Pittore s'intenderà ancora di figure, potrà anvanzar questa spesa, e satica, avendo ben bene concepito tutta l'opera nell'idea. Staremmo bene, mente diremo nell'istruzione di dipingere à fresco. Questo hò avuto à dire industria per certo: se l'abbozzo dell'opera non avesse confumato buona parte del prezzo, che cavò poi da quella perfettionata. Dico adunque, che se per ogni lavoro vi bisognassero modelli! Prima però di por mano al lavoro, prepari il Pittore una tinta principale, che vaglia ad accordar tutta l'opera; accioche le parti di esfa non discordin fra loro, come più lungabrevemente della pittura: Da qui innanzi parlaremo delle cose, che più si accostan' all'architettura.



### FIGURA SEXAGESIMA.

Ara Sancti Ignatii Romæ extructa.



Obilitandi causa librum bunc, utque bæc scenographiæ regula magis enitescat, obliquè eam inserui in delineatione Sacelli bujus, à me elaborati Romæ, atque in opus deducti, erectique Divo Ignatio Loiolæ anno sæculari septingentesimo supra millesimum. Vix alibi invenietur, aut varietate operum, aut metallorum opibus, aut delectu lapidum peregrinorum, moles tanta, tam brevi tempore inchoata, atque absoluta, cum vix quadrien-

nium transgressa suerit. Idque vel maxime debetur artisicum solertia, qui id pracipue elaborasse visi sunt, ut in tam egregio opere suum nomen ab oblivione vindicarent: felici sant successu; sive enim analyptica opera aris slati, auroque obliti, pracipua Ignatii gesta ad vivum reprasentantia, considerentur; sive duos illos ex utraque Altaris parte signorum nexus, scitè inter se conjunctos perpendas; vix erit, ut aliquid ubi vis absolutum magis perfectumque conspicias. Verèmnibil est, cur in bis morer diutius, cum omnia isthac sus cruditèque, ut sui moris est, stylas longè nobilior sit prosequutus in opere, quod inscribitur Roma moderna; quare bunc Lectori adeundum censeo.

### FIGURA SESSANTESIMA.

Altare di Sant' Ignatio fabricato in Roma.



ER nobilitar questo libro, & accioche spicchi maggiormente questa regola di prospettiva, l'hò fatta entrare obliquamente nel dissegno di questa Capella, da me fatto in Roma, e messo in opera l'anno 1700, ad onore di Santo Ignatio di Loiola. Appena troverassi altrove in varietà di lavori, in ricchezza di metalli, e nella sceltezza delle pietre, una mole sì vasta, incominciata, e condotta à fine nello spatio di

quattr'anni: mercè la maëstria degli artesici, i quali secero à gara, perche i loro nomi vivessero sempre nella memoria de' posteri. E certo han conseguito l'intento, impercioche ò si consideri la delicatezza de' lavori nelli rilievi di bronzo dorato, in cui si esprimono i satti più illustri del Santo, ò i due gruppi di statue, che son posti da' lati dell' Altare; Appena si potrà veder opera più gentile. Ma di ciò non accade, che io dica più altro, essendo stato descritto da penna molto più nobile, nella sua Roma moderna; à cui rimetto il Lettore.



ALTARE DI S.IGNATIO NOVAMENTE ERETTO NELLA CHIESA DEL GIESV DIROMA
Architettura del Padre Andrea Pozzi

yesten freus state

### FIGURA SEXAGESIMAPRIMA.

Vestigium, & orthographia ejusdem aræ.



Uia aliquem hujus artis professorem cupiditas incesserat videndi superioris Sacelli vestigium, atque geometricam orthographiam; utrumque subjicio: verùm ruditer, solisque lineamentis crassioribus elaboratum. In hoc vestigio concipiendo habui rationem cùm loci naturæ, cum commoditatis, tum magnificentiæ; utque

semel dicam in illo laboravi, ne viderer aliis inventionem esse suffuratus: etsi disticile sit banc notam evadere, cum bâc ætate nibil sere sit Altarium Architecturâ communius. Incidit tamen boc vestigium in suas disticultates, propter dissidium eorum, ad quos spectabat unum præmultis eligere: verùm cum boc multis intermistum esset, electum suit à viro, bujus ætatis Architecto præclarissimo.

### FIGURA SESSANTESIMAPRIMA.

Pianta, & elevatione dell'Altare di S. Ignatio.



Erche à qualche professore di quest'arte sarebbe venuto voglia di vederne la pianta, & elevatione geometrica, eccola; ma con un semplice contorno, per non replicar due volte gli ornamenti. Nel compor questa pianta, & elevatione hebbi l'occhio alla natura del luogo, alla commodità, e magnificenza; & in una parola, hò pro-

curato che l'inventione non paja tolta ad alcuno; essendo per altro assai difficile lo schivar questa taccia, per esser l'architettura d'Altari omai satta quasi commune. Hebbe però questo disegno i suoi contrasti per il disparere di quei che dovevano eleggerne uno fra molti: ma essendo questo framischiato fra gli altri, su scelto da un'Architetto samoso di questi tempi.



### FIGURA SEXAGESIMASECUNDA.

Ara Beati Aloysii, excitata in Templo S. Ignatii, Collegii Romani.



Elineatio bæc elaborata fuit, atque in opus deducta eodem tempore quo Superior, in Templo S. Ignatii in Collegio Romano, Beato Aloysio Gonzagæ; Licuitque mihi opus jam absolutum conspicere eodem anno, ac Sacellum antecedens; cunctis approbantibus. Contectum est hoc Sacellum ubiq; pulcbris marmoribus; Verùm Altare nonnisi peregrinis constat, quibus pretium augent æra slata, au-

roque oblita, atque anaglyptico opere elaborata. Præcipuè autem spectantium oculos alliciunt columnæ quatuor spirales, Spartano marmore incrustatæ, non minùs materià quàm opere pretiose, per quas totidem vites æreæ, deauratæque prorepunt; nunc primum bac forma ex eo marmore Romæ bæc visa sunt. Verùm super omnia, Urna, Aloysii cineres continens, singulari elegantià visitur; tum propter argenteas aureásque icunculas, cum propter zapbiri maximam vim, quo urna circumquaque tecta est. Tabula picta in eo Sacello visitur nulla; sed ejus loco, in loculamento Aræ maximo, Aloysii effigies ad vivum expressa è nitidissimo marmore cernitur, non sine extantiis, ac projecturis, anaglyptico pariter opere elaboratis ab insigni bujus ætatis Sculptore, licèt juvene, cujus nomen reticetur, ne pro commendatione ei constetur invidia apud eos, qui in superiori Sacello suam operam egregiè locaverunt artisces. Verùm ea, quæ bactenus dicta sunt, multum de pulcbritudine deperderent, nisi cæteris ejus dem magni Sacelli partibus consonarent; cujus altitudo, ac latitudo conjici potest à totius Templi vestigio, quod primà bujus operis exbibuimus schemate XCIII.

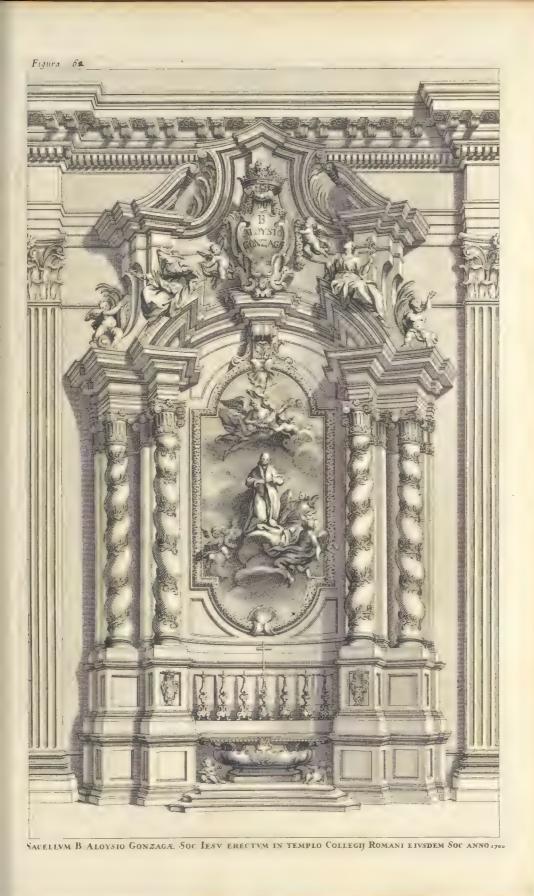
### FIGURA SESSANTESIMASECONDA.

Altare del B. Luigi, fabricato nella Chiesa di S. Ignatio del Collegio Romano.



Uesto disegno su fatto, e messo ancor egli in opra nell'istesso tempo, che l'altro antecedente, nella Chiesa di S. Ignatio del Collegio Romano ad onor del Beato Luigi Gonzaga, ed ebbi la sorte di vederlo persettionato l'Anno santo del 1700. con universale sodisfazione. E' fatta questa Capella tutta di belli marmi; ma l'Altare specialmente è tutto di marmi antichi, à quali aggiungono.

gran preggio, e vaghezza i metalli dorati. Quello però che tira à fe gli occhi de' spettatori, sono le quattro colonne di verde antico spirali pretiosissime non meno per la rarità di questo marmo, di cui ora vi è gran penuria; che per la figura, essendo queste le prime, che si sieno vedute in Roma di tal sorte di pietra. Per dette colonne van serpendo quattro viti di bronzo dorato, che ancor esse sono degnissime di maraviglia. Ma sopra ogni altra cosa merita di esser considerata l'Urna, in cui si conservan le Sacre ceneri del Beato; che per esser composta di belle figurine d'argento, & oro, e di lapislazzoli, soprasà la fantasia. In luogo di quadro, è posto nella sua nichia un basso rilievo di marmo bianchissimo, opera impareggiabile di un'eccellente Scultore, benche giovane; il cui nome si tace, per non pregiudicare ad altri valentissimi Maestri, che nella passata Capella dieder saggio del loro valore. Mas quant'hò detto sin ora, non sarebbe tutto il bello, se non si accordasse col rimanente del Capellone, la cui altezza, e larghezza si può sapere dalla pianta della stessa Chiesa, espressa nel primo libro alla figura XCIII.



### FIGURA SEXAGESIMATERTIA.

Vestigium, & orthographia ejusdem formæ.

ON prætermittam, quin ostendam ve stigium, & geometricam ortographiam superioris siguræ; non solum ut eo vos uti possitis, ad simile opus scenographice delineandum; sed ut Sculptores, plastæ, ac lignorum fabri videant quàm necessa-

rium sit utrumque perficere, priusquam ad sua Architecturæ opera aggrediantur. Alios Sacelli, de quo dictum est, Archetypos effeci, plus minus ab hoc diversos, quos sequuturis schematibus subinde proponam.

### FIGURA SESSANTESIMATERZA.

Pianta, & elevazione del passato Altare.

ON lascierò di farvi vedere la pianta, ed elevazione geometrica del disegno passato, non solo accioche vi serva per tirar in prospettiva qualche cosa simile; ma accioche i Scarpellini, Stuccatori, & altri Maestri di legname conoscano

quanto necessario sia il far l'una, e l'altra, prima di cominciare i loro lavori d'architettura. Per l'accennata Capella feci altri disegni poco più ò meno diversi dal presente, quali vi anderò di mano in mano proponendo nelle seguenti figure.



### FIGURA SEXAGESIMAQUARTA.

Aliud Altare Beati Aloysii, duas tantum habens columnas.



T verum fatear, hæc fuit faciendi Altaris forma, de quo supra docuimus; verum promiscuè aliis admista, judicio victa fuit, illíque posthabita, in qua columnæ sunt quatuor. De hoc delectu nihil dicam; rem totam Lectoris judicio permit-

tam; cùm in mea causa judex æquus esse non possim. Dicam solum, eam, propter modicam projecturam, fortasse suturam suisse loci naturæ accommodatiorem, ac proinde aspectui commodiorem simul, ac jucundiorem. Utcumque ca se res habeat, Domino suo destituta, publici juris essecta est.

### FIGURA SESSANTESIMAQUARTA.

Altro Altare per il Beato Luigi, con due colonne.



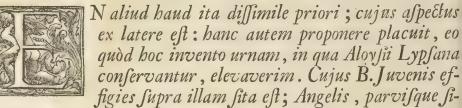
ER dir il vero, questa fù la prima idea concepita per l'Altare passato; ma proposta confusamente colle altre, ella si rimase posposta à quella di quattro colonne. Di questa scelta io non dirò altro, rimettendone il giudicio al mio Let-

tore, per non esser io buon giudice in causa propria. Dirò solo, che per il poco aggetto che hà, mi saria parsa più confacente al luogo, onde sarebbe stata più commoda, e godibile. Comunque ciò sia, ella si è rimasta senza padrone, onde potrà ogn'uno servirsene à suo piacere.



### FIGURA SEXAGESIMAQUINTA

Aliud item Altare, eodem pertinens, aliquantulum variatum.



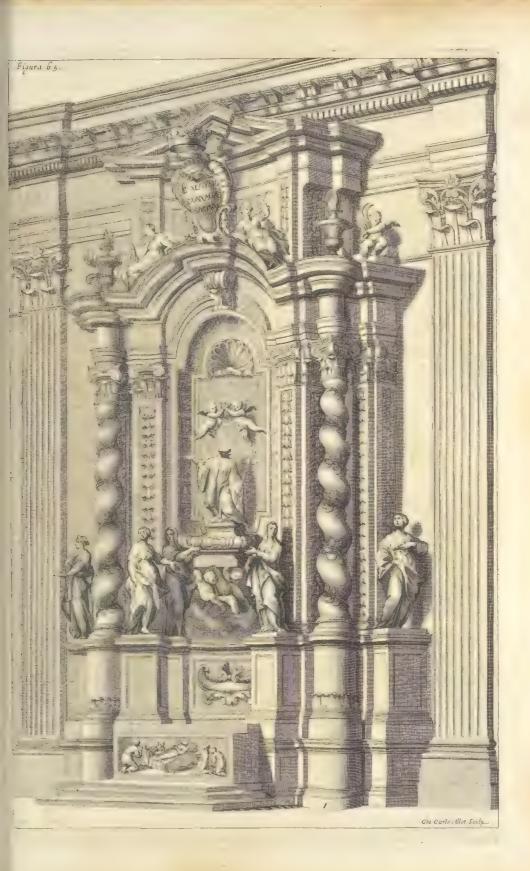
gnis, quæ virtutum species referunt ei peculiares, urnam sustentantibus. Sed non omnia, quæ Architecto occurrunt, publicè proponi possunt; tum multis aliis de causis, tum verò maximè, aliud jubentibus his, quorum nutus pro imperiis nobis sunt. Quare ne hæc quidem faciendi operis forma in opus deduci potuit.

### FIGURA SESSANTESIMAQUINTA.

Un'altro Altare per l'istesso effetto alquanto mutato.

Ccone un'altro poco dissimile dal passato, veduto in prospettiva quasi per angolo, quale mi è piaciuto mostrarvi, per aver con questa bizarria sollevato l'urna, in cui contengonsi le ceneri del Beato; la cui imagine stà scolpita sopra

di quella sostenuta da Angeletti, & altre statue rappresentanti le virtù proprie di Luigi. Ma non tutte le cose che vengono in idea dell'Architetto, si posson esporre in publico; Sì per molti altri motivi, come anche in rispetto di quei, à cui si deve obedire. Onde ne anche questo disegnossi è potuto metter'in opera.



### FIGURA SEXAGESIMASEXTA.

Vestigium, & geometrica orthographia ejusdem formæ.

AC est forma, O geometrica orthographia delineationis, nuper proposita; qua & bic posita est, ut ab initio consideretur, quam pernecessaria sit tum ad verum adiscium, tum adsictum: ut ex superioribus patet. Proinde sorti animo alacrique sint Pictores illi, qui ad scenographiam propensi erunt; quoniam sensim evadent optimi Architecti; cum nil discrepte inter utrosque, nisi quod alter camentis adiscet, alter lineis, ac coloribus. Et sand Architectorum celeberrimi, priùs sucre Pictores, ut de Bonarota, ac Raphaele nemo ignorat; ut de tam multis sileam, qui ut benè pingerent architecturar suas ad scenographia normam, coacti sunt priùs picturam addiscere, ut geometricam Architecturam melius callerent; Quà in facultate adeò excelluerunt; ut & bodic eorum pracepta aliis tanquam oracula proposita sint. Neque sanc sententia suis sfundamentis destituitur, quorum primum illussit; quod bi qui tanta mentis vi, ac

calterent; Qua in jacuitate daeo excellucium, ut o voice con am piecepta ains tanyamoracula prophitajint. Neque que sanò bac sententia suis fundamentis destituitur, quorum primum illudsit; quod bi qui tanià mentis vi, ac perspicacitate polluciunt, ut ad artem adeò difficilem, qualis Pictura est, consequendam pervenire potucrint (cujus extrema delineamenta lineas adeò irregulares requirant) multò facilius Architecturam addiscent, & faciliorem multo, & qua ad omnia sua extrema delineamenta ecadem regulà utitur; Alterum, cui mea innititur sententia, boc sit fundamentum; quòd Pictores, assimanta exercitationibus assimativa, promptiores multò sunt ad nova peregrinaque excegitanda; ea cum eurythmia, ac proportione, qua non minus adiscia, quòm bominum corpora,
decet. An non quotidiò videmus, eos qui Architectura navare operam meditantur, prius delineamdis figuris exerceri; ut deindò eorum delineationes in Architectura feliciter absolvan, appositis synorum alissue bussimus exernamentis, ne inscitiam prodant suam, subscriptionibus illis: Hio mon, hic equus est apponendus? Cavete igitur ne imposterum per imprudentiam vobis excidere sualissimum illud entrymema patiamini: Bonus est Pictor;
Ergo Architectus est naucisimmò vobis consequutio à contrario subinferenda est: Bonus est Architectus,& bonus
Scenographus. Ergo erit bonus Pictor.

### FIGURA SESSANTESIMASESTA.

Pianta, & elevatione del passato disegno.

Uesta è la pianta, & elevazione geometrica del passato disegno, posta qui anch'essa, accioche si consideri da principio, essendo ella necessariissima tanto per una fabrica vera, quanto per una finta: come si hà del passato disegno. Per tanto stiano di buon' animo quei Pictori, che averan genio à quest'arte di Prospettiva, imperoche insensibilmente diventeranno buonissima. Architetti: non v'essendo altra disserva frà loro, se non che uno sabrica colle pietre, l'altro colle linee, e con colori: E che sia il vero; i migliori, prima suron Pittori, come Michelan-

colle linee, e con colori; E che sia il vero; i migliori, prima suron Pittori, come Michelangelo, e Rassaello, per nulla dir di tant'altri; che per l'occasione di aver à dipingere le loro Architetture in prospettiva, suron necessitati ad imparar prima la Pittura, per ben sapere poi l'Architettura; e si ne divenner Maestri; che sin'al presente ci serviamo de' loro insegnamenti. Nè di questo mio dire vi mancan ragioni, e sia prima; che chi ebbe tanta capacità, che potè imparar la Pittura, arte sì difficile (riguardo a'contorni, che richiedono linee assaiirregolari) molto più imparerà l'Architettura tanto più facile, havendo per guida de' suoi contorni la medesima riga. L'altra ragione può essere, che essendo i Pittori auvezzi al continuo esercizio della fantasia; Sono più capaci di ritruovar nuove, e pellegrine inventioni, con quella simmetria, e proportione, che conviene non meno alle sabriche, che a' Corpi humani. E non vediamo noi tutto dì, che chi vuol applicassi all'Architettura, stima necessario imparar per qualche tempo il disegno di figure per poter siniri loro disegni, con quelli ornamenti di Statue, ò altro, che si ricercano, per non esser costretti a manisestar la loro dapocaggine con que'motti, quì ci và una figura, quì un Cavallo? Dunque non vi sate più uscir di bocca quello sciocco argomento: E'Pittore; Dunque non sara buon' Architetto: ma più tosto inferite il contrario, Ebuon Pittore, e buon Prospettico, dunque sara buon' Architetto.



### FIGURA SEXAGESIMASEPTIMA.

Altare pictum Romæ, in Templo Beati Ignatii, in Collegio Romano.



Omæ in eodem Templo Divi Ignatii supra parietem Altare hoc pinxi: & fortassè illud fuit ex primis operibus, quæ Romanis visa sunt ejusmodi tinctu elaborata, temperatis luminum umbrarumque portionibus, juxta regulas scenographiæ: eo successu, qui intuentium oculis il-

luderet, cum hi tanquam vera, quæ in speciem tantum fæta erant, existimarent. Hæc si unica laus esset harum, quas de scenographia tradimus, regularum sanè esset minimè contemnenda; cum per ipsas possint, paucis coloribus, parvâque impensâ essici in speciem opera magnifica splendidaque, quæ non rarò utiliora sunt; cùm non occupent locum aliarum rerum necessariarum, quod faciunt solidà operâ, & lateritià, vel simili materià constructa.

### FIGURA SESSANTESIMASETTIMA.

Altare dipinto nella Chiesa del Collegio Romano.



Ella medesima Chiesa di Santo Ignatio in Roma io dipinsi quest' Altare sù la muraglia; e forse questa sù delle prime cose ivi vedute dipinte con quei colori, & osservationi di chiaro scuro aggiunte esattamente giusta le regole della prospettiva. Hebbe l'opera de Chiaro se me di colori di colori di colori de l'opera de Chiaro se colori de la colori de l'opera de Chiaro se colori de l'opera de l'opera

prospettiva. Hebbe l'opera sì felice successo, che gli occhi de' riguardanti rimanevan delusi, stimando vero quel, che era solamente apparente: e se queste regole di prospettiva non avesser altro preggio di questo, pur sarebbon stimabili, potendosi per esse con pochi colori, e poca spesa far comparire opere grandi, e maestose; le quali non di rado riescon anche più utili, non occupando il luogo di altre cose necessarie, come fanno le massiccie, e reali.



### FIGURA SEXAGESIMAOCTAVA.

Vestigium, & orthographia ejusdem.

Ogor hac in pagina proponere vestigium, & geometricam orthographiam, in illorum gratiam, qui eà indigebunt, aut in rebus pingendis, aut in anaglyptis. Nec sumptui peperci, nec labori; ut exprimerem ampliores, quoad potui. Hæc una

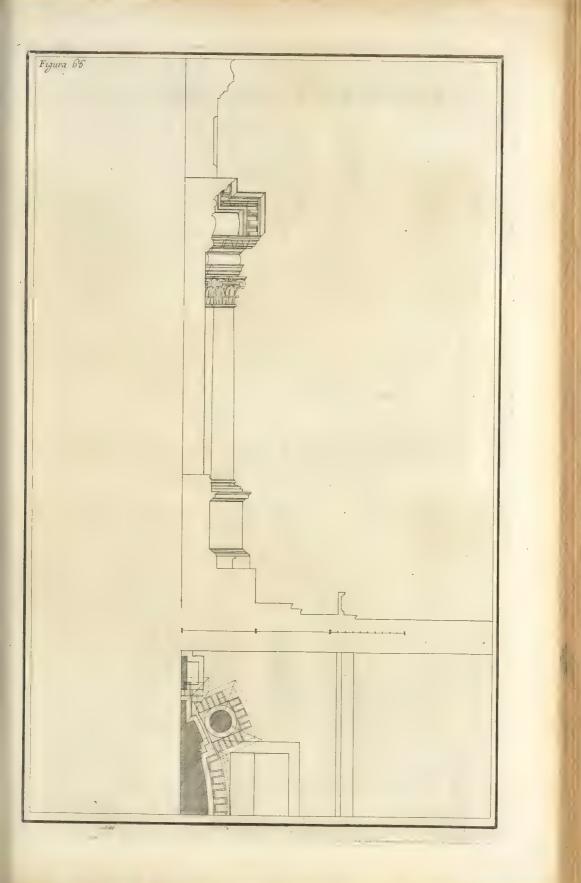
est regula, quæ possit vobis satisfacere in rebus hisce falcatis; modo exercitatione facilem ejus usum nanciscamini.

### FIGURA SESSANTESIMAOTTAVA.

Pianta, & elevatione del passato disegno.

ON necessitato à porre in questo foglio la pianta, & elevatione geometrica per quelli, che ne averanno bisogno, ò nelle cose da dipingersi, ò in quelle di rilievo. Non hò risparmiato nè fatica, nè spesa, per esprimerle più grandi, che

hò potuto. Questa solo è la regola, che può sodisfarvi in queste cose centinate, se col esercitio ve la renderete samiliare.



### FIGURA SEXAGESIMANONA.

Ara maxima Tusculi depicta.



Usculi quodam in Templo, cum Sacellum ejus maximum pingendum mibi esset in cavo abside; cumque nummi nequaquam suppeterent, quibus materiatum esset iposset, ita ut promineret; sormam ejus banc adinveni, arte naturæ defectum supplendo, ut convexum videretur, cum re ipså contra esset. Consueto bac in re modo usus sum, amplisicandi in majus res parvas reticulato opere, in quo nulla est dissicultas; præsertim quando desormationes ex

papyro plana in parietem similiter planum transferuntur: Sed quia ego deformationes ex papyro plana in parietem similiter planum transferuntur: Sed quia ego deformationem faciendi operis, in plana papyro adumbratam in absidis bemicyclum debebam transferre, tale quid commentus sui. Reticulato opere in quadrata spatia, exaste diviso à vertice ad imum absidis aperturam connexui: tum funale (cum noctu agendum esset) constitui accensum ad distantiam, atque altitudinem oculi; ut umbræ à reticulatis suniculis projectæ, atque in earum incidentes alium ibi reticulum describerent, quem ego dustis atris lineis transcribebam. Hoc commento, luce radiante, nastus sum retiaculum optice deformatum, quod mibi sacem prætulit ad opus delineandum, atque absolvendum. Id modo non vulgare est curiositatis incitamentum; cum multi vera existiment, quæ in speciem duntaxat apparent. Curet tamen Lector, ut in papyri delineatione omnia pro rata proportione distribuat; alias nequaquam opus archetypo responderet.

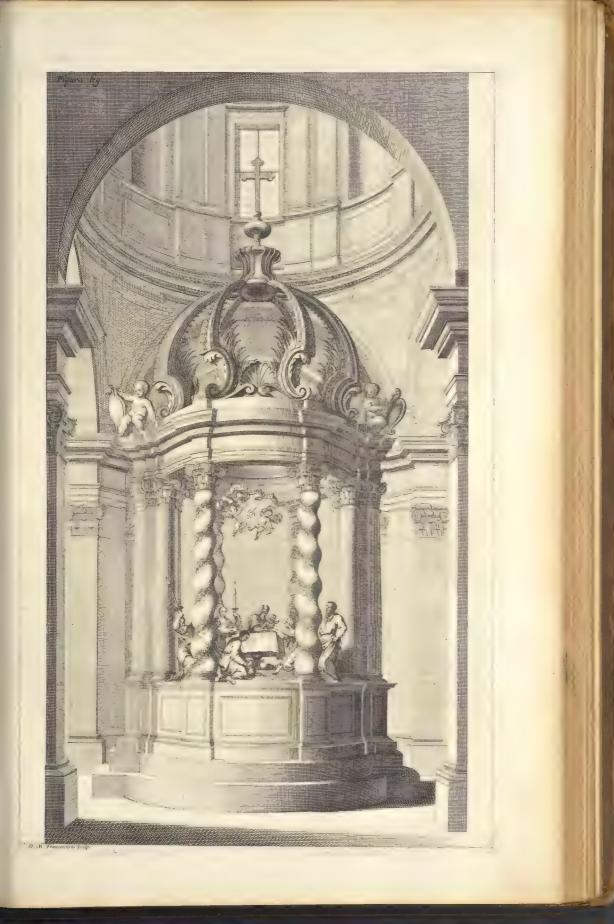
### FIGURA SESSANTESIMANONA.

Altare dipinto in Frascati.



N una Chiesa di Frascati avendo io à dipingere l'Altar maggiore nel concavo di una Tribuna, nè essendovi danari da farlo di materia, con cui potesse sporgere in fuori, io seci questo disegno, supplendo coll'arte à quel che mancava per natura; sì che paresse convesso, mentre in realtà egli era al contrario. Tenni perciò il modo solito di trasportarlo di piccolo in grande per via di graticolatione, il che à tutti i Pittori è noto non esservi disficoltà

veruna, particolarmente quando i disegni in carta piana si hanno à trasportar in muraglia pur piana: ma perche io doveva trasportar il disegno fatto in carta piana nel concavo di quella Tribuna, usai il mio solito artissicio. Graticolai di spago spartito in quadri persetti, & in numero ug uale tutta l'apertura della Tribuna da capo à piedi: poi piantai (lavorando di notte) una torcia accesa alla distanza, & altezza dell'occhio, accioche l'ombre di que' spaghi formassero un'altra graticola nel concavo, che io andava contrasegnando con linee nere sù l'ombre medessme. Con tal artissicio trovai di giorno una graticola in prospettiva, che mi servì di guida à disegnare, e dipingere l'opera, che ora è oggetto di gran curiosità, stimando molti per vero quel, che è solo apparente. Auverta però il Lettore di far nel disegno in carta ogni cosa à proportione, altrimente l'Opera non si confronterebbe con il disegno.



### FIGURA SEPTUAGESIMA.

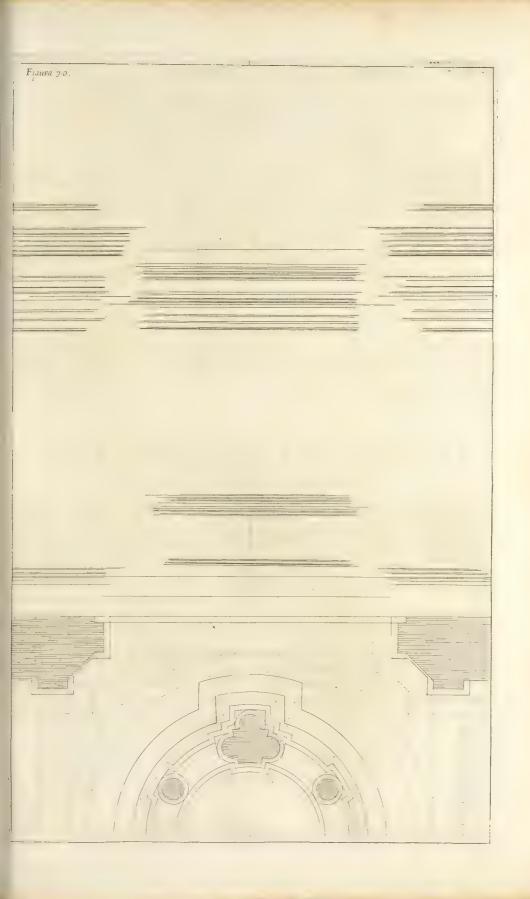
Altaris ejusdem vestigium, & orthographia.

Ecessarium non duxi aliud quidquam hic proponere, præter vestigium antecedentis altaris; eo quòd descripserim quòd sit satis ad ejus formam concipiendam. Proinde lineas altitudinum præcipuorum membrorum duxi solùm, utpote quæ necessariæ sint ad opus scenographicè describendum. Jam verò regulas Opticæ pro certo sumo vos egregiè callere, utique illis faciliter per decimum schema: verùm quòd spectat ad invenienda vestigia, comminiscendasque elevationes geometricas, ad Architecturam confugiendum est; cum ea sit veluti bassis ac totius operis fundamentum: hæc proinde vobis discenda est, videndo, observando, delineando, dimetiendòque opera jam extructa, aut aliorum delineationes: si libris, ac vivà experientis Architectivoce destituamini. Cæterùm sine Architecturânihil consequemini; cum scenographia emendare nonpossit, si quid in Architectura peccatum est.

### FIGURA SETTANTESIMA.

Pianta ed Elevatione del passato disegno.

ON ho stimato necessario di porre quì altro, che la pianta del passato altare; per avervelo descritto, quanto basta à vederne l'idea. Pertanto ho tirato solamente i contorni delle altezze de' membri più principali, come quelli, che servono necessariamente à tirar l'opera in prospettiva. Le regole di essa suppongo che gia le avrete imparate dalla figura decima, e le adoprerete etiamdio con facilità: Ma l'inventare e comporre le piante & elevationi geometriche, appartiene all'architettura, che è quasi la sostanza dell'opera: però questa si deve da voi imparare, con vedere, con osservare, con dissegnare, e misurare le opere gia satte, ò vero i disegni altrui: quando vi manchino libri, ò la voce viva di un buon maestro. Del resto senza l'Architettura non farete mai nulla, non potendo la prospettiva emendar gli errori, che surono in quella commessi.



### FIGURA SEPTUAGESIMAPRIMA.

Arx maxima forma, in Templo, Augustissimo Jesu nomini Roma dicato.



Nbac forma duo mibi proposui: primum, ut ed possem uti, ad magnificum apparatum Eucharistici panis; cum Romæ, in Templo, cui à Jesu nomen, populorum excipiendis precibus proponitur per boras ipsas quadragenas: Alterum, ut aræ maximæ speciem exbiberem ejusdem Templi, quæ nunc est fortasse tenning.

tassè tenuior. Jamque, quod ad primum pertinet, voti compos sum factus, cum opticè depictam exbibuerim: & quia visa est excepta fuisse non sine plausu, in bunc librum inserui, ut posteri ed uti possent, ac considerare inter alias aliorum Autborum, ut si placeat bis probantibus ad quos spectat, in opus deduci jubeant, bis marmoribus ornatam peregrinis, quorum Romæ vis ingens, & varietas est. Ut autem occurrerem difficultati, quæ sacilè objici mibi potuisset; volebam statuere minoris projecturæ columnas: verùm cum absis Templi illius sit perampla, visum est eas penitùs divisas efficere; tum quia spirales sunt, cum etiam ut oculus per earum sinum pervadens, videat quid ornamentum sit post ipsas. Columnæ Spartano marmore incrustari deberent, positis in medio spatiorum trium Sacris totidem bistoriis, operà anaglypticà elaboratis. Reliqua ex ære siant, vel marmore; ut placuerit.

### FIGURA SETTANTESIMAPRIMA.

Altare Maggiore per il Giesù di Roma.



N far questo disegno ho havuto due sini; il primo è stato di servirmi di esso per apparato delle quarant'ore nel Giesù di Roma: il secondo di fare un modello per l'Altar maggiore di quella Chiesa, che ora è troppo tenue. E già, quanto al primo, ho havuto l'intento, avendolo meso in prospettiva: e perche pare che sosse ricevuto con plauso, ho voluto inserirlo in questo libro, accio che i

posteri possan di esso servirsi, e considerarlo stra quegli di altri Authori; assinche se loro piacesse coll'approvazione di quei, a' quali spetta, lo mandino ad essetto, ornandolo di quei marmi antichi, de' quali è in Roma gran copia, e varietà. Per chiuder la bocca à qualche opposizione, che mi si poteva fare, stetti per sare le colonne con minor aggetto; ma essendo la Tribuna di quella Chiesa assai larga, mi è paruto bene il sarle totalmente isolate, sì perche sono spirali, sì ancora accioche l'occhio penetrando tra quelle, & i pilastri, vegga quanto dietro ad esse vi è di ornamento. Queste colonne dovriano esser impellicciate di verde antico, con porre nello spatio di mezzo qualche istoria Sacra in basso rilievo; il resto poi si potrà sare di bronzi, ò marmi ; come ad altri piacerà.



### FIGURA SEPTUAGESIMASECUNDA.

Ejus vestigium & orthographia.

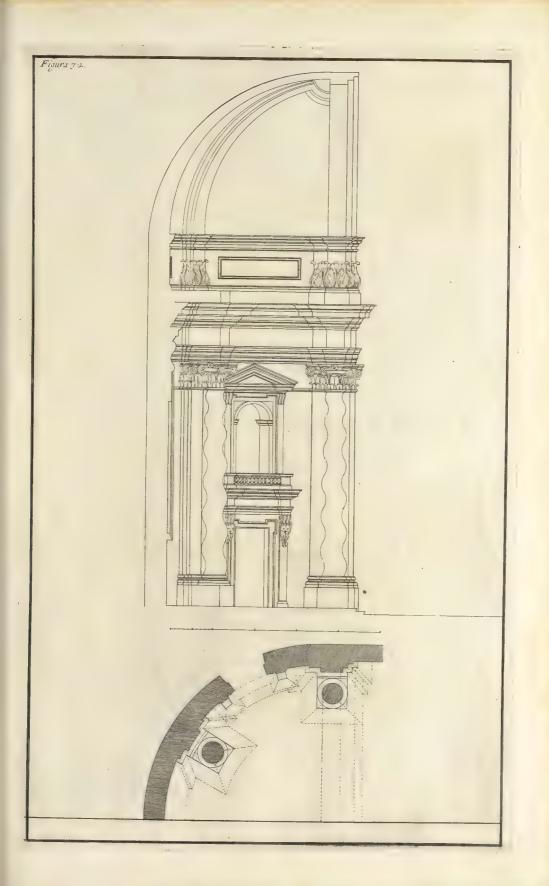
UM in figura superiori non potuerim includere vestigium, & geometricam altaris ejusdem orthographiam; exhibeo in hac: ut quisque mensuras ejus conjiciat ex dodrantium subjecta scala. Ex his mensuris facile subinferri possit Templi amplitudo & symmetria. Alia architecturæ inventa adhiberi potuissent minutioris; sed multum de majestate deperisset, nec satis convenisset reliquis templi partibus, propter multas coronas, quæ jam positis addendæ suissent.

### FIGURA SETTANTESIMASECONDA.

Pianta & elevatione del passato disegno.

ON avendo potuto nella passata figura far capire la pianta & elevatione geometrica di essa, la propongo in questa; accioche ogn'uno nè comprenda le misure, conforme la scala de' palmi quì sotto notata. Da' esse misure facilmente si

potrà inferire la grandezza e corrispondenza della Chiesa. Si sarebbon potute sare altre inventioni di Architettura più minuta: ma nè averebbe avuto del grande ne averebbe fatta buona unione col resto, per le molte cornici e cornicioni, che si sariano aggiunti à già fatti.



### FIGURA SEPTUAGESIMATERTIA.

Alia itidem Aræmaximæ forma ad eamdem rem pertinens.



Liud inventum, priorifortassis elegantius excogitavi, quod in eamdem aram quadrare possit; eo quòd mensuris, loco eidem respondentibus elaboratum sit. V erùm multo splendidiora evaderent bæc faciendi operis delineata exemplaria, si in media ipsa abside sieret apertura (quandoqui-

demid per loci naturam optime licet) lucem plurimam vividamque admittente: quare recessum aliquem, beatarum mentium triumphum, coloribus, vel anaglyptico opere expressum, vel bujusmodi architecturus admitteret commode: modo Dominorum voluntas, at que Architectorum peritia socialiter conspirarent. V erùm ubi hæc minus procederent, tamen citra ullam aperturam, forma hæc deduci posset in opus tabulâ qui hanc facultatem callent, meliùs intelligent speciem ejus tum ad ædiscandam Aram ipsam, tum delineandam optice, ornandamque juxtà jubentium muniscentiam.

### FIGURA SETTANTESIMATERZA.

Un'altro Altare maggiore, per l'istesso luogo.



N'altra inventione hò trovato forsi più gradita della passata, quale si può sare per l'istesso Altare; per esser questo disegno satto con misure dell'istesso luogo. Ma quel che potrebbe render più vaga questa inventione, sarebbe l'apertura da farsi nel mezzo della Tribuna, essendovi un bellissimo

sito di dietro molto luminoso, per sar parere una lontananza di gloria, ò altra architettura, da dipingersi con colori, ò bassi rilievi, purche concorresser d'accordo, e la volontà de' Padroni, & il credito, e coraggio dell' Architetto. Non per tanto il disegno lasciarebbe di star bene con un quadro, ò basso rilievo di marmo, senza sar altra apertura. Dalla pianta, e prossilo seguenti chi intende, concepirà meglio l'idea, sì à fabricarsi, come à metterlo in prospettiva, & à ornarlo, & arricchirlo secondo la magnissicenza, e splendidezza di chi comanda.



### FIGURA SEPTUAGESIMAQUARTA.

Vestigium & obliqua facies ejusdem architecturæ.



X hoc vestigio & obliqua facie apparebit dilucide id, quod dixi in superiori ejus orthographia, scilicet, si in medio loculamentum fieri placeret, sore ut suppeteret totum id spatii, quod hic notatur litterà S. quod nihilominus persisteret, neque am-

bulacri usum amitteret; etsi extolli posset in eo loco, in quo id necessitas peteret, apertis ex lateribus fenestris duabus, ut patet in F; Eo sine scilicet quo loci radios ingentes emitteret in murum M; ubi pictura vel anaglypticum opus, in illo elaboratum, præberet aspectum in aliqua distantia suavissimum, adeo ut hunc essectum judicarent omnes totius operis elogium.

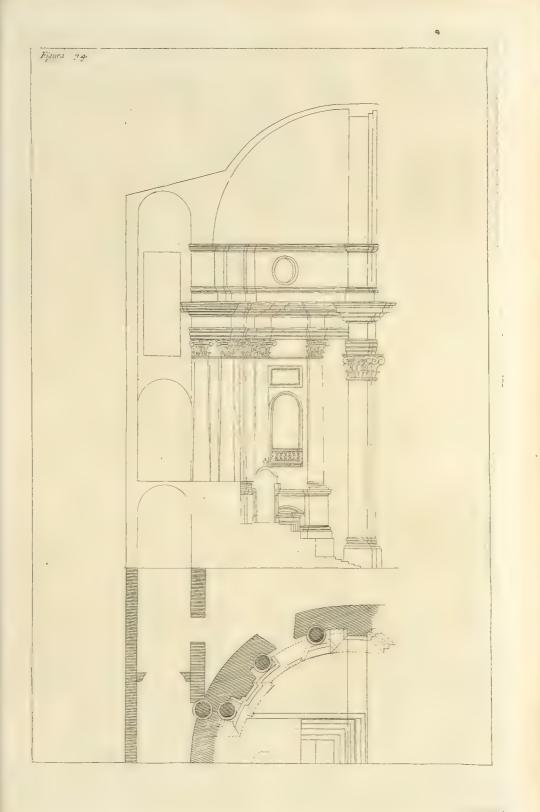
### FIGURA SETTANTESIMAQUARTA.

Pianta, e profilo del secondo disegno.



A questa pianta, e profilo si vedrà chiaramente cio, che ho detto nella passata elevazione; cioè che se si volesse aprire nel mezzo vi è tutto lo spatio del corridore, che qui e segnato S, il quale restarebbe contutto ciò permanente, ne per-

derebbe il suo uso, se bene si potria alzarlo in quel luogo che sara necessario per aprirgli à lati due finestre, come si vede in F, accio mandassero una gran luce alla muraglia M, dovela pittura ò basso rilievo sopra di quella, spiccarebbe da lontano, e sarebbe una tal comparsa, che ogn' uno la giudicarebbe per il più bello di tutta l'opera.



# FIGURA SEPTUAGESIMAQUINTA.

Ara structuræ arbitrariæ.



UM inaudiverim in Templo ex præcipuis Rome aram maximam construendam esse, quæ à tot aliis varietate aliquà novitateque disserret; ego quoque banc esus formam delineavi ei loco congruentem, proponoque bic in speciem duntaxat. Verùm quia damnari potest, propter columnarum insolentiam, quò siet ut nemo primus uti velit, ut inusitatis apud antiquos, me abbac accusatione purgatum volo sinon authoritate, at certè saltem ratione. Ma-

jores igitur nostri (si Vitruvio credimus) non rarò pro columnis, ac portarum stipitibus, hominum, ac fæminarum figuras posuerant, quas ipse cariatidas vocat. Jam verò peto, cur adeò necessò sit ipsas stantes ponere; nec possint satis superque sungi suo munere, etiam sedentes? Quod si in boc nibil indecorum est, non video quid absurdi sit in faciendis columnis slexis; atque, ut ita dicam, sedentibus. Ajo tamen, licèt earum aspectu oculus minimò ossendatur, sintque serendo ponderi, eo quod pilis conjunctæ sint; non tamen abutendum esse, in alias res transferendo. Punctum oculi nonnibil recedit à medio.

# FIGURA SETTANTESIMAQUINTA.

Altare capriccioso.



Vendo udito che in una Chiesa principale di Roma si dovea fare un'Altar Maggiore, che variasse da tanti altri, con qualche novità, e bizzarria; ho fatto anch'io questo disegno da adattarsi à quel luogo, e ve lo mostro qui sol per mostra. Ma perche egli può esser condannato per la novità delle colonne; onde nessuno vorrà esser il primo à servirsene, come di cosa insolita presso gli antichi; io voglio purgarmi di questa accusa, se non coll'autori-

tà, almen colla ragione. Gli antichi adunque (se diamo sede à Vitruvio) non di rado servironsi per colonne, ò pilastri per variar l'architettura, di Statue di Uomini, e Donne, che egli chiama chariatidi. Or mi si dica, che necessità v'è che abbian à star sù ritte in piè, e non possan fare il loro ossicio sedendo? E se in ciò non v'è inconveniente, non sò vedere che inconveniente sia in sar anche le colonne sedenti, che sono sigura di quelle. Dico però nondimeno, che se bene sanno in questo disegno all'occhio buon' essetto, e sono atte à sostenze la fabrica per esser unite a' pilastri; non dobbiamo abbusarsene trasserendo-le in altre cose. Il punto dell'occhio è alquanto suori del mezzo.



### FIGURA SEPTUAGESIMASEXTA.

Vestigium ejus, & orthographia.



Rosequuturi in ea, quam instituimus docendi methodum; en westigium, & orthographia prioris siguræ, ex quihus apparet quantum occupet spatii: Etsi quoad potui, illud westigium contraxi, ne impediret locum, in quo statuenda sigura est. Atque bic, veluti per occasionem, excusatio desensioque mibis suscipienda est, tum meimet ipsius; tum recentium Architectorum, qui propter aliquam Architecturarum varietatem parvi siunt, dum anti-

quum morem, ac structuram non sequuntur; (non dico in bis, quæ ad Architecturæ basim, ac veluti sundamentum, spectant; bæc enim nemo non vult sarta tecta esse, sed in coronis atque ornamentis ipsus.) Plurimum, miseri, Satyrarum, ac popularium sermonum argumentum sunt; verùm id ipsis negotium facessere non deberet, quippè qui eddem utantur fortund, quà bomines præclari semper usi sunt, donec meritorum excellentià non attigerunt id gloriæ fastigium; ut altiores essent, quàm qui Invidiæ jaculis peti possent. Possem multa in banc rem exempla proferre; sed abbac materia discedamus, unus pro omnibus satis sit excellens Architectus, qui superiori ætate storuit Borominus: cujus opera quanto majorem subjere invidiam, ac vituperationem novitate, ac varietate; tanto bàc nostrà ætate sibi majorem vindicant admirationem. Bono proindè animo sint; neque enim minùs æmulorum malevolentiam, quàm ipsorum excellentiam pates aciet dies.

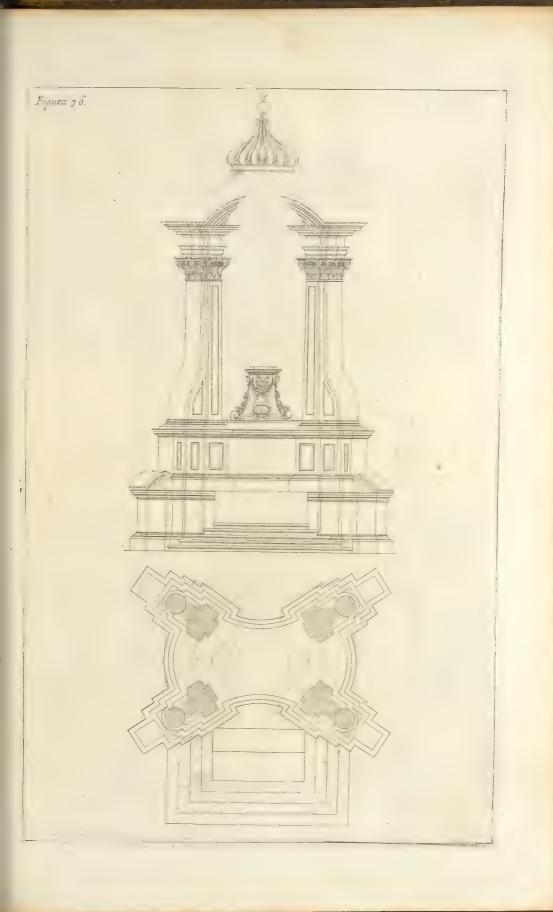
### FIGURA SETTANTESIMASESTA.

Pianta, & elevatione del passato disegno.



ER seguitar il nostro stile ecco la pianta, & elevatione della passata figura; da esse si vede lo spatio, che piglia: se bene l'hò ristretto, quanto hò potuto; accioche non ingombrasse il luogo, dove dovea collocarsi. E quì, come per incidenza, devo sare una apologia per me, e per li Architetti moderni, i quali per qualche variare delle Architetture, sono in poco conto, mentre

non feguitano totalmente lo stile antico (non dico già della sostanza, che ogn'uno la vuole sana, e salva) ma ne'contorni, & ornamenti di esso. Sono per lo più i meschini oggetto
più commune delle satire, e dicerie popolari; ma ciò non dovria loro apportar noja, impercioche in questo hanno la stessa sorte, che hanno avuto tutti gli Uomini illustri, finche
coll'eminenza del merito non saliron tant'alto, che non potesser esser ossesi dall'invidia.
Potrei di ciò apportar molti esempi; ma per non partir dalla materia presente, bassi per tutti il samoso Boromini Architetto, che siorì nel secolo passato: le cui opere quanto surono
riprese, & invidiate per l'inventione, e loro varietà; tanto in oggi sono ammirate. Stiamo
per tanto di buon'animo, perche coll'andar del tempo non meno si scuoprirà la malevolenza de gli emoli, che il loro valore,



### FIGURA SEPTUAGESIMASEPTIMA.

Ara Veronensis.

Eronæ, celeberrima in Urbe Italiæ, hanc delineationem elaboravi; quæ in opus deducta, in Templo S. Sebastiani, pulcherrimam sui speciem exhibet. Hæc faciendi operis forma, diversicoloribus extructa est marmoribus, partim antiquis,

partim his, quibus ea abundat regio. Sancti Sebastiani simulacrum hic in medio situm est, ut videtis: Sacratissimæ Eucharistiæ Tabernaculum incrustatum est lapide alabastride, ac sassiro interjectis metallis inauratis. Prætereo alia ne sim longior. Non delineavi opticè hanc siguram consultò; ut videatis etiam, deformationes Geometricas, si benè his appositæ sint umbræ, egregiam sui speciem exhibere, præsertim si lunatæ sint; nam propter multas quas ostendunt facies, videntur opticè propositæ, cum non sint.

# FIGURA SETTANTESIMASETTIMA.

Altare fatto à Verona.

N Verona, Città nobilissima d'Italia, seci questo disegno; che messo in opra nella Chiesa di San Sebastiano, sa bellissima vista. Il disegno su fabricato di marmi, di diversi colori, parte antichi, parte di quei, de' quali abonda quel Paese. La Statua del Santo qui è posta nel mezzo, come vedete: il Tabernacolo poi del Sagramento è fatto di pietre pretiose, alabastri, e lapislazzuli, con metalli dorati. Lascio altre cose, per non esser lungo. Non hò messo questo disegno in prospettiva, à bella posta; accioche voi vediate, che anche i disegni geometrici, quando sono bene ombreggiati, fanno bellissimo essetto: massimamente quando sono centinati, perche per le molte faccie, che mostrano, pajon messe in prospettiva, ancorche non siano.



# FIGURA SEPTUAGESIMAOCTAVA.

Vestigium ejus, & orthographia.



Ngustiis paginæ proihibitus fui, quominus apponerem vestigium superioris siguræ; quod tamen necessarium esset tum his, qui ad delineandam hanc in solida materia desiderant; tum his quoque qui ad speciem dunt axat eadem utuntur. Quam

proinde hic exhibeo, ut alteris laborem excogitandi vestigii demum; alteris ut materiam, in qua possint aliquid condiscere, suppeditem.

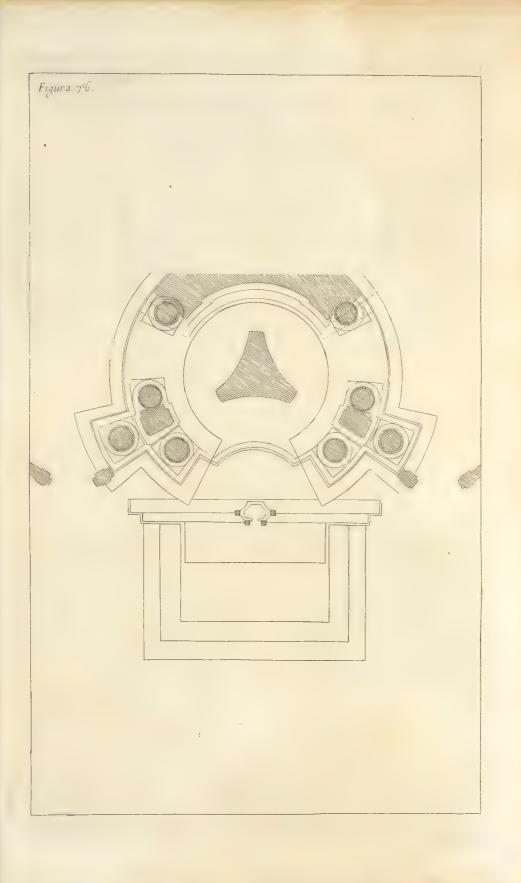
# FIGURA SETTANTESIMAOTTAVA.

Pianta, & elevatione del passato.



A strettezza della carta mi hà obbligato à far separatamente la pianta della figura antecedente; la quale per altro è necessaria per chi volesse di essa servirsi per fabricarla vera, e per delinearlo finto: onde io quì la propongo, per torre a' pri-

mi la fatica d'inventarla, e per dare a' secondi occassion d'imparare.



# FIGURA SEPTUAGESIMANONA.

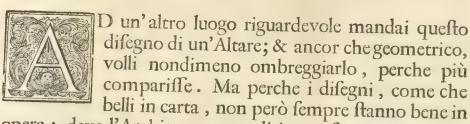
Alia Ara.

Dalterum locum non ignobilem hanc extruendi Altaris delineatam formam transmisi; quæ licèt geometrica esset, placuit tamen umbras addere suis locis, quò magìs intuentium oculis abblandiretur. Verum quia delineationes, licèt in papyro pla-

ceant, continuò tamen expectationi non respondent cum in opus deductæ sunt; ideò ab Architecto elaborandæ sunt juxtà regulas scenographiæ; ut ante prospiciat quales futuræ sint jam extructæ: ut ex sequenti sigura apparebit.

# FIGURA SETTANTESIMANONA.

Altro Altare.



opera; deve l'Architetto metterli in prospettiva, con che anticipatamente si chiarirà dell'essetto, che sarà per sar poi; come si mostrerà per la seguente sigura.



## FIGURA OCTOGESIMA.

Eadem opticè repræsentata.



Romissi fidem hic præsto, quo nuperrime me obstrinxeram; proponendo optice aram totam, paulò tamen majorem. Hic apparet qualis futura foret, si cæmentis excitaretur, aut elaborato marmore: quare corrigi posset, si quid in illa

reprehenderetur.

## FIGURA OTTANTESIMA.

Prospettiva del passato.



Antengo quì la promessa, che seci dianzi; con metter in prospettiva tutto l'Altare, se bene alquanto più grande. Quì si vede l'effetto, che farebbe se sosse fatto di rilievo; onde potria corregersi, quando in esso si trovasse cosa,

che non piacesse.



### FIGURA OCTOGESIMAPRIMA.

Aramaxima Templi S.Ignatii Romæ extructi.

UM Templum, quod Romæ est Sancti Ignatii censeatur esse elegantissima structura, cumque mihi commissim fuerit negocium ejus fornicem pingendi, ut in multis hujus operis figuris ostendi, operæ pretium visum est schema exhibere Aræ

maximæ, quæ ejus Templi pars est præcipua: & licet aliquot ab hinc annis in publicum prodierit schema ejus dem argumenti ad opticæ regulas à me excogitatum ampliori forma, ac telis depictum, attamen iterùm exhibeo hic tamquam stabilius, ac solidiùs, cum recens extructum sit re ipsa, haud ita priori dissimile.

### FIGURA OTTANTESIMAPRIMA.

Altar maggiore della Chiesa di Sant'Ignatio nel Collegio Romano.

Sfendo la Chiesa di Sant' Ignatio stimata tra le più belle di Roma, & havendo io havuto la fortuna di dipingerla, come l'hò fatto vedere in varii disegni di questi libri; non hò voluto mancare di mostrarvi in disegno la parte più nobi-

le, che è l'Altar maggiore. Et ancorche fosse uscito un disegno più grande di questo, alcuni anni sono sopra una mia inventione di prospettiva, dipinta solamente sopra tele; con tutto ciò ve lo sò di nuovo vedere al presente, come cosa più durevole, e più stabile, per essere fabricata di nuovo vera, e realmente, però dissimile della prima.



# FIGURA OCTOGESIMASECUNDA.

Figuræ præcedentis Vestigium, & ex obliquo orthographia.

Uemadmodum singulis in schematibus apposui vestigium, atque elevationem geometricam in gratiam eorum discipulorum, quibus placeret ea optice describere; ita nunc mihi faciendum putavi, exhibendo formam, atque orthographiam

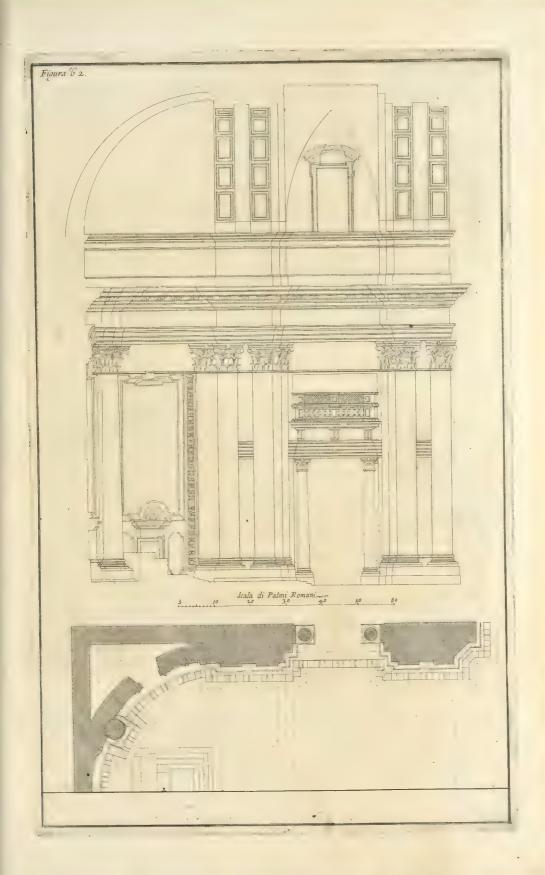
Superioris figuræ desumptam ex mensuris ejusdem templi, cujus amplitudo facili negocio ex subiecta palmorum scala poterit deprehendi.

# FIGURA OTTANTESIMASECONDA.

Pianta ed elevatione in profilo del passato disegno.

I come ho posto in tutti i disegni la pianta ed elevatione geometrica per quei studiosi che volesfero dilettarsi di metterle anch'eglino in prospettiva, Così vi sò di presente vedere la pianta ed elevatione del passato disegno, cavata dalle

misure dell'istessa Chiesa; la di cui grandezza potrà facilmente arguirsi dalla scaletta di palmi, quì sotto notata.



# FIGURA OCTOGESIMATERTIA.

Variæ Frontis Ideæ pro celeberrima Divi Joannis, Lateranensi Basilica.



Nno præterito (fuitis millesimus, sexcentesimus nonagesimus nonus) agebatur Roma de extruenda nova fronte Lateranensis Basilica: Verùm eo quòd amissio facta esse delineationum celebris Boromini, qui instauraverat interiores ejus dem Basilica partes; id occasionem præbuit Architectis novas species excogitandi. Ego quoque, non amulatione ductus, sed ingenio, & occasione; dum librum bunc conscriberem, sequentes formas proposui, in

ejusdem Basilica gratiam; ut mutatâ structură, optica quoque forma varia esset. Quod pertinet ad priorem, quam cernitis; non magnopere à mente celebris illius Architecti dessexi; imò, quò propiùs sequerer,
descripsi inverso ordine vestigium, quo ipse usus suit pro interiori facie, ad construendam aliam in exteriori: additis solùm his, qua necessitas postulabat, ut magnificam speciem sui exhiberet. Ejus dissectum est
id, quod sequitur; nec indiget explicatione. Sequitur secunda facies, meo plane Marte excogitata; qua
sane nobilis esset, elegans, plenaque Majestatis; propter plurimam lucem, quam admittunt tam multa
apertura; ex quib us pateret oculo aditus quocumque, etiam ad supremum Tholum; ut patet ex ejus disseto, quod est indicium operis toculos. Videbitis postremò has duas facies, optice propositas ex obliquo; aliamque à fronte propositam, structura simplici, sed parergi causa appositam. Caterum ha forma erunt incitamento perspicacioribus ingeniis, ad excogitandas alias illustriores, atque augustiores.

# FIGURA OTTANTESIMATERZA.

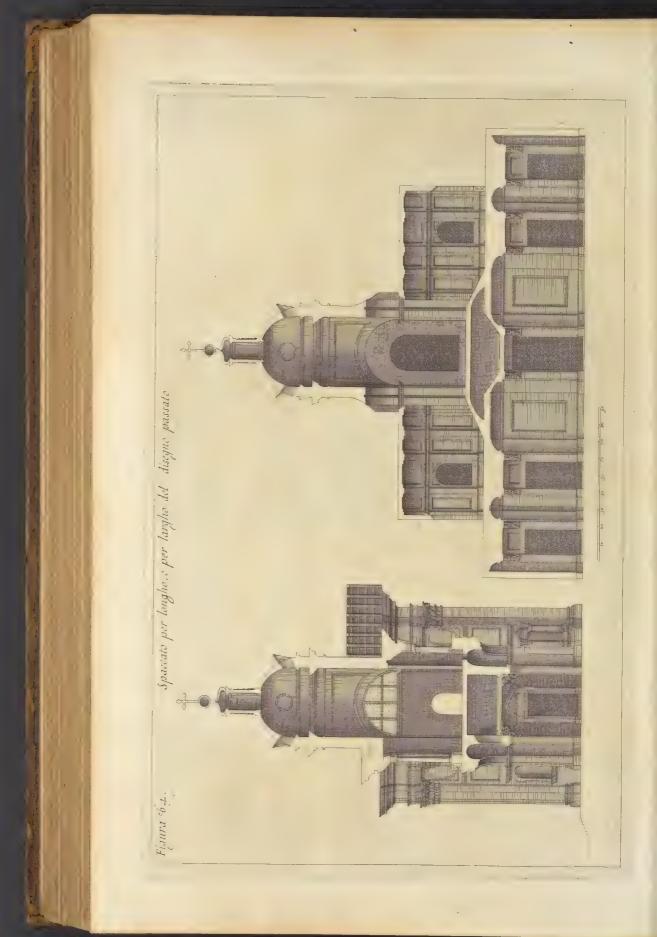
Facciate di San Giovanni Laterano.



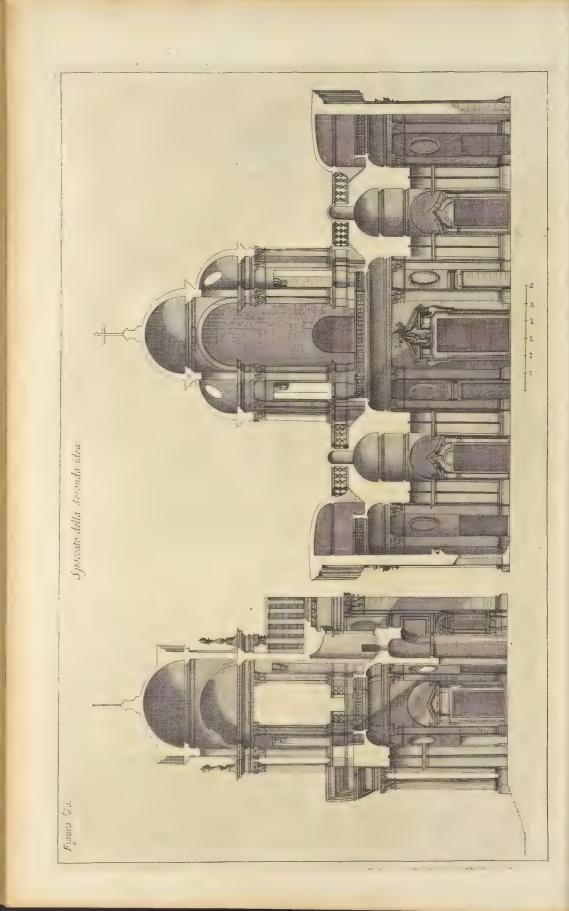
'Anno passato del 1699. si trattava in Roma di ergere una nuova sacciata di S.Gio: Laterano. Ma l'essersi simarriti i disegni del samoso Boromini, che ristorò le parti interiori di questa Basilica; diede occasione à gli Architetti di sar nuove idee. Ancor io, non per concorrere; ma più tosto invitato dal genio, e dall'occasione, mentre componevo questo libro, seci i seguenti disegni per l'istessa facciata; acciò variando nelle architet-

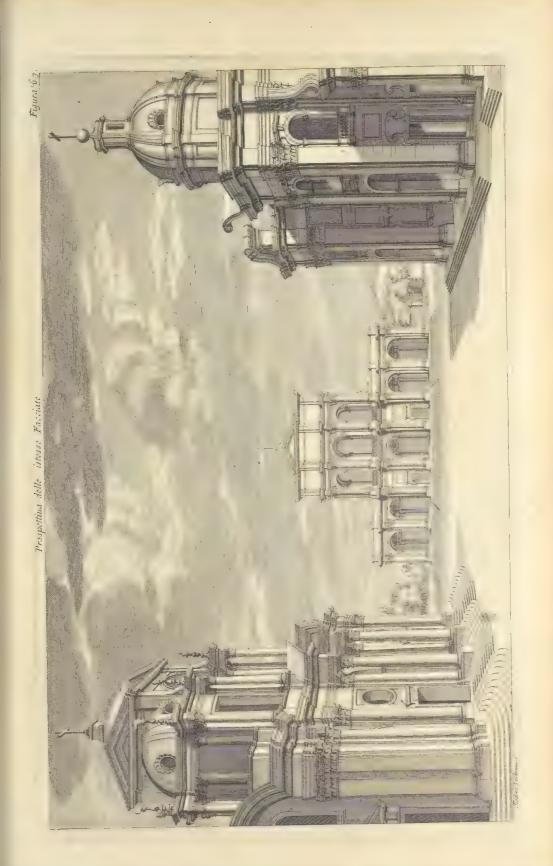
ture, variasse anco nelle prospettive. Nel primo, che qui vedete, non mi son discordato gran cosa dalle orme nobili di quel grande Authore; anzi per incontrarle meglio hò ricalcato al roverscio la pianta, di cui si servi egli per la facciata interiore, per far un'altra quivi nell'esteriore, aggiungendogli quelle cose, che portava la necessità; perche facesse una maestosa comparsa: Il suo spaccato è quello, che seguita; il quale non hà bisogno di altra spiegatione. Seguita in terzo luogo sa seconda facciata, tutta secondo la mia idea; questà ancora sarebbe molto nobile, e maestosa, e vaga per la molta suce che racchiude nelle parti interiori, per mezzo delle molte aperture; per dove l'occhio haverebbe libertà di penetrare per tutto, sino alla Cupola superiore; come dimostra chiaramente il suo spaccato, il quale è la prova dell'opera stessa. Nel quarto suogo vederete queste due sacciate, in prospettiva di fianco; aggiungendone un'altra, veduta in faccia, per l'istesso effetto, alquanto più ordinaria, postavi per compimento. In tantoquesti disegni considerati faranno di motivo à belli ingegni di aguzzar via più la soro perspicacia per più belle, e nuove inventioni.











# FIGURA OCTOGESIMAOCTAVA.

Vestigium Templi rotundi.



Pportunum sensi tria bæc exemplaria vobis proponere, quibus una cum vestigio continentur interior, exteriorque orthographia Templi à me excogitati, quod in opus deductum non est Romæ præ nimio sumptu; ut vobis considerantibus mentem exacuat, ut & vos similia adinveniatis tum ad ædisicanda, tum ad opticè pin-

genda. Quod si optica nil aliud faceret, certè coget vos esse Architectos nullo fere labore, propter voluptatem quæ percipitur in ea delineanda. Id, quod in medio vestigio apparet, locus esse debebat, ad ædisicandam ædiculam Icunculæ mirisicæ Beatissimæ Virginis Deiparæ.

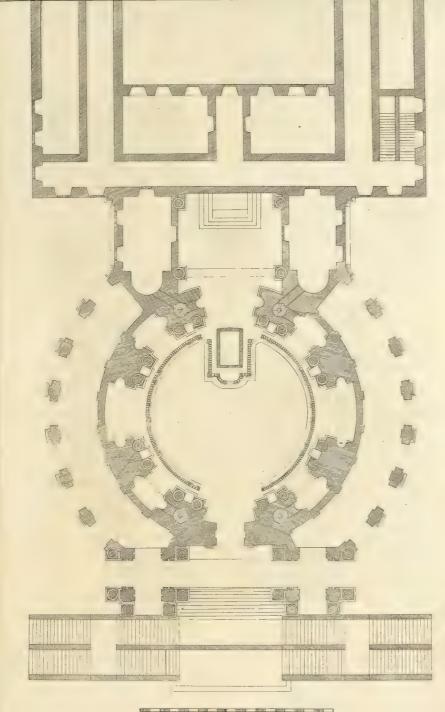
# FIGURA OTTANTESIMAOTTAVA.

Pianta d'una Chiesa rotonda.

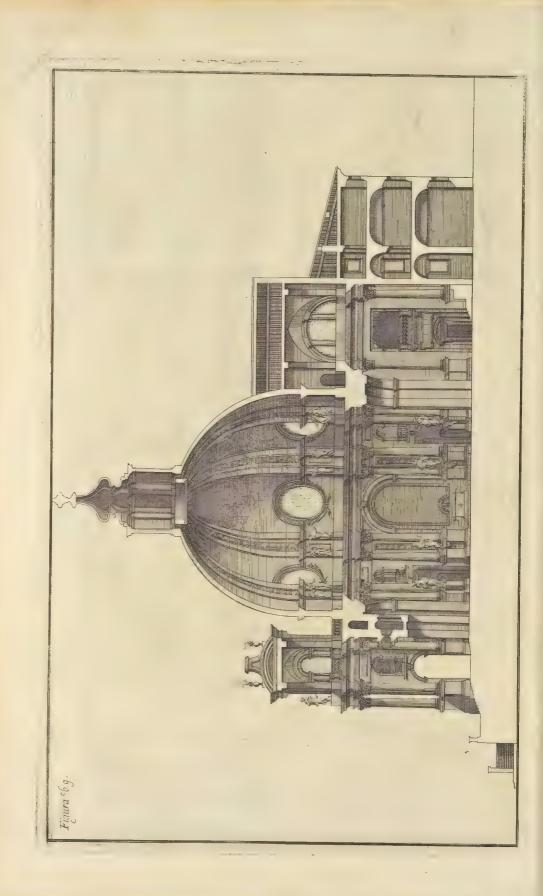


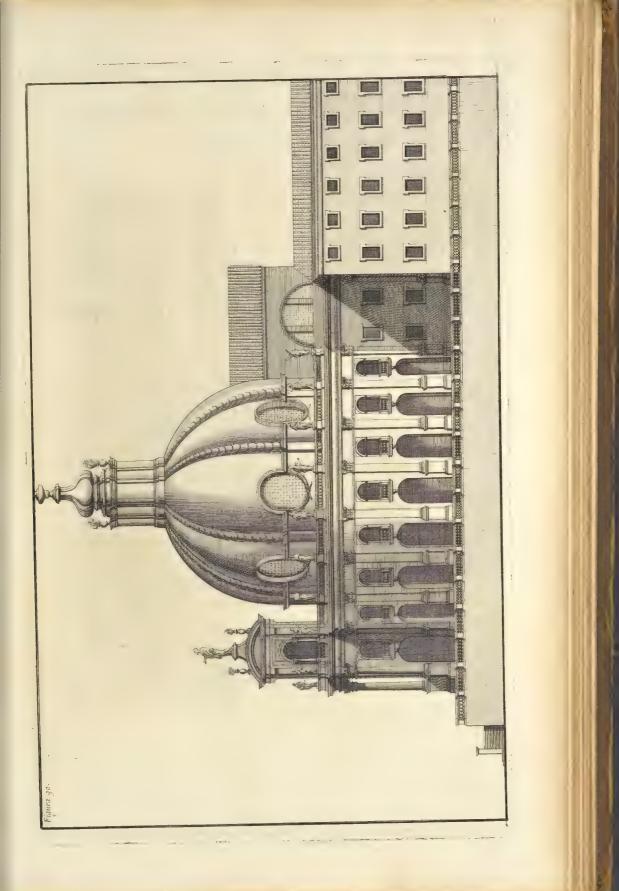
O stimato bene sarvi vedere questi tre disegni, che contengono la pianta, & elevatione di dentro, e di suori di una Chiesa di mia inventione, che in Roma non su messa in opera per la troppo spesa; acciò considerandola vi apra la mente d'inventar cose somiglianti, tanto per occasione di fabricare, quanto per dipingere la prospetti-

va; la quale se non farà altro bene, vi farà Architetto quasi senza fatica per la suavità, e gusto, che si sente in disegnarla. Ciò che vedete nel mezzo della pianta, doveva restar una piccola Cappelletta d'un'Imagine miracolosa della B. Vergine.









### FIGURA NONAGESIMAPRIMA.

Facies ejusdem, opticè descripta.

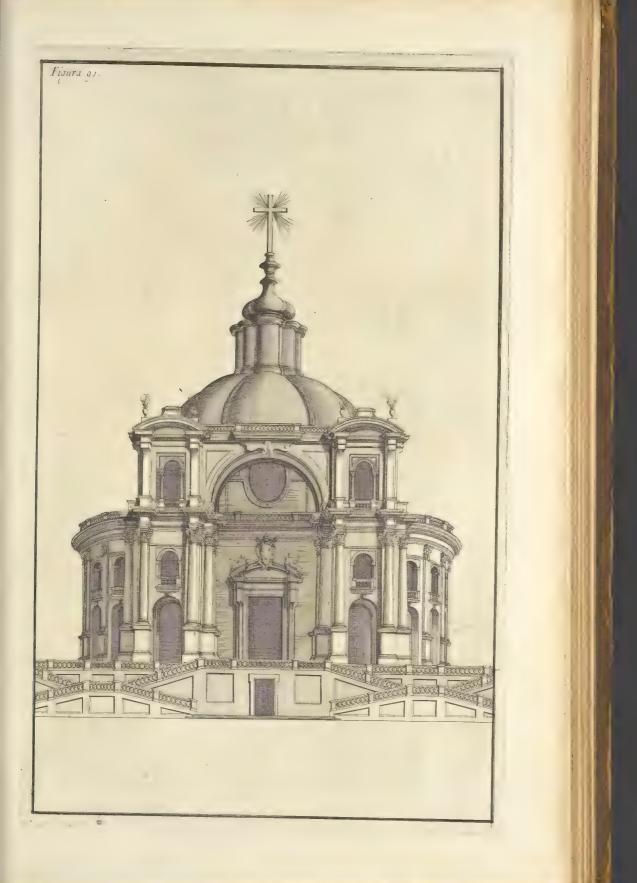
E prætergrediamur limites opticæ, nisi pertransennam; proposui hic faciem ejusdem Templi, opticè adumbratam; ut unusquisque videret, qualem sui speciem exhibitura esset, non nihil ab oculo distans.

Et sanè per opticam comprobatur, an geometrica delineatio (ut alibi dictum est) sit ad architecturæ regulas exacta: non secus, ac per arithmeticam innotescat, probè, an perperam supputatæ sint rationes.

### FIGURA NOVANTESIMAPRIMA.

Facciata in prospettiva della passata Chiesa.

ER non uscire de'limiti della prospettiva, se non per accidente, hò posto quì la facciata dell'istessa Chiesa in prospettiva; acciò si vedesse, che essetto farebbe alquanto distante dall'ochio. Et in vero si pruova con la prospettiva, come dissi altra volta, se il disegno geometrico è stato ben considerato, appunto come si prova dall' Arithmetica, per conoscere se il conto è satto bene.



# FIGURA NONAGESIMASECUNDA.

Templum oblongum; vestigium ejus, & orthographia



Ediolani, in Urbe Insubrice principe, Divus Carolus Borromaus extruendum curavit Patribus Societatis Jesu Templum, quod Architectatus est Pellegrinus, in hac facultate celebris; qui ed spectavit, ut aream totam occuparet sibi traditam in bonum commodunque corumdem Parrum; proinde inclusirma-

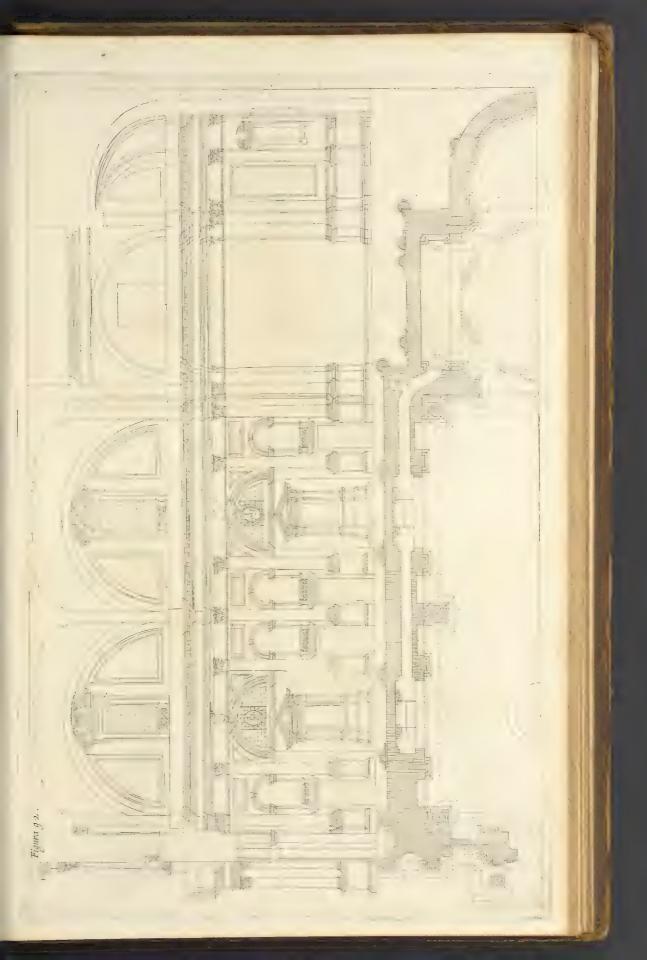
gnas sex columnas. Jam, licet id Templum à me non sit adirvoentum, cum tamen sepè inspe merim, ac consideraverim, semper visum est ad Architectura regulas exactum, ac elegans: proinde placuit bic proponere, usmoles bujus vofuir eidem Pellegrino. Hoc addiramento interius appareret venusius, exterivigue baberens plura fulcimenta ad Justensandos fornices : qua ratione la luminis excresceret; at paginis sequentibus proferam partes geometrica, & oprica. Author essem nihilominas his, qui hâc Templi formâ usi vellent, s ampliorem locum baberent (quod illi non contigit) ut Sacella introrfum magis recedentia facerent; adderentque columna in medio sua, aliam qua decrari posset ferreas catenas, que semper aliquam afferunt inelegantiam.

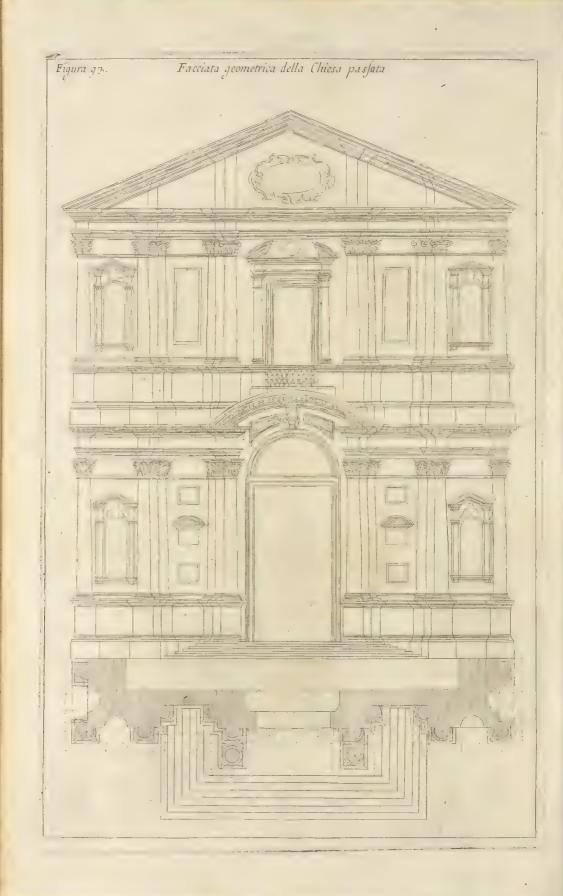
# FIGURA NOVANTESIMASECONDA.

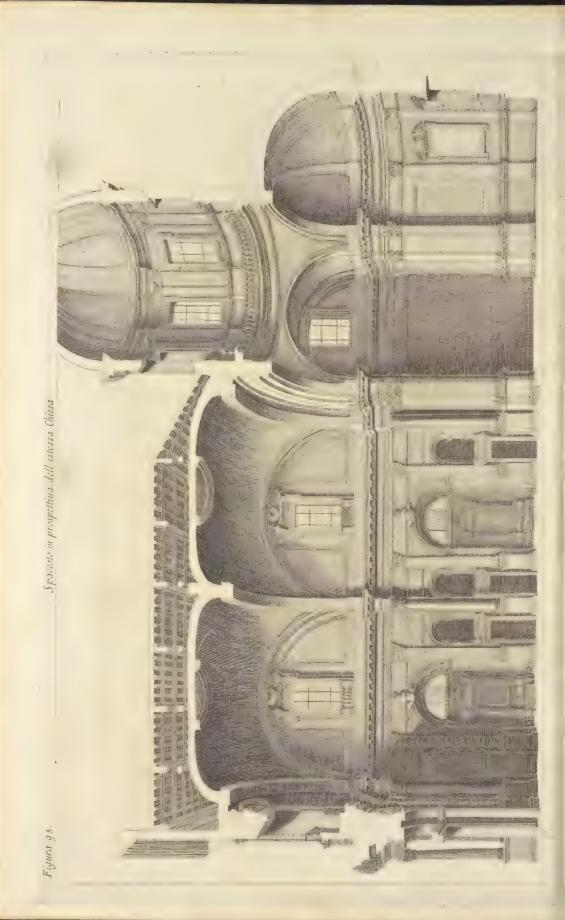
Chiesa di figura lunga, cioè S. Fedele di Milano, sua piansa, Se elevatione interiore.

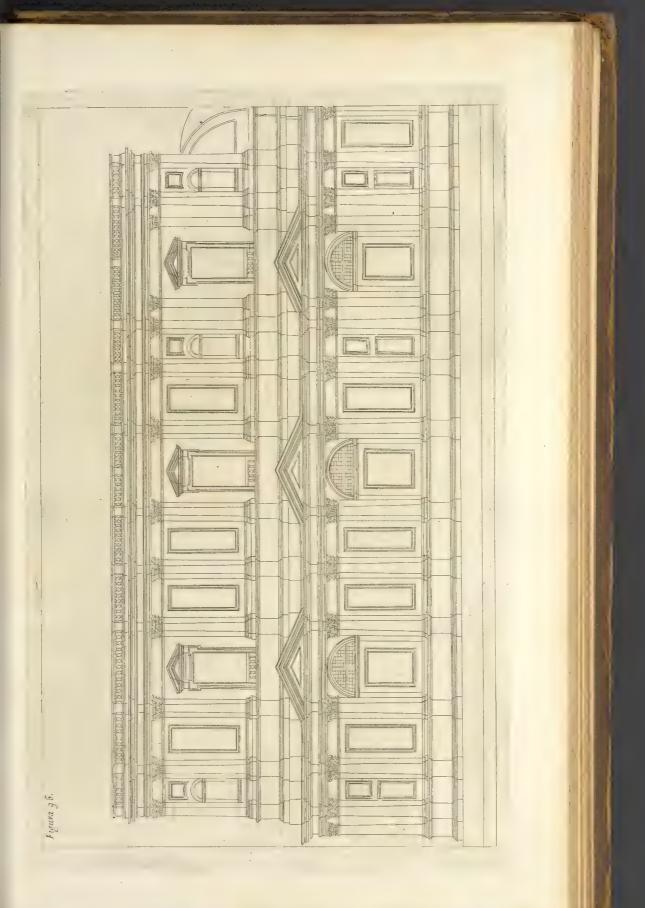


N Milano, Metropoli della Lombardia, San Carlo Borromeo ordinò una Chiefa a' Giefuiti, fatta dall'Architetto Pellegrini; il quale hebbe la mira di goder tutto il sivi fece entrare sei grandi colonne. Or questa, ancorche to, che gli fu dato per commodità di quei Padri, onde non sia opera mia, avendola però molte volte veduta, l'hò trovata sempre mosto ben considerata, e di gran soddisfatione all'occhio; perti fogli vi proporrò le parti geometriche, e prospettiche. Consiglierei però à chi volesse servirsi di questo disegno, & avesse più luogo, che ciò mi è piaciuto metterla qui, per crescer questo volume; e ne'seguenquello non ebbe à sfondar un poco più le Cappelle, & aggingner alla colonna di mezzo un'altra compagna, che dal Pellegrini non su messa, per non averlà. Con tale aggiunta averebbe di dentro più bellezza, e di fuori più appoggi da sostenere le volte, con che risparmie. rebbe le catene di ferro, che sempre fanno brutta vista.









# FIGURA NONAGESIMASEPTIMA.

Portz, & Fenefirz.



Ratificaturus tum Pictoribus, tum drebitectis, qui nonnunquam opinantur, Rome videri Palatia, Templa, portas, fenestralque; quæ nunquam in mentem cuiquam mortalium venerint (licèt in boc splendide ballucinentur; cum Rome etiam ingenia sur summa, unsma, mediocria) excerps ex pluribus ædiscis varia inventa fe-

excerph ex puribus ædificis varia moentafeneltrarum præcipue, ac portarum; quæ mibi nobiliora vifafunt, atque à trivio magis aliena: nonnullaque etiam meo marte excogitavi, corumque vestigia, obliquosque aspectus proposui; ea optice augendo, duplicatis mensuris, ut usui essent, si quibus placerent. Hæc satis cognovisse, sufficiat; ad intelligenda schemata sequeturare. Fateor tamen Romæ, ut in Urbe Orbis Principe, plurima extare, eaque insignia, eujuslibet facultatis monumenta.

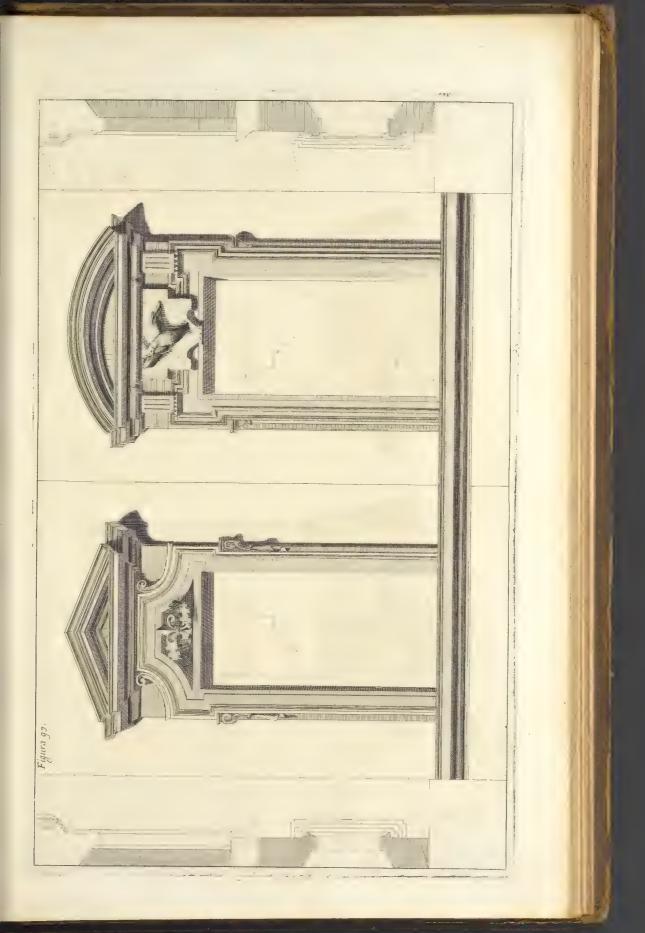
# FIGURA NOVANTESIMASETTIMA.

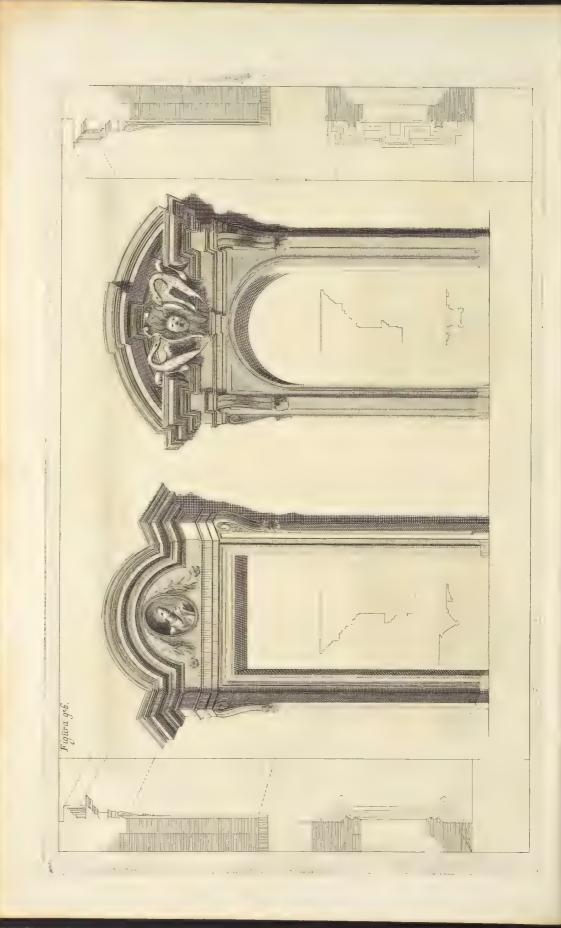
Porte, e Finestre.

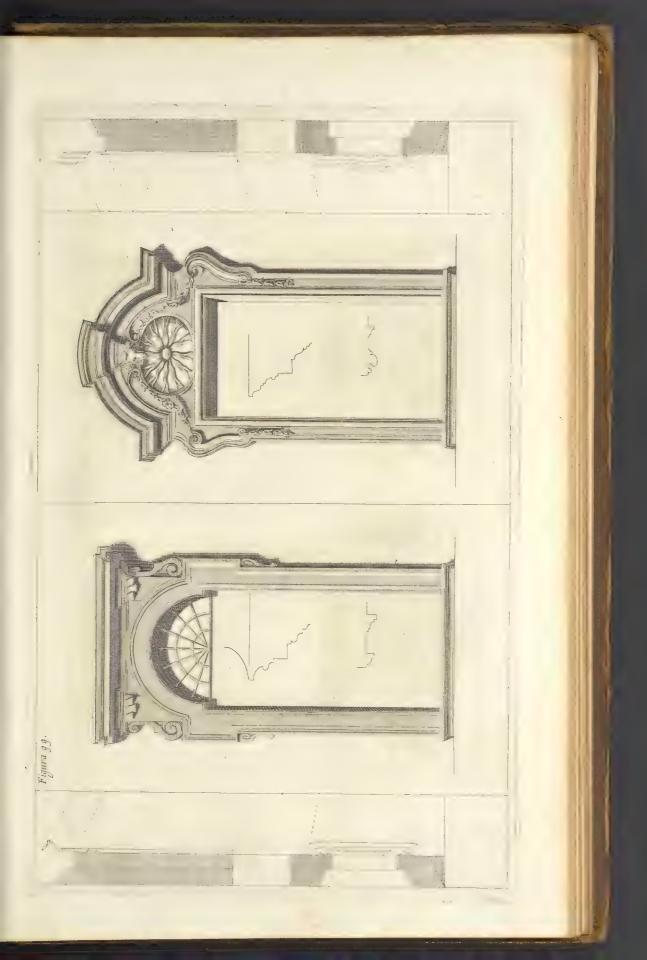


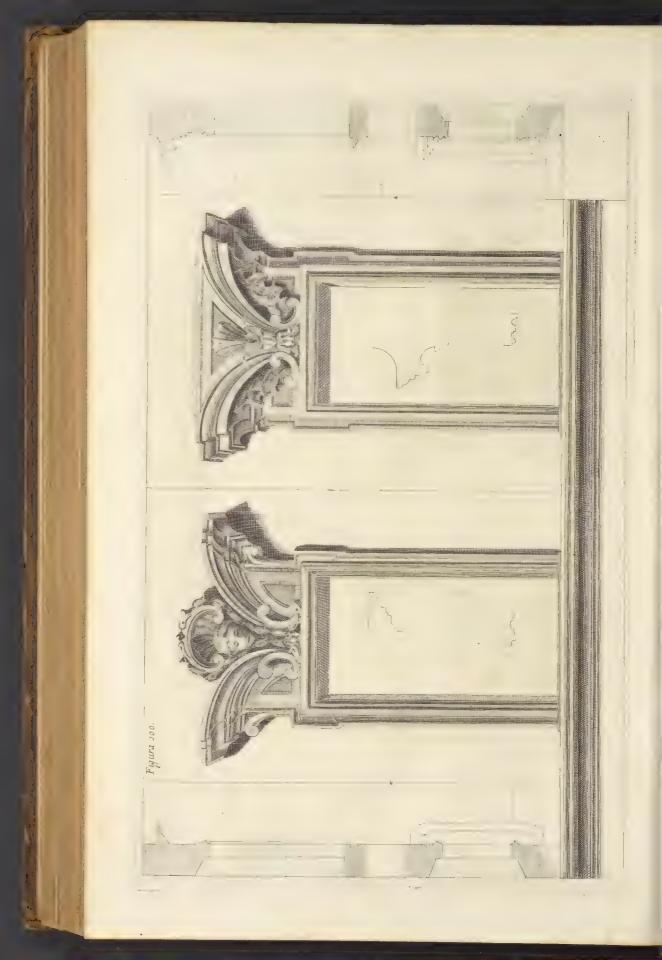
ER fodisfare a' Pittori, & Architetti, che alle volte si credon vedersi in Roma Palazzi, Chie-se, porte, esinestre di tale inventione, che non sia mai venuta in capo ad alcuno (benche in ciò buonamente s' ingannino, esfendo ancora in Roma ingegni sommi, instimi, e mezzani) hò cavato da moste fabriche varie inventioni, par-

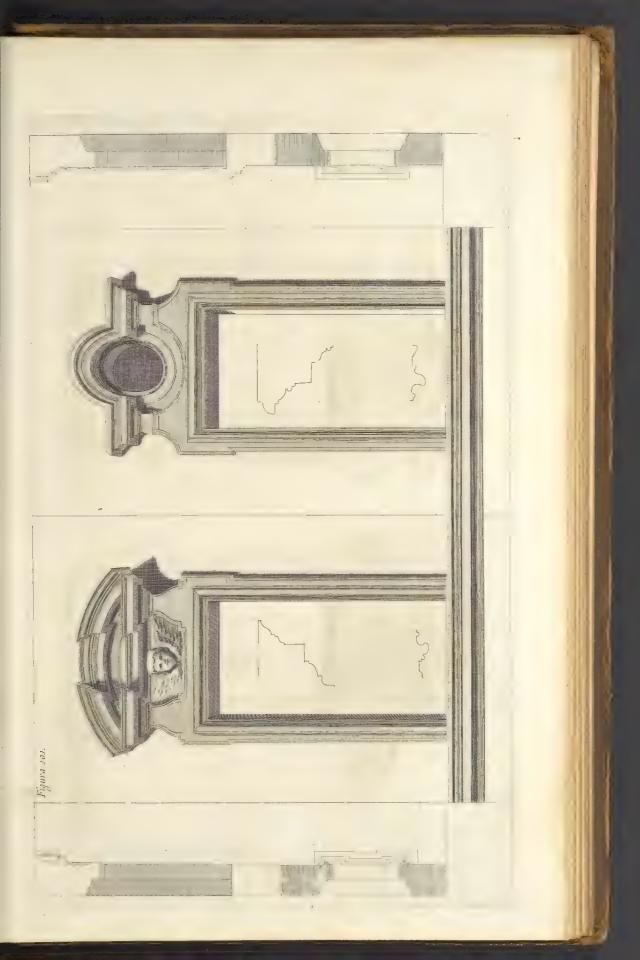
ticolarmente di porte, e finefire, che mi fon parute più nobili, c che fi feoffino dalle volgari; ed altre ve ne hò aggiunte di mio capriccio, facendo le loro piante, e profili aggrandendole in profpettiva con raddoppiar le loro mifure; perche di effe fervir fi poteffe chiunque le volesse prendere. Tanto bastiaver detto per intelligenza delle feguenti figure. Egli però è ben vero che in Roma, come capo dell'universo, vi hà molti vestigi eccellenti in ogni profefesone.

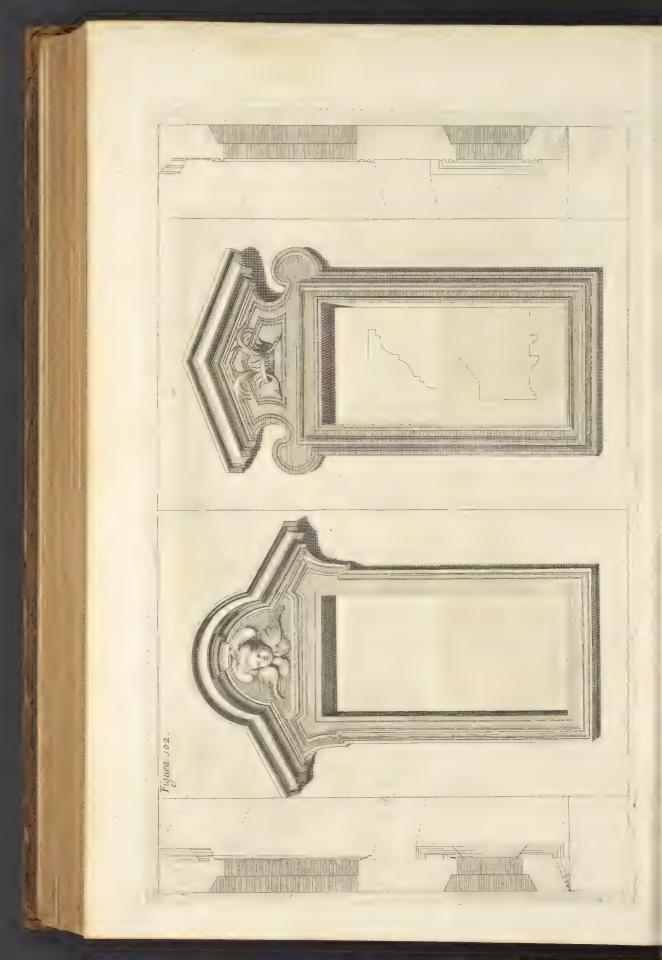


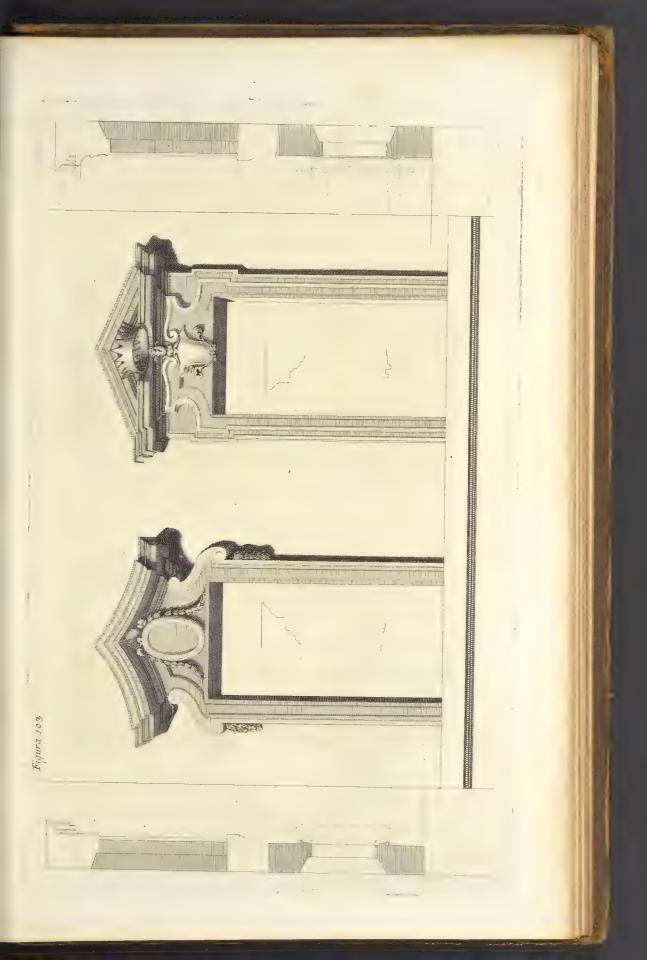


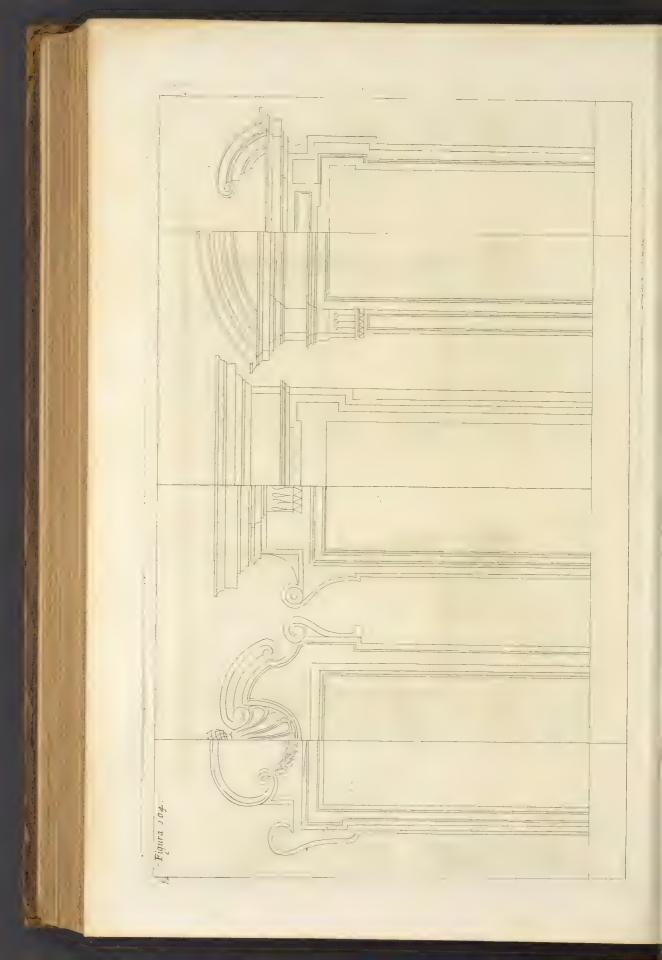


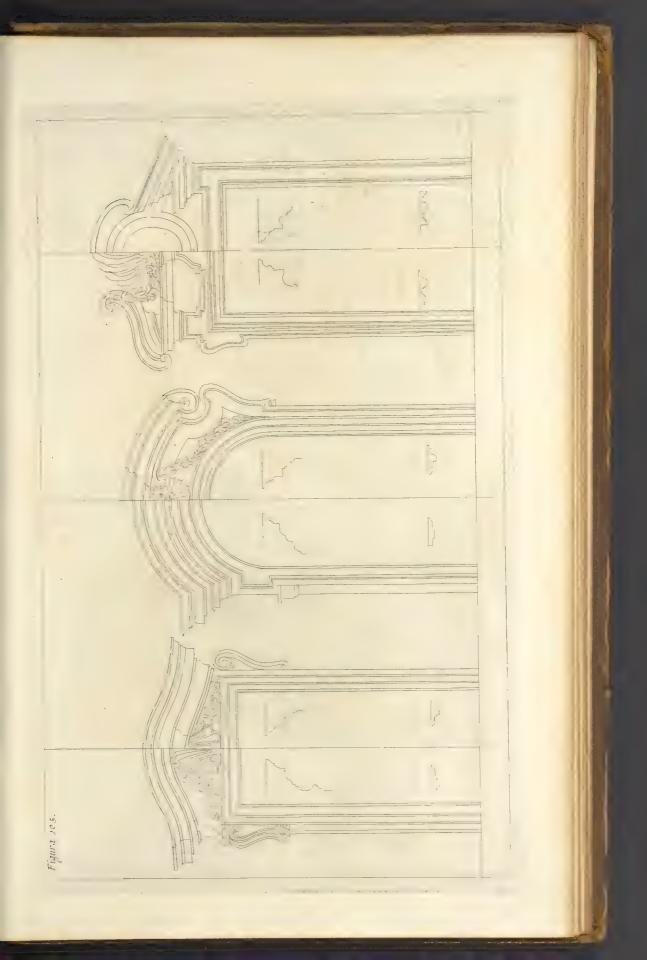












# FIGURA CENTESIMASEXTA.

# Mutuli ornati.

Chingit Pictoribus, & Archite-Elis, ut pingere debeant, aut extruere mutulos magis ornatos, quàmoulgò fant. Propterea proposui bic triplicis generis opticè

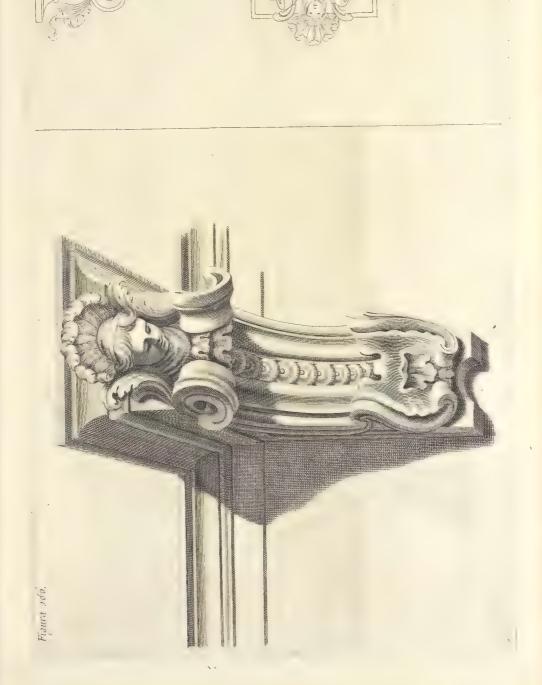
elaboratos; utviderem, an essent hi placituri: quorum vestigia, obliquosque aspectus geometricos feci, auxique duplicatis mensuris.

# FIGURA CENTESIMASESTA.

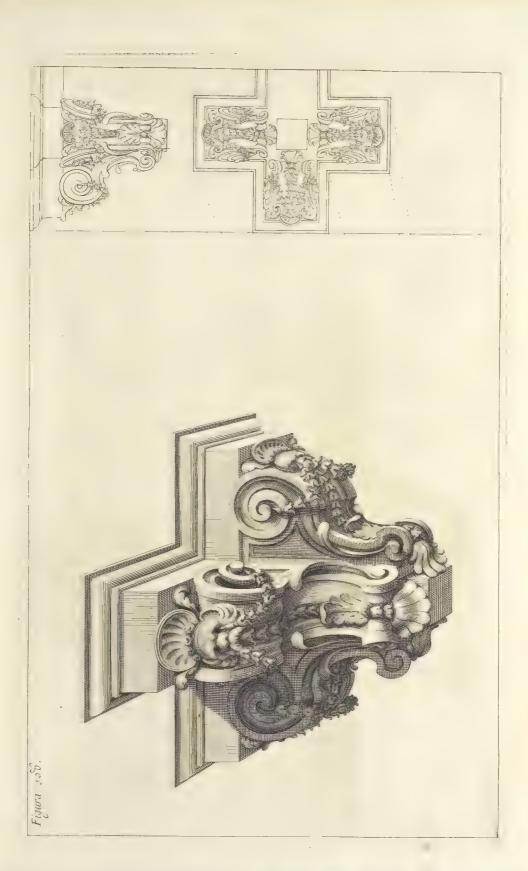
# Menfole ornate.

Ccade a' Pittori, & Architetti di dover dipingere, e fabricare menfole, ò modiglioni di qualche più d'ornamento, che leordinarie. Però ne hò poste quì

dinarie. Però ne hò polte qui di tre forti in profpettiva, per vedere fe farebbon buon'effetto: quali metto in pianta, & in profilo geometrico, e le hò fattecrefcere con raddoppiar le mifure.







# FIGURA CENTESIMANONA.

Collegii vestigium, & orthographia exterior.



T ex singulis rebus aliquid vobis apponerem, visum est boc in schemate vestigium religiosæ domus proponere. Considerate proinde seduso ejus adumbrationem, quæ cum elegantia conjunctam babet commoditatem, capitque capita vigintiquinque, sortè etiam triginta. Videbitis in ea Sacrarium, Porticum, Hospitium, Cænationem; und cum aliis, quæ ad Collegium requiruntur, tribus contignationibus compositum; quarum quælibet totidem capiat areas, quot primà con-

tignatione concluduntur: præsertim verò pensandum est, quàm brevi spatio tam multa concludantur. Super omnia verò considerandum est Templum, quod licèt undique babitatione circumfundatur, nibilò tamen minus à Superioribus tecti senestris, quòd satis sit lucis admittit; ut ex sequentibus dissettis sit palam. Cœterùm si quis æqualem aream nanciscetur, boc uti poterit exemplo.

# FIGURA CENTESIMANONA.

Pianta, & elevatione esteriore della fabbrica di un Collegio.



ER darvi pascolo in ogni materia, hò voluto in questa figura proporvi una pianta di una Casa Religiosa. Consideratene però il disegno, che insieme è bello, e commodo, e capace di 25. ò 30. persone. Vedrete in esso Sagrestia, Porteria, Foresteria, e Resettorio, con quel di più che ricercasi per un Collegio, composto di tre corridori capaci, ogn'uno di essi, di altri e tanti vasi, quanti sono nel primo. Quel che in esso è da considerar maggiormente, si è come

in poco sito sian capite tante cose. Ma sopra tutto è da auvertire la Chiesa, che se bene è attorniata dall'abitatione; non però di meno hà la sua luce bastante dalle sinestre superiori del tetto: come apparisce dalli spaccati seguenti. In tanto potrà, chi avesse somigliante sito servirsi di questo disegno.

# FIGURA CENTESIMADECIMA.

Fissum ejusdem Collegii in longitudinem, ac latitudinem.



Uoniam fieri posset, ut hæc ædificii structura aliquibus placeret; rationi consentaneum duxi, fissum ejus in longitudinem, ac latitudinem exhibere, ut tria ambulacra, eorum altitudines, planaque, in quibns odæa construi possent, ex quibus in Templum despectus sit commodus; ut-

que pateret etiam Templi ejusdem altitudo, atque unde lumen accipiat, aliaque necessaria, ut ædiscium sit undequaque absolutum. Opportunum quoque visum est mihi, his delineationibus nullam mensuram certam assignare: ut, si cui bæc ædiscii dispositio placeret, eam eligeret, que sibi magis arrideret; ita tamen ut jisdem utatur modulis, eâdemque mensurâ tum in vestigio tum in orthographia, quandoquidem schema totum ad easdem mensuras exactum est.

# FIGURA CENTESIMADECIMA.

Spaccatoper lungo, eper largo dell'istesso Collegio.



Erche potrebbe accadere, che à tal'uno piacesse questa dispositione di sabrica; hò stimato necessario di sar'il suo spaccato per lungo, e per largo, come vedete:accioche si vedessero i tre corridori, le loro altezze, e piani, ne'quali si può sar Coretti per affacciarsi in Chiesa ne' luoghi più

adattati; & accioche si vedesse ancora l'altezza delle parti dell'istessa Chiesa, e dove prende la luce, con altre cose tutte necessarie, acciò la fabrica sia in ogni sua parte molto ben considerata. Ed hò giudicato bene, di non dar à questi disegni misura particolare; accioche quando alcuno volesse servirsi di una tal dispositione di fabrica, prendesse quella che le sosse più in piacere, ò quella di cui il luogo sara capace. Avertendo però di servirsene sì nella pianta, come nell'elevatione, havendo io l'una, e l'altra satta sull'istessa misura.



# FIGURA CENTESIMADECIMAPRIMA.

Scalæ.

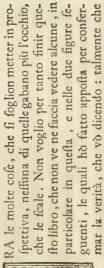


Neer alia mista, quie optice exbibita, oculos inducunt, nibil aque id præstat, ac scalæ, nolo proinde bunc librum absolvere, priusquam buyusmodi specimen aliquod proponam præsertim in boc, akissque schematibus duobus, quæ deinceps sequentur, quorum exemplar sidem dicto faciet meo: adeò ut seve pingantur, seve

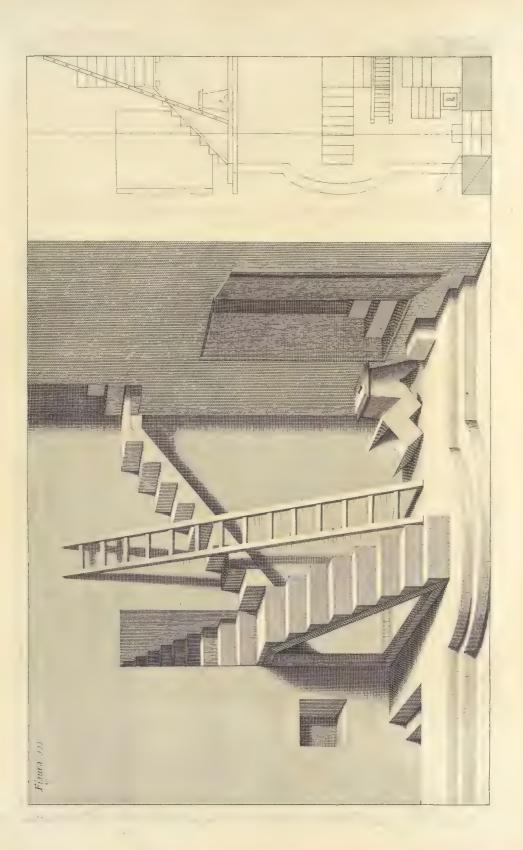
delineentur juxtà artis præcepta, babità præfertim ratione luminis, atque umbræ, semper conceptæ spei sint responsuræ. In priotis drebitectis movem gessi, cum utrisque, si non omninò ex parte saltem usui esse possint, cum utrisque, si non omninò ex parac meliora in delineationibus suis, picturisve comminiscenda. Regula eadem, est ubique sibi semper cohæret, nist quod moduli sumpti sunt duplo majores.

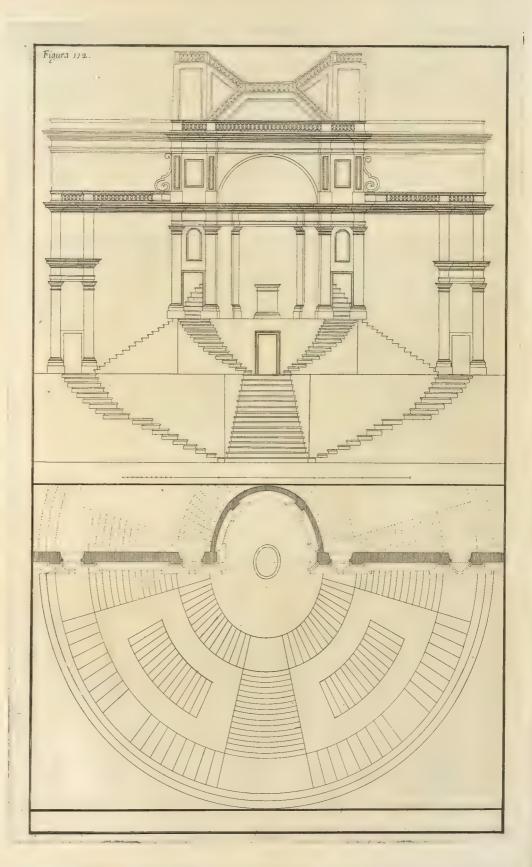
# FIGURA CENTESIMADECIMAPRIMA.

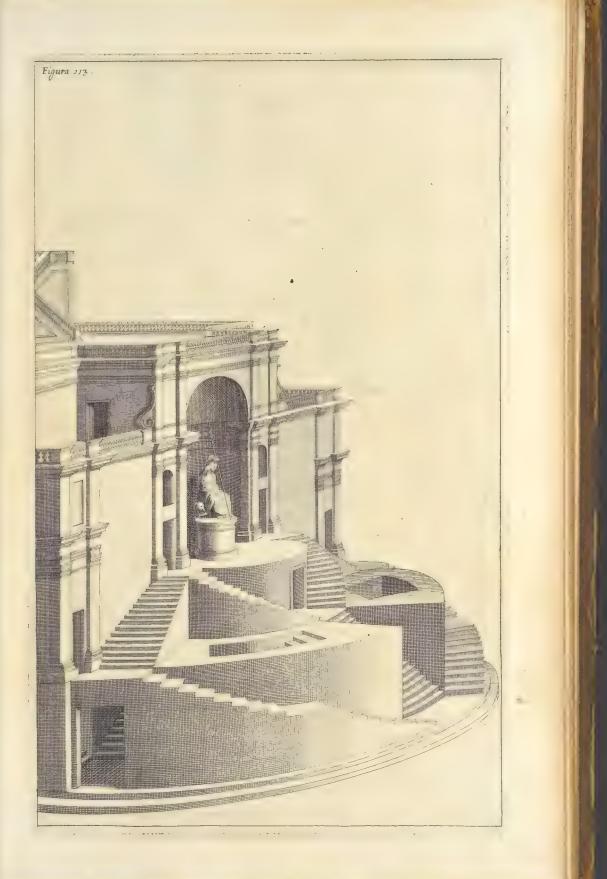
Scale.



dipingendole, e difegnandole con la giusta regola, & intelligenza di chiaro oscuro; sempre faranno l'esfetto che hò detto. In questa prima figura mi sono accommodato al genio de' Pittori, nella seconda, e terza al genio de gli Architetti, potendo questi, e quelli servirsone, se non in tutto, almeno per isveglar la fantasia in occasione di fare simili sorti di disegni, ò di pitture. La regola è al solito, se non che si sono raddoppiate le misure.







# FIGURA CENTESIMADECIMAQVARTA.

Munimenta bellica.

UM bec, guam bactenis tradidimus, optices regula longe lateque oagent; eoft non modo in civili architectura, fed & in Militari baheat
locum. Quare amicorum rogatu, qui fuaple ingenio ad alferibenda
geometrica munimenta ferebantui, eranique cupula qua ratione opticè proponi poffent, addi feendi; febemata bxe quatuor, vel quinque

ribus caltrorum me gratam facturum spero; qui bac ope Imperatoribus suis inimicas. proponam, sed que sint ceterorum in exemplism, addita etiam ad boc regula brevi, ac veluti summatim. Rem tamen non ipsi modo, verum machinatore possint. Primo igitur pars arcis, vel totum vestigium cujusvis figure describito. um ducitur linea sectionum; mox oculi distantia, altitudoque slatuitur. His peradiis, regula ad oculi puntum, & vestigii angulos apponieur; Sectionesque, que per regunem, sectiones verò ex obliqua facie in altitudinem transferantur. Hoc pacto dein. catio bac adeo pressa, nequaquam sufficere possit bis, qui primas regulas bujus operis ances botenunt offendere, variofque in eafdem prospectus commonstrare; adeout facili negotio follas, receptacula, tedas vias; & si quidpium aliud cognoscere cupiant, videlam in linea decussationum stant ope circini in chartam adid paratam in latitudiceps cum reliquis angulis agatur; atque ita adamussim opus exigetur. Verum explinon callent, nonam pracipue, ac decimam, in quibus aliqua ad tyronum commodita. tem adnotavimus. Monebo tamen Lectore, non elle consilii mei docere artem munimentorum; cum id nequaquam st instituti mei, sicet ea munimenta ad artis regulas exa-Ga fint; ut conjicere poterit ex palmorum schala quisquis banc facultatem callet; verum id, quod in his schematibus mibi proposui, suit ut optice exhiberem suxta regulas backenus traditas. Veniam tamen mibi sumpseccedendi à mensuris, praserim in alitudinibus obliquarum facierum; ut apparerent figur à terra extantiores earumque opticus prospectus magis emineret; aliter enim s'exigenda fuissent ad optica regulas, vix non apparuissent geometrice elaborate.

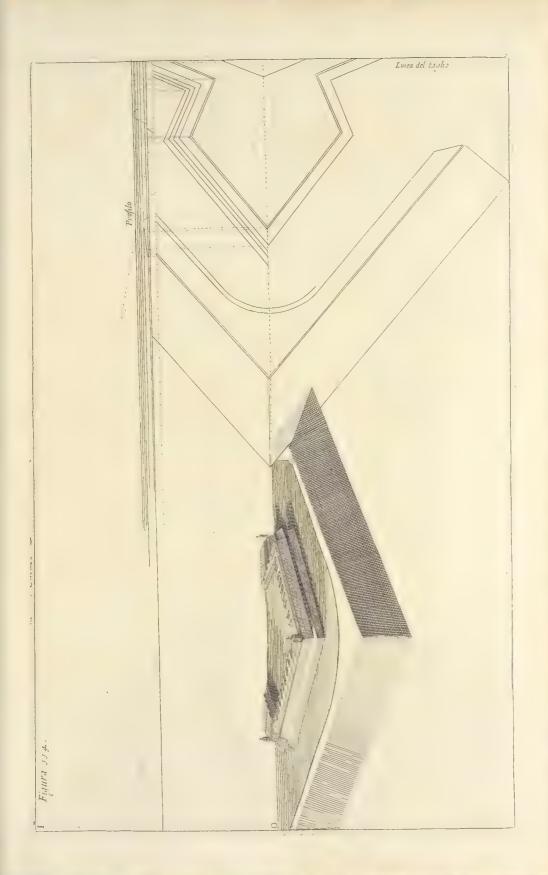
# FIGURA CENTESIMADECIMAQUARTA.

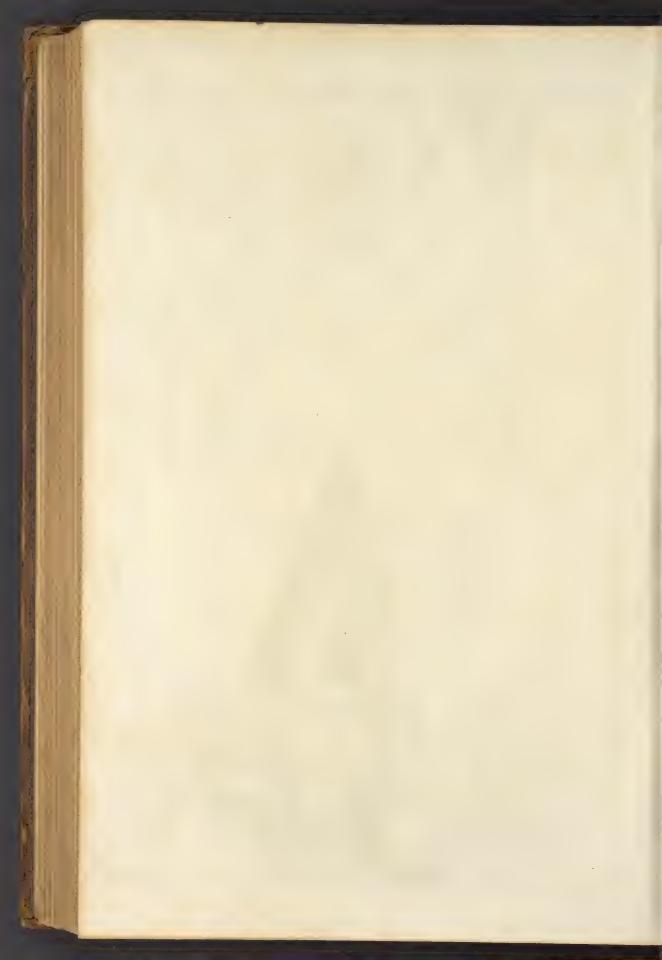
Fortificationi.

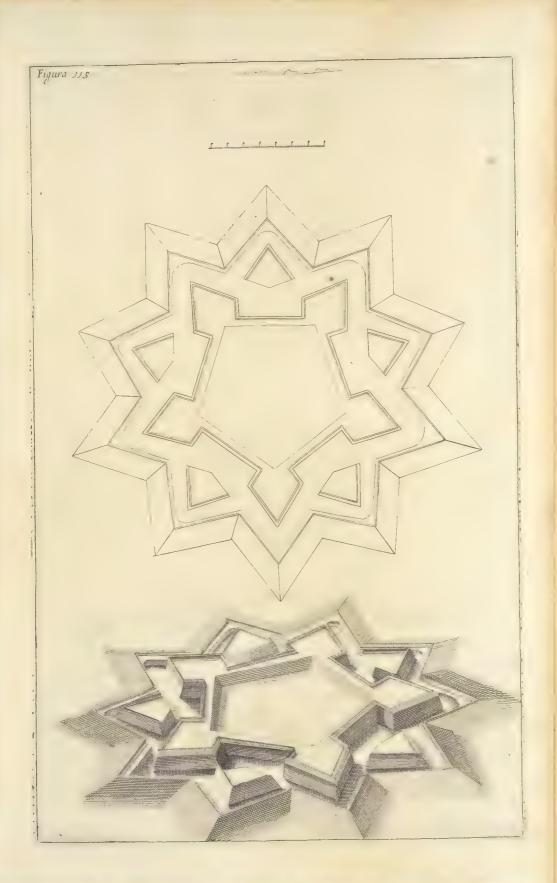


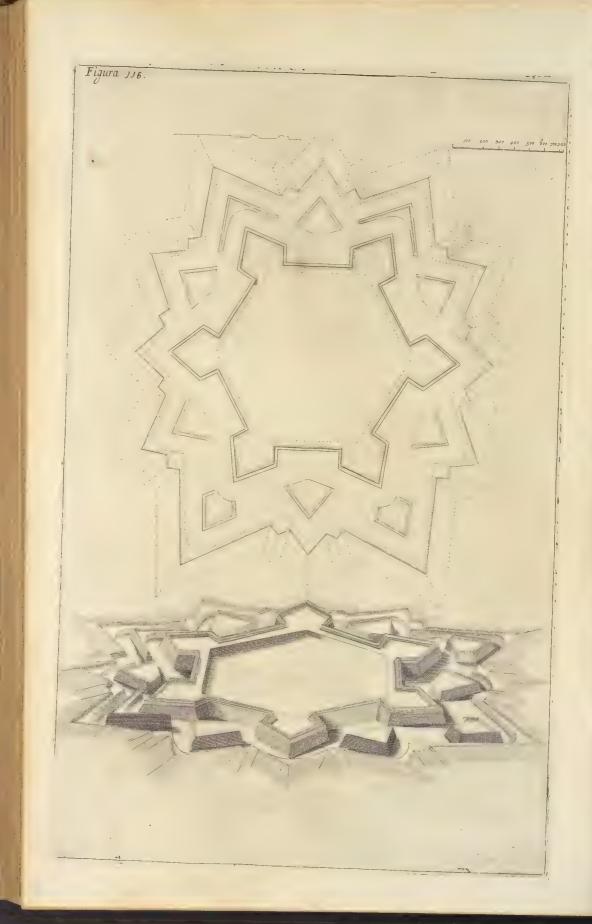
Sfendo la regola della Profpettiva, che hò fin'ora infegnata, univerfaliffima; quindi è che non folamente ella hà luogo nell'Architettura civile, ma etiamdio nella Militare. Onde à richiefta degli Amici, portati dal genio alle forbificationi geometriche, e bramoli d'imparar la maniera di metterle in profpettiva, proporronne al-

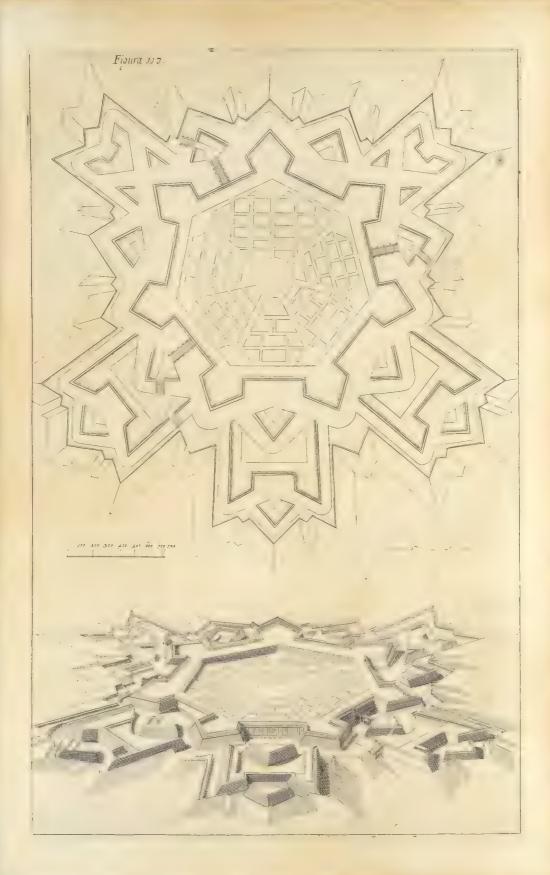
elfi, ma ancora à gi'Ingegnieri, i quali con que îto artificio potranno mostrare a' suoi Capitani le Rocche inimiche in quella veduta, che lor piace: Si che possan facilmente conoscer le fose, i ridotti, le strade coperte, e se altro desiderano : coriga nella linea del taglio, si prendono col compasso, e si trasportano nel disegno sotto brevità nella punta d'un baloardo. Spero però di far cosa grata non solo ad me per queste figure apparira chiaramente. Si fa dunque la pianta del baluardo, taglio: indi si elegge la lontananza dell'occhio, e sua altezza. Ciò disposto si applica la riga al punto dell'occhio, & a gli angoli della pianta; e le settioni satte dalla per larghezza: ma le compagne del profilo si trasportano per altezza; così di mano à mano si sa co gliastriangoli : ed in questo modo riuscirà l'opera tutta con cune qui per efempio delle altre, con infegnarne ancora la regola e di tutta la Fortezza con quella figura che ad altri piacerà : poi si tira la linea del perfezzione. Egliè ben vero, che questa succinta notitia non può bastar à chi non ha letto le prime figure di questo libro, massimamente la nona, e la decima; dove ho notatialcuni auvertimenti per maggior facilità de principianti. Auvertirò però il Lettore, che non è la mia intentione d'infegnar la fortificatione, per non esser mia sfera, ancorche sano state fatte con le regole dell'arte, conforme dalla scala de'palmi, ogn'un che intende potrà misurare; ma bensi di metterle in prospettiva con la regola, che fin qui habbiamo proposta. Mi son preso però licenza di uscire dalle misure, particolarmente nell'altezze deloro profili: accioche comparisfero più alzate da terra, per dar un poco di forza alla prospettiva; altrimente à star sul rigore sarebbero comparse in prospettiva pocopiù che geome-

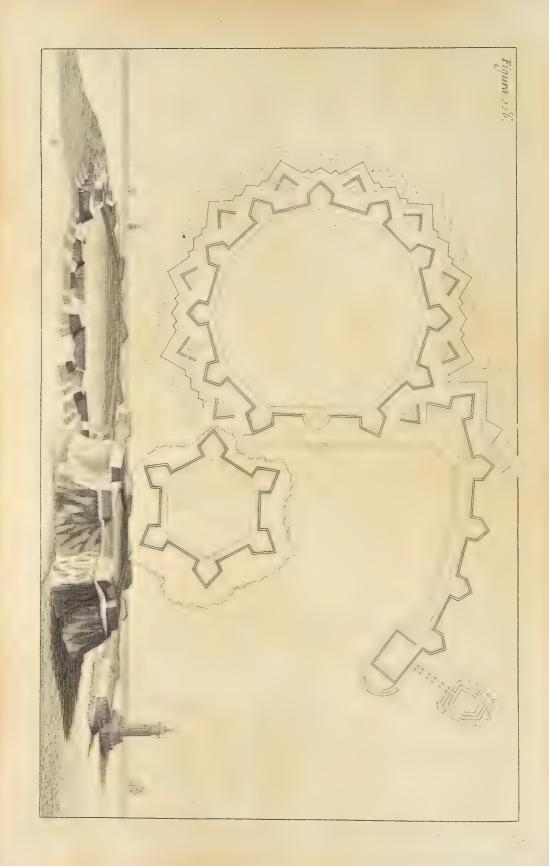












- Igura 1. Quod necefiè est is, qui ad opticem Archite-cture addiscendum aggreditur, prius elementa ar-chitecture attigeris: ac primò sciat quid sit vesti-gium sforma, seu species operis faciundi.
  - 2. Quid sit elevatio, sive orthographia. 3. Quid sit obliqua facies operis, E sissum ejus.
  - 4. Oftenditur quid sit perspectiva in bomine quatuor pilas vidente.
- Qua ratione superiores pilæ disponendæ sint in vestigio, & obliqua facie, ut optice proponantur.
- 6. Octoni stylobata sine coronis.
- 7. Octo stylobatæ coronis ornati. 8. Columna sex in orbem digesta
- 9. Pila octo pusilla in orbem disposita inibique infertum perutile documentum.
- 10. Stylobata quatuor in semicirculi figuram circumacti, itidemque traditum aliud documentum.
- 11. Quadratum simplex optice rapresentatum.
- 12. Quadratum duplex.
- 13. Circulus simplex.
- 14. Hemi-cycli tres.
- 15. Aramaxima bemi-cyclus Architectura ornatus.
- 16. Tres stylobatæ teretes, cum uno documento. 17. Stylobates quadratus traditaque bic aliaratio eo-
- dem pertinens . 18. Stylobata teres, gradus insistens.
- 19. Tres lapides sibimet impositi
- 20. Fontis excipulus. Quastio ibidem proponitur. 21. Arcus triumphalis. Persolvitur quastio.
- 22. Idem arcus in obliqum obversus . Traditur ibidem
- documentum. 23. Urna excornata.
- 24. Stylobates ibidem exornatus.
- 25. Sedilia, seu sedes.
- 26. Stylobates ex obliquo exibitus.
- 27. Columna basis.
- 28. Gemina basis ex parte paulum erecta.
- 29. Capitellum Corintbium obliquum .
- 30. Capitellum compositum, itidem obliquum.
- 31. Capitellum novi inventi. 32. Corona etrusca structura.
- 33. Corona composita.
- 34. CoronaJonica.
- 35. Corona composita juxta Palladium.
- 36. Difiecta architectura fragmenta.
- 37. Instructio Theatrorum Comicorum . Ibique tracatum quà ratione corum vestigia describenda.
- 38. Institutio inveniendi punctum Scenarum, per flecos meatus labentium.
- 39. Atrii Theatrum
- 40. Armamentarii Theatrum .
- 41. Musei Theatrum .
- 42. Procetonii Theatrum .
- 43. Templi Theatrum .
- 44. Amphiteatri exemplum.
- 45. Theatrum Sacrum , Roma exibitum; ejus veftigium proponitur, traditurque ratio partium ejus dirigendarum.
- 46. Qua ratione ejus dem partes pingenda sint; deque earum modulis.
- Theatrum idem integrum, additis umbris, & pi-Aura luminibus.

- 48. Alius ejusdem sigura modus.
- 49. Instructio pingendi Tholos, quorum plana supersi-cies cavum fastigium suspecturesers.
- 50. Tholus contractus, siructurà superiori elaboratus.
- 51. Tholus Collegii Romani juxta aliam regulam, qua tamen relabitur cum sequenti.
- 52. Tholus Collegii Romani, ad normam ejus, qua hic traditur regulæ.
- 53. Tholus Collegii Romani; jam nuper exibitus, pi-Eura umbris.
- 54. Tholus alter, arbitraria structura.
- 55. Pars Architectura, lineis rectis inferiores partes rapresentans suspectus.
- 56. Documentum traditur de laquearibus oblongis.
- Laquearis vestigium Architectonicum.
- 58. Orthographia superioris vestigii.
- 59. Opticus suspectus utriusque vestigii, nuper propositi.
- 60. Ara Santi Ignatii Roma extructa.
- 61. Vestigium, Gorthographia ejustem aræ
- 62. Ara Beati Aloysii, excitata in Templo S. Ignatii, Collegii Romani.
- 63. Vestigium, & orthographia ejusaem forma.
- 64. Aliud Altare B. Aloysii, dues tantum babens columnas
- 65. Aliud item Altare, eodem pertinens aliquantulum variatum.
- 66. V estigium, & geometrica orthographia ejus dem formæ.
- 67. Altare pictum Roma, in Templo S. Ignatii in Collegio Romano.
- 68. Vestigium, & orthographia ejus dem.
- 69. Ara maxima Tusculi depista. 70. Altaris ejus vestigium, & orthographia.
- 71. Ara maxima, in Templo Nomini Jesu Roma di-
- 72. Ejus vestigium, & orthographia. 73. Alia ibidem Ara maxima forma ad eamdem rem pertinens.
- 74. Vestigium, & obliqua facies ejusalem Architectura.
- 75. Arastructure arbitrarie.
- 76. Vestigium ejus, O orthographia. 77. Ara V eronensis.
- 78. Vestigium ejus , & orthographia.
- 79. Alia Ara.
- 80. Eadem optice reprasentata. 81. Ara maxima Templi S. Ignatii Rome extructi.
- 82. Figura pracedentis vestigium, & ex obliquo ortho-
- graphia. 83. Variæ frontis ideæ per celeberrima DiviJoannis, Later anensis Basilica.
- 84. Fissum præteritæ faciei in longitudinem , 6 latitudinem .
- 85. Altera facies eadem pertinens.
- 86. Fissum ejusdem in longitudinem, & latitudinem.
- 87. Opticus prospectus earumdem facierum .
- 88. Vestigium Templi rotundi.
- 89. Fissum interioris orthographiæ ejusaem.
- 90. Orthographia exterior ejusalem
- 91. Facies ejusdem optice descripta.
- 92. Templum oblongum , vestigium , & orthographia . 93. Facies ejusdem geometrica.

94. Optica

94. Optica facies ejusdem Templi.
95. Fissum in longitudinem ejusdem Templi optice de-feriptum.
100. Fissum ejusdem Collegii vestigium, & orthographia exterior.
110. Fissum ejusdem Collegii in longitudinem, & latituscriptum.

96. Latus ejusdem exterior geometrica descriptus.

97. Porta, atque fenestra. 98. Alia.

99. Alia. 100. Alia. 101. Alia. 102. Alia.

103. Alie. 104. Alie.

105. Aliæ. 106. Mutuli ornati.

107. Alio modo .

111. Scale. 112. V estigium scale arbitraria. 113. Opticus prospectus ejusdem scale. 114. Munimenta bellica.

114. Hamman 115. Pentagona. 116. Exagona. 117. Heptagona. 118. Decagona.

Instructio brevis pingendi albarium recens.

Igura 1. Come sia necessario imparar l'Architettura prima di metterla in prospettiva, particolarmente che cosa sia pianta.

2. Cosa sia facciata.

3. Cosa sia Profilo, e spaccato.

4. Si dimostra in un' l'omo che vede quattro pilastriche cosa sia prospettiva

5. Come i pilastri passati si dispongono in pianta, & in profilo per disegnarli in prospettiva.

6. Otto piedistalli senza cornici. 7. Otto piedistalli ornati di cornici.

8. Sei colonne in circolo.

9. Otto pilastrelli in circolo con un documento.

10. Quattro piedestalli in mezzo circolo dove fi dà un'altro documento.

11. Quadrato semplice in prospettiva.

12. Quadrato doppio. 13. Circolo semplice.

14. Tre semicircoli.

15. Tribuma d'Architettura ornata. 16. Tre piedestalli rotondi, con un documento

17. Piedistallo quadrato, con un'altro documento. 18. Piedistallo rotondo sopra gradini.

19. Tre pietre una sopra l'altra

20. Vasca di Fontana, dove si propone un dubbio 21. Arco trionfale, dove fi scioglie il dubbio.

22. L'istesso arco veduto da un lato, con un documento.

23. Urna con ornamenti .

24. Piedistallo con ornamenti.

25. Sedie.

26. Piedistallo per angolo. 27. Base di colonna

23. Due basi alzate da una parte. 29. Capitello Corintio per angolo. 30. Capitello composito per angolo.

31. Capitello capriccioso. 32. Cornice Tolcana.

33. Cornice composita. 34. Cornice Jonica.

35. Cornice composta secondo Palladio.

36. Fracmenti di Architettura .

37. Instruttione per i Teatri; come si fanno le piante, e profili: e come si trovi il punto.

38. Instruttione come si graticolano le Scene, e come ii trova il punto quando sono storte.

39. Teatro di Cortile. 40. Teatro di Arfenale. 41. Teatro di Galleria .

42. Teatro di Anticamera.

43. Teatro di Tempio.

44. Colifeo. 45. Pianta di Teatro Sacro fatto in Roma, e come fi

46. Come si fanno i pezzi; loro misure. 47. Teatro tutto intero, & ombreggiato.

48. Altra inventione per l'istesso effetto.
49. Instructione, per sar le Cupole di sotto in sù.

50. Cupola in piccolo di sotto in sù.

51. Cupola del Collegio Romano, con regola del primo Tomo

52. Cupola del Collegio Romano con la presente regola.

53. Cupola del Collegio Romano ombreggiata.

54. Cupola di diversa figura.

55. Un pezzo di Architettura di fotto in sù per linee rette.

56. Soffitti bislunghi, e suo avertimento.

17. Pianta di Architettura per un soffitto bislungo. 58. Elevatione della passata pianta del sossitto bislungo.

59. Prospettiva di sotto in sù delle passate figure. 60. Altar di Sant'Ignatio fabricato in Roma

61. Pianta, & elevatione dell'Altare di S.Ignatio. 62. Altare del B. Luigi, fabricato nella Chiefa di S.Ignatio del Collegio Romano.

63. Pianta, & elevatione del passato Altare.

64. Altare del B.Luigi, con due colonne. 65. Un'altro Altare per l'istesso effetto alquanto mutato.

66. Pianta, & elevatione del passato disegno.

67. Altare dipinto nella Chiesa del Collegio Romano.

68. Pianta, & elevatione del passato disegno.

69. Altare dipinto in Frascati.

70. Pianta, & elevatione del passato disegno. 71. Altare Maggiore per il Giesù di Roma. 72. Pianta, & elevatione del passato disegno. 73. Un'altro Altar Maggiore, per l'istesso luogo. 74. Pianta, e profilo del secondo disegno.

75. Altare capriccioso.

76. Pianta, & elevatione del passato disegno.

77. Altare fatto in Verona. 78. Pianta, & elevatione del passato.

79. Altro Altare.

80. Prospettiva del passato.

81. Altar maggiore della Chiesa di S.Ignatio nel Collegio Romano. 82. Pianta, ed elevatione in profilo del passato dise-

83. Facciata di S.Giovanni Laterano.

84. Spaccato per lungo, e per largo della paffata facciata.

85. Un'altra inventione per l'istessa facciata. 86. Spaccato per lungo, e per largo per l'istessa.

87. Prospettive delle medesime facciate.

88. Pianta d'una Chiesa rotonda.

89. Spaccato dell'elevation interiore dell'iftessa. 90. Elevatione esteriore dell'istessa Chiesa.

91. Facciata in prospettiva della passata Chiesa.

92. Chiesa di figura lunga, sua pianta, & elevatio-J. Fedele a Wilaus

93. Facciata geometrica della passata Chiesa.

94. Facciata in prospettiva per l'istessa.

95. Spaccato in prospettiva per lungo dell'istessa. Chiesa.

96. Lato esteriore dell'istessa Chiesa.

97. Porte, eFinestre.

98. Altre.

99. Altre.

100. Altre. 101. Altre.

102. Altre .

103. Altre. 104. Altre.

105. Al-

106. Mensole ornate.

107. In altra maniera.

108. Pure in altra maniera.

109. Pianta di Scala capricciosa.

114. Fortificationi.

115. Di cinque angoli.

116. Di sei angoli.

117. Di sette angoli.

117. Di sette angoli.

118. Di dieci angoli.

119. Pianta di Scala capricciosa.

114. Fortificationi.

115. Di sei angoli.

116. Di sei angoli.

117. Di sette angoli.

118. Di dieci angoli.

118. Di dieci angoli.

Brieve instruttione per dipingere à fresco.





# INSTITUTIO BREVIS

# Pingendi albarium recens.



UM in decursu operis multus nobis fuerit sermo jam ex occasione, jam consulto de Pictura; operæ pretium duximus ad libri totius calcem tractationem brevem, aut instructionem eorum, quæ ad recentis albarii picturas attinent, veluti parergum quoddam, atque appendicem adnectere, ut his Pictoribus morem gererem, quibus occasio se dat sæpè in hoc picturæ genere se exercendi, præsertim

cùm non facilè inventuri fint homines peritos, qui eos de singulis aded minutim instituere velint, ut opus esset. Nos verò, qui multa exercitatione aliquem in hac facultate usum nobis comparavimus, possumus circa hanc aliqua tradere præcepta. Ut verò in hoc toto negocio procedamus ratione, & via tractationem totam dividemus bisariam, ac partes ipsas in alias subindè sectiones. Primo autem loco dicemus de præparationibus, quæ picturæ præmittendæ sunt, licet eas procurare non pictoris sit, sed cementarii. Altero verò loco nobis sermo erit de his, quæ proximè spectant ad Pictorem, ab coque administranda sunt.

## PARS PRIOR SECTIO PRIMA.

Tabulatum excitare ad picturam.

Uamvis omnium primus debeat se periculo objicere cementarius, considerandum est tamen etiam Pictori cuinam fulcimento vitam committat suam: nec quia ille fortasse considentior nihil est de casu sollicitus, ideo debemus fortunam periclitari, alterius enim successus nihil præstare nobis potest à lapsu.

## SECTIO SECUNDA.

Asperare parietem.

SIC dicunt Roma, ac fortasse alibi calcem primo, ac ruditer parieti inducere. Hic monendus est Pictor ne umquam opus inchoet in locis recens asperatis, multoque minus, si ea loca clausa forent, ac ventis minime pervia, nam præter madorem, qui adversatur maxime valetudini, exhalat prætereà è calce odor deterrimus capiti infestissimus.

## SECTIO TERTIA.

Tectorium inducere.

Bl paries asperatus obduruerit, ac pro ratione siccitatis suerit humectatus, calx illi inducenda est priori tenuior, tum alia adhuc magis levigata, quam alii gluten, alii, tectorium appellant. Seligatur in hanc rem calx anno ante, vel sex mensibus macerata, cique arena de slumine hausta, ac desœcata admisceatur, quæ neque sit crassior, neque prorsus contrita, sed grana sint mediocria. Romæ Pictoribus in usu est pulvis puteolanus; verum cum sit inæqualiter granatus, dissicile est persectè trullissare, difficillimum vero post aliquot horas diductas cicatrices marginare, cum alioquin necesse sit aliquoties humectare. Eligatur proindè cementarius peritus, ac sedulus, ut æqualiter trulisset, ac tan-

tùm Pictori spatium pingendi relinquat, ut intra eamdem diem explere possit tectorium colorando.

# SECTIO QUARTA.

## Tectorium acuminare.

OX, ut tectorium trullisatum suerit, ac levigatum, prosuerit pennicillo minutos arenz orbiculos sustollere quò saciliùs ibi adhzrescant colores. Hoc opus nostrates vernaculo sermone dicunt Granire, sitque in operibus peramplis, atque ab oculo remotis: potest fieri etiam in propioribus, sed ut oculum lateat rudis pictura, atque aspera, ad sinem operis chartz plaga superimponitur, trullaque premitur mediocriter, ut extantiz, si quz sunt immodicz, subsidant.

# SECTIO QUINTA.

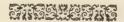
## Adumbrare.

Emo nescit picturæ præmittendum esse exemplar coloratum, ac benè persectum, ut semper præ oculis habeamus, ne pingendi tempore aliò mens evagetur. Immò adum bratio quædam delineanda est in papyro, quæ tanta sit, quantum suturum est opus, ut assigi possit parieti, spectarique procul, si qui essent errores, ad eos emendandos.

## SECTIO SEXTA.

# Reticulato opere delineare.

C I pictura facienda sit peramplo in loco, cujusmodi sunt Templa, aula, aut sornices obliqui, & abnormes, quorum amplitudo papyro comprehendi non potest, aut propter loci naturam non posset adumbratio extendi, necesse est uti opere reticulato, quod multum confert ad res parvas in majores transferendas. Reticulatum opus optice elaboratum requiritur etiam in fornicibus obliquis, distortisque, aliisve locis hujuscemodi, ad exhibendam rectam, planam, aut erectam architecturam optice elaboratam: rationem autem tale opus conficiendi tradidi priori Tomo, schemate C. ac rursus schemate LXVII. hujus. Primum igitur exemplar ipsum parvum cancellatim delineabimus, eumdemque plagarum numerum, auctà dumtaxàt amplitudine, transferemus in parietem asperatum. His ita constitutis, seliget Pictor tum plagarum numerum, quem intra diem explere possit pingendo, jubebitque ei spatio loci tectorium induci, ibique excribet reticulatum opus recenti tectorio oblitum, ut viam præeat picturæ ambiendæ. Si circumacto diei circulo aliquid tectorii superesset, recidite, cavete tamen ne id umquam in carnibus faciatis, solumque in earum ambitu id facere, aut vestium. Ita deinceps tectorium induci curabitis, cementarium monentes, ut in hoc negocio dexterè se gerat, ac cautè, ne oblinat ambitus, five extrema lineamenta operis, aliasve hujusmodi lituras inducat: quapropter ut periculo occurratur, præstiterit è superiori parte opus ordiri.



#### SECTIO SEPTIMA.

#### Imprimere .

S Tatutis ambitibus adumbrationis in charta perampla descriptæ, uti dictum est, imponetur tectorio, quod, cum nondùm obduruerit, aptum erit impressioni cuilibet recipiendæ: ac tum stylo ferreo premetis leviter ambitus. In rerum pusillarum desormationibus satis erit crebris, ac minutis foraminibus earum extrema lineamenta persorare, eisque pulvisculum ex contuso carbone inspergere, ac peniculo persricare, qui satis sit ad sui vestigia minus apparentia relinquenda.

#### SECTIO OCTAVA.

#### Præparare.

Riusquam pictur manus admoveamus, parandi sunt colores, actinctus, saltem quod sit satis ad perficiendam figuram: immò si major aliqua architectura pingenda esset, necesse est tinctum principalem praparare, qua toti operi sufficiant, aliàs dissicibe esset, ut eum diversis temporibus diluendo, perfecte conveniret. Circa alias praparationes alioquin necessarias, nihil speciatim adnotandum occurrit, cum picturis quoque oleariis sint communes.

## TRACTATIONIS PARS ALTERA.

#### SECTIO NONA.

### Pingere .

Lbaria pictura ab olearia differt nihil, nisi quod requirit celeritatem majorem, & alacritatem ob incommodum, quod secum adsert necessitas serviendi natura loci, qui pingendus est: proinde prater colores ex ordine dispositos in alveolis, utendum est mensula pictoria, qua fieri deberet ex lamina stannoserrea, adjectis circa repagulis ne colores dilutiores essimant, inserto in ipso medio vasculo aqua pura, qua juvet propiùs ad diluendos colores. Cavendum pratereà, ne inchoetur pictura, donec tectorium ita assectum sit, ut agrè digitorum impressionem recipiat, aliàs cala recens inducta pennicillum tardaret, quo sieret ut nihil expressisse videremur, nisi rudem, atque impolitam faciundi operis formam.

#### SECTIO DECIMA.

## Alios atque alios colorum illitus inducere.

Nalbaria pictura hoc proprium, ac peculiare est, ut, cum primum colores attingunt calcem, corum lepos, ac slos evanescat. Proinde opus est aliis, atque aliis colorum inductibus, numquam relinquendo cam peculiarem rem, quam præ manibus habemus, donec sit omnibus numeris absoluta, singuli enim colorum illitus post aliquot horas inducti totidem erunt maculæ in pictura: potius igitur cunctandum est, donec colores penitus aruerint, tuncque alii induci poterunt.

A 2

SECTIO

## SECTIO UNDECIMA.

Supremam manum imponere.

UII potest opus perficere albario adhuc recenti, picturam saciet elegantiorem, & stabiliorem: verum quia tectorium aliquid decolorationis, umbris præsertim, afferre solet, potest ac debet ea decoloratio illini minutis ductibus, aut passillis, aut pennicillis modicè intritis eo colore, qui ad rem facit. Verum nova hæc colorum inductio in locis tectis habet locum dumtaxàt, in apertis autem minimè, nam recentes colores facilè à pluviis elucrentur.

### SECTIO DUODECIMA.

Colores delinire.

N deliniendis, atque uniendis coloribus utendum est mollibus pennicillis, confectis tamen è setis porcorum modicè intritis, aliquoties etiam digiti eumdem essectum præstant in leniendis capitum, manuum, aliarumque rerum minutarum coloribus, præsertim cum calx obdurescit. Verum si quando molliendi essent colores in pictura aliqua cælitum triumphos repræsentante, statim id faciendum est, albario etiam tum recenti, vel penitus sicco, adhibitis illis instrumentis, quæ industria ipsa suggeret Pictori.

## SECTIO TERTIADECIMA.

Eradere.

Ontingere solet, ut aliqua figura minus cesserit è voluntate Pictoris, adeoque cogitet de ca eradenda: id autem fieri poterit, diruendo ab opere reliquo, & post benè perpurgatam relictam aream, ca madesiet dexterrimè, ut recens tectorium inducatur ad pingendum. In locis tamen tectis poterit veteri tectorio nova figura induci, modò sit ex lenioribus, ac cœteris mollioribus. Hæc dicta sint, ut omnem scrupulum vobis adimerem.

## SECTIO QUARTADECIMA.

Colorare.

IC mihi proposui de his dumtaxàt coloribus docere, qui recentis albarii picturis conveniunt: parum namque prodesset pulcram picturam pinxisse, si vel ob contrarietatem, quæ mutud intercedit inter colores, vel calcem inter, & ipsos colores, non posset nisi ad modicum tempus subsissere. Recitabo proinde syllabum colorum, incipiens ab illis, qui ad opus conducunt.

#### Album ex calce.

A Lbum ex calce est omnium optimum ad temperandos colores, tum ad carnes, tum vestes ipsas exprimendas, modò calx ante annum, vel ad minimum sex menses extincta suerit. Diluatur aqua, cribroque coletur: sinatur deindè subsidere in vase aliquo capaci, egestà aquà innatanti, ut possit pugillari assulà contineri.

Album

### Album ex ovorum putaminibus.

OC etiam est satis candidum, aptumque est non solum recentis albarii, sed picturis quibuslibet, immò & componendis pastillis in usum picturæ. Congeratur autem horum putaminum ingens vis, tum attrita purgentur decocto à fæcibus, ingesto tamen vivæ calcis frustulo: mox colentur, & aqua fontana perluantur. Minutiùs pinsuntur iterum, ac lavantur, quod toties erit repetendum, donec ab illis stillet aqua pura: Deindè moluntur minutissimè pigmentariæ picturæ abaco, siuntque ex illis pastilli, qui Sole exiccati adhibentur ad pingendas carnes, vestes albas, aut hujusmodi. Animadvertendum tamen, hujuscemodi putamina si madida alicubi occludantur ad aliquod tempus, exhalare odorem nullatenùs serendum. Antidoto erit benè clausa vase testaceo in fornacibus excoquere.

Album ex marmore ligustico.

N pulverem redigitur, moliturque una cum calce aquà diluta, ut sit pinguius: hoc quoque pigmentum bonum est, verum superssuus est labor his, qui calcem habent veterem, aut ovorum putamina.

Cynnabaris.

Olor hic, qui est omnium clarissimus, licet sit omnino calci infensus, cum Cælo patet præsertim, cum tamen picturæ tecto desenduntur loco, hunc colorem non respuunt, ac ego quidem eo usus sum in vestibus permultis, cum tamen priùs purgassem hoc arcano, quod statim subjiciam. Sumatur cynnabaris pressus in pulverem solutus, scutulæque imposito infundatur aqua serventi calce ebulliens, verum seligatur, quoad ejus sieri potest, nitidissima: tum aqua essunditur, ac recens pluries ingeritur eodem modo. Hac demum ratione cynnabaris combibit qualitates, ac naturam calcis, nec deinceps excidunt.

Calchanthum exustum.

Irificè facit ad recens tectorium calchanthum romanum fornacibus exustum; molitum vino stillato ruborem induit similem purpurissa, pracipuè verò utile est deformationibus, atque ut cynnabari inducendo sternatur ab utrisque ad eamdem vestem exprimendam scitè temperatis color adeò similis purpurisso resultat; ut olearia pictura speciem praserant.

Rubella Anglicana.

Deficiente calchantho ejus vicem subit, cum & ipsa ex eadem materia constet: Si picturarum luminibus, atque umbris admisceatur, cum aruerit purpurissum resert.

#### Rubrica.

ÆC, sicut & aliæ hujusmodi, maximè conveniunt recentis albarii picturis. Utilis est pingendis carnibus, pannis, aliisque plurimis.

#### Terra crocea exusta.

X rubeo pallescit, utilisque est carnibus inumbrandis, admixta terræ Venetæ nigræ:
usu etiam est ad umbras pannis luteis inducendis.

#### Terra flava.

Uplex genus hujusinodi terræ Romæ in usu est, alterum slavescit, alterum in atrorem vergit: utrumque tamen suo in genere præstantissimum: si pannis, vestibusque delicatè inducantur, ne minimum quidem luteolo de venustate concedunt. Alibi per
Italiam terræ concolores inveniuntur.

#### Luteolum.

R Omz dicitur Luteolum Neapolitanum. Udo tectorio inductum perstitit, Czlo autem aperto concredere non sum ausus.

#### Intritum viride.

Succo Spincervino subigitur: calci albæ temperatum flavescit, sed coloris claritas non nihil hebescit.

#### Terra viridis.

Eronensis non modò est omnium pulcherrima, sed serè sola recenti tectorio ad exprimendas vestes illini potest, alii namque colores virides penè ad unum omnes sunt fucati, nec calci conveniunt. Aliæ concolores terræ visuntur, sed inferioris notæ.

### Terra pulla.

A Pta est ad umbras in vestibus flavis præsertim inspergendas.

## Terra pulla exusta.

Ræstantissima est ad colorandas carnes admixta terræ nigræ, quæ Venetiis advehitur, præsertim in summis atroribus.

### Terra atra Veneta.

ST omnium nigerrima, quæ in recentis albarii picturis usurpari possint. Carnes aptè insuscat, idemque præstat, quod suligo in veteris tectorii picturis.

### Terra atra Romana.

Dem præstat, atque atrum carbonarium, ejusque usus maxime patet.

#### Atrum carbonarium.

Sumuntur sarmenta, exuruntur, molunturque, estque ad singula atrorum genera perutile. Sunt & alia atra ex persicorum ossibus, ex charta, ex sæcibus, ossibusque, quæ omnia hujusmodi picturis conveniunt, dempto extremo.

#### Encaustum.

Tile est prædictis picturis, atque omnium primus est inducendus tectorio adhue recenti, aliàs nequaquam adhærescit. Post horam alter illitus inducitur, ut suum colorem servet. Simplicior ad umbras facit, sed in atroribus summis utendum atro carbonario. De prædictis coloribus sie intelligendum est, ut albis diluantur ad lucem, umbrasque picturis inspergendas, mediosque tinctus in usum Pictorum.

#### Transmarinum.

Onvenit picturis quibuslibet, solumque ejus usus est modicus, cum plurimo væneat.

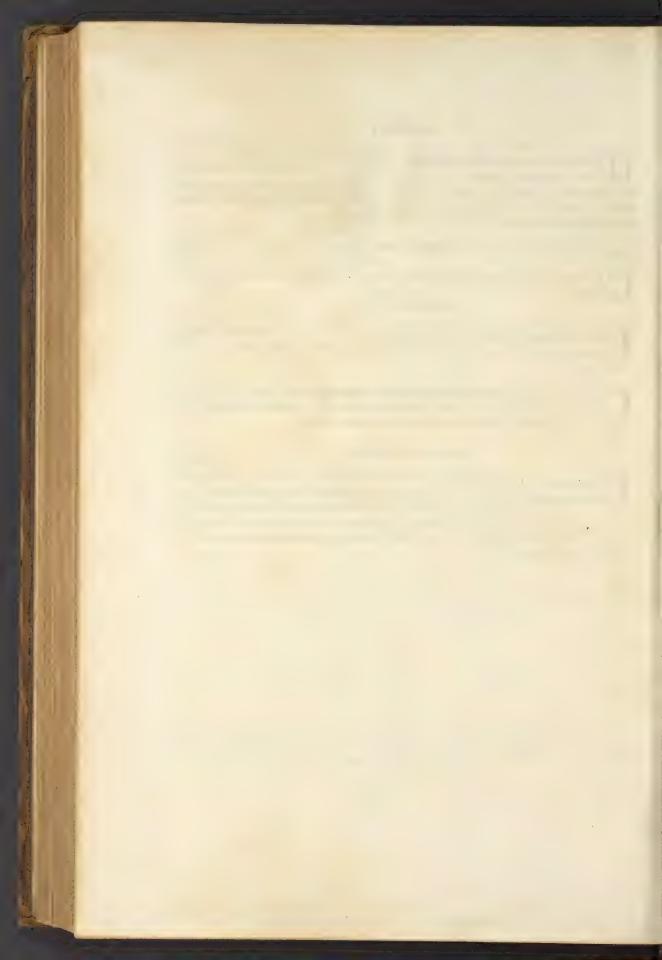
Rufum è sale livens.

Neausto dilutum amethystinum livorem induit, immò se solo id præstat. Atque hi quidem sunt colores, qui recenti albario induci possunt. Sequitur jam ut de inutilibus loquamur.

Erussa, Minium, Purpurissum è Verzino, Purpurissum pressum, Ærugo, Marinum viride, Porraceus color, Ærugo stillatitia, color oleaceus, Luteolum Belgicum, Auripigmentum, Aurum ex ossibus, Venetum, Indicum.

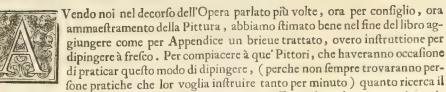
### Vetus tectorium pingere.

In præsentia crebra est Romæ veterum tectoriorum pictura, modo è gypso illitus priùs inducatur, haud ita dilutus. Hac ratione omnes colores usurpat citra respectum. Animadvertendum est tamen, quod parietes pluries dealbati eradendi sunt; alioquin siccis temporibus nimium gluten evellit albarium, usque ad solidum parietis, quo sit, ut opus turpetur. Recentibus parietibus è gypso illitus inducitur calce etiam tum uda, sic enim omnes colores combibit.



# BREVE INSTRUTTIONE

Per dipingere à fresco.



bisogno. Havendolo dunque in molte Opere praticato possiamo dare alcuni auvertimenti. A fine poi di proceder in ciò con buon'ordine divideremo il trattato tutto in due parti, e le parti stesse in varie settioni. Nella prima parte diremo di quelle preparationi, che si debbon premettere alla pittura, ancorche il mandarle ad essetto non appartenga al Pittore, ma al Muratore. Nella seconda parleremo di ciò, che più immediatamente al Pittore si appartiene.

PARTE PRIMA SETTIONE PRIMA.

Fabricare palchi per dipingere.

A Ncorche il primo, che si deve esporre al pericolo sia il Muratore, deve però nondimeno considerar anche il Pittore à che sostegno commette la sua vita: nè perche quello più arrischiato non teme il precipizio, per questo dobbiamo esporci alla ventura: perche finalmente l'altrui buona sorte non può assicurarci dalla caduta.

### SETTIONE SECONDA.

Arricciare.

Osì chiamano in Roma, e forsi altrove il dar che si sa la prima calce ad una parete. Quì è da auvertire il Pittore, che non comminci mai opera in luoghi di fresco arricciati, e molto meno se sosse lo luoghi chiusi, perche oltre al umidore che molto nuoce alla sanità; esala dalla calce odore cattivo, il quale è pernicioso alla testa.

### SETTIONE TERZA.

Intonacare.

Rricciata, arida che sia la parete doppo haverla bagnata à proportione della siccità se le dà una mano più leggiera di calce, e continuando con un'altra si persettiona, quale chiamasi intonacatura. Scielgasi per questo essetto calcina spenta un'anno, ò sei mesi prima, e si mescoli con rena purgata dal siume, che non sia troppo grossa, nè soverchio minuta. In Roma i Pittori usano la pozzolana, ma per esser inugualmente granellosa è malagevole lo spianarla persettamente, & impossibile il rimaneggiarla doppo qualche ora, essendo per altro qualche volta ciò necessario. Scielgasi però un Muratore pratico, e solecito, acciò la spiani ugualmente, e lasci anco al Pittore tanto di tempo per dipingerla dentro quel giorno.

## SETTIONE QUARTA.

Granire.

S Pianata che sia ugualmente l'intonacatura, sarà bene con un pennello sollevare i minuti granelluzzi di arena, accioche più facilmente si attacchino i colori. Questo sollevare l'arena noi chiamiamo granire, e si sa nelle opere grandi, e rimote dal occhio, si può ancora farlo nelle vicine, ma acciò non comparisca al occhio la pittura rozza, si soprapone al fin del opera un soglio di carta, e con la cucchiara mediocremente si premono le soverchie prominenze acciò si ritirino.

## SETTIONE QUINTA.

Disegnare.

Gn'un sà che prima di far la pittura, se ne deve far il disegno, & un modello colorito, e ben persettionato per tenerselo avanti gli occhi, per non haver in quel tempo altro pensiero che operare, anzi si deve far un altro disegno in carta quanto è grande l'opera, acciò si possa attaccare al luogo per veder da lontano gli errori, se ve ne fossero, per correggersi.

SETTIONE SESTA.

Graticolare.

Uando si hanno à dipinger luoghi grandi, come Chiese, Sale, ò Volte storte, & irregolari, nelli quali ò non si posson far carte così grandi, ò non si posson distendere, è necessario servirsi della graticolatione, la quale è molto utile per trasserir dal piccolo in grande . La graticolatione prospettica è altresì necessaria particolarmente nelle  $\dot{
m V}$ olte, daltri luoghi irregolari, per far comparire retta, piana, ddritta un'Architettura in prospettiva, & il modo di sarla l'hò dichiarato nel primo Tomo figura 100., e nel presente figura 69. Primieramente adunque graticolaremo il modello piccolo, e trasferiremo l'istesso numero di quadrati, accresciutane solo la grandezza, nella parete arricciata: Ciò satto scieglierà il Pittore quel numero di graticole, che potrà dipingere in un giorno, & ordinarà, che sia diligentemente intonacato, ripigliando sopra la nuova intonacatura la graticolatione, che su coperta, accioche serva di guida per contornare la vostra operatione: se doppo dipinto in quel giorno vi avanzasse qualche pezzo d'intonaco, tagliatelo, ma guardatevi di far ciò in mezzo delle carnagioni, e solo si permette ne' contorni di quelle, ò di qualche panneggiamento. Così di mano in mano ordinerete che si proseguisca l'intonacatura, auvisando il Muratore che in ciò proceda destramente per non imbrattar i contorni dell'operato, nè far altre schizzature: che però ad ouviar al pericolo, sarà bene cominciare l'opera nelle parti superiori.

SETTIONE SETTIMA.

Ricalcare.

S Tabiliti che sieno i contorni del disegno in carta grande, come habbiamo detto, si sopraporrà sopra l'intonaco, che per la sua freschezza sarà atto à ricevere ogni impressione: & allora con una punta di serro andarete legermente premendo i contorni. Ne' disegni di cose piccole basterà sare uno spolvero, che si sà con sar spessi, e minuti sori ne' contorni con sopra porvi carbone spolverizato legato in un straccio, che sia atto à lasciar le sue orme meno sensibili. Ciò da' Pittori si chiama spolverare.

#### SETTIONE OTTAVA.

#### Preparare.

P Rima di por mano alla pittura si debbon preparare i colori, e le tinte almeno quanto basta per una figura: anzi se si dovesse sar qualche grande architettura, è necessario preparar una tinta maestra, che serva à tutta l'opera, altrimente sarebbe difficile, che saccendola in diversi tempi si accordasse persettamente. Le altre preparationi, per altro necessarie non hanno bisogno d'auviso per esser comuni alle pitture ad oglio.

## PARTE SECONDA.

#### SETTIONE NONA.

#### Dipingere .

A Pittura à fresco non è disserente da quella che si sà ad oglio, se non che vi vol maggior prontezza, e vivacità per lo scomodo, che porta seco il doversi accomodare al luogo dove si dipinge, perciò oltre haver disposti in ordinanza ne'loro alberelli i colori, overo servirsi d'una tavolozza, come il modello che vedesi nel frontespitio, la quale vorrebbe esfer di latta con i suoi ripari attorno, acciò i colori più liquidi non versino con inserirgli nel mezo del piede un vasetto per l'acqua pura, che serva più da vicino per bagnare i colori. Auvertasi in oltre di non cominciare la pittura sin che la calce non sia in tal dispositione, che difficilmente riceva l'impression delle dita, perche succederebbe nel maneggiar il pennello sopra l'intonaco troppo fresco, che tutta l'opera restarebbe siacca, e non potrebbe servir che per abozzo.

### SETTIONE DECIMA.

### Impastare, e caricare.

Ella pittura à fresco questo vi è di proprio, che i primi colori come prima toccan la calce così tosto infiacchiscono, e molto perdon di loro vivacità; come detto habbiamo. Bisogna per tanto caricare, & impastare un' altra volta; non tralasciando mai quella cosa particolare che avete per le mani fino che sia totalmente finita, e perfettionata, perche ogni ritoccamento satto doppo qualche ora sarà una macchia sul vostro lavoro, più tosto aspettisi che la pittura sia ben secca, & allora si potrà ritoccare.

### SETTIONE UNDECIMA.

#### Ritoccare.

HI può finire à buon fresco sarà sempre meglio dipinto, & il lavoro assai più stabile, ma perche sempre la calce sà qualche mutatione particolarmente nell'ombre si può, e si deve ritoccare, d con tratti piccoli, d con passelli fatti di gusci d'uovo, d con pennelli mez-

A 2

zi asciutti di quel colore necessario; Tal sorte di ritoccamenti se si fanno ne' luoghi scoperti è vano ogni ritoccamento, perche è portato via dalle pioggie.

### SETTIONE DUODECIMA.

Sfumare, & intenerire.

Ello sfumare, & unir i colori si usano pennelli teneri, però di setole di porco, ma poco bagnati, e qualche volta ancor le deta fanno buon'effetto nelle teste, mani, & altre cose picciole, particolarmente quando la calce si accosta all'intostare. Ma quando si havesse à ssumare, & intenerire qualche pezzo di gloria, si deve fare alla prima sù la calce più fresca, ò quando la calce è affatto secca con altri mezzi suggeriti dall'industria del Pittore.

### SETTIONE DECIMATERZA.

#### Rifare.

Suol accadere, che qualche figura non riesca à genio del Pittore onde gli vien voglia di gettarla à basso: ciò potrà fare scalcinandola senza toccar il resto dell'operatione, e doppo haver pulito ben bene lo spazio, si bagnarà con particolar diligenza, per porvi un nuovo intonaco da risar nuova figura. Al coperto però si può risare à secco, purche siano di quelle sigure più ssumate, e tenere delle altre. Ciò sia detto per levarvi ogni scrupolo.

## SETTIONE DECIMAQUARTA.

#### Colorire .

Ul intendo solamente insegnare quai colori sieno buoni per dipingere à fresco. Perche poco giovarebbe l'haver satto una bella pittura, se per la contrarietà, che hanno i colori frà se, ò colla calce, non potesse, se non brieve tempo durare. Porrò per tanto un catalogo di colori, incominciando da quei, che sono buoni al proposito nostro.

#### Bianco di Calce.

L bianco di calce è il meglior di tutti per mescolarlo con i colori sì per le carnagioni, come per i panneggiamenti, purche la calce sia stata bagnata di sei mesi, ò un'anno: Si distempri con acqua, e si coli per setaccio in qualche vaso capace lasciandola calar à sondo, e gettarne via l'acqua, che galleggia, onde possa tenersi sù la tavoletta de' Pittori.

## Bianco di scorze d'Uovo.

Uesto ancora è molto bianco, & è buono da adoprarsi à fresco, & à secco, e per comporre i pastelli per ritoccare. Si raduna prima gran quantità di detti gusci, purgansi poi dalle seccie con sarli bollire con un pezzo di calce viva, avendoli però alquanto pesti, poi si colano, e lavansi con acqua di sontana, di nuovo più sottilmente si pestano, e lavano, il che tante volte si torna à fare, finche ne coli l'acqua chiara: indi si macinano sottilissimamente sù la pietra da Pittore, se ne sanno piccioli pani, i quali asciugati, che sieno al Sole, si adoperano per carnagioni, ò panni bianchi, e dounque sarà in piacere:

E d'auvertire perd, che se tal sorte di gusci pesti stessero per qualche tempo bagnati, renderebbero una puzza insopportabile. Il rimedio si è, chiusi bene in vaso di terra mandarli à cuocere alla sornace.

Bianco di marmo di Carrara.

SI riduce in polvere il marmo, e si macina con acqua mescolando con la calce, acciò abbia più corpo: anch'egli è buono: ma questa satica è superstua à chi hà calce vecchia, ò gusci d'uova.

Cinabro.

Uesto colore è il più vivace di tutti; & è affatto contrario alla calce, particolarmente quando è esposto all'aria; quando però la pittura stà al coperto, io l'hò spesso adoperato in molti panneggiamenti, avendolo però prima purgato col secreto, che ora dirò. Prendasi cinabro puro in polvere, e postolo in una scodella di majolica vi s'infonde sopra quell'acqua che bolle, quando in essa si la calce viva, ma sia l'acqua quanto più chiara si può, poi si getti l'acqua, e più volte allo stesso modo vi si risonda della nuova: in questa maniera il Cinabro s'imbeve delle qualità della calce, nè le perde già mai.

### Vetriolo brugiato.

R lesce mirabilmente sù la calce fresca il Vetriolo Romano cotto alla fornace, macinato con acqua vita. Fà da se solo un rosso come di lacca: ma particolarmente è buono per abbozzare, e sar il sostratto al cinabro: da amendue in un panneggiamento ne risulta un colore di lacca sina al pari dell'oglio.

### Rossetto d'Ingbilterra.

IN mancanza del Vetriolo fà quasi l'istesso effetto per esser anch'egli di Vetriolo: se si adopera con chiari oscuri sù la calce ben fresca al seccarsi par lacca.

## Terra rossa.

Uesta terra, come tutte le altre sono più proprie per dipingere à fresco, si adopera per le carnagioni, panneggiamenti, & ovunque sa bisogno.

## Terra gialla brugiata.

Ira al rosso pallido, & è buona per gli oscuri delle carnagioni mescolata con terra nera di Venetia: serve ancora per le ombre de' panneggiamenti gialli.

## Terragialla chiara.

N Roma si adoprano due sorti di terra gialle una chiara, e l'altra oscura, nel loro genere amendue bellissime. Se si adoprano con politia ne' panneggiamenti, non hanno invidia al giallolino. Altre terre gialle si trovano in altre parti d'Italia.

SMSSYSSMS

#### Giallolino di Fornace.

Hiamasi in Roma Giallolino di Napoli. Io l'hò adoprato à fresco, e si è conservato: ma non mi sono mai cimentato di esporlo all'aria.

#### Pasta verde.

Fatta col sugo di Spincervino, mescolata con calce bianca diventa gialla, ma il colore svanisce alquanto.

Terra verde .

Uella di Verona è la più bella, anzi l'unica per panneggiamenti sù la calce fresca, essendo gli altri verdi quasi tutti artificiali, e contrarii alla calce, altre terre verdi sitrovano, ma inferiori.

#### Terradombra.

Buona per le ombre particolarmente de' panneggiamenti gialli .

## Terra d'ombra brugiata.

Molto eccellente per le ombre delle carnagioni mescolata con terra nera di Venetia, particolarmente ne' maggiori oscuri.

### Terranera di Venetia.

La più oscura di tutte per lavorar à fresco, e buona per gli oscuri delle carnagioni, e sa lo stesso essetto della fuligine à secco, d del spalto à oglio.

### Terraneradi Roma.

A l'effetto, che fà il nero di carbone, e si adopra assai per tutto.

#### Nero di carbone.

SI prende legno di vite, si brugia, e si macina, è buono ad ogni sua proprietà. Vi è più sorti di neri, di ossa di persiche brugiato, di carta, di seccie di vino, che tutti son buoni per lavorar à fresco, salvo il nero d'osso.

#### Smaltino.

Buono à fresco, e deve porlo prima di tutti gli altri colori, mentre la calce è ancor fresca, altrimenti non attacca, passata un'ora si dà la seconda mano, acciò resti del suo bel colore. Il più semplice può servir per ombre, ma ne' maggiori oscuri si addopra nero di carbone. Di tutti li colori accennati s' intende mescolati con bianco per cavarne il chiaro, & oscuro, e le meze tinte all'uso de' Pittori.

#### Oltremarino.

R lesce tanto à fresco, quanto à secco: solo non si adopra da molti, perche egli è caro.

#### Morel di Sale.

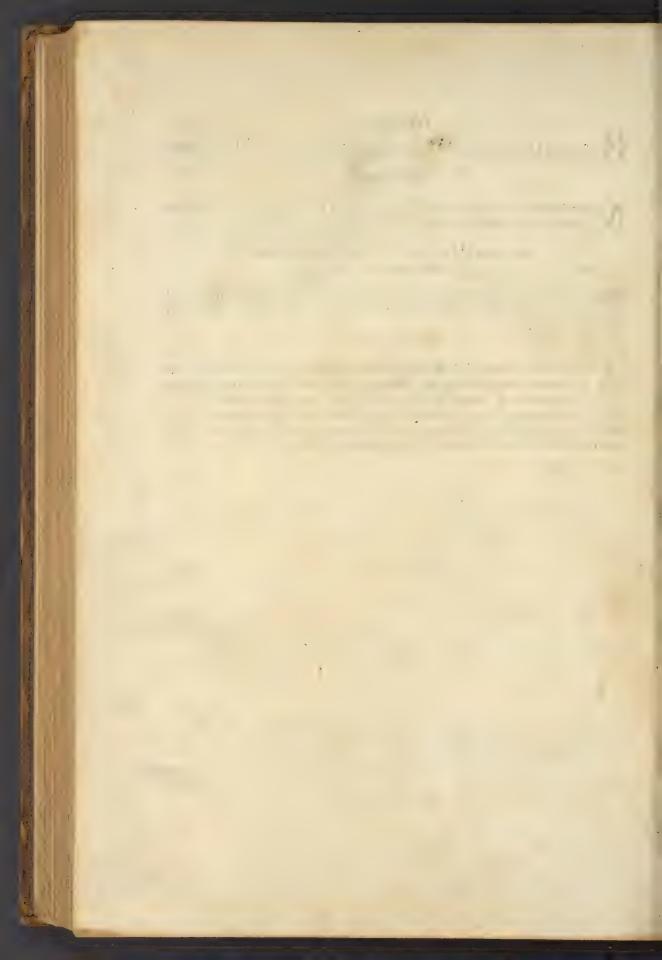
M Escolato con lo sinaltino sà pavonazzo, anzi per se solo sà la detta tinta. Questi sono i colori che si possono adoprar à fresco.

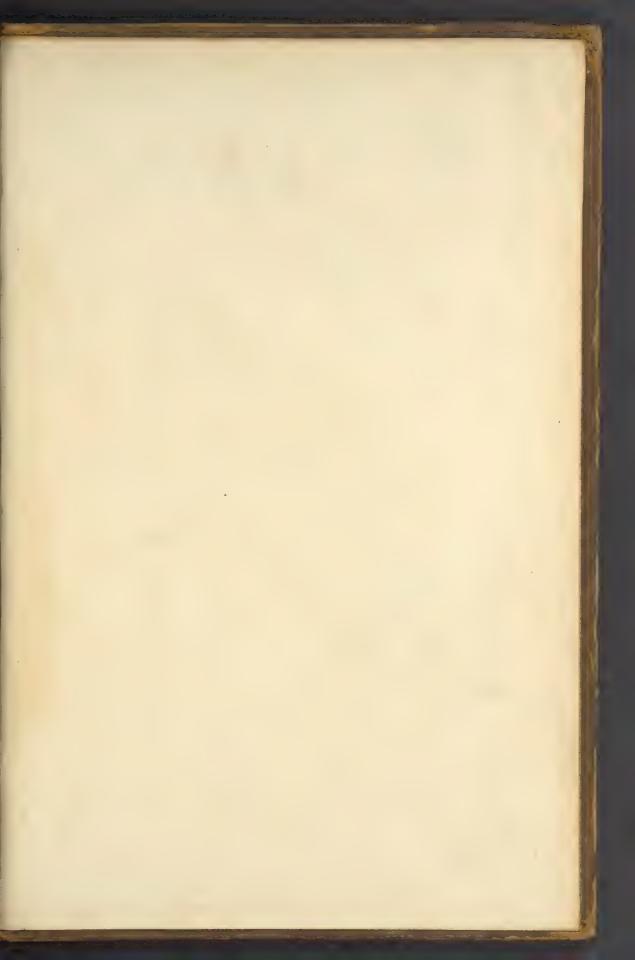
> Colori contrarii alla Calce, e che non si possono adoprare nelle pitture à fresco.

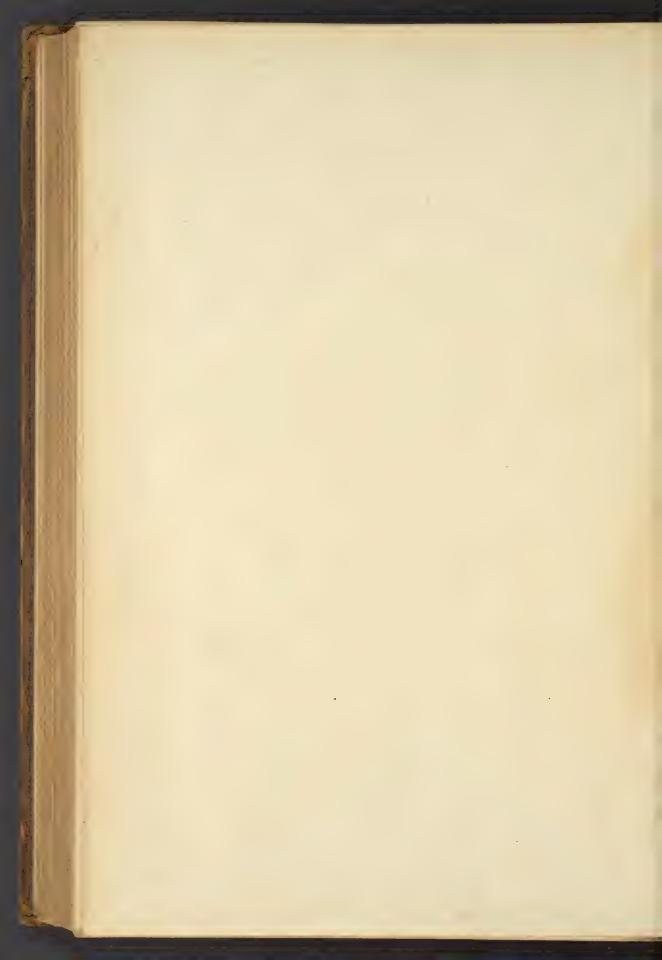
Blacca, Minio, Lacca di Verzino, Lacca fina, Verde rame, Verde azzurro, Verde porro, Verde in canna, Giallo fanto, Giallolino di Fiandra, Orpimento, Indico, Nero d'offo, Biadetto.

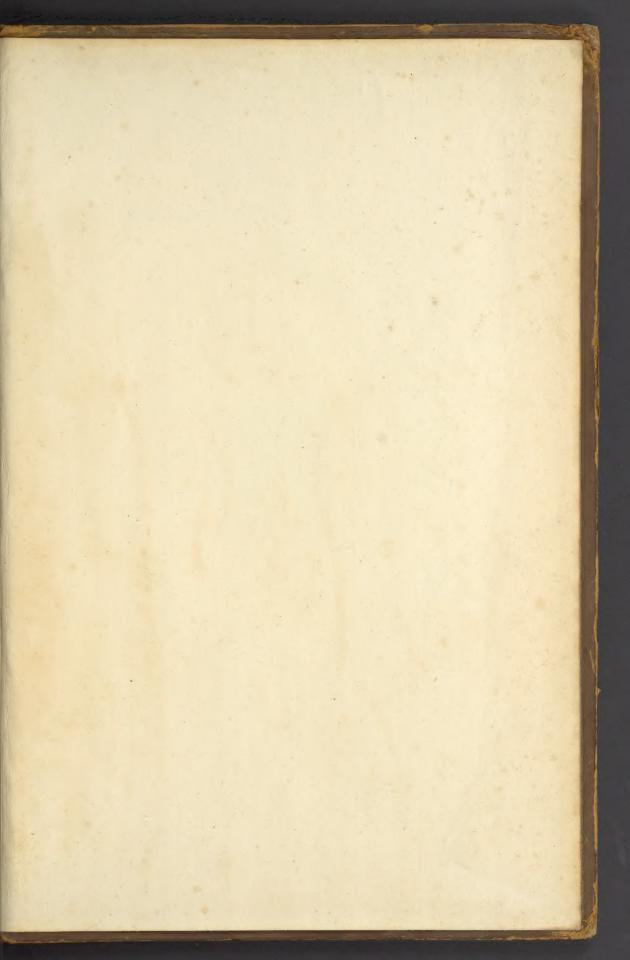
Dipingere à secco.

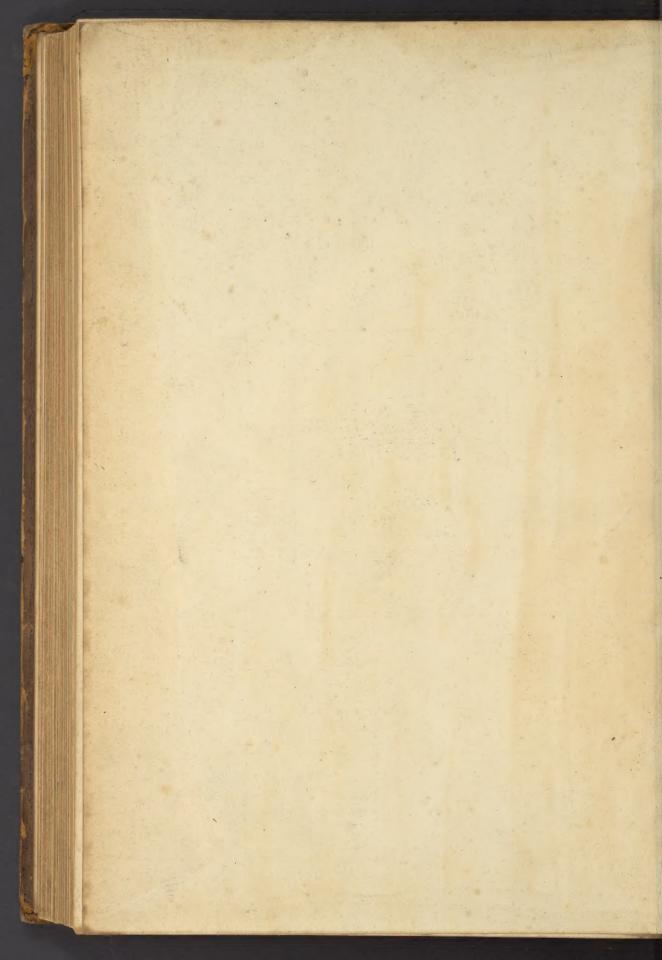
L presente si costuma assai in Roma di pingere sù le muraglie secche, purche abbiano un sondo di una mano di gesso, con buona colla. In questo modo adoprano tutti i colori senza riguardo. E' d'auvertire però, che le muraglie più volte imbiancate devono raschiarsi, altrimenti ne' tempi secchi, la troppo colla sa saltar giù la imbiancatura fino al vivo della muraglia, onde l'opera riman guasta. A' muri nuovi si dà una mano di gesso, mentre la calce è fresca. In tal maniera ammette tutti i colori.













SPECIAL 93-8 OVERSIZE 6760

THE GETTY CONTROL

NOVEMBER 13, 1885.

